GUERIN SPORTIVO

33

TUTTI GLI SPORT FONDATO NEL 1912 ANNO LXXII - N. 33
SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. II/70 - L. 2.000 - CONTIENE

OLIMPIADI
Dorio e Simeoni
un tocco di
grazia nel
bilancio record
dello sport
azzurro

Sorelle d'Italia

FotoZucchi

SOMMARIO

28
Beppe Dossena

30
Gli allenatori

98
Ippica

104
Speciale boxe

Nel prossimo Guerin Sportivo la seconda e ultima parte del

Film di Los Angeles 84

con le più belle foto a colori dei Giochi Olimpici

Sogni d'oro

di **Adalberto Bortolotti**

IN QUELL'ORGIA a stelle e strisce che ben presto si rivela la ventitreesima Olimpiade, l'Italia gagliardamente conquista il proprio spazio vitale. Chiude il kolossal californiano con il bilancio-record della sua storia olimpica: quattordici medaglie d'oro contro le tredici di Anversa (1920) e di Roma (1960). Non sarò così cieco da nascondermi il determinante apporto al nostro, e altrui, bottino delle assenze di paesi sportivamente al vertice come Unione sovietica e Germania democratica, tradizionali razziatori di medaglie. Ma ad Anversa le nazioni partecipanti erano 29, contro le 140 di Los Angeles, e a Roma giocavamo in casa. Il record, insomma, ha una sua validità, perlomeno in senso relativo. E sarebbe antipatico, ora, andare a misurare i carati di quegli ori: dietro ognuno di essi c'è una storia di sacrifici, di dedizione, di entusiasmo, che li rende tutti ugualmente luccicanti.

SOLTANTO IL NUOTO ci ha riservato amarissime delusioni, in rapporto alle speranze alimentate, forse con una punta di incoscienza, dagli addetti ai lavori. Alla resa dei conti il nostro movimento natatorio ha raccolto meno della Svizzera e l'attesissimo Franceschi, forse travolto dal peso della responsabilità, è affondato senza attenuanti. Sono complessivamente mancati anche gli sport di squadra, con la sola, brillantissima, eccezione della pallavolo, medaglia di bronzo persino con qualche rimpianto. Non può certo menar vanto il basket del quinto posto finale, quando la Spagna e la Jugoslavia, da noi battute agli Europei, sono andate a medaglia dietro gli invincibili Usa. Peggio ancora ha fatto la pallanuoto e quanto al calcio, bé sapete come la penso. Secondo me era una spedizione sbagliata e non avrei cambiato parere davanti a una medaglia d'oro (che non era impossibile, anzi). Mi infastidiscono, però, i commenti indignati dei tele-ingegneri del lunedì, abituati a sentenziare nel solo nome del dio-risultato. Botte da orbi su Bearzot e i suoi ragazzi, non appena due sconfitte (oltretutto scaturite dalle partite tecnicamente più valide) li hanno estromessi dal podio. Certe opinioni andavano espresse prima, non tenute nel cassetto e sbandierate con la solita demagogìa del giorno dopo.

IN COMPENSO, discipline di profonda tradizione olimpica, come atletica, scherma, pugilato e canottaggio, ci hanno regalato enormi soddisfazioni. L'oro di Cova, Andrei e Dorio, l'argento della straordinaria Sara Simeoni, il bronzo di Evangelisti e dei marciatori, insieme con la competitività dimostrata in quasi tutte le gare, innalzano la nostra atletica a livelli inediti. Perché abbiamo ritrovato le «punte» del passato, ma ora c'è anche un fertile movimento di base a sorreggere gli acuti dei solisti. Eccezionali i pugili, giunti al traguardo massimo soltanto con il formidabile «Stecchino», ma protagonisti di una grande prova collettiva. E se nella scherma è mancata Dorina Vaccaroni, Numa, Marin e gli altri hanno fatto piazza pulita, così come nelle acque di Casitas gli inossidabili Abbagnale col loro ormai mitico «due con». Sarebbe poi ingeneroso trascurare il sostanziale apporto fornito come al solito da discipline neglette eppure puntuali al momento della verità. Maenza, Oberburger, Masala, Giovannetti, idoli di un giorno destinati a rientrare nell'oblìo. Nei loro confronti è di rigore il rimorso.

SONO STATE LE OLIMPIADI di Carl Lewis, figlio del vento. Ha vinto i cento sotto i dieci secondi, i duecento sotto i venti, il lungo con un salto solo e la 4 x 100 col record del mondo. Sono state le Olimpiadi del grande ritorno: la Cina ha raccolto medaglie e simpatia, anche se ha fallito Zhu, il tetto del mondo. Sono state infine Olimpiadi crudeli, per un gioco delle giurie che in tutti gli sport legati a valutazioni soggettive ha smaccamente favorito gli atleti di casa. Il simbolo delle «minoranze perseguitate» è diventato Angelo Musone, negato alla finale dei pesi massimi da un meccanismo sporco. Le sue lacrime, la sua stupefatta angoscia sul ring, restano a testimoniare l'altra facciata del più grande spettacolo del mondo.

SCUSATE IL BRUSCO salto d'argomento. Un anno fa, un incidente d'auto sulle strade di casa rapiva al calcio e allo sport italiano Artemio Franchi. Era stato il fuoriclasse dei dirigenti, l'uomo in più di tante nostre conquiste. Ricordarlo e rimpiangerlo mi sembra doveroso. Se ora abbiamo il calcio più importante e più organizzato del mondo, lo dobbiamo in larga parte a Lui.

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Simonetta Martellini, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Marco Montanari, Stefano Tura.** Segretario di redazione: **Sergio Sricchia.** Fotoreporter: **Guido Zucchi** (inviato). Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti. **Guerin basket:** Aldo Giordani.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 95.000, semestrale L. 48.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000. ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXII N. 33 (502)
15/21 agosto 1984
L. 2.000 Spedizione
in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

ATLETICA MASCHILE

400 ostacoli
1. Edwin Moses (USA) 47"75
2. Danny Harris (USA) 48"13
3. Harald Schmid (RFG) 48"19

Giavellotto
1. Arto Haerloenen (Fin) m. 86,76
2. David Ottley (Gbr) m. 85,74
3. Kent Eldebrink (Sve) m. 83,72

800 metri
1. Joaquim Cruz (Bra) 1'43"00
2. Sebastian Coe (Gbr) 1'43"64
3. Earl Jones (USA) 1'43"83
5. **Donato Sabia** (Ita) 1'44"53

10.000 metri
1. **Alberto Cova** (Ita) 27'47"54
2. Martti Vainio (Fin) 27'51"10 (squalificato)
3. Michael McLeon (Gbr) 28'06"22
5. **Salvatore Antibo** (Ita) 28'06"50

110 metri ostacoli
1. Roger Kingdom (USA) 13"20
2. Gregg Forster (USA) 13"23
3. Arto Bryggare (Fin) 13"40

Lungo
1. Carl Lewis (USA) m. 8,54
2. Gary Honey (Aus) m. 8,24
3. **Giovanni Evangelisti** m. 8,24

Martello
1. Juha Tiainene (Fin) m. 78,08
2. Karl Hans Reihm (RFG) m. 77,98
3. Klaus Ploghaus (RFG) m. 76,68
4. **Gian Paolo Urlando** (Ita) m. 75,96
5. **Orlando Bianchini** (Ita) m. 75,94

200 metri
1. Carl Lewis (USA) 19,80 (record olimpico)
2. Kirk Baptiste (USA) 19"96
3. Thomas Jefferson (USA) 20"26
7. **Pietro Mennea** (Ita) 20"55

400 metri piani
1. Alonzo Babers (USA) 44"27
2. Gabriel Thiachon (C. Av) 44"54
3. Antonio McKay (USA) 44"71

Asta
1. Pierre Quinon (Fra) m. 5,75
2. Mike Tully (USA) m. 5,65
3. Thierry Vigneron (Fra), Earl Bell (USA) m. 5,60
8. **Mauro Barella** (Ita) m. 5,30

Salto triplo
1. Al Joyner (USA) m. 17,26
2. Mike Conley (USA) m. 17,18
3. Keith Connor (Gbr) m. 16,87

Decathlon
1. Daley Thompson (Gbr) p. 8797
2. Juergen Hingsen (RFG) p. 8673
3. Siegfried Wentz (RFG) p. 8412

3000 metri siepi
1. Julius Korir (Ken) 8'11"80
2. Joseph Mahmoud (Fra) 8'13"31
3. Brian Dimer (USA) 8'14"06

Disco
1. Rolf Danneberg (RFG) m. 66,60
2. Mac Wilkins (USA) m. 66,30
3. John Powell (USA) m. 65,46
7. **Luciano Zerbini** (Ita) m. 63,50

Marcia 50 km
1. Raul Gonzales (Mex) 3.47'26"
2. Bo Geustafsson (Sve) 3.53'19"
3. **Sandro Bellucci** (Ita) 3.53'19"
5. **Raffaello Ducceshi** (Ita) 3.59'26"

Maurizio Damilano: ritirato

Staffetta 4x100
1. Stati Uniti (Graddy, Brown, Smith, Lewis) 37"83 (record mondiale)
2. Giamaica (Lawrence, Meghoo, Quarrie, Stewart) 38"62
3. Canada (Johnson, Sharpe, Williams, Hinds) 38"70
4. **Italia (Ullo, Bongiorni, Tilli, Mennea)** 38"87

Staffetta 4x400
1. Stati Uniti (Nix, Armstead, Babers, McKay) 2'57"91
2. Gran Bretagna (Akabusi, Cook, Bennet, Brown) 2'59"13 (primato europeo)
3. Nigeria (Uti, Ugbusien, Peters, Egbunike) 2'59"32
5. **Italia (Tozzi, Nocco, Ribaud, Mennea)** 3'01"44

1500 metri
1. Sebastian Coe (Gbr) 3'32"53
2. Steve Cram (Gbr) 3'33"40
3. Jose Abascal (Spa) 3'34"30
11. **Riccardo Materazzi** (Ita) 3'40"74

Alto
1. Dietmar Moegenburg (RFG) m. 2,35
2. Patrick Sjoeberg (Sve) m. 2,33
3. Zhu Janhua (Cina) m. 2,31

Peso
1. **Alessandro Andrei** (Ita) m. 21,26
2. Michael Carter (USA) m. 21,06
3. Dave Laut (USA) m. 20,97
6. **Marco Montelatici** (Ita) m. 19,98

5000 metri
1. Said Aouita (Mar) 13'05"59
2. Markus Ryffel (Svi) 13'07"54
3. Antonio Leitao (Port) 13'09"20

Maratona
1. Carlos Lopes (Port) 2.09'20"
2. John Treacy (Irl) 2.09'55"
3. Charles Spedding (Gbr) 2.10'12"

SCHERMA MASCHILE

Fioretto a squadre
1. **Italia (Numa, Cerioni, Scuri, Borella, Cipresso)**
2. Germania Ovest (Behr, Gey, Hein, Beck)
3. Francia (Pietruszka, Omnes, Cerboni, Crov)

Spada individuale
1. Philippe Boisse (Fra)
2. Bjorn Vaggo (Sve)
3. Philippe Riboud (Fra)
4. **Stefano Bellone (Ita)**

Sciabola a squadre
1. **ITALIA (Marin, Dalla Barba, Scalzo, Meglio, Arcidiacono)**
2. Francia (Lamour, Gulchot, Veyron, Dlrieu)
3. Romania (Mustata, Pop, Marin, Chiculita)

Spada a squadre
1. Germania Ovest (Pusch, Borrman, Fischer, Nickel)
2. Francia (Boisse, Salesse, Puis, Hary)
3. **Italia (Mattoni, Bellone, Cuomo, Manzi, Ferro)**

SCHERMA FEMMINILE

Fioretto a squadre
1. Germania Ovest (Weber, Hanish, Bishoff, Funkenhauser)
2. Romania (Dan, Veber, Guzganu, Oros)
3. Francia (Modaine, Trinquet, Guadin, Bouruquer)
4. **Italia (Vaccaroni, Cicconetti, Zalaffi, Traversa)**

TIRO CON L'ARCO MASCHILE

1. Darrell Pace (USA) p. 2.616
2. Richard McKinney (USA) p. 2.564
3. Hiroshi Yamamoto (Giap) p. 2.563
25. **Giancarlo Ferrari** (Ita) **p. 2,455**
29. **Ilario Di Buò** (Ita)

TIRO CON L'ARCO FEMMINILE

1. Seo Hyang Soon (S. Cor) p. 2.568
2. Li Lingjuan (Cina) p. 2.559
3. Kim Jin Ho (S. Cor) p. 2.555
21. **Etsre Robertson (Ita) p. 2.432**

TUFFI MASCHILE

Trampolino
1. Gregory Louganis (USA) p. 754,41
2. Liangde Tan (Cina) p. 662,31
3. Ronald Merriott (USA) p. 661,32
6. **Piero Italiani** (Ita) **p. 578,94**

Piattaforma
1. Gregory Louganis (USA) p. 710,91
2. Bruce Kimball (USA) p. 643,50
3. Kongzheng Li (Cina) p. 638,28

TUFFI FEMMINILE

Trampolino
1. Sylvie Bernier (Can) p. 530,70
2. Kelly McCormick (USA) p. 527,46
3. Christina Seufert (USA) p. 517,62

Piattaforma
1. Jihong Zhou (Cina) p. 535,51
2. Michele Mitchell (USA) p. 431,19
3. Wendy Wyland (USA) p. 422,07

VELA

Soling
1. Stati Uniti (Haines, Trevelyan, Davis) 33,70
2. Brasile (Grael, Adler, Snfft) 43,40
3. Canada (Fogh, Kerr, Calder) 49,70
9. **Italia (Lamaro, Dalla Vecchia, Romano) 72,70**

Stelle
1. Stati Uniti (Buchan, Erickson) 29,70
2. Germania Ovest (Griesse, Marcour) 41,40
3. **Italia (Gorla, Peraboni) 43,50**

Finn
1. Russel Coutts (N.Ze) 34,70
2. John Bertrand (USA) 37,00
3. Terry Neilson (Can) 37,70
15. **Paolo Semeraro (Ita) 106,70**

Tornado
1. Nuova Zelanda (Sellers, Timms) 14,70
2. Stati Uniti (Smyth, Glaser) 37,00
3. Australia (Cairns, Anderson) 50,40

Flying Dutchman
1. Stati Uniti (McKee, Buchan) 19,70
2. Canada (Laughlin, Bastet) 21,70
3. Gran Bretagna (Richards, Allam) 48,70
7. **Italia (Celon, Celon) 78,70**

470
1. Spagna (Doreste, Molina) 33,70
2. Stati Uniti (Benjamin, Steinfeld) 43,00
3. Francia (Peponnet, Pillot) 49,40
5. **Italia (Chieffi, Chieffi) 57,00**

Windglider
1. Stephan van Der Berg (Ola) 27,00
2. Randal Scott Steele (USA) 46,00
3. Bruce Kendall (N. Zel.) 46,40
5. **Klaus Maran (Ita) 54,40**

ATLETICA FEMMINILE

100 metri piani
1. Evelyn Ashford (USA) 10"97
2. Alice Brown (USA) 11"13
3. Merlene Ottey Page (Giam) 11"16

400 metri
1. Valerie Brisco Hooks (USA) 48"83
2. Chandra Cheeseborough (USA) 49"05
3. Kathryn Cook (Gbr) 49"42

800 metri
1. Doina Melinte (Rom) 1'57"60
2. Kim Gallagher (USA) 1'58"63
3. Fita Lovin (Rom) 1'58"83
4. **Gabriella Dorio** (Ita) 1'59"05

Giavellotto
1. Tessa Sanderson (Gbr) m. 69,56
2. Tina Lillak (Fin) m. 69
3. Fatima Whitbread (Gbr) m. 67,14

400 metri ostacoli
1. Nawal El Moutawakel (Mar) 54"61
2. Judi Brown (USA) 55"20
3. Cristina Cojocaru (Rom) 55"41

200 metri piani
1. Valerie Brisco Hooks (USA) 21"81
2. Florence Griffith (USA) 22"04
3. Marlene Ottey Page (Giam) 22"09

Lungo
1. Anisoara Cusmir Stanciu (Rom) m. 6,96
2. Valli Ionescu (Rom) m. 6,81
3. Susan Hearnshaw (Gbr) m. 8,80

100 metri ostacoli
1. Benita Fitzgerald (USA) 12"84
2. Shirley Strong (Gbr) 12"88
3. Kim Turner (USA) 13"06

3000 metri
1. Maricica Puica (Rom) 8'35"96
2. Wendy Sly (Gbr) 8'39"47
3. Lynn Williams (Can) 8'42"14

Alto
1. Ulrike Meyfarth (RFG) m. 2,02
2. **Sara Simeoni** (Ita) m. 2,00
3. Joni Huntley (USA) m. 1,97

1500 metri
1. **Gabriella Dorio** (Ita) 4'03"25
2. Doina Melinte (Rom) 4'03"76
3. Maricica Puica (Rom) 4'04"15

Staffetta 4x400
1. Stati Uniti (Leatherwood, Howard, Brisco-Hooks, Cheeseborough) 3'18"29
2. Canada (Crooks, Richardson, Killingbeck, Payne) 3'21"21
3. Germania Ovest (Schulte-Muttler, Thimm, Gaugel, Bussman) 3'22"98
6. Italia **(Lombardo, Campana, Masullo, Rossi)** 3'30"82 (record italiano)

Disco
1. Ria Stalman (Ola) m. 65,36
2. Leslie Deniz (USA) m. 64,86
3. Florentia Craciunesco (Rom) m. 63,64

Staffetta 4x100
1. Stati Uniti (Brown, Bolden, Cheesborough, Ashford) 41"65
2. Canada (Bailey, Payne, Taylor, Gareau) 42"77
3. Gran Bretagna (Jacobs, Cook, Callender, Oakes) 43"11

BASKET MASCHILE

Classifica finale
1. Stati Uniti
2. Spagna
3. Jugoslavia
5. **Italia**

BASKET FEMMINILE

Classifica finale
1. Stati Uniti
2. Sud Corea
3. Cina

CALCIO

Classifica finale
1. Francia
2. Brasile
3. Jugoslavia
4. **Italia**

CANOA MASCHILE

K 1 (500 m)
1. Ian Ferguson (N. Zel) 1'47"84
2. Lars Erik Moberg (Sve) 1'48"18
3. Bernard Bregeon (Fra) 1'48"41
6. **Daniele Scarpa** (Ita) 1'49"71

K 2 (500 m)
1. Nuova Zelanda (Ferguson, Mc Donald) 1'34"21
2. Svezia (Bengtsson, Moberg) 1'35"26
3. Canada (Fisher, Morris) 1'35"41
4. **Italia (Scarpa, Uberti)** 1'35"50

C 1 (500 m)
1. Larry Cain (Can) 1'57"01
2. Henning Jakobsen (Dan) 1'58"45
3. Costica Olaru (Rom) 1'59"86

C 2 (500 m)
1. Jugoslavia (Ljubek, Nisovic) 1'43"67
2. Romania (Potzaichin, Simionov) 1'45"68
3. Spagna (Miguez, Suarez) 1'47"71

C 2 (1000 m)
1. Romania 3'40"60
2. Jugoslavia 3'41"56
3. Francia 3'48"01

K 4 (1000 m)
1. Nuova Zelanda 3'02"28
2. Svezia 3'02"81
3. Francia 3'03"94

C 1 (1000 m)
1. Ulrich Eicke (RFG) 4'06"32
2. Larry Cain (Can) 4'08"67
3. Hennbing Jakobsen (Dan) 4'09"51

K 2 (1000 m)
1. Canada 3'24"22
2. Francia 3'25"97
3. Australia 3'26"80
6. **Italia (Scarpa, Uberti)** 3'27"46

K 1 (1000 m)
1. Alan Thompson (N. Zel) 3'45"73
2. Milan Janic (Jug) 3'46"88
3. Greg Barton (USA) 3'47"38

CANOA FEMMINILE

K 1 (500 m)
1. Agneta Andersson (Sve) 1'58"72
2. Barbara Schuttpelz (RFG) 1'59"83
3. Annemiek Derckx (Ola) 2'00"11

K 2 (500 m)
1. Svezia (Andersson, Olson) 1'45"25
2. Canada (Barre, Holowy) 1'47"13
3. Germania Ovest (Idem, Shuttielz) 1'47"32

K 4 (500 m)
1. Romania 1'38"34
2. Svezia 1'38"87
3. Canada 1'39"40

NUOTO FEMMINILE SINCRONIZZATO

Duetto
1. Stati Uniti (Costie, Ruiz) p. 195,584
2. Canada (Hambrook, Kryczka) p. 194,234
3. Giappone (Kimura, Motoyoshi) p. 187,992

Singolo
1. Tracie Ruiz (USA) p. 198,467
2. Carolyn Waldo (Can) p. 195,300
3. Miwako Motoyoshi (Gia) p. 187,050

PALLAMANO MASCHILE

Classifica finale
1. Jugoslavia
2. Germania Ovest
3. Romania

PALLAMANO FEMMINILE

Classifica finale
1. Jugoslavia
2. Sud Corea
3. Cina

PALLANUOTO

Classifica finale
1. Jugoslavia
2. Stati Uniti
3. Germania Ovest
7. **Italia**

PALLAVOLO MASCHILE

Classifica finale
1. Brasile
2. Stati Uniti
3. **Italia**

PALLAVOLO FEMMINILE

Classifica finale
1. Cina
2. Stati Uniti
3. Giappone

PESI

Kg 90
1. Nicu Vlad (Rom) kg 392,5
2. Dumitru Petre (Rom) kg 360
3. David Mercer (Gbr) kg 352,5

Kg 100
1. Rolf Misler (RFG) kg 385
2. Vasile Gropa (Rom) kg 382,5
3. Pekka Miemi (Fin) kg 367,5

Kg 110
1. **Norberto Oberburger** (Ita) kg 390
2. Stefan Tashadi (Rom) kg 380
3. Guy Carlton (USA) kg 377,5

Oltre Kg 100
1. Dinko Lukin (Aus) kg 412,5
2. Mario Martinez (USA) kg 410
3. Manfred Nerlinger (RFG) kg 397,5

PUGILATO

Minimosca
1. Paul Gonzales (USA)
2. **Salvatore Todisco** (Ita)
3. Keith Mwila (Zam), Jose Marcellino Bolivar (Ven)

Pesi Gallo
1. **Maurizio Stecca** (Ita)
2. Hector Lopez (Mex)
3. Dale Walters (Can), Pedro Nolasco (Dom)

Leggeri
1. Pernell Whitaker (USA)
2. Luis Ortiz (Prc)
3. Ndondo Embaga (Cam), Chil Sun Chun (S. Cor)

Medi
1. Jonn Sup Shin (S. Cor)
2. Virgin Hill (USA)
3. Mohamed Zaoui (Alg), Aristides Gonzales (Prc)

Welters
1. Mark Breland (USA)
2. Young Su An (S. Cor)
3. Joni Nyman (Fin), **Luciano Bruno** (Ita)

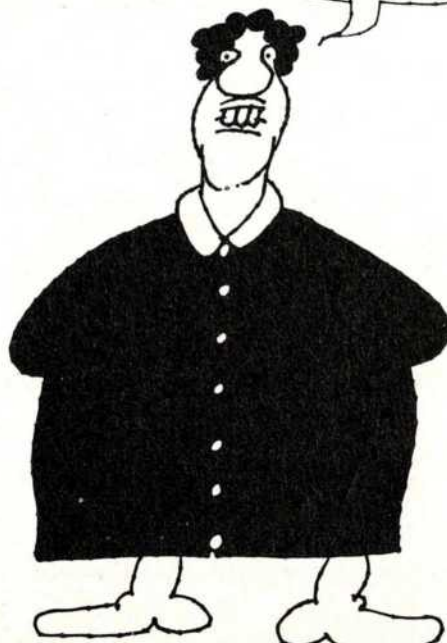
Massimi
1. Henry Tillman (USA)
2. Willie Dewit (Can)
3. Arnold Van Derlijde (Ola), **Angelo Musone** (Ita)

Mosca
1. Steven McCrory (USA)
2. Raezep Redzepovski (Jug)
3. Eyup Can (Tur), Ibrahim Bilali (Ken)

Piuma
1. Melodrick Taylor (USA)
2. Peter Konyegwachie (Nig)
3. Omar Catari (Ven), Turgut Aykac (Tur)

Super leggeri
1. Jerry Page (USA)
2. Dhamee Umponmaha (Tai)
3. Mirko Puzovic, Mircea Fulger (Rom)

Super welter
1. Frank Tate (USA)
2. Shawn O'Sullivan (Can)
3. Manfred Zielonka (RFG), Christophe Tiozzo (Fra)

Super massimi
1. Tyrell Biggs (USA)
2. **Francesco Damiani** (Ita)
3. Robert Wells (Gbr), Salihu Azis (Jug)

EQUITAZIONE

Ostacoli a squadre
1. Stati Uniti (Fargis, Homfeld, Burr, Smith) 12
2. Gran Bretagna (M. e J. Whitaker, Smith, Gripb) 36,75
3. Germania Ovest (Schokemohle, Luther, Sloothaak, Liggers) 39,25
8. **Italia (Nutti, Moyesoen, Mancinelli, Scolari)** 75,25

Dressage a squadre
1. Germania Ovest (Klimke, Sauer, Krug) p. 4955
2. Svizzera (Hofer, Stuecklelberger, Amy De Bary) p. 4673
3. Svezia (Hakansson, Bylund, Nathhorst) p. 4630

Dressage individuale
1. Reiner Klimke (RFG) p. 1504
2. Anne Grethe Jensen (Dan) P. 1442
3. Otto J. Hofer (Svi) p. 1364

Ostacoli individuale
1. Joe Fargis (USA) p. 4
2. Conrad Homfeld (USA) p. 4
3. Heidi Robbiani (Svi) p. 8

GINNASTICA FEMMINILE

Corpo libero
1. Ecaterina Szabo (Rom) p. 19,975
2. Julianne McNamara (USA) p. 19,950
3. Mary Lou Retton (USA) p. 19,775

Cavallo
1. Ecaterina Szabo (Rom) p. 19,875
2. Mary Lou Retton (USA) p. 19,850
3. Lavinia Agache (Rom) p. 19,750

Trave
1. Ecaterina Szabo (Rom), Simona Pauca (Rom) p. 19,800
3. Kathy Johnson (USA) p. 19,650

Parallele
1. Yanhong Ma (Cina), Julianne McNamara (USA) p. 19,950
3. Mary Lou Retton (USA) p. 19,800

Ritmico sportiva
1. Lori Fung (Can) p. 57,950
2. Doina Staiculescu (Rom) p. 57,900
3. Regina Weber (RFG) p. 57,700
15. **Cristina Cimino** (Ita) p. 55,575

HOCKEY PRATO MASCHILE

Classifica finale
1. Pakistan
2. Germania Ovest
3. Gran Bretagna

HOCKEY PRATO FEMMINILE

Classifica finale
1. Olanda p. 9
2. Germania Ovest p. 6
3. Stati Uniti p. 5

JUDO

Kg 65
1. Yoshiiyki Matsuoka (Giap)
2. Jung Oh Hwang (S. Cor)
3. Marc Alexandre (Fra), Josef Reiter (Aut)

Kg 71
1. Ahn Beyong Keun (S. Cor)
2. **Ezio Gamba** (Ita)
3. Luis Onmura (Bra)

Kg 78
1. Frank Wieneke (RFG)
2. Neil Adams (Gbr)
3. Michel Nowak (Fra), Mircea Fratica (Rom)

Kg 86
1. Peter Seisenbacher (Aut)
2. Robert Bertland (USA)
3. Seiki Nose (Giap), Walter Carmona (Bra)

Kg 60
1. Shinji Hosokawa (Giap)
2. Yae Yup Kim (S. Cor)
3. Edward Lidie (USA), Neil Eckersley (Gbr)

Kg 95
1. Hyoung Zoo Ha (S. Cor)
2. Douglas Vieira (Bra)
3. Bjarni Fridrksson (Isl), Gunter Neureither (RFG)

Oltre Kg 95
1. Hitoshi Saito (Giap)
2. Angelo Parisi (Fra)
3. Jog Chul Cho (S. Cor), Mark Berger (Can)

Open
1. Yasuhiro Yamashita (Giap)
2. Mohamed Rawshan (Egy)
3. Mihai Cioc (Rom), Arthur Schnabel (RFG)

LOTTA LIBERA

Kg 48
1. Robert Weawer (USA)
2. Takashi Irie (Giap)
3. Gab Do Son (S. Cor)

Kg 62
1. Randy Lewis (USA)
2. Kosei Akaishi (Giap)
3. Jung Keun Lee (S. Cor)
6. **Antonio La Bruna** (Ita)

Kg 90
1. Ed Bianchi (USA)
2. Akira Ohta (Giap)
3. Noel Loban (Gbr)

Kg 52
1. Saban Trstena (Jug)
2. Jong Kyu Kim (S. Cor)
3. Yuji Takada (Giap)

Kg 74
1. David Schultz (USA)
2. Martin Knosp (RFG)
3. Saban Sejdi (Jug)

Oltre 100 Kg
1. Bruce Baumgartner (USA)
2. Bob Molle (Can)
3. Ayhan Taskin (Tur)

Kg 57
1. Hideaki Tomiyama (Giap)
2. Barry Davis (USA)
3. Eui Kon Kim (S. Cor)

Kg 68
1. In Tak You (S. Cor)
2. Andrew Rein (USA)
3. Jukka Rauhala (Fin)

Kg 82
1. Mark Schultz (USA)
2. Hideyuki Nagashima (Giap)
3. Chris Rinke (Can)

Kg 100
1. Lou Banach (USA)
2. Joseph Atiyeh (Sir)
3. Vasile Puscasu (Rom)

IL MEDAGLIERE

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
USA	83	61	30	174
Romania	20	16	17	53
RFG	17	19	23	59
Cina	15	8	9	32
ITALIA	14	6	12	32
Canada	10	18	16	44
Giappone	10	8	14	32
Nuova Zelanda	8	1	2	11
Jugoslavia	7	4	7	18
Corea del Sud	6	6	7	19
Gran Bretagna	5	10	22	37
Francia	5	7	15	27
Olanda	5	2	6	13
Australia	4	8	12	24
Finlandia	4	3	6	13
Svezia	2	11	6	19
Messico	2	3	1	6
Marocco	2	0	0	2
Brasile	1	5	2	8
Spagna	1	2	2	5
Belgio	1	1	2	4
Austria	1	1	1	3
Kenia	1	0	1	2
Pakistan	1	0	0	1
Portogallo	1	0	2	3
Svizzera	0	4	4	8
Danimarca	0	3	3	6
Giamaica	0	1	2	3
Norvegia	0	1	2	3
Grecia	0	1	1	2
Nigeria	0	1	1	2
Portorico	0	1	1	2
Colombia	0	1	0	1
Costa d'Avorio	0	1	0	1
Egitto	0	1	0	1
Perù	0	1	0	1
Siria	0	1	0	1
Thailandia	0	1	0	1
Irlanda	0	1	0	1
Turchia	0	0	3	3
Venezuela	0	0	3	3
Algeria	0	0	2	2
Camerun	0	0	1	1
Rep. Dominicana	0	0	1	1
Islanda	0	0	1	1
Taiwan	0	0	1	1
Zambia	0	0	1	1

NOTA. Sono state assegnate due medaglie d'oro e nessuna d'argento nelle seguenti finali: 100 s.l. femminile; ginnastica - cavallo con maniglie e anelli maschile, parallele asimmetriche e trave femminile. Quattro medaglie d'argento e nessuna di bronzo sono state assegnate nella ginnastica - volteggio maschile. Due medaglie di bronzo sono state assegnate nella ginnastica maschile - corpo libero, due nell'atletica - salto con l'asta. Due medaglie di bronzo vengono assegnate in tutte le categorie di judo e di pugilato.

VAINIO BATTUTO DAL DOPING

LOS ANGELES. Il finlandese Vainio, medaglia d'argento dei 10.000 metri non avrebbe preso parte alla finale dei 5.000 e alla maratona perché sarebbe risultato positivo ad un controllo antidoping. Secondo quanto hanno riferito fonti vicine al Comitato Olimpico Internazionale sarebbe stata la Federazione Internazionale di atletica a chiedere alla delegazione finlandese di ritirare Vainio dalle liste di partenza delle due competizioni, perché il controllo antidoping sostenuto dopo l'arrivo dei 10.000 metri sarebbe stato positivo: infatti nel liquido organico di Vainio, 33 anni, Campione d'Europa nel 1978 dei 10.000 m. a Praga e medaglia di bronzo nei 5.000 m. ai Mondiali del 1983 a Helsinki, sarebbero state trovate tracce di primoblina, uno steroide anabolizzante. La norma vuole che sia il C.I.O. a darne notizia, dopo una riunione del suo comitato esecutivo, ma per evitare uno scandalo di maggiori proporzioni nel caso in cui Vainio avesse vinto nuove medaglie, l'I.A.A.F. avrebbe giudicato opportuno di derogare dalla procedura consueta e di rivolgersi direttamente ai dirigenti finlandesi. Oltre a Vainio, che rappresenta il caso più clamoroso, altri cinque atleti sono risultati positivi al controllo antidoping: si tratta di un pallavolista giapponese e di quattro pesisti.

SPECIALE OLIMPIADI

Quattordici medaglie d'oro, sei d'argento, dodici di bronzo: Los Angeles segna il trionfo del «made in Italy»

Febbre azzurra

di **Marino Bartoletti** - foto di **Guido Zucchi**

LOS ANGELES. È finita in canti, in abbracci, in allegria e in lacrime di gioia. È finita come era cominciata, con centomila persone felici mano nella mano sugli spalti a celebrare un «gioco» che funziona terribilmente ancora bene (almeno nello sport): il gioco della fratellanza fra i popoli. L'Olimpiade di Los Angeles lascia la California e passa agli archivi: per noi italiani, che eravamo venuti verso l'Ovest per un'affascinante corsa all'oro, passerà alla storia come l'edizione più «ricca» e più felice. Volevamo fare

segue

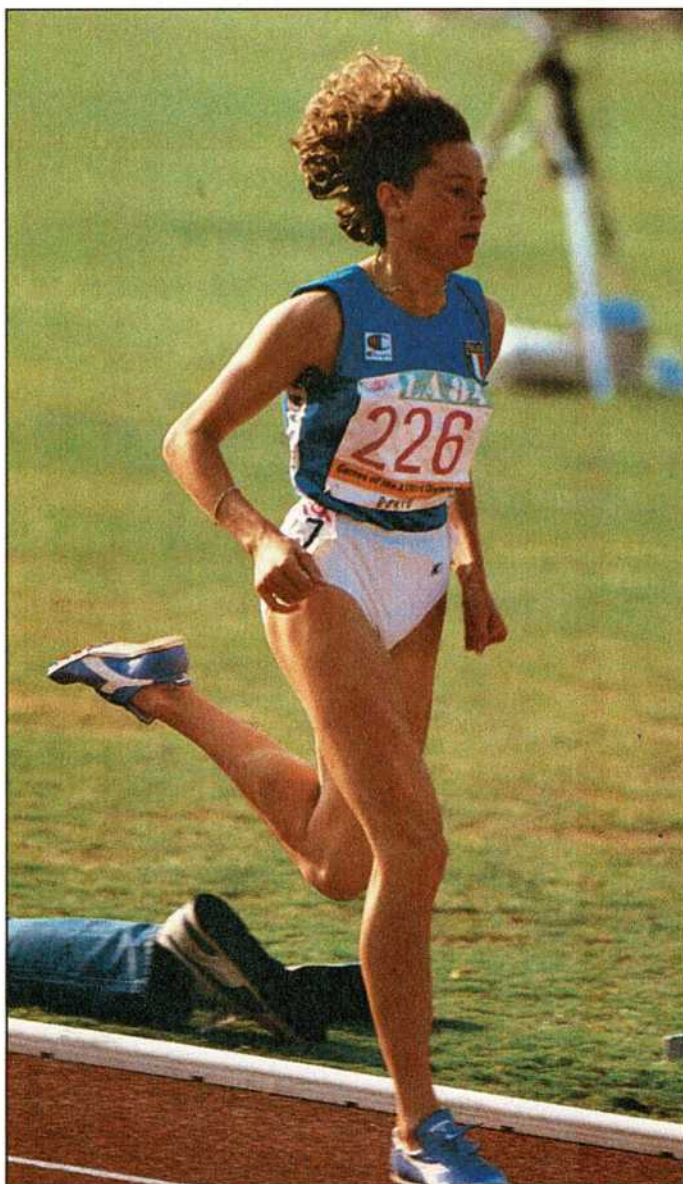
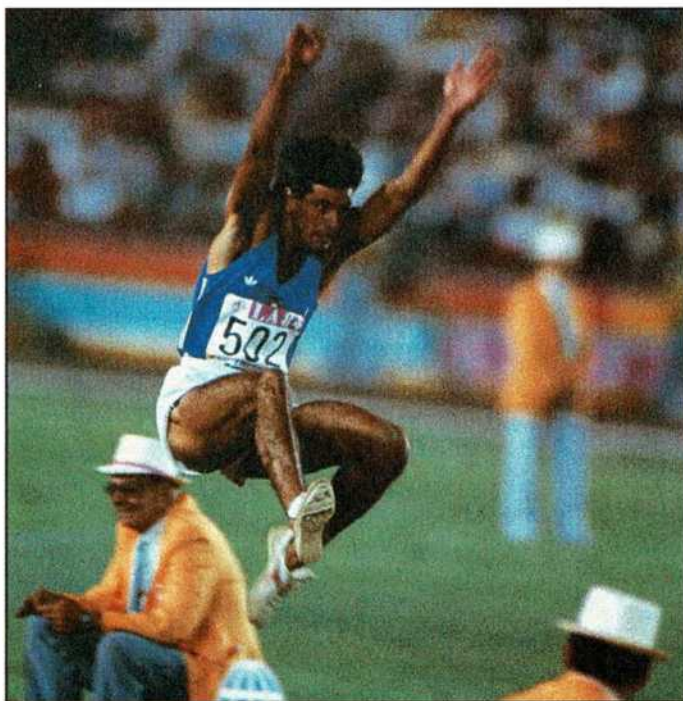
ALESSANDRO ANDREI, DAL PRIMATO ITALIANO AL TITOLO OLIMPICO

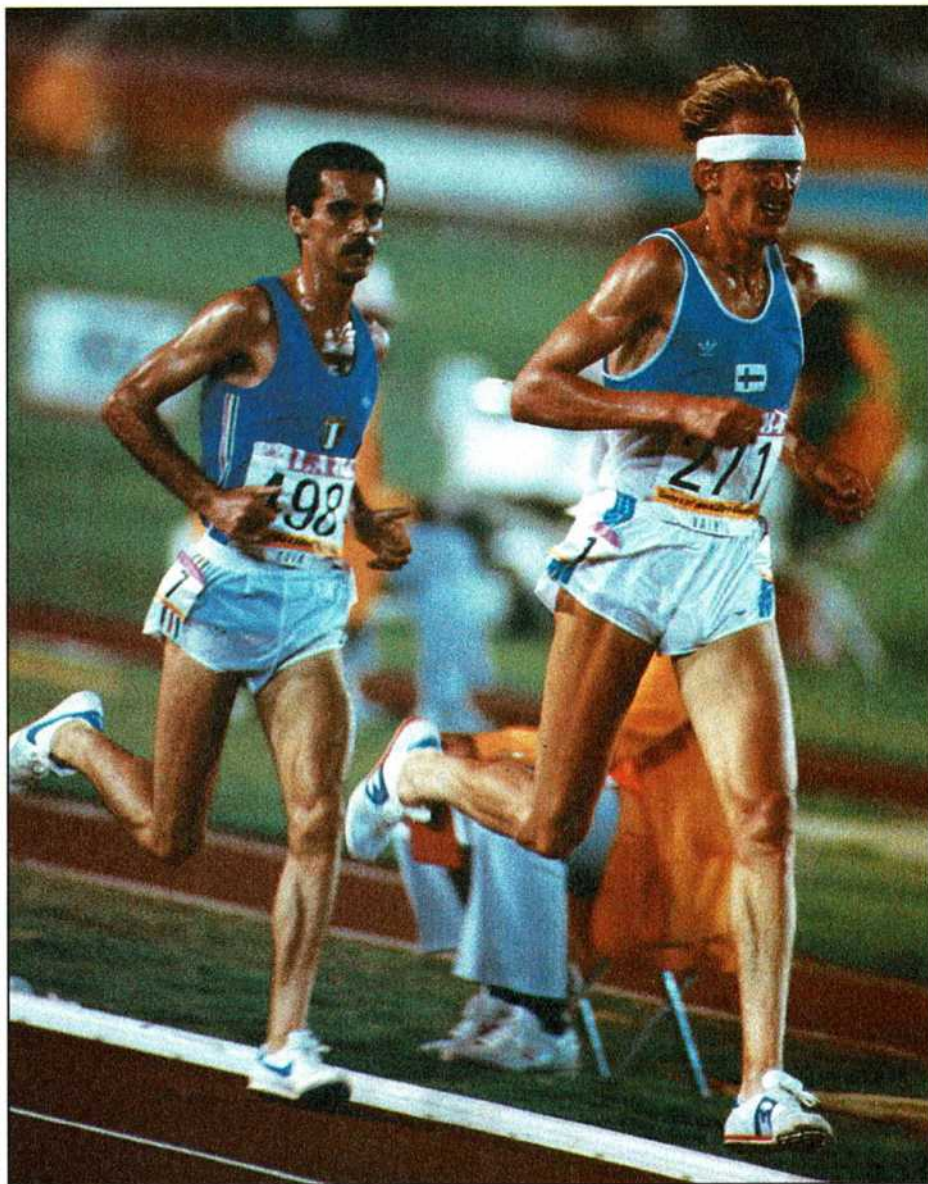
Febbre azzurra/segue

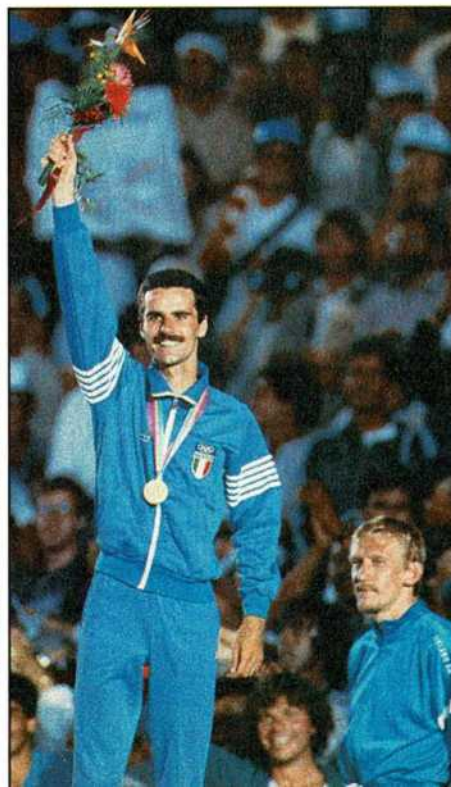
tredici e invece abbiamo fatto addirittura quattordici, dominando in tutti i campi, vincendo dove non avevamo mai vinto, dando alle Olimpiadi il più piccolo e il più grande eroe (Maenza e Oberburger). Abbiamo trionfato nell'atletica, nella scherma, nel ciclismo, nel tiro a segno, nel canottaggio, nel sollevamento pesi, nella lotta, nel pentathlon. Abbiamo corso, lanciato, remato, pedalato meglio di tanti altri. Abbiamo sfoggiato la forza, l'astuzia, l'abilità, la velocità, la potenza di un «made in Italy» nel quale, forse, neppure noi credevamo. Abbiamo vinto con uomini e con donne, con giganti e con nani, con siciliani e altoatesini, abbiamo trovato l'oro persino dove non avremmo mai confidato. «California dreamin», dunque, nella speranza che questo sogno tanto bello non smetta — per un po' di tempo — di rimanere realtà.

ALBERTO. Nel senso, ovviamente, del ragionier Cova. Offendiamo qualcuno se diciamo che la sua è stata fra tutte la medaglia forse più bella, più eclatante, più entusiasmante, più significativa? Nel mondo, quando si vuol parlare male dell'efficienza fisica e della resistenza atletica di qualcuno gli si dà dell'«italiano». In Italia, quando si vogliono sminuire le prestazioni — in qualsiasi campo — di qualcuno, gli si dà del «ragioniere». Un ragioniere — e per giunta italiano — che vince la gara più dura e significativa del fondo e mezzofondo diventa dunque una specie di «Spartacus». Una razza e un diploma, grazie ad Alberto Cova, sono stati improvvisamente rivalutati. Adesso tocca ai geometri...

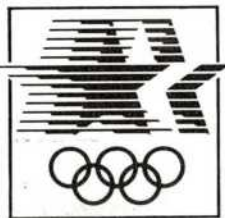
BOLOGNESE. I rigatoni alla bolognese — lo ha confessato subito dopo la strepitosa gara dell'oro — sono stati il suo «doping». Li ha mangiati con avidità a pranzo, prima dell'ultimissimo riposo. Anche in questo senso il suo è stato veramente un trionfo tutto italiano. **«Il boicottaggio?** — ha chiesto e si è chiesto dopo la vittoria — **L'unica cosa che posso pensare è che, se nei prossimi mesi verrò**

segue

GABRIELLA, UNA FALCATA... DORIO

GIOVANNI EVANGELISTI, 8 METRI E 24... QUASI D'ARGENTO

SARA SIMEONI E ULRIKE MEYFARTH: IL PODIO DEI RECORD

COVA E VAINIO NEI 10.000: UN DISCORSO A DUE

POSTO D'ONORE ALLA CORTE DI RE LEWIS

LA GIOIA DEL RAGIONIERE OLIMPICO

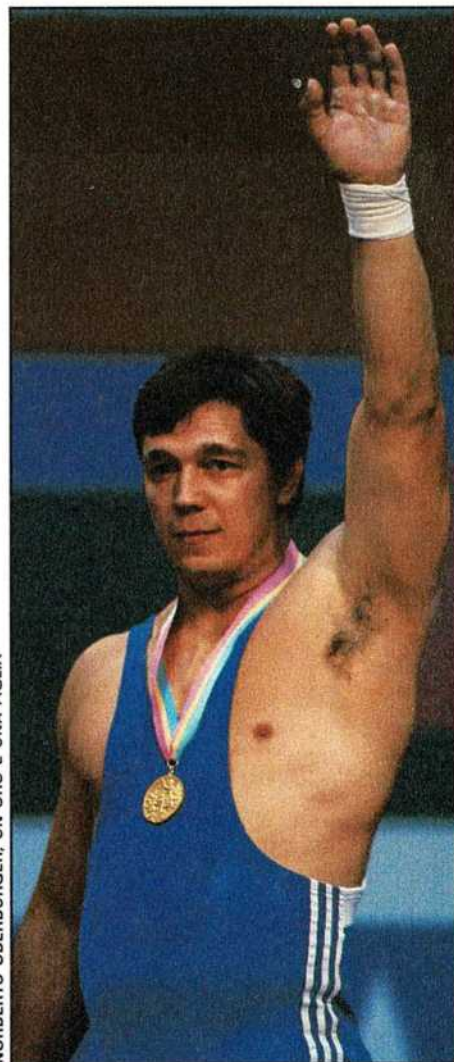
ALBERTO COVA NELLA STORIA DELL'ATLETICA

Tra le medaglie dell'atletica, quella d'oro di Cova brilla forse più delle altre. Esaltante la sua cavalcata al fianco di Martti Vainio, poi squalificato per doping

Febbre azzurra/segue

battuto dagli avversari che non erano a Los Angeles, costoro si renderanno conto di... aver vinto la gara sbagliata». Poi, come nella canzone degli alpini «Il testamento del capitano», ha diviso in cinque pezzi la sua gioia: **«La mia felicità** — ha infatti detto — **ha cinque anelli come le Olimpiadi: una parte è della famiglia, una parte della (Pro) Patria, le altre tre sono costituite dalle vittorie che hanno segnato la mia carriera, Europei, Mondiali e Olimpiadi»**. Ora, l'ha già anticipato, tenterà — **«in umiltà»** con la maratona. Che sia lui — lui che giustamente si sente ormai nella storia dell'atletica — il Viren degli Anni 80? Come Viren, hanno già sentenziato i maligni, ha una grande dimestichezza con le trasfusioni: ma i suoi rigatoni, quelli al burro... e oro, erano al dente. Non al sangue.

CONCONI. È l'«atleta» — o comunque l'«ispiratore» — che ha vinto più medaglie di tutti: alcune, come quelle di Cova, di Masala, di Andrei, dei pentathleti e della cento chilometri di ciclismo, davvero entusiasmanti. Se l'anagrafe è la pubblicità degli uomini, Francesco Conconi (nato in Italia per pochi chilometri: un altro po' e sarebbe stato... targato Svizzera) ha le carte perfettamente in regola col destino: è venuto al mondo il 19 aprile (del '35), lo stesso giorno in cui (nel 1882) moriva Charles Darwin, padre della teoria sull'evoluzione della specie. Ebbene, con questo stregone dagli studi solidi e dalla preparazione sensazionale, la «specie» dell'atleta italicus ha raccolto quest'anno risultati sorprendenti in tantissimi fronti. Il suo è — si fa per dire — un concetto elementare: stabilita la «soglia della fatica» del campione trattato, si mettono in atto le tecniche mediche e di preparazione per alzare questo limite, ovvero per dare più «giri» al motore umano. I censori di complemento, sapendo della sua — peraltro non frequentissima — applicazione dell'autoemotrasfusione, hanno cercato di farlo passare per una specie di vampiro. **«Chissà perché** — si chiede Conconi — **il sangue è, da secoli, un argomento tabù. È**

L'ESULTANZA DI MAURIZIO STECCA

NORBERTO OBERBURGER, UN ORO E UNA FIGLIA

ANGELO MUSONE E L'ALLENATORE FRANCO FALCINELLI: UNA SCONFITTA CHE BRUCIA

forse un doping rimettere in ciclo quello che già ti appartiene? In Italia siamo dei bei fenomeni: se tu il sangue lo doni agli altri, sei un galantuomo, se lo doni a te stesso sei un tipo sospetto». L'importante è che la cosa non si «volgarizzi», non diventi «moda», non finisca — per fare un esempio — nel calderone del calcio. Che accadrebbe, in un concitato prepartita, se il sangue di Maradona finisse nelle vene di Carannante?

DORIO. Dargentio o dibronzio sarebbe già stato un bel successo: e invece la Gabriella ha stupito il mondo intero (e ancor di più l'Italia) salendo sul gradino più alto dei 1500 metri. Un'impresa, la sua, tanto agevole e strepitosa da far nascere il rammarico che il non vincere «anche» negli 800 metri sia stata quasi una leggerezza imperdonabile. Gabriella, nella sua storica cavalcata, ha battuto sia la campionessa olimpica degli 800 che quella dei 3000, ad ulteriore testimonianza che la più forte podista di questi Giochi è lei, e soltanto lei, deliziosa «muletta» veneta. Ha vinto, la Gabriella, beffando anche la slealtà della sua presunta amica, la rumena Puica, che le aveva promesso collaborazione nella prima parte della gara. Ma il più contento del successo è stato il marito, Carlo Spigarolo, sosia di Cova. **«Ora — ci ha detto — anche i giornalisti sanno chi sono. Così non verranno più a chiedermi come ho fatto a vincere i 10.000».**

EVANGELISTI. Ha vinto la sua medaglia di bronzo (e poteva anche essere d'argento) nel posto e nel momento più sbagliati: dietro a Lewis (che gli ha rubato tutti gli applausi) e nello stesso istante in cui stava concludendo la sua gara Cova (che gli ha rubato tutti i titoli dei giornali). Per questo, nella nostra Olimpiade dei miracoli, scegliamo lui come ideale alfiere di quanti, pur non vincendo, hanno portato all'Italia gioia e bottino. Nei «giochi dell'oro», anche la classe di bronzo si è fatta strada con i vari Bellucci, Bruno, Musone, Gorla-Peraboni, Scribani, con i pallavolisti, con i medagliati della prima settimana, con lo stesso Evangelisti. Ci sono state (magre) Olimpiadi in cui anche risultati del genere facevano sensazione: ora l'Italia sportiva è diventata così stupendamente adulta da farsi golosa ed ingorda. Ma è giusto che — come nelle buone tradizioni della letteratura — gli Evangelisti lascino comunque le loro tracce.

FENCING. La chiamiamo così, all'americana, perché con «the fencing», ovvero con la scherma, abbiamo veramente conquistato il pubblico degli Stati Uniti. Tre medaglie d'oro (fioretto individuale, fioretto e sciabola a squadre), una medaglia d'argento, tre medaglie di bronzo (l'ultima, graditissima, dalla spada a squadre): ancora una volta questa «vecchia» disciplina ci ha esaltati e lanciati. **«Avremmo potuto anche vincere sei medaglie d'oro»**, ha detto il presidente Nostini. E in effetti, al carniere è venuto clamorosamente a mancare il contributo delle ragazze, campionesse del mondo un anno fa. Si diceva della «conquista dell'America». In effetti la scherma negli Stati Uniti non è mai stata molto popolare, tanto è vero che, in queste Olimpiadi, era stata curiosamente «relegata» in un auditorium. Ma, un po' per — come dire — l'effervescenza degli italiani, un po' per lo spettacolo offerto, un po' per i primi passi compiuti dai «D'Artagnan» indigeni, le ultime giornate di gara si sono svolte col contorno di un tifo quasi da arena. Per dare il tocco finale allo spettacolo e per adeguarsi alla vicinanza con Hollywood, i nostri si sarebbero forse dovuti presentare in pedana vestiti da Zorro: ma in certi momenti del caldissimo match di sciabola a squadre coi francesi, c'è mancato davvero poco che Marin e soci, puniti dai giudici nell'individuale, disegnassero la «zeta» della loro rabbia sulle pance degli arroganti «moschettieri».

GINNASTICA. In mezzo a tanto oro e a tanti trionfi, ci si è — in qualche caso — dimenticati di celebrare certe discipline più «povere»: povere sia di fama che di gloria. È il caso — e noi cerchiamo di rimediare con qualche riga — della ginnastica artistica, in cui fino a vent'anni fa eccellevamo, e della ginnastica ritmica, che ha fatto il suo esordio proprio in questi Giochi. Nella «ritmica» avevamo in gara le due più belle ragazze della nostra spedizione, Cristina Cimino e Giulia Stacciolo, entrambe ventenni. Sognavano di entrare in zona medaglia, ma non ce l'hanno fatta: sarà per un'altra volta. Le Olimpiadi passano, la bellezza resta. La Cimino, fra l'altro, ha ottenuto un personalissimo successo nella prova alle «clavette», eseguendo l'esercizio al suono di «Tu vvo' fa' l'americano» di Renato Carosone. La nostra squadra, al contrario di molte altre, che si esibivano... in playback, aveva il pianista personale al seguito: Aldo Radaelli di Parabiago. Questa volta è stato bravissimo: pochi mesi fa, invece, un esercizio era andato malissimo perché s'era emozionato e gli era scappato un Gershuwin in mi bemolle minore invece che in do diesis minore. Cose che succedono nello sport...

HILL. Si chiama Virgil Hill, è di Williston, nel Nord Dakota: passerà alla storia per essere «riuscito», malgrado la compiacente, un po' scandalosa e quasi unanime parzialità dei giudici a favore dei pugili americani, a... perdere la sua finale contro un incredulo coreano, tale Joan Sup Shin (sull'ordine dei cui nomi non saremmo disposti a giurare). La vecchia questione dei verdetti, «piaga» di molte Olimpiadi, sembrava stavolta essere stata superata: fino alle semifinali i giudizi erano parsi esemplari. Poi, dopo qualche allarme, ecco il primo «scandalo», legato alla clamorosa sconfitta proprio del nostro Musone, battuto contro ogni logica ed ogni rispetto del buon senso dallo statunitense Tillman (poi abbastanza indegno trionfatore fra i massimi). Gli americani avevano piazzato nelle finali dieci pugili su dodici: nove hanno vinto (molti, per la verità, con pieno merito), Virgil Hill è stato l'agnello sacrificale, l'alibi per poter dire: **«Visto che anche un americano è stato sconfitto?».** Buon per Stecca, unico oro azzurro, che sulla sua strada ha trovato un banalissimo messicano. Così gli è bastato battere «solo» lui, non «anche» i giudici.

ITALIANI. Era dal tempo delle Olimpiadi di Roma (tante volte evocate a titolo di paragone, per dare ancor più lustro a questi Giochi eccellenti) che i pugili italiani non aggredivano con tanta convinzione il podio. Allora i finalisti furono sei: tre le medaglie d'oro, tre d'argento (evidentemente i giudici erano più imparziali) e una di bronzo. A Tokyo piazzammo cinque semifinalisti, raccogliendo due ori e tre bronzi. A Los Angeles siamo dunque tornati su quei livelli, conquistando un oro, due argenti (uno per forfait del bravo e sfortunato Todisco e uno... per frode del disorientato Damiani) e il bronzo di Bruno e di Musone. A Roma, il nostro oro più bello fu quello di Nino Benvenuti, l'unico campione di allora assieme a un tale Cassius Clay, che passò dal titolo olimpico a quello mondiale. È un augurio per Stecca: che sia lui il nostro nuovo, piccolo Benvenuti?

LEWIS. La citazione della grande freccia nera è assolutamente doverosa. È stato lui l'«eponimo» (un termine che si tira fuori dalla naftalina solo ogni quattro anni) di questi Giochi delle stelle. Lo hanno chiamato ormai in tutti i modi, da «figlio del vento» a «vento del Sud». Lui ha superato la retorica e le definizioni, limitandosi ad eseguire — come una macchina — il sontuoso programma che aveva annunciato ormai da anni. Voleva eguagliare il mitico primato di Jesse Owens (amico fraterno di suo padre Bill) e c'è riuscito con una facilità disarmante: viene il sospetto che, con la staffetta, avrebbe vinto anche... se avesse corso due frazioni da solo. Quando aveva sei anni, cadde sul selciato del piazzale della sua chiesa, rompendosi i legamenti di entrambe le caviglie: i medici gli prescrissero riposo assoluto e l'obbligo di non fare mai, nella sua vita troppi sforzi fisici. In fondo è stato di parola: infatti non ha vinto correndo, ha vinto volando basso. **«Non cambierei le mie quattro medaglie — ha detto — né con 50 cents, né con 50 dollari, né con 50.000».** Ha ragione: chi gli ha fatto i conti in tasca ha calcolato che — pur senza dovere fare «scambi» del genere — gli verranno un paio di miliardi. Quando si dice la passione...

MENNEA. Il vecchio Pietro, in un consuntivo dei Giochi, non poteva non meritare un capitoletto tutto suo. È arrivato alla sua quarta finale olimpica, ha ottenuto un settimo posto nei duecento (che sarebbe stato un quinto, se non avesse sdegnosamente frenato nelle ultime falcate, deluso dalla mancata conquista di una medaglia di cui — sinceramente — credeva), un quarto nella staffetta «quattro per cento» (ottenendo il secondo miglior tempo della sua frazione, alle spalle del signor Lewis), un quinto posto nella staffetta «quattro per quattrocento» (nella quale ha deciso di buttarsi con un entusiasmo più commovente che «olimpico»). Dirgli «Grazie» è poco. Dopo la sconfitta (ma sarà giusto chiarmarla così?), ha detto con un po' di magone: **«È un verdetto che accetto con serenità, anche se è duro da ingoiare: sinceramente non ho nulla da rimproverarmi».** Forse l'età. Ma non è certo una colpa «invecchiare» con un po' di leggenda in tasca. E poi, siamo davvero sicuri che l'omino di Barletta non deciderà di proseguire la sua disfida?

NOSTALGIA. In queste Olimpiadi dove uomini (vecchi e giovani) hanno funzionato benissimo, in cui persino le «macchine» italiane hanno sbalordito (Giovannetti ha vinto con un fucile «azzurro», il Beretta), gli

Febbre azzurra/segue

unici a tradire sono stati i vecchi amici di tanti Giochi altrimenti malinconici: gli animali, cioè i cavalli. Male nel completo d'equitazione, male nel dressage, male nel salto a ostacoli. I motivi? Alcuni di carattere tecnico (a due nostri cavalieri si sono slacciate le selle), altri di carattere — pensate un po' — psicologico. «**Alcuni nostri cavalli** — ha detto un tecnico — **hanno reso poco perché hanno sofferto di nostalgia. Non gli sono piaciute le stalle, non hanno familiarizzato coi nuovi "ambienti", non sono mai stati di buonumore**». Che dire? La prossima volta si potrebbe provare con la TV, caso mai facendo vedere ai nostri animali tristi il film di «Furia» e di «Black Stallion». Non si sa mai...

OBERBURGER. Un campione che, invece, avrebbe avuto tanti buoni motivi di pensare più alla famiglia che alle Olimpiadi è stato Norberto «Maciste» Oberburger, medaglia d'oro nel sollevamento pesi. Mentre lui sbuffava per tirare su i quattro quintali abbondanti che gli hanno permesso di conquistare una bellissima vittoria (la decima in ordine cronologico per l'Italia in questi Giochi: quella che eguagliava il bottino di Tokyo), sua moglie Erna, a Merano, faticava per sfornargli un magnifico esserino di tre chili e mezzo, la sua primogenita. «**Può esserci** — ha detto dopo il trionfo — **un momento più bello e più "completo" per un uomo?**». E pensare che a quattordici anni voleva fare il calciatore, l'ala destra, per l'esattezza. Poi, per fortuna, trovò una palestra e la vocazione giusta. Ogni giorno, per prepararsi a queste Olimpiadi, ha sollevato complessivamente trenta quintali: come dire che il Jumbo che l'ha riportato in Italia, per lui, è un giocattolino già idealmente spupazzato più d'una volta.

PALLAVOLO. Quella di Oberburger, fra le tante, è stata davvero una medaglia inedita per il nostro sport: «**Eppure è curioso** — ci faceva notare dopo la vittoria il suo allenatore — **come ormai tantissime discipline "vivano" il sollevamento pesi: dal calcio all'atletica, dalla pallacanestro alla scherma**». C'è, invece, qualcosa che la pesistica ha preso a prestito dagli altri? Ebbene, sì: molti movimenti d'allenamento sono in comune, è quasi incredibile, con la pallavolo. Stessa spinta delle caviglie, stessa elevazione, stesso colpo di reni. E così il volley italiano, già portato in alto è il caso di dirlo da questo inedito staffettista di 120 chili, ha pensato bene di inserirsi gloriosamente nel solco tracciato ed ha conquistato una stupenda medaglia di bronzo: l'unica — se si eccettua la scherma — delle nostre squadre. La formazione di Prandi, come si ricorderà, era stata «ripescata» come i calciatori, ma si è battuta in questo torneo con ben altra dignità rispetto agli uomini di Bearzot. Anche Bertoli e soci hanno perduto col Brasile (forte delle sue imprevedibili «battute» a schiacciata) ma poi nella piccola finale, hanno fatto vedere di che pasta erano fatti. I mattatori? Bertoli, naturalmente, che è uno dei nostri primi schiacciatori capace di difendersi anche in fase di ricezione, e il sempiterno Lanfranco. «**Se Bertoli è stato il Riva di questa squadra** — ha detto un tecnico — **Lanfranco è stato il De Sisti**».

QUINTI. Molto più deludente, invece (anche rispetto alle speranze della vigilia), il piazzamento della squadra di pallacanestro. Il quinto posto della formazione di Sandro Gamba lascia l'amaro in bocca per tanti motivi, non ultimo quello che non vale certo meno della Spagna finalista. Forse Los Angeles ha decretato la fine della carriera di due grandi del nostro basket, Marzorati e Meneghin. Comunque sia andata, è dunque giusto ringraziarli per quello che hanno fatto e per i successi che ci hanno dato. D'altra parte mai come questa volta, l'Olimpiade di basket era solo un'Olimpiade per la medaglia d'argento: la Nazionale statunitense, con i suoi Jordan ed Edwing, è stata giudicata la più forte dopo quella di Roma (dei vari Lucas, Robertson, Bellamy e West). Certo la squadra azzurra di allora (guarda caso trascinata da un certo Gamba) fece una figura migliore. Ma non tutti i canestri riescono col buco.

ROMAGNA. Se Damiani avesse vinto la medaglia d'oro dei pesi supermassimi, la Romagna sarebbe diventata la «capitale» del pugilato italiano: Stecca è infatti di Rimini (provincia di Forlì) e Damiani è di Bagnacavallo (provincia di Ravenna). L'uno e l'altro passeranno comunque professionisti nella scuderia di Branchini, con un solo dubbio per Damiani: quello che, da dilettante, si guadagni molto di più.

SCANDICCI. È la cittadina di Alessandro Andrei, l'oro più inatteso — l'ultimo cronologicamente — di questi nostri giochi del Far West. Qualcuno, per la verità, se lo attendeva, ma il pronostico era chiuso e difficile. Alessandro ha stupito tutti per forza, grinta efficienza e concentrazione. È arrivato a quest'oro dopo aver deciso il giorno della sua prima gara ai Giochi della Gioventù che non avrebbe mai più lanciato un peso in vita sua. Si è allenato con costanza e sacrificio al punto che, a chi gli ha chiesto che cosa fa quando non va in campo e in palestra ha risposto: «**Mi riposo da tutta la fatica che faccio**».

TENACIA. Se la Dorio ha vinto la medaglia d'oro, la Simeoni, per certi versi, ha fatto persino di più. Ha disputato la sua quarta finale olimpica (come Mennea), ha conquistato il suo terzo podio (argento a Montreal, oro a Mosca, argento a Los Angeles), ha stupito ancora una volta per la sua tenacia e la volontà con cui ha inseguito un traguardo, stavolta sinceramente impronosticabile. Non saltava i due metri da prima di Mosca, eppure al primo tentativo li ha superati con la leggerezza di una farfalla. A quel punto, qualcuno aveva addirittura sperato che il contraccolpo psicologico di una simile bravata schiantasse la Meyfarth; e invece la tedesca, vincitrice del suo primo oro a Monaco dodici anni fa (quando era appena sedicenne), non si è lasciata impressionare. Sara non saltava dal 30 giugno, non si allenava da parecchi giorni, ha messo la sua grinta in pedana ed è decollata, per la gioia, dopo il balzo della grande illusione, ha abbracciato un fotografo come se fosse suo padre. «**Chi era? Non lo so. So solo che in quel momento avevo bisogno di stringere qualcuno e che quel signore era... l'unico a portata di mano**». Alla fine della gara ha pianto senza pudori davanti ai giornalisti: le sue, credeteci, sono state le lacrime più «belle» di tutte.

UBERROTH. È stato, come si sa, l'«inventore» di questi Giochi. La città di Los Angeles lo aveva scelto fra i più bravi manager d'America affidandogli una «sfida» fino ad ora inedita: quella di guadagnare con le Olimpiadi. Il risultato, fatto per la verità anche di tante piccole taccagnerie di cui tutti noi della cosiddetta «famiglia olimpica» abbiamo subito le conseguenze, è che con un capitale iniziale formale di 50 dollari, con una spesa di 497 milioni e settecentomila dollari, il guadagno netto è stato di seimila miliardi di lire. Per la cronaca, Peter Uberroth è nato lo stesso giorno in cui morì De Coubertin: come reincarnazione, non si può dire che sia venuta male, caso mai — questo sì — nel trapasso è cambiato qualche concettino sulle Olimpiadi...

VELA. Non sono passati neppure due anni da quando tutti gli italiani, persino le guide alpine, trepidavano per la «febbre Azzurra» («Azzurra» nel senso di barca naturalmente) e già tutto sembra dimenticato, almeno alla luce dell'interesse che il torneo olimpico della vela ha suscitato e dei magri risultati che sono stati raccolti. L'unica medaglia (ma non eravamo un popolo di navigatori?) è venuta nella classe «Star» ad opera del farmacista veneziano Giorgio Gorla e del suo prodiere Alfio Peraboni. I due avrebbero anche potuto vincere, ma si sono impappinati nell'ultima regata. Chi ha vinto, soprendendo tutti, è stata invece nei «470» l'inglese Catherine Foster: ed è la prima volta che una donna si aggiudica una medaglia nella vela nella storia dei Giochi. Forse anche per questo, a cominciare da Seul, sarà istituita una classe per sole femmine: vedrete, le atlete gareggeranno sicuramente col vento in poppa.

ZOLA. Non è, ovviamete, il milanesissimo diminutivo del gorgonzola, ma il sudafricanissimo nome dell'atleta «inglese» Zola Budd, due volte «eroina» (al diritto e alla rovescia) di questi Giochi. Fino al giorno della finale dei 3000 metri, era la star più coccolata dai giornali americani, la pubblicità vivente, il simbolo di un'emancipazione storica: l'unica atleta del suo paese, il Sudrafrica, appunto, filtrata fra le maglie dell'intransigenza e giunta a questi presunti «Giochi senza frontiere». Da sabato è diventata una specie di paria, con la sola, grande, immensa, colpa, di aver «impedito di vincere» alla star designata di queste Olimpiadi, Mary Decker. «**Che brava, la Budd** — si scriveva "prima" — **pensate che corre e vince senza scarpe**». «**Quell'asina della Budd** — hanno scritto "dopo" - **non sa correre: pensate che non usa neanche le scarpe**». Il suo torto, lo hanno visto tutti, è stato quello di farsi «calpestare» dalla Decker durante la gara. Così, è stata subito immolata e «svergognata». Come sono volubili questi americani... □

di Enrico Maida

IL NEBIOLO-STYLE HA TRIONFATO A LOS ANGELES

Vita da presidenti

LE OLIMPIADI sono finite. Il presidente federale è tornato in Italia con le valigie piene di souvenirs: mai potrà dimenticare le struggenti suggestioni del soggiorno californiano. Il presidente vive infatti mediamente quattro anni, salvo specie più longeve, alcune delle quali riescono a conservarsi qualche decennio. Ma sono animali rari e si riconoscono da una pinna verde caudale, che spunta dopo la prima rielezione.

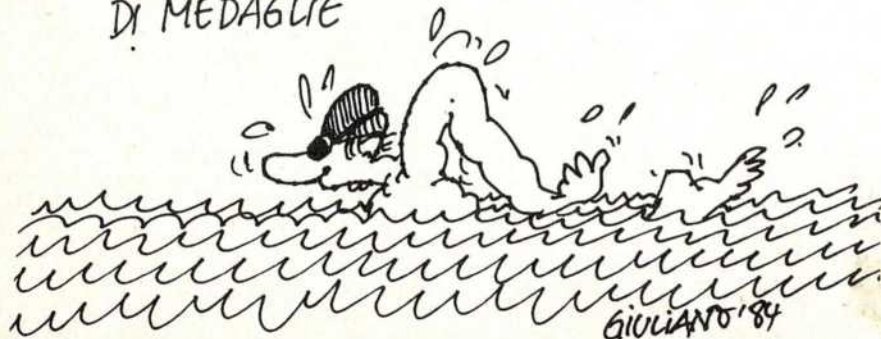
CI SONO MOLTI modi di interpretare il ruolo di presidente federale. Los Angeles ha indubbiamente consacrato il cosiddetto Nebiolo-style perché nessuno ha saputo eguagliare questo straordinario personaggio che non per nulla fu battezzato con il nome di Primo. Insignito di un numero di cariche impressionanti, sia a livello internazionale che condominiale, Nebiolo ha la capacità di trovarsi sempre presente nel posto giusto al momento giusto. Non c'è stato giorno senza una riunione conviviale o una conferenza stampa di questo dinamico ed effervescente dirigente che ha sempre qualcosa da dire al mondo. Se i cinesi vincevano, Nebiolo era pronto a spingere la genesi del movimento con dottissimi argomenti. Non c'erano gli atleti dell'Est e Nebiolo ha subito annunciato che a Roma si svolgerà una specie di Controlimpiade dell'atletica: a lui Cernenko non ha potuto dire di no. E, a quanto risulta, Ronald Reagan ha spedito due agenti dell'FBI per studiare da vicino i suoi metodi.

L'ABC, LA RETE TELEVISIVA statunitense che ha trasmesso i Giochi in esclusiva, è stata vivacemente contestata per avere scopertamente privilegiato le immagini degli atleti a stelle e strisce: pochissimi sono riusciti a guadagnar sofferte inquadrature senza essere americani. Il nostro Primo non s'è perso d'animo e ha aguzzato l'ingegno studiando una perfetta strategia: gli è bastato sistemarsi accanto alla signora Moses per essere inquadrato in Mondovisione dopo l'ennesima vittoria del barbuto ostacolista. Era lì, con la sua giacca ocra: il bacio sulla guancia della signora e il gioco è fatto, un piano diabolico. Come Pertini, anche Nebiolo ha il suo Maccanico: si chiama Augusto Frasca, persona dabbene, uno di squisite maniere. Qualunque cosa sia successa, Frasca era pronto a fornire a mezzo ciclostile il commento dal suo first: dieci minuti dopo la vittoria di Cova, con largo anticipo sui tempi di lavorazione del computer, tutti i giornalisti del mondo erano già in possesso del foglietto recante il plauso all'impresa. Purtroppo Nebiolo non era ancora diventato Nebiolo quando l'uomo sbarcò sulla luna: all'epoca ci si dovette accontentare di Tito Stagno e Ruggero Orlando. Ma per lo sbarco su Marte, ormai imminente, non c'è da preoccuparsi: vicino alla bandierina dell'astronauta non mancherà di comparire il viso tondo e fotogenico di Primo mentre alla Nasa Frasca consegnerà centomila fotocopie del discorso celebrativo. Un esempio da meditare: se l'Italia funzionasse come l'organizzazione Nebiolo, non ci sarebbero inflazione, scioperi e crisi di governo.

MA PARLIAMO DI QUESTO esemplare più unico che raro, non vorremmo dimenticare gli altri presidenti federali. Per esempio Gianangelo Perrucci, che gli amici soprannominano «Coiffeur» per via di una capigliatura sempre fresca di permanente. Perrucci è l'esatto contrario di Nebiolo: c'è ma non si vede, come i trucchi dei prestigiatori. mentre i nostri nuotatori affondavano nella piscina olimpica, «Coiffeur» soffriva in silenzio in misteriose località della California. Pare abbia affrontato il viaggio a spese sue, per non gravare sul bilancio federale. Di certo non ha alloggiato con gli altri colleghi. A giudicare dal capello fluente, deve aver frequentato con soddisfazione i più rinomati parrucchieri di Beverly Hills. Forse si sarà concesso qualche bagno a Malibù. Improvvisamente è comparso sulla ribalta, ma si intuiva il suo profondo disagio. Lo ha fatto per spiegare agli incompetenti che il nuoto italiano è uscito a testa alta dalle Olimpiadi: la colpa è dei giornali che o non hanno capito, o hanno contribuito ad abbattere il morale di John Franceschi con commenti poco lusinghieri. E per dimostrare il proprio entusiasmo, ha annunciato che produrrà il massimo sforzo per essere rieletto: ha grandi progetti, a cominciare da una centro tecnico su modelli americani per finire all'organizzazione di un campionato mondiale dei parrucchieri al quale dovrebbero partecipare anche i rappresentanti dei paesi esclusi dal boicottaggio.

CI SONO POI I PRESIDENTI SFORTUNATI. È il caso di Agostino Omini, sovrintendente alle biciclette. Era convinto che la prima medaglia d'oro italiana se la sarebbe assicurata la sua federazione grazie a Maria Canins, montanara della Val Badia. Aveva convinto Carraro a presenziare all'evento e si era pure preparato un discorsetto di quelli che lasciano tracce indelebili nella storia. Gli è andata male: la Canins non ha vinto, stradisti e pistards si sono perduti per le freeway. Omini non ha incassato con calma olimpica e se l'è presa con la montanara: questa Canins non sa correre, sono tre anni che glielo dico. Ha pure accusato il Bearzot in bicicletta, Gregori, dandogli implicitamente gli otto giorni. Poi è ripartito per l'Italia. Puntuale come un effetto bancario è arrivata la medaglia del quartetto sulla 100 chilometri: a Napoli, Omini durerebbe poco. Impari da Sordillo, che è rimasto a Capri lasciando a Matarresse la rappresentanza pedatoria.

CI SONO INFINE I PRESIDENTI del pret-à-porter. Di loro non si hanno notizie se non durante le Olimpiadi. È il caso di Matteo Pellicone, o di Alberto De Felice, titolare della cattedra del penthatlon, presente alle bandiere durante la premiazione di Masala e soci. Per non tacere di Marchiaro, capataz dei pugili, o di Nostini, l'ingegnere gerovital della scherma, che ha rivelato felice il segreto dei successi all'arma bianca: **«Il commissario tecnico Fini non sbaglia mai perché si consulta sempre con me».** Essi ambirebbero almeno a un'intervista, ma spesso questa gioia viene negata. Avrebbero molte cose da raccontare, ma sono vittime del sistema e non possono contare sull'efficienza dell'organizzazione Nebiolo o sui parrucchieri di Perrucci. E non dispongono nemmeno di una segretaria come quella che segue in tutti i suoi spostamenti Carraro con una valigetta per il cambio d'abito. Ma sono muniti di una passione a chilometraggio illimitato: si tratta di sopravvivenza e poi, tra quattro anni, chissà.

SPECIALE OLIMPIADI

PROCESSO AL CALCIO

Un quarto posto che suona come una sconfitta conclude la criticata spedizione della Nazionale di Bearzot. Solo una medaglia d'oro avrebbe «salvato» la partecipazione ai Giochi

L'importante era vincere

LOS ANGELES. È un merito o una vergogna arrivare quarti alle Olimpiadi? È un'esperienza o un'umiliazione quella vissuta e archiviata dal calcio italiano, chiacchierato «ospite» di questi ventitreesimi Giochi? Dobbiamo arrabbiarci per aver così poco onorato sul piano dei risultati (e non solo di quelli) il nostro pedigrée, o dobbiamo comunque vedere nella mediocre spedizione californiana la tessera di un nuovo mosaico che Bearzot sta cercando di assemblare con tanta pazienza in vista della mitica «ricostruzione messicana»? Insomma, Los Angeles '84 è stato un passo avanti o un passo indietro? Un progresso (seppur ben... mimetizzato) o un clamoroso fallimento? Se volessimo essere intransigenti, tutte queste domande non potrebbero trovare che una sola, ovvia risposta. Ad essere, invece, più indulgenti, potrebbero saltare fuori verità anche meno sgradite di quella nuda, cruda e incontestabile del responso statistico. Certo — come avevamo scritto nel numero scorso — il quarto posto (per di più «mescolato» a un'Olimpiade azzurra per molti versi esaltante) ora non può che riallargare i polmoni di chi, più o meno civilmente e più o meno sensatamente, aveva criticato questa spedizione. In realtà, comunque fosse andata (e comunque sia andata) si è capito che il calcio italiano e le Olimpiadi non potranno mai andare d'accordo, il loro è un matrimonio che non s'ha (e quindi non «s'aveva») da fare: perché non si possono e non si debbono fare matrimoni fra sposi... dello stesso sesso. Se a Los Angeles cercavamo qualche verità, ebbene, si può dire che almeno una — ancorché cruda, ancorché sgradevole — l'abbiamo trovata.

OBIETTIVI. Sei partite, tre vittorie e tre sconfitte. Cinque gol fatti (di cui due su rigore) e cinque gol subiti. Dodici ammoniti, un espulso, quattro giocatori squalificati (per sei turni complessivi). Sembra il «bollettino» di una retrocessione o comunque di un modestissimo campionato, più che il condensato di una partecipazione olimpica. L'Italia, negli intenti di Bearzot, era venuta a Los Angeles con almeno «tre livelli» di obiettivi da conseguire (e ve li offriamo in un ordine non necessariamente aderente alle gerarchie mentali del CT). Un obiettivo di carattere politico, ovvero il conseguimento di un piazzamento di prestigio che, per ammissione dello stesso Bearzot, non poteva che essere «in zona medaglia»; un obiettivo di carattere morale, il consolidamento, attraverso l'inedita esperienza olimpica, di un nuovo o comunque rinnovato «gruppo» di potenziali azzurri da inserire stabilmente (o ancor più stabilmente) nel nucleo storico del tronco «mundial»; un obiettivo di carattere tecnico, ovvero lo studio e lo sviluppo di formule di gioco innestate nella tradizione ma proiettate in possibili discorsi futuri. Dati alla mano, almeno due dei tre bersagli sono stati clamorosamente mancati. D'accordo, Bearzot non è... Giovannetti, ma tutti coloro che gli avevano concesso credito e fiducia speravano in una mira un pochino migliore.

LAMENTI. Le giustificazioni del CT «mundial» sono note e in buona parte tutt'altro che peregrine. Il suo stesso collega jugoslavo Toplak, per esempio, ha sottolineato — come lui — la «follia» di imperniare un torneo calcistico di questo livello su di un ritmo quasi angoscioso di partite da giocare. **«Che risultati tecnici si potevano pretendere** — ha detto Toplak — **da una manifestazione che ha visto disputare sei incontri in tredici giorni?»**. È chiaro che al lamento dello slavo si potrebbero opporre non poche e non poco credibili obiezioni: gli si potrebbe rispondere — spiritosamente — che se l'Italia e Jugoslavia fossero andate in finale, le sei partite le avrebbero giocate in... quattordici e non in tredici giorni; gli si potrebbe rispondere maliziosamente che se avesse vinto la medaglia d'oro, probabilmente la formula sarebbe stata perfetta; gli si potrebbe rispondere — scientificamente — che il calcio, come il basket, o la pallavolo o la pallanuoto, potrebbe finalmente superare certe sue pigrizie e adattarsi a ritmi che altre discipline sostengono da anni (specie, proprio a livello olimpico) senza danni, senza riserve e senza capricci. Infine gli si potrebbe anche dare, in parte, ragione (poiché può darsi che il calcio pretenda tempi di recupero meno affrettati), ma, via, non è troppo banale attribuire sempre la colpa delle proprie sconfitte alle «formule sbagliate»? Gli italiani, per lo meno, hanno più fantasia: quando proprio non sanno più a cosa attaccarsi danno la colpa... ai giornalisti. Ed è, questa, una realtà che, se da una parte ci deprime, dall'altra — quasi — ci esalta: perché se i torti della stampa sono proporzionali ai meriti, allora vuol dire che le quattordici medaglie d'oro conquistate a Los Angeles sono un po' anche nostre: di noi che scriviamo, che raccontiamo, che critichiamo che infastidiamo, che «gufiamo», che ci esaltiamo e che — ci sia consentito — evidentemente «raccogliamo». Nel bene e nel male.

UMILTÀ. Come ai Mondiali di Spagna, anche alle Olimpiadi — a proposito di rapporti con la stampa — si è arrivati ad una «quasi rottura» da parte dei giocatori italiani. Ma se in Spagna i motivi — benché esasperati — di un simile atteggiamento potevano trovare parecchi «appigli» concreti, qui in California tutto è sembrato affrettato, pretestuoso, immotivato (quasi quasi come le ragioni che hanno suggerito la partecipazione azzurra ai Giochi). Raccontiamo la cosa non tanto per stigmatizzarla (tanto più che tutto si è risolto in un paio di giorni di broncio reciproco), quanto per sottolineare come nemmeno fuori dal campo gli azzurri abbiano sempre dimostrato di avere le idee chiare sul da farsi. In realtà, riprendendo il discorso di poc'anzi — su uno degli obiettivi da conseguire, quello «morale» — la squadra ha, in parte sì e in parte no, capito e valutato lo spirito di questa spedizione ai giochi, molti giocatori (quasi tutti) hanno vissuto con entusiasmo l'esperienza «comunitaria» del villaggio. Molti giocatori (quasi tutti) hanno capito che cosa Bearzot voleva da loro sul piano dell'impegno psicologico; molti giocatori (ma non tutti) hanno saputo tradurre sul campo la serietà dei loro intenti. «Essere una squadra» non vuol dire solo fare del lodevole sindacalismo (come nel caso-Bagni). «Essere una squadra» vuol dire tenere i nervi saldi in ogni momento, anche e sòprattutto al cospetto di provocazioni pacchiane (come quella degli egiziani). «Essere una squadra» vuol dire vivere «totalmente» l'esperienza in atto, senza rimpiangere vacanze non fatte o problematici ritorni alle proprie (più o meno seccate) società. «Essere una squadra» vuol dire scaricare sul campo — coi fatti — i possibili disagi di una trasferta e non fare i capricci perché i gabinetti non sono puliti. «Essere una squadra» — e diciamo tutto questo avendo negli occhi una squadra «vera», quella che ha vinto i Mondiali di Spagna — vuole anche dire vincere: vincere stringendo i denti, vincere battendo formazioni ritenute più forti, vincere senza dare gomitate o calci negli stinchi, vincere, sissignori, soffrendo. Era davvero una cosa impossibile? Gli azzurri hanno parlato, per giustificarsi, di poca fortuna e forse non hanno tutti i torti, noi buttiamo là un altro concettino integrativo: siamo sicuri che la fortuna non sia anche figlia dell' «umiltà»?

FUTURO. Quanti giocatori, fra quelli impiegati a Los Angeles, Bearzot porterà con sé dalla California al (vicinissimo) Messico? Azzardiamo una previsione: sette-otto su diciassette. E le sue valutazioni saranno sicuramente non soltanto tecniche. Proviamo, comunque, a titolo di bilancio di questa Olimpiade, ad esaminare (senza volerci, per carità, calare nella ben più competente ed esperta testa del CT)) i fatti, i misfatti e le aspirazioni di ogni azzurrino: caso mai attribuendo loro «un voto olimpico» ed una conseguente «percentuale mondiale» (ovvero valutando la possibilità di ognuno di proseguire nella strada verso Mexico City). Cominciamo dai portieri. Tancredi voto 6 (percentuale 50%): il voto è stato rovinato da un paio di piccoli sospetti relativi ai gol vincenti di Brasile e Jugoslavia, ma il ro-

Marino Bartoletti

segue

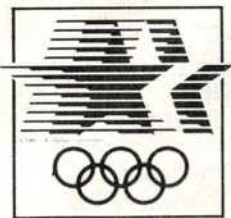
Nella semifinale con il Brasile gli azzurri hanno perduto la grande occasione di battersi per l'oro. In alto, **Serena, unica punta, stretto nella morsa della difesa brasiliana.** Al centro, **il gol di Gilmar Carioca che ha portato in vantaggio i nostri avversari, ma che è stato subito annullato dal pareggio di Fanna** (sopra). A sinistra, **il tiro di Rinaldo che, complice un errore di Tancredi, ha condannato gli azzurri** (Foto Zucchi)

manista si è dimostrato finalmente anche un portiere affidabile e degno della maglia azzurra al punto da essere entrato, probabilmente, nel giro «stabile» della Nazionale. Zenga non giudicabile (30%) ha disputato senza infamia e senza lode solo la sfortunata partita con Costarica, il campionato potrebbe aprirgli spazi molto più larghi verso la maglia azzurra. Ferri 6 (40%): non è riuscito a dimostrare in pieno il suo vero valore. Galli 7 (40%): è stata forse la più bella sorpresa di questa spedizione. Nela 5 (45%): tradito dai nervi e dalla generosità ha rimediato una squalifica che, bloccandolo, gli ha rovinato forma e rendimento. Tricella 7 (40%): a parte qualche veniale incertezza di gioco si è dimostrato un ragazzo molto maturo, quasi un leader (di quelli, per inciso, che piacciono molto a Bearzot): la sua scalata alla Nazionale è ovviamente legata anche al rendimento dei liberi... che ci sono già. Vierchowod: 6 (90%): ha giocato forse un filo al di sotto delle sue possibilità ma, ormai, è un nazionale stabile: perché dunque non controllarsi un po' di più in fatto di «istintività»? Bagni 6 (70%): è sicuramente un grande giocatore, perché mortificare continuamente la propria classe attraverso reazioni isteriche e puerili (che avrà pensato — ammesso che possa pensare — quella povera fascia di capitano, che fino ad un anno e mezzo fa era sul braccio di Zoff?). Baresi 5,5 (80%): il buon finale ha riscattato solo in parte quelle incertezze dell'avvio. Battistini 5,5 (50%): un'Olimpiade sfortunata per un ragazzo che vale molto di più di quanto riesce a far vedere in Nazionale. Sabato 6,5 (60%): è un giocatore molto, molto positivo e, cosa che non guasta, è pure un ragazzo serio e in gamba. Vignola 6,5 (50%): il suo finale è stato impoverito dalla squalifica e da una modesta partita con la Jugoslavia, ma la sua classe — benché distillata — è bastata in certi momenti a tenere viva tutta la squadra. Fanna 7 (70%): è stato, assieme a Vignola, l'uomo di qualità, ma anche lui poteva e doveva rendere di più. Massaro 6 (55%): un'Olimpiade non stupenda, forse condizionata da «turbe» italiane, la sua conferma in Nazionale è subordinata alla sua continuità di gioco... e di ruolo. Briaschi 5,5 (5%): ha giocato poco e non è stato messo in condizioni di fare di più di quello che ha fatto. Iorio 5,5 (10%): anche lui, dopo un avvio decente, si è arenato in sfortune e infortuni. Serena 6 (5%): una sufficienza che premia il suo impegno, ma difficilmente la sua carriera azzurra potrà proseguire. Vogliamo dare un voto anche a Bearzot? Facciamo 6,5. Era venuto alle Olimpiadi per coronare un sogno: probabilmente è più deluso di molti altri. In realtà, forse, il suo entusiasmo è stato meno «contagioso» di quanto avesse sperato nei confronti della squadra. O, forse, il nostro CT non era abbastanza arrabbiato col mondo. E il «vecio» — si sa — se non s'arrabbia non vince e non si diverte...

FIGURA. Mentre noi leccavamo le nostre ferite (che, comunque, per Bearzot che «rifiuta i processi» non sono tali), Francia e Brasile si sono contesi la medaglia d'oro. Hanno vinto i francesi, evidentemente sull'abbrivio di un anno di grazia che non si è fermato agli Europei. Non sappiamo se la sconfitta (nettissima) del Brasile possa incrementare o diminuire il nostro rammarico, certo non è confortante constatare, nomi alla mano, che l'«Italia olimpica», prima di perdere anche il bronzo contro gli jugoslavi, s'era fatta escludere dalla finale «vera» da una squadra brasiliana composta in larga misura dai giocatori di un club che naviga nel proprio campionato al di sotto di metà classifica. E un po' come se la seconda o terza selezione brasiliana soccombesse davanti ad un Ascoli «mista». Gloria ai francesi, dunque (e ai cannonieri della finale Brisson e Xuereb), gloria a chi ha fatto meglio di noi, auguri a Bearzot (che ora resterà in vacanza in Messico per smaltire fatica, stress e preplessità), auguri soprattutto al nostro calcio che, dopo aver scherzato col (sacro) fuoco d'Olimpia, ora torna a misurarsi con se stesso. Con la certezza di fare, sicuramente, una figura migliore.

m.b.

Recita d'addio contro la Jugoslavia, in palio la medaglia di bronzo. Il gol di Vignola su rigore (in alto) **schiude allettanti prospettive agli azzurri, che subiscono però il pareggio di Balijc** (sopra) **e poi,** a destra, **il gol-partita di Deveric** (FotoZucchi)

SPECIALE OLIMPIADI

PROCESSO AL BASKET

Errori di preparazione, una mentalità non aderente ai Giochi, l'assenza di stimoli agonistici: con l'eredità dell'argento di Mosca, è affondato il transatlantico azzurro

Falla a canestro

NON SOLTANTO l'Urss, ma neanche l'Italia ha partecipato alle Olimpiadi. Si è fatta rappresentare da una sua scadente controfigura. E così è accaduto come nel '68 a Città di Messico. Anche allora, quattro vittorie iniziali consecutive; quindi anche allora al quinto incontro, ecco la Jugoslavia (che poi si classificò seconda). E lì — anche allora — finirono i nostri sogni di gloria. Anche se, a vero dire, quella volta gli azzurri andarono al tempo supplementare, dopo che c'era stata la possibilità di vincere con due «liberi» allo scadere (ma purtroppo li sprecarono). Ed era una grande Jugoslavia, quella di Korac, Skansi, Daneu, Rajkovic, ben più forte di quella spelacchiata squadra che ci ha affrontato in questa circostanza, e che ha gradito il nostro grazioso «cadeau».

LAGNA. A Los Angeles cominciò subito la lagna delle accuse, delle lamentazioni, delle querimonie. È sempre colpa degli altri, mai nessuno che si batta il petto, che si assuma le proprie responsabilità. Come sempre, occorre ora tenere la testa sulle spalle, evitare le sparate apocalittiche nel momento infausto, così come bisogna saper evitare i trionfalistici fuochi d'artificio nei momenti del successo. Per fortuna, avendo mostrato con molto anticipo un po' di senso della misura (se ci è permesso dirlo), noi del «Guerino» possiamo inquadrare nella sua giusta luce lo smacco californiano. Noi non fummo certo tra quelli che s'illuminarono d'immenso per le cinque insignificanti vittorie della tournée in USA nel novembre scorso. Noi dicemmo subito che non solo avevamo incontrato le squadre dei «Nessuno», ma le avevamo anche affrontate quando esse erano totalmente prive di allenamento, alla loro primissima uscita stagionale. Dicemmo anche che quella tournée era inutile ed anzi dannosa, perché avrebbe ottenuto l'unico risultato di aggiungere fatiche ed impegni agonistici ad un manipolo di ragazzi, in favore dei quali il principale fine da perseguire era invece quello di preservarli da inutili sforzi, in una stagione che si sarebbe protratta per dodici mesi, e che li avrebbe fatalmente visti spremutelli anzichenò nell'ora olimpica della verità. Furono viceversa suonate tutte le trombe del cielo. Furono bruciate tonnellate di incenso, così finendo per illudere anche i giocatori.

REDINI. È poi fatale che chi privilegia i mediocri finisca nelle mediocrità. Fra chi tira le redini del potere (e i cordoni delle borse) troppi disdegnano chi ha personalità e conoscenza, preferendo invece chi garantisce solo adulazione. Già un'altra volta, nel basket, questa politica diede frutti di cenere e tosco. Ma per chi sa tenere la testa sulle spalle, e non deve salvaguardare dorati cadreghini, il nostro basket — come dicemmo «prima» — resta quello che era. Non fu vera gloria l'argento di Mosca; non è uno sfacelo il piazzamento di Los Angeles. E Gamba resta un ottimo allenatore, anche se — come può capitare a tutti — in questa occasione ha avuto una battuta a vuoto. Avrebbe dovuto portare in gran forma la squadra per i primi di agosto, e non c'è riuscito. Riconoscerlo non significa chiederne la testa. Ma è un fatto che la Nazionale, sulla cui formazione, (una volta indisponibile Costa), nessuno può avanzare eccezioni valide — Ricci al posto di Premier non avrebbe spostato nulla — a Los Angeles era tutto, fuorché in forma. È capitato anche per altri (ad esempio Franceschi o Mamede), è capitato anche per gli azzurri del basket.

PENSIONE. Certo, poi interviene anche lo scoramento, quando si vede che sta allontanandosi un traguardo sperato. Ma alla base — bisogna dirlo — c'è, come sempre, un motivo di fondo. Quando una federazione accetta di sostenere le richieste pensionistiche (ma sì) dei suoi azzurri, non può sorprendersi se poi, anziché atleti motivati (e desiosi di «esplodere») ha in campo gente con animo e mentalità pre-pensionistici. Non è una questione di volontà, è una questione di inconscia ma inevitabile predisposizione psichica. Quando una squadra azzurra inizia una preparazione preolimpica, e il presidente si muove da Roma col suo segretario per assidersi attorno ad un tavolo e discutere coi giocatori di questioni sindacali (questo e non altro accadde nei primi atti della preparazione), quale spirito agonistico vuol mai ritrovare in quelle stesse persone nel momento della battaglia sul campo? Sono cose antipatiche, ce ne rendiamo conto, ma vanno dette.

MENTALITÀ. Sono state, nel complesso, Olimpiadi ben modeste nel basket, come tutti avranno visto. Tolti gli Stati Uniti, e parzialmente la Spagna, le altre squadre erano formazioni da retrobottega, di terzo o quarto ordine, per il gioco che nella circostanza hanno espresso. E qui va parafrasato ciò che Italo Cucci, riferendosi al calcio, ha con franchezza stabilito: anche «il basket azzurro, coi Giochi Olimpici non c'entra». Non può entrarci una squadra di professionisti, con altri parametri tecnici, con altri livelli di gioco, con altra mentalità ed altri fini, in una competizione che ha un nome roboante, ma pochi contenuti (parliamo sempre di basket) e che però richiede fatalmente ben altro spirito, un approccio mentale totalmente diverso. L'Olimpiade va bene per chi sa che essa è il massimo traguardo della sua presente condizione sportiva. Ma non è sentita come Olimpiade da chi non può ignorare che essa è solo una manifestazione di secondario valore tecnico. A chi giova negare questa solare realtà?

SCARTO. Detto ciò, va sempre ripetuto che quelle di Los Angeles, nel basket, erano Olimpiadi «vere». Il boicottaggio le aveva declassate appena di un dieci per cento, non di più. Quelle di Mosca erano state Olimpiadi di scarto, con otto nazioni assenti. Olimpiadi, quelle di Mosca, al quaranta per cento del loro valore. E peggio per chi, allora, non volle ammetterlo, e mise le penne del pavone. Ma ciò non toglie che resta stupido abituare per quattro anni agli alberghi super-lusso di tutto il mondo un gruppo di azzurri poi destinati a dormire in tre per camera in un villaggio sportivo, con un bagno non certo personale. È fatale, inevitabile (ancorché non voluto) il contraccolpo negativo.

FIORI. La conseguenza più grave, a guardar bene, è che la prossima volta, per andare alle Olimpiadi bisognerà superare una qualificazione. E potranno non essere rose e fiori! Quelli che in altre circostanze già in passato si esibirono nella parte di Fabrizio Maramaldo, avrebbero sparato sul C.T. Noi non apparteniamo a quella specie. Tuttavia diciamo all'amico Gamba che fa male se non mette a frutto la lezione, e se ripete che rifarebbe tutto come prima. No, la preparazione stavolta è stata sbagliata. Bisognava fare come per Nantes. E la Nazionale di Nantes, nella forma di Nantes avrebbe preso una medaglia anche con le mani legate dietro la schiena, vista la pochezza di quasi tutte le avversarie. Non ci sono dunque lacune strutturali da colmare. Sarebbe grave se il basket italiano avesse invece dovuto trarre questa conclusione: «Anche nella forma di Nantes, non avremmo potuto ottenere nulla». Allora sì che si sarebbe dovuti correre alla ricerca di modifiche sostanziali. Ma è stata solo una questione di forma contingente, di lacune motivazionali, nate anche da abitudini logistiche del tutto negative, come tante volte evidenziato. Gente che viene abituata per anni ed anni a poter telefonare appena sveglia, poi dopo mangiato e quindi dopo l'allenamento a mamme, fidanzate, mogli o zie, è fatale che trovi un certo qual contraccolpo quando tutto ciò non è altrettanto facile, comodo e possibile (e non si tiri in ballo Mosca, per favore, perché in quella circostanza facemmo ridere come a Los Angeles, salvo una sola bellissima, storica partita, che quest'anno, magari, saremmo stati capaci di ripetere contro gli USA se avessimo avuto la ventura di incontrarli).

SINTONIA. Si era detto: «Tutto andando bene», gli azzurri sono da medaglia. Ma se Villalta tiene la peggior percentuale della sua vita; se Marzorati («horribile dictu») perde una palla al minuto (sic); se il «bomber» ha le polveri bagnate nelle partite che contano; e gli altri sono sullo stesso (melanconico) metro, ovvio che non si dia luogo a discutere. Per non saper né leggere né scrivere, e per essere in sintonia con l'eterna linea del compromesso già delineatasi a Chieti, l'Italia ufficialmente fu presente a Los Angeles, ma in realtà rimase assente. Si fece rappresentare da una (squallida) controfigura. Che non poteva fare se non la fine che fece.

Aldo Giordani

SPECIALE OLIMPIADI

PROCESSO AL NUOTO

Partiti per Los Angeles con molte ambizioni, gli azzurri tornano con un bilancio deludente. Sono mancati gli uomini di punta su cui poter contare

Acqua di nessuno

PER QUASI un anno, dopo i felici campionati europei di Roma, avevamo coltivato un poker di ipotesi di medaglia: Giovanni Franceschi nei 200 e 400 misti, Paolo Revelli nei 200 farfalla e la staffetta 4x200 stile libero. Nessuna è stata realizzata, nemmeno sfiorate le medaglie. I leader della nostra formazione sono affondati incredibilmente, uno dopo l'altro, un giorno dopo il successivo, man mano che si consumavano le gare. Affondate, coperte da un mare di vergogna, pure le nostre speranze. «Long John» appena ottavo nei 400 misti e addirittura undicesimo sulla distanza dimezzata, nella quale ha gareggiato nell'ultima batteria, con il vantaggio di potersi regolare sui tempi già realizzati dagli avversari. Nemmeno questo è servito. Non ha funzionato neanche il meccanismo psicologico di reazione alla prima delusione, attribuita ad un crampo maligno al piede subito dopo la partenza, ma più probabilmente riferibile all'eccessivo carico di responsabilità che, a mano a mano, Giovanni Franceschi ha sentito aumentare sulle proprie spalle. Paolo Revelli, dopo essere affogato nei 200 farfalla, ha fallito anche nei 200 s.l.: ventiduesimo e quattordicesimo i desolanti piazzamenti. Medaglia addio, da guardare col periscopio. Infine la staffetta 4x200 stile libero era stata squalificata per il cambio anticipato dell'«anchor man», l'ultimo frazionista, Marco Dell'Uomo, che, però, al conto finale risulta uno dei più positivi. In assenza di walkirie, sigfridi e sovietici (ed anche di altri forti nuotatori dell'Est: il cecoslovacco Hladky che aveva preceduto Franceschi al Sette Colli di Roma, in maggio, la bulgara Bogomilova, temibile in rana, il dorsista ungherese Wladar) hanno vinto medaglie tutti. Gli Stati Uniti se ne sono pappate quasi la metà, fra il tripudio sciovinistico della folla più numerosa per una manifestazione di nuoto disputata negli Stati Uniti: oltre 12.000 gli spettatori paganti per ciascuna delle sessioni finali. Gli americani hanno totalizzato 34 bersagli 21 d'oro (9 gli uomini, 12 le donne) e 13 d'argento (6 ai maschi e 7 alle femmine). Contrariamente alla tradizione, le donne americane hanno vinto più medaglie dei loro colleghi, 19 a 15 lo «score» a loro favore. Una scontata conseguenza della defezione delle rivali dell'Est europeo, ma anche un record.

MOSCA. A Mosca la DDR si aggiudicò il «top» della classifica delle medaglie per nazioni, con 30 bersagli, centrati con ben 6 triplette. I bronzi sono stati invece snobbati dagli americani, non per generosità ma per mancanza del terzo rappresentante, avendo il CIO, di concerto con la Fina, stabilito un massimo di due concorrenti per gara per ogni nazione. Gli americani hanno realizzato 8 doppiette (oro e argento): 3 gli uomini, 5 le donne. C'è stato, poi, il primo caso di una doppia assegnazione della medaglia d'oro (in tutto sono state assegnati 30 ori, 28 argenti e 29 bronzi, tanti quante le gare del programma natatorio). La parità al centesimo si è verificata nei 100 stile libero donne: crono di 55.92 tanto per la massiccia veterana (argento ai Mondiali del '78 nei 200 farfalla) Nancy Hogshead che per la graziosa Carrie Steinseifer, un giunco biondo di sedici anni.

AUSTRALIA. Dietro gli Stati Uniti, hanno vinto medaglie praticamente tutti. L'Australia 12 in totale ed è tornata irruentemente ai vertici del nuoto mondiale dopo un lungo periodo oscuro (l'ultima grande nuotatrice fu Tracy Wickham, tuttora detentrice dei primati mondiali dei 400 e 800 s.l., che risalgono al '78 e sono i più vecchi della tabella dei record). Proprio di un australiano è stata l'impresa «shocking»: Jon Sieben ha vinto i 200 farfalla limando un centesimo al primato mondiale di Michael Gross che, nell'incredibile finale, è sembrato un albatros dalle ali tarpate.

CANADA Il Canada, affamato di medaglie aveva vinto l'ultima d'oro 72 anni fa, si è finalmente saziato vincendone addirittura quattro: due col formidabile Alex Baumann, ex cecoslovacco, capostipite dell'orecchino e del tatuaggio (sul petto ricamata la foglia d'acero), che avrebbe dovuto tremare per le minacce del nostro Franceschi; una col rude Victor Davis, nei 200 rana, che ha rifiutato l'appellativo di «John McEnroe delle piscine», dicendo di sentirsi simile a Bjorn Borg; e una con Anne Ottenbrite, sempre nei 200 rana, recuperata all'ultimo da un serio infortunio ad un ginocchio. Il Canada ha inoltre vinto tre argenti e tre bronzi, per un totale di 10 medaglie: appena una meno della Germania Federale, che pur annovera il formidabile Gross. Curiosa la storia del tedesco Thomas Farner, cresciuto e abitante a Lione in Francia, che ha vinto la finale di consolazione dei 400 stile libero in 3'50"91, nuovo record olimpico, migliore del tempo con cui George di Carlo, americano con un quarto di sangue italiano, si è aggiudicato la medaglia d'oro.

GLI ALTRI. Al quinto posto, una posizione cui aspirava, troviamo l'Olanda, con 6 medaglie, tutte femminili. Poi, via via, Gran Bretagna 5, Francia 3 (l'abbiamo strapazzate per anni, qui ci ha irriso), Svezia 2. Infine, una medaglia ciascuno per Brasile, Belgio persino Svizzera e Venezuela. Hanno mangiato tutti. Solo l'Italia non è riuscita ad addentare nemmeno un bocconcino dell'enorme torta di 87 medaglie. Ci meritavamo questo? Il C.T. della Nazionale Bubi Dennerlein, in una conferenza stampa, dopo il secondo naufragio di Franceschi, ha cazziato i giornalisti italiani ritenuti rei di scarso amor patrio. C'è chi ha scritto di Pearl Harbour del nuoto italiano o di crisi nera da Wall Street, e chi ha ipotizzato inconvenienti nella preparazione. Per Dennerlein, la colpa del fallimento è anche dei giornalisti. Un modo non giusto, comodo e sbrigativo di giustificare un insuccesso che avrà certamente molte cause, ma che altrettanto sicuramente passa per certe scelte e certe altre vicende. Non sono da dimenticare episodi come l'infelice collegiale invernale d'Egitto, che fra l'altro ha impedito a Franceschi di confrontarsi con Baumann al Meeting di Parigi di febbraio; i campionati indoor di Ravenna in vasca corta; la Copa Latina di Merida che ha visto i nostri vittime della vendetta di Montezuma, i collegiali forse troppo prolungati, con quello messicano in altura tanto tempo prima dell'Olimpiade, la data delle selezioni; le sconfitte patite da Franceschi e compagni al Sette Colli di Roma, all'epoca minimizzate da Dennerlein (in realtà Franceschi non aveva mai offerto una stagione indoor così opaca come quella di quest'anno).

GREGARI. In una situazione così disastrosa, non sono di grande consolazione le eccellenti prestazioni di alcuni gregari che, a differenza dei capitani, hanno trovato modo di migliorarsi, conquistando 12 ingressi in finale (ma 11 piazzamenti, per la squalifica di Marco Del Prete che, dopo aver stabilito di batteria il primato nei 200 rana, è stato squalificato in finale per battuta a delfino durante le virate; identica sorte è toccata a Gianni Minervini, che ha trascinato nella squalifica la staffetta 4 x 100 mista e a Manuela Dalla Valle nei 100 rana, dove aveva conquistato l'ingresso in finale con l'ottavo tempo, ai danni della Caulkins) e migliorando 10 primati italiani, 5 per ciascun sesso. Meritano lodi Marco dell'Uomo (primato italiano e settimo nei 400 stile libero), Carla Lasi (primato italiano e quinta negli 800 metri), Stefano Grandi (primato italiano e sesto nei 1.500), Silvia Persi (due primati italiani nei 100 e uno nei 200 stile libero, dove ha vinto la finale B), Paolo Facchini (primato italiano e vittoria nella consolazione dei 200 dorso). Poi, il tenacissimo Maurizio Divano, il generoso Raffaele Avagnano, la giovanissima Monica Olmi, che hanno conquistato la finale e hanno stabilito le loro migliori prestazioni di sempre. Un discorso a parte per Manuela Dalla Valle, pazzerellona ma, tutto sommato, assai meritevole in vasca (sesta nei 200 misti prima nella finale B nei 200 rana). A lei dovrebbe andare, tuttavia, una reprimenda per essere stata artefice dell'«operazione orecchino». È lei che ha bucato il lobo auricolare di tutti i compagni di squadra — compresi gli anziani Guarducci, Revelli, Franceschi e Rampàzzo — per consentire loro di adornarsi del vistoso orecchino. Un'operazione che i più hanno giudicato sciocca e ridicola. Ma sulla quale sembra che i responsabili della Federazione non abbiano avuto nulla da ridire. È stato un buco collettivo, che sarebbe stato meglio evitare, visti i risultati di poi: un tremendo buco nell'acqua, dal quale non si sono salvati nemmeno i pallanuotisti, subito esclusi dalla lotta per le medaglie, non essendo nemmeno riusciti da accedere al girone finale, colpevoli di non aver saputo battere nel risultato un'Australia superata sul piano del gioco e, forse, vittime di equivoci tattici non risolti dall'allenatore Fritz Dennerlein.

QUALITÀ. È stata un'Olimpiade di buona qualità, nonostante il boicottaggio, nella quale, però, l'Europa dimezzata è uscita con le ossa rotte. La spartizione delle medaglia lo dimostra. Anche i primati mondiali, eccetto i due di Gross, sono tutti di marca nordamericana (Stati Uniti e Canada). Senza il boicottaggio le cose sarebbero cambiate parecchio, ma la tendenza al recupero dell'America nei confronti dell'Europa sarebbe stata confermata.

Camillo Cametti

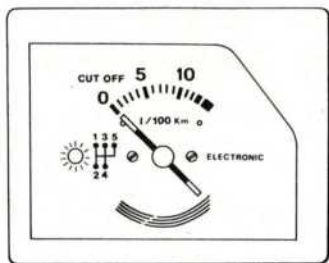
MAENZA A CASA

Il trionfo di Pollicino

Faenza ha dedicato accoglienze trionfali al suo illustre figlio Vincenzo «Pollicino» Maenza, medaglia d'oro a Los Angeles nella lotta grecoromana. Nei **fotocolor Ansa** vediamo Maenza posare davanti alla sua palestra, su un'auto d'epoca con la quale ha sfilato per le vie del centro; con una piccola tifosa e accanto alla fidanzata Roberta; infine nel brindisi di rito con i familiari e gli amici. Accanto a Maenza si sono stretti tutti i campioni faentini del passato, ultimo Matteo Ranzi medaglia di bronzo ai Giochi Olimpici di Monaco nel 1972. Faenza ha una grande tradizione nel campo della lotta grecoromana.

NELL'AUMENTARE ABBIAMO DIMIN

La nostra storia continua. C'erano una volta gli alti consumi che mortificavano l'entusiasmo per la guida.

Le nuove Fiat, invece, hanno dato la risposta migliore ai bisogni degli anni ottanta: prestazioni sempre elevate e consumi ridotti. Una realtà, non una favola.

L'ingegneria meccanica più avanzata.

Sulle nuove Fiat montiamo motori trasversali con cambi a cinque marce, alti rapporti di compressione e coppia massima ad un numero di giri inferiore. Così migliora notevolmente l'elasticità di marcia e quindi si può usare meno il cambio. A tutto vantaggio della riduzione dei consumi.

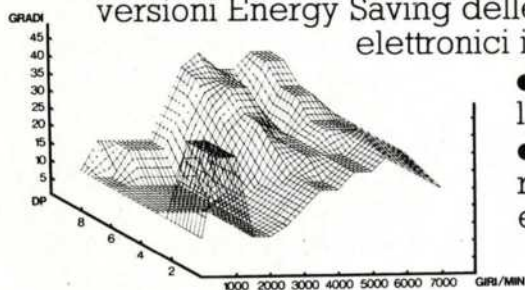
Motori dotati di sistemi di accensione e di alimentazione decisamente avanzati e rivoluzionari, perché sanno adattarsi a qualsiasi condizione d'uso, senza mai bruciare benzina in eccesso.

Motori che, al tempo stesso, garantiscono il massimo di affidabilità e longevità per l'impiego di nuovi materiali e nuove tecnologie. In conclusione, i motori delle nuove Fiat offrono nuove e più alte qualità prestazionali, ma consumano anche meno e meglio.

L'elettronica intelligente.

I risultati raggiunti negli ultimi anni dall'elettronica ci permettono oggi di impiegarla

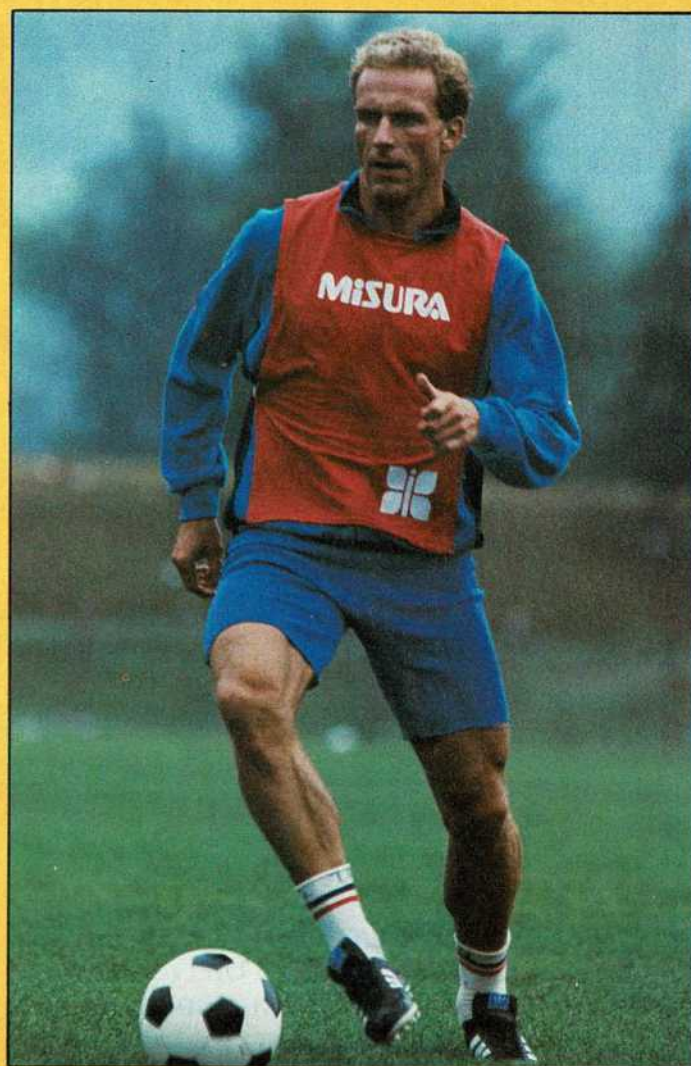
LE PRESTAZIONI
UITO I CONSUMI.

con successo per migliorare il rapporto tra prestazioni e consumi. Ad esempio, sulle versioni Energy Saving delle nuove Fiat trovate tutta una serie di dispositivi elettronici intelligenti che gestiscono il rendimento del motore:

- il cut-off che interrompe l'afflusso di benzina quando l'auto è in corsa e voi rilasciate l'acceleratore;
- il Citymatic (brevetto Fiat su Regata ES) che spegne e riaccende automaticamente il motore ad ogni sosta, così evitate di bruciare benzina inutilmente e di inquinare l'aria. In città il Citymatic riduce i consumi anche del 17%;
- l'accensione elettronica integrale con il controllo statico dell'anticipo che ottimizza potenza e consumi adattandosi continuamente, come indicato in figura, alle diverse condizioni di marcia.

Così, sulle nuove Fiat oggi siamo in grado di offrire prestazioni maggiori, unite ad una riduzione dei consumi.

Questi sono i risultati della nuova scienza automobilistica Fiat. Una realtà che già oggi potete toccare con mano nelle Concessionarie e Succursali Fiat.

FIAT

IL FUTURO DELL'AUTO
È GIÀ DAI CONCESSIONARI FIAT.

In alto (FotoGiglio), **una formazione della Juventus 1984-85, tradizionale favorita del campionato di Serie A** (in piede da sinistra: **Sergio Brio, Luciano Favero, Stefano Tacconi, Gaetano Scirea, Michel Platini, Paolo Rossi;** accosciati da sinistra: **Antonio Cabrini, Zbigniew Boniek, Massimo Bonini, Giovanni Koetting, Marco Tardelli). Nel gruppo (oltre alle riserve Caricola, Pioli, Prandelli e Bodini) mancano Briaschi e Vignola, impegnati fino alla scorsa settimana con l'Olimpica a Los Angeles.** Sopra, **Conti** (Foto A.P.S.); a fianco, **Rummenigge** (FotoBriguglio): **nemici dichiarati di «Madama»**

Facciamo per gioco le carte alle sedici protagoniste del massimo campionato: l'arrivo di nuovi fuoriclasse ha elevato il tasso tecnico allargando il fronte dello scudetto, creando nuovi agguati per la Juve...

Il trappolone

di **Carlo F. Chiesa**

UN PO' TUTTI, dagli astrologi agli allenatori, dai maghi delle stelle ai rabdomanti della panchina, hanno già detto la loro sul prossimo torneo di Serie A. Mancava ancora la nostra ormai consueta «anatomia» delle sedici protagoniste, il nostro gioco d'agosto per un pronostico ragionato anche se ovviamente senza la minima pretesa di contenere la verità rivelata. Il criterio è sempre lo stesso: considerando una «rosa» di quindici giocatori per squadra (due portieri, cinque difensori, cinque centrocampisti e tre attaccanti, anche se non sempre di ruolo), abbiamo compilato per ognuno una speciale «pagella» che tien conto di una serie di fattori decisivi nell'arco di un campionato: prestanza fisica, doti tecniche, carica agonistica, comportamento disciplinare (in base a espulsioni e squalifiche dell'ultima stagione), linea complessiva di rendimento. Ne è venuto fuori che la Juventus (alla faccia dell'originalità) appare sulla carta ancora la più forte, ma che un gruppetto insolitamente folto di protagoniste è pronto a tallonarla da vicino: dalla Roma all'Inter, dal Napoli alla Fiorentina fino alla Sampdoria il lotto delle pretendenti allo scudetto è racchiuso in una manciata di punti (consideriamo che la media supera i cinquecento per squadra), a dimostrazione di un torneo che dovrebbe vivere la lotta di vertice in un clima di grande incertezza. Anche perché le outsiders sono distanziate di poco e, a parte la Cremonese, il divario tecnico tra metà classifica e coda appare minimo. Insomma, una graduatoria «lunga», come si dice, i cui valori esatti sono tutti da decifrare in sede di pronostico: soprattutto perché su molte compagini grava l'incognita del rendimento di tanti nuovi stranieri, che «assaggeranno» quest'anno per la prima volta le proverbiali difficoltà del nostro campionato. E adesso passiamo all'esame della situazione squadra per squadra.

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRA	PAGELLE					PUNTEGGI REPARTI			
	F	T	A	D	R	DIF.	CC.	ATT.	TOT.
JUVENTUS	116	107	116	118	112	265	191	113	**569**
ROMA	117	109	115	114	111	259	196	111	**566**
INTER	117	108	111	113	111	260	185	115	**560**
NAPOLI	119	105	115	114	107	261	188	111	**560**
FIORENTINA	116	111	108	114	110	258	188	113	**559**
SAMPDORIA	115	108	112	116	108	260	186	113	**559**
MILAN	113	108	112	115	107	259	187	109	**555**
UDINESE	112	108	109	117	107	253	191	109	**553**
VERONA	115	104	113	115	105	254	188	110	**552**
LAZIO	116	106	113	108	107	251	186	113	**550**
TORINO	118	104	109	115	104	256	184	110	**550**
ATALANTA	115	106	111	114	102	254	185	109	**548**
ASCOLI	116	101	112	112	106	255	187	105	**547**
AVELLINO	112	103	112	115	103	253	182	110	**545**
COMO	114	107	108	114	102	250	185	110	**545**
CREMONESE	114	101	102	114	96	248	175	104	**527**

Nota: «F», fisico; «T», tecnica; «A», agonismo; «D», disciplina; «R», rendimento

ASCOLI. L'impressione è quella di un complesso non del tutto equilibrato nei valori tecnici. Il centrocampo, per dire, è stato rifatto da cima a fondo con materiale di lusso: l'asse Schiavi-Novellino-Coeck-Hernández è roba da primissime piazze, ma il resto della squadra non convince appieno. La difesa appare buona ma non accezionale, specie se Mazzone continuerà a non affidarsi ad uno schema fisso per quanto riguarda la coppia centrale (la cui versione più plausibile dovrebbe essere Pochesci-Perrone); l'attacco poi costituisce una autentica incognita, col panzer Cantarutti che ancora deve realizzarsi come sfondatore nella massima serie e il guizzante Vincenzi che ha sempre brillato, e non troppo, solo in B.

ATALANTA. Non dovesse pagare il quasi obbligato scotto del salto di categoria, saremmo tentati di inserirla di diritto nel novero delle outsiders del torneo. Ha acquistato un portiere giovane ma sicuro come l'ex juventino Drago, ha irrobustito con la praticità di Osti una difesa che già può contare sull'ottimo fluidificante Magnocavallo e sul classico libero Soldà. A centrocampo ha aggiunto al podismo di Vella e alla classe di Magrin e Agostinelli (miglior giocatore della B l'anno scorso, una stella che torna a brillare) l'esperienza e i gol di Stromberg. L'attacco invece appare tutto da scoprire: Larsson dovrà adattare al nostro campionato le sue indubbie doti di ariete dotato di tecnica notevole, Pacione è atteso alla prova della verità nella massima serie e ad una più convincente padronanza dei fondamentali.

AVELLINO. Campionato nuovo, squadra nuova, come sempre. La plastica facciale questa volta riguarda soprattutto la difesa, che inventa una coppia centrale nuova di zecca, affidandosi alla sicurezza del continuo anche se non brillante Garuti e al mestiere di un libero di lunga gavetta come l'ex aretino Zandonà. A centrocampo Tavola si gioca l'ultima carta per rientrare nel grande giro cui qualche anno fa sembrava destinato come protagonista di primo piano; in avanti il rude Faccini scalderà la panchina per il solito prezioso (anche se poco prolifico) Barbadillo e per Ramón Díaz, da cui è lecito attendersi, all'indomani di un lungo e sofferto ambientamento, un deciso salto di qualità nell'efficacia sotto rete.

COMO. Non mancano i «big», ma nemmeno i punti deboli, già visibili a occhio nudo. In mezzo al campo Muller teme pochi concorrenti, mentre il fantasista Matteoli (se riuscirà a convivere col tedesco: ma il precedente di Beccalossi non è confortante) potrebbe rivelarsi finalmente agli alti livelli. In avanti Corneliusson promette agonismo e si augura di riuscire a segnare quanto in Germania (quindici reti), mentre l'elegante Todesco dovrà compiere il miracolo di realizzare in corrispondenza alle attese dalla squadra. La retroguardia viaggia con l'incognita del terzino d'attacco (Ottoni è un difensore puro, Bruno non appare irresistibile) e del libero, quell'Albiero che pare perdere, in fase di chiusura, la brillantezza tecnica che palesa nella costruzione del gioco.

CREMONESE. Luzzara ha voluto chiudersi nel riccio di un'assurda autarchia e la squadra rischia di trovarsi vaso di coccio in compagnia dei troppi vasi di ferro di quello che sarà il campionato boom. Il portiere Borin deve ricostruirsi la verginità di una credibilità tecnica fortemente compromessa nell'ultima stagione friulana, Pancheri è difensore sicuro ed esperto anche se carente nel gioco aereo, ma Mei è ormai al capolinea della carriera, quanto meno ai massimi livelli. A centrocampo ci si affiderà alle doti

segue a pagina 26

ASCOLI

	GIOCATORI	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Corti	32	8	7	7	8	7	37	
	Muraro	33	8	7	7	8	7	37	
	Bogoni	27	8	6	8	6	7	35	
	Citterio	29	8	6	8	8	7	37	
	Pochesci	23	8	6	8	8	7	37	
	Menichini	31	7	6	7	8	7	35	
	Perrone	24	8	8	6	8	7	37	255
CENTROC.	Schiavi	25	8	6	8	6	8	36	
	Novellino	31	7	8	8	7	8	38	
	Coeck	29	8	8	7	8	8	39	
	Hernandez	28	7	8	8	7	8	38	
	Nicolini	29	8	6	8	7	7	36	187
ATT.	Cantarutti	26	9	6	8	7	6	36	
	Vincenzi	28	7	7	8	8	6	36	
	Scarafoni	19	7	6	6	8	6	33	105
	TOTALI	414	116	101	112	112	106	547	
	MEDIE	27,6	7,73	6,73	7,46	7,46	7,06		

ATALANTA

	GIOCATORI	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Drago	22	8	8	7	8	7	38	
	Benevelli	29	8	6	7	8	6	35	
	Rossi G.	29	8	6	8	7	7	36	
	Magnocavallo	27	8	7	8	7	7	37	
	Osti	26	7	6	8	7	7	35	
	Gentile	30	8	6	8	7	6	35	
	Soldà	25	8	8	7	8	7	38	254
CENTROC.	Vella	27	8	6	8	7	6	35	
	Agostinelli	27	8	8	7	8	8	39	
	Magrin	25	7	8	7	7	7	36	
	Stromberg	24	8	8	8	8	8	40	
	Donadoni	21	7	8	6	8	6	35	185
ATT.	Larsson	22	8	7	8	8	7	38	
	Pacione	21	8	6	7	8	7	36	
	Fattori	23	6	8	7	8	6	35	109
	TOTALI	378	115	106	111	114	102	548	
	MEDIE	25,2	7,66	7,06	7,4	7,6	6,8		

AVELLINO

	GIOCATORI	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Paradisi	25	8	7	7	8	7	37	
	Coccia	22	8	6	7	8	6	35	
	Ferroni A.	23	7	7	7	8	7	36	
	Vullo	31	8	6	8	5	7	34	
	Garuti	25	8	6	8	8	7	37	
	Amodio	23	8	6	8	8	6	36	
	Zandonà	29	8	7	8	8	7	38	253
CENTROC.	Tavola	27	8	6	7	8	7	36	
	Tagliaferri	25	7	7	8	8	7	37	
	Colomba	29	8	7	8	7	7	37	
	Bertoneri	21	6	8	8	7	7	36	
	De Napoli	20	6	7	8	8	7	36	182
ATT.	Barbadillo	30	7	9	7	8	8	39	
	Diaz	25	7	8	7	8	7	37	
	Faccini	23	8	6	6	8	6	34	110
	TOTALI	378	112	103	112	115	103	545	
	MEDIE	25,2	7,46	6,86	7,46	7,66	6,86		

COMO

	GIOCATORI	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Giuliani	26	8	7	7	8	7	37	
	Della Corna	32	8	6	7	8	6	35	
	Tempestilli	25	7	7	8	7	7	36	
	Ottoni	24	8	6	7	7	6	34	
	Guerrini	24	9	6	7	7	7	36	
	Bruno	22	8	7	7	8	6	36	
	Albiero	24	8	8	6	8	6	36	250
CENTROC.	Fusi	21	7	7	8	7	8	37	
	Muller	27	7	9	8	6	8	38	
	Centi	25	7	7	7	8	6	36	
	Matteoli	25	6	8	8	8	8	38	
	Palese	26	8	7	7	8	7	37	185
ATT.	Corneliusson	23	8	7	8	8	7	38	
	Todesco	24	8	7	7	8	6	36	
	Butti	21	7	8	6	8	7	36	110
	TOTALI	369	114	107	108	114	102	545	
	MEDIE	24,6	7,6	7,13	7,2	7,6	6,8		

CREMONESE

	GIOCATORI	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Borin	25	8	6	7	8	6	35	
	Rigamonti	35	8	7	7	8	6	36	
	Pancheri	26	7	7	8	8	7	37	
	Galbagnini	20	7	7	6	8	6	34	
	Montorfano	23	8	7	6	7	7	35	
	Mei	31	8	6	8	7	6	35	
	Paolinelli	29	8	7	7	7	7	36	248
CENTROC.	Mazzoni	27	8	6	8	7	6	35	
	Bonomi	24	7	7	6	8	7	35	
	Bencina	28	7	7	8	7	7	36	
	Finardi	30	7	7	6	8	6	34	
	Viganò	26	8	6	7	7	7	35	175
ATT.	Nicoletti	25	8	7	6	8	6	35	
	Chiorri	25	8	7	6	8	6	35	
	Meluso	19	7	7	6	8	6	34	104
	TOTALI	395	114	101	102	114	96	527	
	MEDIE	26,33	7,6	6,73	6,8	7,6	6,4		

FIORENTINA

	GIOCATORI	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Galli	26	8	7	7	8	8	38	
	Conti	34	8	7	7	8	6	36	
	Gentile	31	8	7	8	7	8	38	
	Oriali	32	8	7	8	7	8	38	
	Contratto	25	7	7	7	7	7	35	
	Pin	23	8	6	6	7	7	34	
	Passarella	31	7	8	9	7	8	39	258
CENTROC.	Massaro	23	8	7	7	8	7	37	
	Pecci	29	7	8	7	8	8	38	
	Antognoni	30	8	9	7	8	8	40	
	Iachini	29	8	8	7	8	7	38	
	Occhipinti	24	7	7	7	7	7	35	188
ATT.	Socrates	30	8	8	8	8	8	40	
	Monelli	21	8	8	7	8	7	38	
	Pellegrini	29	8	7	6	8	6	35	113
	TOTALI	417	116	111	108	114	110	559	
	MEDIE	27,8	7,73	7,4	7,2	7,6	7,33		

INTER

	GIOCATORI	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Zenga	24	8	7	9	8	8	40	
	Recchi	33	8	6	7	8	6	35	
	Ferri	21	8	7	8	7	8	38	
	Baresi G.	26	8	6	8	7	7	36	
	Collovati	27	8	8	7	8	7	38	
	Bini	29	8	7	7	8	7	37	
	Bergomi	21	8	7	8	5	8	36	260
CENTROC.	Mandorlini	24	8	6	8	7	7	36	
	Causio	35	7	9	7	8	7	38	
	Sabato	26	7	7	8	7	8	37	
	Brady	28	7	8	7	8	8	38	
	Pasinato	28	8	7	7	8	6	36	185
ATT.	Altobelli	29	8	8	7	8	8	39	
	Rummenigge	29	8	8	8	8	9	41	
	Muraro	29	8	6	6	8	7	35	115
	TOTALI	409	117	108	111	113	111	560	
	MEDIE	27,26	7,8	7,2	7,4	7,53	7,4		

JUVENTUS

	GIOCATORI	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Tacconi	27	8	7	8	8	8	39	
	Bodini	30	7	7	7	8	8	37	
	Favero	27	7	6	8	8	7	36	
	Cabrini	27	8	8	8	8	8	40	
	Brio	28	9	6	7	8	7	37	
	Caricola	21	8	7	7	8	6	36	
	Scirea	31	8	8	8	8	8	40	265
CENTROC.	Bonini	25	8	6	8	8	7	37	
	Tardelli	30	8	7	8	8	7	38	
	Platini	29	8	9	8	7	9	41	
	Vignola	25	7	8	8	8	8	39	
	Limido	23	8	6	8	8	6	36	191
ATT.	Rossi	28	7	8	8	8	8	39	
	Briaschi	26	7	7	7	8	7	37	
	Boniek	28	8	7	8	7	7	37	113
	TOTALI	405	116	107	116	118	112	569	
	MEDIE	27	7,73	7,13	7,73	7,86	7,46		

LAZIO

	GIOCATORI	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Orsi	25	8	7	8	8	7	38	
	Cacciatori	33	8	7	7	7	6	35	
	Podavini	29	7	6	7	7	7	34	
	Filisetti	25	8	7	7	8	7	37	
	Storgato	23	8	7	7	8	7	37	
	Spinozzi	31	7	6	8	7	6	34	
	Vianello	26	8	7	8	5	8	36	251
CENTROC.	Batista	29	8	8	9	6	8	39	
	Torrisi	29	8	6	8	7	7	36	
	Manfredonia	28	8	8	8	6	8	38	
	D'Amico	30	7	8	7	8	8	38	
	Vinazzani	30	8	6	8	7	6	35	186
ATT.	Giordano	28	7	8	8	8	8	39	
	Laudrup	20	8	9	6	8	8	39	
	Garlini	27	8	6	7	8	6	35	113
	TOTALI	413	116	106	113	108	107	550	
	MEDIE	27,53	7,73	7,06	7,53	7,2	7,13		

MILAN

	GIOCATORI	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Terraneo	31	8	7	7	8	8	38	
	Nuciari	24	8	6	7	8	6	35	
	Tassotti	24	8	6	8	8	7	37	
	Evani	21	6	8	8	8	7	37	
	Galli	21	8	7	8	8	8	39	
	Cimmino	19	8	7	7	8	6	36	
	Baresi F.	24	7	8	8	6	8	37	259
CENTROC.	Battistini	21	8	7	8	8	7	38	
	Icardi	21	6	7	8	7	8	36	
	Wilkins	28	8	8	7	8	8	39	
	Di Bartolomei	29	8	8	7	8	7	38	
	Verza	27	8	7	8	6	7	36	187
ATT.	Hateley	23	8	6	8	8	7	37	
	Virdis	27	8	8	7	8	7	38	
	Incocciati	21	6	8	6	8	6	34	109
	TOTALI	361	113	108	112	115	107	555	
	MEDIE	24,06	7,53	7,2	7,46	7,66	7,13		

NAPOLI

	GIOCATORI	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Castellini	39	8	8	8	8	8	40	
	Di Fusco	23	8	7	7	8	6	36	
	Bruscolotti	33	8	6	8	8	7	37	
	Boldini	30	8	7	7	8	6	36	
	Marino	23	9	7	7	8	7	38	
	Carannante	19	7	7	8	8	6	36	
	Ferrario	25	8	7	7	8	8	38	261
CENTROC.	Celestini	23	8	6	8	6	7	35	
	Bagni	28	8	7	9	6	8	38	
	De Vecchi	29	8	7	8	8	7	38	
	Maradona	24	7	10	8	7	9	41	
	Dal Fiume	29	8	6	8	7	7	36	188
ATT.	Bertoni	29	8	8	7	8	8	39	
	Penzo	31	8	6	8	8	7	37	
	De Rosa	28	8	6	7	8	6	35	111
	TOTALI	413	119	105	115	114	107	560	
	MEDIE	27,53	7,93	7	7,66	7,6	7,13		

ROMA

	GIOCATORI	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Tancredi	29	8	8	8	8	8	40	
	Zaninelli	25	8	6	7	8	6	35	
	Nela	23	9	7	8	7	8	39	
	Maldera	31	8	7	7	7	7	36	
	Bonetti	23	8	6	7	8	6	35	
	Nappi	33	7	7	7	8	7	36	
	Righetti	21	8	7	7	8	8	38	259
CENTROC.	Falcao	31	8	9	8	8	8	41	
	Conti	29	7	9	8	7	8	39	
	Cerezo	29	8	8	8	8	8	40	
	Ancelotti	25	8	7	8	8	8	39	
	Buriani	29	8	6	8	8	7	37	196
ATT.	Pruzzo	29	8	7	8	7	7	37	
	Iorio	25	7	8	8	6	8	37	
	Graziani	32	7	7	8	8	7	37	111
	TOTALI	414	117	109	115	114	111	566	
	MEDIE	27,6	7,8	7,26	7,66	7,6	7,4		

SAMPDORIA

	GIOCATORI	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Bordon	33	8	8	7	8	8	39	
	Bocchino	23	8	7	7	8	6	36	
	Pellegrini	21	8	7	8	7	7	37	
	Galia	21	8	6	8	8	7	37	
	Vierchowod	25	9	7	8	8	7	39	
	Mannini	22	8	6	7	7	7	35	
	Renica	22	8	7	8	7	7	37	260
CENTROC.	Pari	22	7	6	8	8	8	37	
	Scanziani	31	7	6	8	8	7	36	
	Souness	31	8	7	8	8	8	39	
	Beccalossi	28	7	9	7	7	8	38	
	Salsano	22	6	8	7	8	7	36	186
ATT.	Francis	30	7	8	8	8	7	38	
	Mancini	20	8	8	7	8	7	38	
	Vialli	20	8	8	6	8	7	37	113
	TOTALI	371	115	108	112	116	108	559	
	MEDIE	24,73	7,66	7,2	7,46	7,73	7,2		

TORINO

	GIOCATORI	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Martina	31	8	7	8	8	8	39	
	Copparoni	32	8	6	7	8	6	35	
	Corradini	23	8	7	7	8	7	37	
	Beruatto	27	8	6	7	7	7	35	
	Danova	32	8	6	8	7	7	36	
	Francini	21	8	7	7	8	7	37	
	Galbiati	27	7	7	8	7	8	37	256
CENTROC.	Junior	30	8	9	7	8	7	39	
	Pileggi	26	8	6	8	7	6	35	
	Sclosa	23	8	7	7	8	6	36	
	Dossena	26	8	8	7	8	8	39	
	Zaccarelli	33	7	7	7	7	7	35	184
ATT.	Schachner	27	8	7	7	8	7	37	
	Serena	24	8	7	7	8	7	37	
	Comi	20	8	7	7	8	6	36	110
	TOTALI	402	118	104	109	115	104	550	
	MEDIE	26,8	7,86	6,93	7,26	7,66	6,93		

UDINESE

	GIOCATORI	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Brini	27	8	7	7	8	8	38	
	Cortiula	21	8	6	7	8	6	35	
	Rossi F.	27	8	6	7	7	7	35	
	Tesser	26	7	7	7	8	7	36	
	Galparoli	27	7	6	8	8	8	37	
	Cattaneo	33	7	6	8	8	6	35	
	Edinho	29	7	8	7	8	7	37	253
CENTROC.	Miano	23	8	7	8	7	8	38	
	Mauro	22	8	8	7	8	8	39	
	Marchetti	30	8	7	8	7	7	37	
	Zico	31	7	10	7	8	9	41	
	Gerolin	23	7	7	7	8	7	36	191
ATT.	Montesano	26	7	8	7	8	6	36	
	Selvaggi	31	7	8	7	8	7	37	
	Carnevale	23	8	7	7	8	6	36	109
	TOTALI	399	112	108	109	117	107	553	
	MEDIE	26,6	7,46	7,2	7,26	7,8	7,13		

VERONA

	GIOCATORI	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Garella	29	8	7	8	8	7	38	
	Spuri	22	8	6	7	8	6	35	
	Ferroni M.	29	7	6	8	8	7	36	
	Marangon L.	28	8	7	8	7	7	37	
	Fontolan	29	8	6	8	7	7	36	
	Marangon F.	22	7	6	6	8	6	33	
	Tricella	25	8	8	7	8	8	39	254
CENTROC.	Briegel	29	9	6	8	8	7	38	
	Fanna	26	8	8	8	7	8	39	
	Bruni	24	6	8	8	8	7	37	
	Di Gennaro	26	8	7	8	6	8	37	
	Volpati	33	8	7	7	8	7	37	188
ATT.	Elkjaer	27	9	7	8	8	7	39	
	Galderisi	21	6	8	8	8	7	37	
	Turchetta	23	7	7	6	8	6	34	110
	TOTALI	393	115	104	113	115	105	552	
	MEDIE	26,2	7,66	6,93	7,53	7,66	7		

La nuova Serie A/segue

da pagina 23

di tanti buoni giocatori a metà, come il discontinuo Bonomi, il fragile Bencina o i cursori Mazzoni e Viganò. In attacco Chiorri è uomo che non ha mai pesato sotto rete nella massima serie, così come Nicoletti, che ritenta la grande carta dopo parecchie delusioni. Auguri, Mondonico.

FIORENTINA. Una pioggia, anzi, un diluvio di fuoriclasse in difesa e a centrocampo e una sciarada per De Sisti sulla formula offensiva. Sul piano tecnico, non ci sono dubbi: la corazzata viola appare di... tonnellaggio superiore a qualunque avversario. Meno facile indovinare come il tecnico riuscirà a ovviare alla partenza di Daniel Bertoni: dovesse il centrocampista Sócrates riuscire a riciclarsi come centravanti, non ci sarebbero problemi, dato che Monelli appare ormai avviato, a ventun anni, sulla strada di un costante miglioramento. Diversamente (considerata la caratura tecnica di Pellegrini o le probabili difficoltà del modulo a una sola punta) potrebbero essere dolori. Il reparto di mezzo, si diceva, scoppia di salute, e la difesa è da cime tempestose: potrebbero essere finalmente anche quelle del torneo.

INTER. Il motto è stato: ogni cosa al suo posto. Così, dopo gli scompensi a catena delle ultime stagioni, scompaiono i dualismi o gli squilibri tattici, per dar vita ad un organico omogeneo e coperto in reparto. Resta invariata (anche se Castagner tenterà l'esperimento di Collovati libero) la difesa più ermetica dell'ultimo torneo, Causio va a coprire con le sue invenzioni la fascia destra e Brady sale sul podio finora vacante del regista puro. L'unica «x» è rappresentata dal riciclaggio del terzino Mandorlini a mediano, con la pesante responsabilità della sostituzione di un pilastro come Bagni. In avanti Altobelli e Rummenigge potrebbero far saltare il banco.

JUVENTUS. Si fanno e si rifanno i conti, ma Madama resta sempre lassù, con una forza potenziale d'urto che ancora la addita ai favori del pronostico-scudetto. I problemi del Trap saranno tutti di schieramento-base: con Tardelli terzino ci sarebbe posto per le due punte più i due fantasisti (Vignola e Platini), ma sorgerebbe forse qualche problema in copertura. Col campione toscano a metà campo invece si indebolirebbe leggermente la difesa e si aprirebbe di nuovo il dilemma offensivo dello scorso anno: panchina per Vignola, che però è sempre più «super», o per la seconda punta, che così lascerebbe solo e disarmato Paolo Rossi?

LAZIO. Attenzione alle sorprese: Chinaglia, per amore o per forza (vedi caso Giordano) ha finito col fare le cose in grande. Già, perché se l'attacco dinamite rimane invariato (e Laudrup avrà un anno e tanta esperienza in più) e il centrocampo risolve con Torrisi il problema del tornante di qualità, la difesa vede chiudersi i due buchi più vistosi di una stagione che l'ha vista quasi sempre tallone d'Achille della squadra. Storgato è un signor stopper, tra l'altro con le doti tecniche per disimpegnarsi anche in fase di costruzione (a Verona giocava con l'8), Vianello è un gran libero, senza fronzoli ma con tanta sostanza nelle chiusure e nel tempismo del rilancio. In più il modesto ma collaudato Garlini garantisce l'alternativa alle due punte titolari.

MILAN. Farina ha speso molto e si è anche per qualche verso accomodato al tavolo verde del rischio, pur premunendosi di un giocatore vincente: Nils Liedholm. Dovrebbero arrivare la zona e interessanti interscambi tra Baresi e Di Bartolomei, a copertura di un regista affidabile come Wilkins. Il prezioso e duttile Icardi e l'imprevedibile Verza lotteranno per la maglia numero sette, mentre in attacco, lo si accennava, si gioca d'azzardo. Virdis, non ci sono dubbi, è una carta sicura (da nove-dieci centri a stagione), ma Hateley è tutto da scoprire: ha realizzato ventidue gol nella B inglese, ma qualcuno ricorda che Blissett ne aveva messi a segno 27 in Prima divisione. È comunque un giovane in ascesa, con la strada attraversata da un maestro autentico come il tecnico svedese.

NAPOLI. Diego e gli altri, ovviamente. La squadra appare quadrata in tutti i settori, con, in sovrappiù, la «perla» di un fuoriclasse ogni epoca come il «pibe de oro». Ecco perché il salto di qualità potrebbe già portare l'undici dell'ottimo Marchesi, tecnico equilibrato e pratico (ma dovrà riuscire subito a indovinare lo schieramento base), nel gran giro del vertice. Per un fantasista goleador come Maradona la formula delle due punte dovrebbe costruire l'ideale per esaltare in pieno le sue straordinarie doti: senza un difensore puro alle calcagna la via del gol appare meno irta di ostacoli. Una sola lacuna, nei quadri azzurri, abbastanza vistosa: mancano i rincalzi difensivi.

ROMA. Rapida carrellata di rebus giallorossi. Primo, l'abbondanza: la rosa è smisurata, Viola dovrà sfoltire. Secondo: il pieno recupero di una pedina fondamentale (anche a livello azzurro) come Ancelotti. Terzo: la capacità di Eriksson di raccogliere la pesante eredità (anche per via degli inevitabili confronti) del «mostro» Liedholm. E si potrebbe continuare: la mancanza di Di Bartolomei potrebbe pesare anche in fase realizzativa, in avanti c'è la necessità di una esclusione difficile, tra tre big del ruolo come Iorio, Pruzzo e l'irriducibile Graziani. Con tanti enigmi, una certezza: l'organico non teme rivali. E non è poco.

SAMPDORIA. Un'altra delle probabili grandi protagoniste della lotta di vertice. Difesa con tutti gli attributi in regola, con Pellegrini ormai tra i più continui terzini del torneo e Galia atteso ad una maggiore disciplina tattica per sfondare definitivamente. Oltre al pilone Vierchowod, naturalmente e all'ormai sicuro Renica, un libero tanto poco «pulito» nelle movenze per quanto straordinariamente efficace nel gioco di copertura e rilancio. Il centrocampo scinde finalmente i due oneri di Brady, regia e rifinitura, tra due «crack» come Souness, una garanzia, e Beccalossi, che potrebbe raggiungere, ormai al riparo dai dualismi, la piena maturità di campione. In attacco Bersellini è ben coperto: dovesse Francis ripetere le stagioni a singhiozzo che stanno diventando una stucchevole costante, avrebbe pronta l'alternativa del gioiellino Vialli. Il quale ex cremonese, tecnicamente perfetto per quanto poco prolifico, potrebbe pure essere sperimentato come tornante.

TORINO. Si delinea un Toro col rischio: quello di ritrovarsi tra le grandi così come di scivolare nell'anonimato. Molto dipenderà dall'adattabilità di Junior, ex terzino, al ruolo di regista arretrato alla Falcao: un'operazione non facile, ma se il brasiliano dovesse essere quello ammirato lo scorso anno al Mundialito di Canale 5 la strada per Radice, cavallo di ritorno in panchina, andrebbe in discesa. Già, perché nella zona di mezzo Pileggi e Sclosa garantiscono la qualità, mentre Dossena non dovrebbe far mancare il suo contributo in rifinitura (suo vero ruolo). Davanti, una coppia tutta da inventare, soprattutto in fatto di pingui bottini di reti: riusciranno i nostri eroi Schachner e Serena a sfondare il muro proibito dei dieci a testa?

UDINESE. Vinicio ha un primo, durissimo compito: seminare sulla terra bruciata lasciata dall'Attila della panchina, Enzo Ferrari: che è riuscito nella storica impresa di totalizzare un punto in meno rispetto all'anno precedente pur potendo contare su un certo Zico (19 reti in 24 partite) in più. Dunque occorrerà recuperare l'ottimo regista Marchetti, brutalmente accantonato dal vecchio tecnico, restituire Miano ad uno stabile ruolo di mediano (nel quale ha pochi rivali in Italia) e dare completa fiducia a Mauro, l'erede di Causio. Purtroppo anche in difesa e in attacco i problemi non sono pochi: dietro manca uno stopper affidabile (Federico Rossi è un terzino, a Galparoli manca il gioco di testa per fungere da pilone centrale); in avanti Montesano è un virtuoso del dribbling ma ha poca confidenza con la rete, mentre Carnevale ha mezzi potenziali enormi, ma deve ancora esprimerli nella massima serie.

VERONA. Manca un valido rincalzo difensivo, anche se la duttilità di un marpione come Briegel costituisce una garanzia. A centrocampo c'è da sperare che Bagnoli, potendo contare sulla copertura del tank tedesco, si azzardi finalmente a lanciare il regista Bruni (che furoreggiò nella prima finale di Coppa Italia) in pianta stabile. Con lo scatenato Fanna a destra, il piccolo ex fiorentino e il continuo Di Gennaro al centro, i palloni non dovrebbero mancare per una coppia d'attacco che sembra ben assortita: il gigante (Elkjaer) e il bambino (Galderisi), potenza più agilità, agonismo più astuzia, non dovrebbero soffrire di sterilità sotto porta. Copre loro le spalle il giovane Turchetta, uomo d'attacco tecnicamente dotato e adatto a più d'un ruolo.

c.f.c.

di Gualtiero Zanetti

DIETRO LA FACCIATA DELLO SVINCOLO

La rivincita del mediatore

ALCUNI ANNI FA, parlando degli incontrastati successi del sindacato calciatori, dell'impreparazione alla trattativa delle società, dei pericoli dell'adozione di uno svincolo non programmato, su questo nobile giornale, paradossalmente scrissi che saremmo arrivati alla morte dei vivai, alla mancanza di giovani talenti, a una dilagante disoccupazione al punto di leggere sui giornali annunci economici del genere: **«Terzino ambidestro offresi, larga esperienza, fisico intatto per club di serie B o C...».** Giovedì scorso, sul Corriere della Sera, con tanto di sottolineatura in prima pagina, leggo, lietamente, quanto segue: **«Calciatore 21enne, forte attaccante destro sinistro già professionista serie A, libero ragioniere diplomato cerca squadra o primo impiego. Telefonare 02/ 68.86.982».** Non è finita. Qualche minuto dopo, guarda caso, sui quotidiani sportivi leggo: **«Ben 331 giovani svincolati dalle società di serie A e B».** Più sotto è precisato che gli svincoli sono stati provocati dalla tendenza delle società ad alleggerire gli oneri per il vivaio.

MEDIAZIONI. Cerco e trovo un vecchio amico che ha sempre vissuto ai margini del grande calcio, spendendo la vita in mediazioni nella compravendita dei giocatori, nella ricerca di elementi nuovi da trasferire ai grandi club, sempre in polemica con Campana che contro i mediatori ha condotto una guerra senza quartiere. Io difendo Campana che considero persona per bene, dirigente preparato, interamente calato nel personaggio del sindacalista di ferro, quindi ascolto con iniziale diffidenza il mio amico, maestro di vita nel sottobosco calcistico dove è sempre stato facile concludere buoni affari avvicinando e mettendo successivamente in contatto società dai medesimi problemi. Dice l'amico: «Un tempo, noi mediatori consentivamo la conclusione di buone trattative perché conoscevamo più di altri il materiale che il mercato offriva e le necessità tecniche dei vari club. Una onesta e trasparente mediazione che lo stesso codice prevede e disciplina. Con l'introduzione graduale dello svincolo, il panorama e le condizioni del mercato sono completamente mutate. In primo luogo, non possiamo più attingere dalle piccole società perché, con le nuove norme, il ragazzo promettente che allora poteva essere ceduto anche a 400-500 milioni, oggi si vede imporre un tetto di poche decine di milioni che scoraggia i club minori che si dedicavano esclusivamente all'allevamento, con la speranza di scoprire ogni tanto il fenomeno capace di assicurare alla società una sopravvivenza di tre o quattro anni. In secondo luogo, è vero che adesso il calciatore è libero di andarsene dove vuole, anche in cassa integrazione (cioè al minimo di stipendio) anche in stato di nera disoccupazione. E allora questo poveretto che fa? Si cerca un procuratore al quale promette il dieci o quindici per cento della cifra che si riuscirà a strappare alla società acquirente. Io, nel mio piccolo, gestisco già una trentina di elementi professionisti, pieni di angoscia, che mi telefonano quotidianamente per sapere se ci sono novità. Dispongo di regolare delega e tratto con chi conosco. Se un procuratore come me — se vuoi chiamami pure mediatore — è onesto, cerca di fare anche gli interessi della società, ma se non lo è, dalla sua percentuale prende una parte di milioni e la consegna sottobanco, in contanti, all'allenatore (non tutti) che ha insistito presso il suo presidente allo scopo di avere a disposizione il ragazzo che io gli propongo. È corruzione, lo ammetto, ma ricordati che siamo in un momento da apocalisse in cui tutti vogliono fare quattrini prevedendo che fra due o tre anni questa pacchia finirà. E se non è l'allenatore ad accettare la bustarella, certamente l'accetta il direttore sportivo (non tutti) quando non è lo stesso presidente (pochi) a fingere di sborsare cento, per i colleghi di consiglio e per il bilancio, per poi vedersene recapitare dieci, a casa, in bigliettoni da centomila. Ormai i giocatori hanno capito che soltanto affidandosi a noi troveranno una possibilità di ingaggio al di fuori della regola generale che può assicurare lavoro, per ogni anno, in numero sempre minore. Siamo già in una ventina, per un totale di oltre quattrocento giocatori e fra qualche mese saremo il doppio: c'è denaro, amico mio, che cerca solo di essere intascato, quindi spartito. Oggi la controparte è diventata complice, così il calcio affonda per colpa di chi dovrebbe sostenerlo. Tutto questo Campana non lo vuole capire: lui vuole soldi per i ricchi, per gli assi: non è un buon sindacalista chi non tutela "anche" gli interessi del datore di lavoro. Federazione e Lega non possono fare nulla perché ormai la frittata delle nuove regole stupide e assurde è fatta e non si torna indietro quando si decide di inserire Falcao nel direttivo del sindacato: Falcao da 1.800 milioni netti all'anno e non il piccolo giocatore serio e preparato, della serie C2, in grado di far sentire in alto quello che non giungerà mai per la presunzione e il protagonismo dei grandi. Chi è il procuratore di Giordano e Manfredonia? Lo stesso rappresentante di Campana a Roma, dove nella trattativa Lazio-Juventus pare siano corse parcelle da capogiro. Campana difende i suoi e fa bene, ma non si rende conto che il calcio si uccide soltanto così. E non parliamo poi della corruzione: uno come me, gestisce, come detto, una trentina di giocatori che spero diventeranno almeno cinquanta, dalla A, alla C2. Ebbene, chi impedisce a uno come me, in casi di classifica complicata, di partite da addomesticare, di risultati da pilotare, di mettere d'accordo due dei miei trenta per ottenere lo scopo? E non è finita: sai quanti soldi escono annualmente dal giro dei bilanci ufficiali? Non meno di sei-sette miliardi. Mettici anche i 46 per gli stranieri e ti accorgi che i debiti del nostro calcio dipendono solo da queste contraddizioni, dagli interessi passivi e dagli stipendi troppo alti che si pagano. Come finirà? Semplice: nasceranno mediatori improvvisati, Agenzie, sindacati minori, i cosiddetti «autonomi»: insomma, il calcio saremo noi, i reietti di un tempo. Noi, i nuovi operatori economici del calcio, ci ritroveremo fra una decina di giorni per mettere a punto le nostre strategie: se vuoi, puoi venire, ma devi tacere e non far nomi».

PENSO CHE CI ANDRÒ: sto nel calcio da quando sono nato e non finisco mai di imparare. Ah, se potessi farci venire anche Campana!

IL PERSONAGGIO/BEPPE DOSSENA

Intervista a cuore aperto col calciatore che crede in Dio, nella famiglia e nell'amicizia e che a Torino non è riuscito a legare con i tifosi granata

Don Camillo e Peppone

di **Emanuele Fiorilli**

SAINT CRISTOPHE. Volente o nolente è alla sua terza stagione in maglia granata. Beppe Dossena gusta un grande gelato alla crema, un dolore al collo lo obbliga a rimanere rigido. Da vero lombardo non ha peli sulla lingua, risponde a tutte le domande, ma prima di farlo ci pensa un attimo: di polemiche non ne vuole più sollevare. Crede molto nella professionalità dei giocatori, nel calcio, nel suo lavoro. È qui anche lui, con gli altri suoi colleghi, agli ordini di Gigi Radice. In questi anni torinesi non ha incontrato le simpatie della curva Maratona, si sente un po' escluso dai tifosi e cerca, anche con l'autocritica, di trovare un punto d'unione.

INTERVISTA. Vuoi ancora andare via dal Toro?

«Non ho mai chiesto di andare in una squadra anche perché non sono in grado di farlo».

— Ora comunque hai firmato un contratto triennale...

«Sono un professionista e gioco dove mi chiamano per farlo. Forse c'è sotto anche qualche motivo sentimentale, forse le cose oggi sono fatte in maniera più seria: ecco il motivo del mio contratto triennale».

— Che significato ha per te la parola professionista?

«Una persona che cerca di svolgere la sua professione al massimo livello, di rendere per i soldi per cui è pagato. È un rapporto di dare e avere e io sono tenuto a dare sempre».

— Secondo te, Dossena è pagato per quello che dà?

«Ci sono dei parametri. Certo che il rapporto giocatori nostrani e stranieri è sfasato. Ecco, se fossi uno straniero guadagnerei di più».

— Ma gli stranieri hanno portato qualcosa di buono al calcio italiano?

«Hanno contribuito a migliorare lo spettacolo. Però al nostro sport mancano tante cose come le palestre, le strutture. Bisogna dare ai ragazzini la possibilità di giocare a pallone e di formarsi».

— Schachner in un'intervista disse che era giusto una differenza di stipendio fra italiani e stranieri. Secondo lui, chi viene nel nostro Paese a giocare deve abbandonare i suoi affetti, la famiglia...

«Rientriamo nel discorso del professionismo. Molte volte bisogna fare sacrifici. Ma gli italiani che vanno all'estero sono trattati alla stessa maniera?».

— Vuoi sempre tornare a Milano dalla mamma?

«Intendiamoci: io amo mia madre come lei ama me, ma non sono attaccato alle sue gonne. qualcuno ha voluto montare a dismisura il mio attaccamento alla mamma, gli serviva per costruire il personaggio».

— Forse i tifosi granata ti fanno sentire solo...

«Beh, ho un rapporto difficile con i tifosi, anche perché non sono il giocatore che loro vogliono. Non per questo li disdegno, ma ho un carattere e non posso cambiarlo di colpo».

FotoMs

FotoGiglio

— Il tifoso ti dà qualcosa?

«Certamente dà a me come a tutta la squadra. Però il tifoso non bisogna "sentirlo" solo in campo, ma anche fuori. E non ci riesco».

— Anche Dossena avrà le sue colpe...

«La mia freddezza, l'atteggiamento distaccato. il più delle volte è anche timidezza. Non mi piacciono gli eccessi».

— Se dovessi analizzare la stagione passata, come valuteresti Dossena?

«È difficile dare una risposta. Inoltre non

amo i giudizi. Io so quello che valgo e dove posso arrivare».

— Radice dà speranze al Toro?

«Dipende da come l'ha lasciato. Da quel che mi risulta il suo precedente rapporto non è finito bene. C'è anche da aggiungere che in questo momento non ha molti sostenitori. La sua credibilità è legata al risultato».

— Ti trovi bene con il nuovo mister?

«Certo, ho sempre creduto in lui».

— A Milano però i tuoi colleghi la pensavano in altro modo...

«Anche da parte nostra si commettono errori. Per vincere bisogna allenarsi, sacrificarsi».

— Ti reputi sincero?

«È difficile essere schietti e sinceri, però bisogna tentare di esserlo. Non amo fare dichiarazioni roboanti e forse è per questo che i tifosi hanno un rapporto difficile con me. Loro amano i calciatori che all'inizio della stagione affermano che la squadra vincerà lo scudetto come aveva fatto lo scorso anno Hernandez. Ora lui ha cambiato squadra e anche opinione: il Toro per Hernandez non è più da scudetto».

— Il Toro di oggi è competitivo?

«Certamente è in corsa per la Coppa Uefa. È una squadra solida e questo grazie anche a Radice. Dobbiamo arrivare fra i primi quattro per migliorare i risultati precedenti».

— Sei cattolico?

«Sì, credo in Dio, ma non lo prego mai per la mia professione. Nel lavoro bisogna sacrificarsi, è l'unica preghiera valida. Poi credo in tante altre cose come la famiglia, l'amicizia. Sono un idealista introverso, senza però essere un gran sognatore, sono molto pratico anche perché sono un milanese. Mi manca molto la mia città. Torino è difficile, ha grandi problemi». □

FotoCalderoni

FotoGiglio

FotoCapozzi

FotoAPS

FotoM&S

FotoAPS

FotoCalderoni

Prima carrellata sugli allenatori della Serie A ad un mese dal debutto nel campionato 84-85. Dall'alto in basso, a partire da sinistra: **Osvaldo Bagnoli, Giovanni Trapattoni, Carlo Mazzone, Nils Liedholm, Gigi Radice, Luis Vinicio ed Eugenio Bersellini**

Mentre le squadre stanno facendo le prove d'orchestra con le amichevoli presentiamo una prima carrellata dei mister che dal prossimo 16 settembre, tra speranze e ambizioni, dirigeranno la stupenda sinfonia del campionato

Bacchette magiche

di **Vladimiro Caminiti** - 1. puntata

ALLENATORI si nasce o si diventa? Poniamoci innanzitutto questo interrogativo, anche per svellere dal nostro animo un'opinione oppure un sentimento qualsiasi, vano, magniloquente, di epoca in cui l'allenatore veniva avvolto da tuniche dorate, egli faceva andare avanti la squadra col semplice gesto come Alessandro il Macedone, che era biondo e fulgente, gli eserciti; l'allenatore diventa mago e come tale recensito anche dalle penne più erudite. Si pensi all'epoca di Helenio Herrera. È tempo di svellere l'opinione oppure il sentimento che l'allenatore abbia poteri pressappoco soprannaturali; egli diventa allenatore per necessità, con un'eccezione forse, più divertente che divertita, di Liedholm che ogni tanto racconta di avere cominciato a fare l'allenatore a diciotto anni. Ancora non prevedeva, è chiaro, la grossa carriera che avrebbe fatto da giocatore. Ma Liedholm può essere considerato un'eccezione e comunque si è imposto ai vertici dopo molte diatribe e sofferenze, basti pensare a quanto era discusso ai giorni di Verona, quando il sottoscritto lo definiva senza meno l'allenatore più «vero» d'Italia. Ed oggi? Oggi Liedholm è il decano e può essere considerato il primo della serie, ma ha già passato l'età per essere considerato tecnico futuribile; ed io sento alle sue spalle l'orma spietata del perfezionista Trapattoni; li metto pressoché sullo stesso piano, insomma, un nove a Nils ed un otto e mezzo a Giuan. E subito mi precipito a spiegare quello che di Liedholm mi affascina e intriga, anche stuzzica, le sue arti stregonesche, tutto l'opposto di Trapattoni, affabile, sì, come il santone italosvedesenapoletanolombardo, ma perfezionista non soltanto sulla pedata, anche su tutto il resto, niente escluso.

LIEDHOLM. Noi italiani siamo fatti come siamo. Lo scrivano che in tempi non sospetti stravedeva per Liedholm e che tuttoggi lo predilige, trova che è fin troppo attore seppur melodioso e che domina il calcio dall'alto di una dottrina inafferrabile ed impalpabile. Ma lo sono tutti i messia. Ora bisognerà vedere se con Farina contadino bozzuto e sapiente, Liedholm confermerà tutte le virtù romane e romaniste. Gli è toccato il Milan al decano e si apre il ventaglio delle ipotesi, ma se l'avete ascoltato fino alle prime partite e partitelle converrete che è preoccupato. Allora Liedholm si preoccupa anche lui? Scaramantico per eccellenza, colto in modo svedese, sull'impervia ruota dell'oroscopo legge la sorte degli uomini. Beato lui che ci crede. Io che lo ammiro e gli voglio bene non credo in nessuna delle sue leggi. Credo nei fatti, nella fatica e nel lavoro. I geni non esistono. È tornato al Milan che fu la sua prima squadra da allenatore nel '63 e dove disegnò con Green e Nordhal proverbiali campionati. Poi Verona (in B) e Monza (in B), vita difficile con Garonzi, ricordate? Quindi Varese, in A e poi Fiorentina. Nessuno allena i portieri come Nils e niuno è completo come Nils nel capire di calcio da autentico autodidatta quale è: lo considero il solo tecnico esperto di portieri, e per questo gli ho dato mezzo voto in più che a Trapattoni. La sua grandezza è dove trova che Farina è agile e grazioso come un putto disegnato da Botticelli, la sua forza è dove sdrammatizza e diverte nel punto in cui più arde il fuoco della polemica.

TRAPATTONI. Il mister bianconero è oggi un grande allenatore. Allenare la Juventus è più difficile che allenare qualsiasi altra squadra italiana, checché dica Liedholm stesso che con quella bocca può dire quello che vuole. La Juve è la società antesignana di finezze strepitose ma anche di rigore, di semplicità, di ordine mentale e morale. La Juve è rabbia di sentirsi improvvisamente soli, con tutto il mondo contro, come a Trap è capitato mille volte. La Juve è anche battaglioni di fans pronti a trasformarsi in ruffiani. Ma per me che non sono uno schiavetto a differenza di quello che pensa Sergio Rossi dei cronisti torinesi, la Juve è la più bella storia d'Italia, la più dolce, insieme a quella scritta dal Torino frantumatosi a Superga; a questa storia cui si è dedicata una vita, tutti i propri slanci da ragazzo e tutte le doti del cuore, non si rinunzia perché un regista teatrale un po' tocco viene fuori da oscure tetraggini ad ingiuriare. Trapattoni, nove volte allenatore della Juventus dal '76 ad oggi, sempre Milan ed ora sempre Juve, è uno stile e una confidenza col giocatore senza cedimenti, un prosatore senza voli ma con tanti svolazzi, un difensivista sputato che lo nega; è il machiavellico più grande del campionato, il tattico più capace, sa vincere la partita anche dalla panchina, i giornalisti li addormenta parlando per un'ora filata senza riprender fiato e senza dire niente. E sa il calcio tutto d'Europa: le regole, i giocatori, i paesi, vive di calcio più di ogni cronista; io per un mese ci rinunzio magari per leggere Celine; lui no, in mezzo al mare misterioso, è là che pensa a Limido. Il futuro è di Trapattoni.

BAGNOLI. Dai un otto poi a Osvaldo Bagnoli. E ti fermi. E non sto facendo valutazioni per niente. Voglio dire che, escludendo Liedholm, Trapattoni e poi Bagnoli, restano figure a tutto tondo di allenatori come Luis Vinicio, Carlo Mazzone e Gigi Radice che puoi accomunare. Ed anche indicare come l'espressione del ruolo all'altezza appunto di un Trap. È chiaro, Bagnoli finora non ha vinto niente, come Vinicio; Radice invece ha vinto un fulgido campionato ed ora sta risalendo la china. Il Toro dovrebbe consentirgli di riportarsi al vertice, tornando all'altezza del Trap suo amico: con l'ambizione di superarlo. Ma deve stare attento a non essere troppo testone. Bagnoli ad esempio non lo è. Bagnoli, milanese, uno del '35, ha scoperto l'importanza di essere nessuno quando si è qualcuno. E nessuno lo ha mai visto in camicia e cravatta. Disadorno, dunque, dimesso, ma severo prima con se stesso e poi col mondo, non si concede distrazioni. Se gli dò appena mezzo punto in meno che al Trap della mia stima di mestierante, vuol dire che ha parlato a quel me stesso,, cui più tengo. Bagnoli è «vero». La sua «verità» è raccontata nei pudori. Ma certi timidi fanno paura. Ora passa il tempo a minimizzare il suo Verona. Io fossi nel Napule e in Maradona mi preoccuperei. Inoltre Bagnoli è il tecnico che può dire quello che pensa anche ai suoi datori di lavoro. Può sentirsi un uomo libero anche se fa l'allenatore perché i cappi e le catene te li rovescia addosso... infatti l'uomo tenne in formazione Fontolan col gigante polacco Zmuda guarito e scalpitante; che ha fatto progredire Marangon nei fatti del gioco; che capisce i valori che contano, lui che fu non un giocatore mediocre, ma certamente era un po' gracile per fare il vuoto intorno a sé. Io trovo che Bagnoli è sdrammatizzante come Liedholm con armi opposte. La serietà, la mancanza di fumo, il semplicismo e il pudore, fanno di Osvaldo Bagnoli un osso duro per tutti i narcisi di cui è terribilmente pieno il mondo della pedata. È la prova provata che il calcio è più serio nel fondo di quel che pare: non c'é più posto per le parole ma per i valori.

VINICIO. Luis Vinicio, Carlo Mazzone, Luigi Radice hanno avuto carriere abbastanza tormentate e sono dei prototipi di tecnici. In questo momento per motivi anche opposti si possono considerare sullo stesso piano. Perché non pochi pensavano, ad esempio, che «O Lione» sia il miglior allenatore italiano. Io direi che si esagera, in quanto Vinicio nulla ha vinto che conti ed i suoi progressi più sostanziosi li ha fatti quando ha capito, finalmente, che doveva... coprirsi. Coprirsi, dico, tatticamente, non giocare come nel suo Napule contro la Juve, regalando verdi praterie — ricordate? — allo scatto di un Damiani. Era quel Vinicio partenopeo un po' prigioniero del suo sogno personale e omerico di campio-

segue

ne. Fra i più significativi che abbiano illustrato il nostro calcio, un campione, il centravanti Vinicio, che aveva sviluppatissimo il senso della professionalità e segnò fino a tarda età non riuscendo a legare soltanto con il cosiddetto «mago», invenzione dei mass-media. Il vigore lucente dello scatto di Vinicio, i suoi gol spazzolati con fendenti imprendibili accesero Napule. Come allenatore, nel Napule, era fin troppo un rodomonte. Imparò poi a sue spese, cominciando da Avellino, alla ruvida impietosa scuola di un Sibilia, che fare l'allenatore in casa dei poveri non è come farlo in casa dei ricchi. Furono quei due anni basilari ed il Pisa ha avuto il Vinicio nuovo, tecnico claudicante sul piano fisico ed immenso sul piano psicologico. Aggiornato tatticamente, andava a fare il suo capolavoro, cioé salvare il Pisa, prima che un ennesimo litigio con Anconetani lo costringesse al gran passo. Mi pare evidente che Vinicio ha personalità e riscuote grande credito dai giocatori. Ma in campo non lavora, dirige con gli occhi. Mi auguro che abbia recuperato la piena padronanza del fisico dopo l'operazione e che Udine significhi riscatto.

MAZZONE. È un tecnico proletario che ama il bicchier di vino come paron Nereo e che si rassomiglia idealmente al prototipo dell'allenatore italiano di ieri e di sempre, pratico, non linguacciuato, tatticamente sagace, scetticone, dai modi bruschi, ma in fondo a tutto sentimentale e tutto casa e famiglia. Non direste che è un romano, così sono ispidi i suoi modi e come va subito alla sostanza delle cose, non è ironico a tempo perso, non si spreca in battute, osserva piuttosto e tace. La sua levata di petto fa paura, egli è capace di risolvere personalmente qualsiasi diatriba con tre giocatori alla volta; in questo mi ha sempre ricordato Heriberto. Nel suo rapporto col rosso Colautti c'è tanto di Mazzone che ha progredito moltissimo dai giorni di Firenze. Là mi colpiva negativamente con quante sofferte finezze trattava ad esempio il divo Antognoni. Lo ha sempre negato. Ma di fare l'allenatore a Firenze dice di non essersi mai pentito ed enumera quanto ha vinto lui, le sue promozioni con l'Ascoli, i suoi salvataggi, che equivalgono a scudetti, a Catanzaro, prima di essere esentato da quell'originale di Merlo.

RADICE. Se ho ben capito, vuol accantonare Zaccarelli in partenza. Vedremo. Il tecnico ambrosiano ha già una carriera lunga alle spalle, avendo cominciato ancor giovane a Monza nel '66. E poi Treviso, Cesena, Fiorentina, Cagliari, prima di approdare al Torino e vincervi luminosamente lo scudetto. Me lo ricordo, sul tavolo di comando a Firenze, quando fece fuori De Sisti vecchio capitano. La storia si ripete sempre con De Sisti. Egli in certo modo è monotono. Lo ha richiamato Sergio Rossi al Torino e ha fatto bene. Radice è tecnico patentato alla scuola della vocazione. Egli ha preso il meglio da un Rocco, paron della ciacola e della persuasione non occulta. Radice è fermo, ma non cattedratico. È lineare in tutto, non sa mentire. Un tecnico così merita la fiducia incondizionatamente sul piano dei contenuti morali che sono straordinari. È uno stratega più che un tattico e certamente punta a costruire un Torino unitario, un Toro intrepido e mattacchione. Lo seguiremo con molta attenzione in quello che può essere il secondo capolavoro della sua vita. Non bisogna dimenticare che il tecnico non può mai fare e disfare. Paga sempre lo scotto delle sue scelte. In questo Toro c'è l'ordine al vertice ma c'è ancora tanto sentimentalismo rovesciato ad un passato che non torna più.

BERSELLINI. E sempre a proposito di Toro come si deve giudicare il lavoro di Bersellini, oggi alla Samp? Per me Bersellini al Torino ha fallito. L'uomo è straordinariamente semplice, ma anche molto testone. Il suo Toro ha giocato la zona molto bene nella fase iniziale ma è andato come sempre a cadere in un finale smorto. Quando io lo conobbi, ai tempi della Samp, ebbi ottima impressione di lui, come uomo che coltiva valori non caduchi. A Genova allacciò rapporti stretti con cronisti educati e civili come lui Bersellini è. Io alleno a Lecce come a Milano, ama ripetere. Che significa? Non l'ho mai capito. Bersellini sta nei moduli regnanti o vive per conto suo? È un grande allenatore o un personaggio delle vie di mezzo? È uno che fa sempre di testa sua e non ascolta nessuno? A me pare che sia uomo del sistemà, più di molti altri. Uomo che non sogna. Tecnico impareggiabile sul piano dell'esempio nel senso del lavoro e della reale modestia. Ma un po' retrodatato. Mantovani gli ha affidato quella che si può definire — con Souness, ma anche con Mancini, Vierchowod, Bordon, Beccalossi, Galia, Francis — la più bella Sampdoria della storia. Ulivieri aveva fallito in tutti i sensi proprio per mancanza di personalità. Bersellini ha personalità ma non è un vincente. È un buon tecnico ripetitivo ma non escludo che vada a vincere con la Samp anche lo scudetto. Perché è una Samp da scudetto se la società saprà sostenere in modo debito la squadra; se la squadra non cadrà in antichi peccati di narcisismo. Brady se n'è andato bocciando l'ambiente come immaturo. Io non stravedo per questo irlandese bravo quanto supponente. Ma se avesse ragione?

V.C.

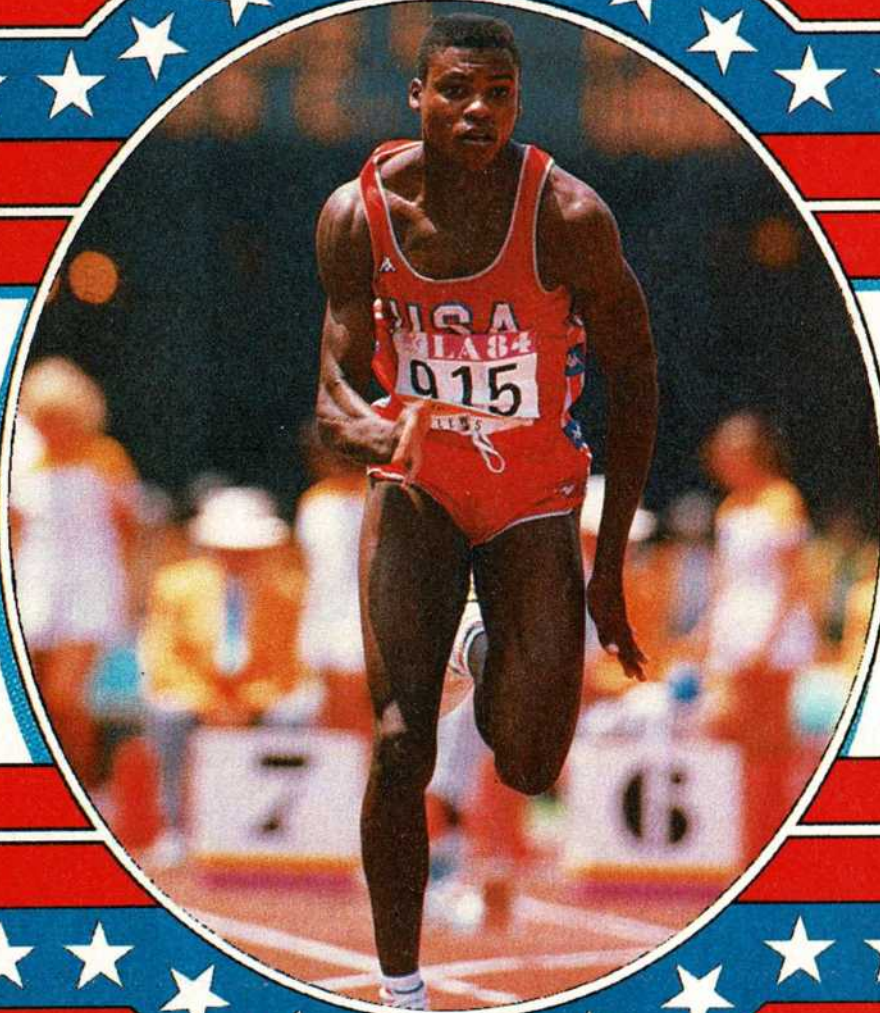
1. continua

TECNICA E SENTIMENTO

di **Vladimiro Caminiti**

MARADONA, SEI TU LO SCUDETTO? L'estate del calcio è fatta per sognare, mettiamola così, ma Liedholm non sogna. Spartì gli assi stranieri d'Italia in tre categorie, inserendo Maradona tra quelli che producono specialmente spettacolo. Ha ragione Nils? Forse no. Maradona per Napule e per il calcio nostro è il seguito di Sivori. La sua classe è sovrumana, anche se qualcuno, mosso da ragioni sociali, mi riferisco all'insigne scrittore sabaudo Firpo, ha osato scrivere che è un brocco. Maradona è il calcio argentino nella sua più prelibata espressione. Maradona è un poeta in un mondo di lupi. Le sue accensioni tecniche cambiano la partita e risolvono. È vero che fino ad oggi ha vinto poco, è vero che lo segue un codazzo di tipi e addetti che spendono e spandono in suo nome, oltre a una fidanzatina che invece aspetta. È vero che a Barcellona non poteva più stare perchè non gli bastavano tutti gli sghei che guadagnava per pagare tutti i suoi dipendenti. Maradona non fa parole ma opere di bene e il suo cuore è grande: ogni mese un assegno di 40 mila franchi alla madre e un assegno di 30 mila franchi al padre. Maradona è un capitale di calci che costano amore e sudore al Napule e ai mapoletani. Soltanto loro se lo potevano permettere. E io penso che Liedholm ha avuto un'uscita non proprio felice, perchè Maradona per Napule e i napoletani può significare scudetto. Dopo un'attesa quasi secolare.

LA MELODIA DEL GRANDE TORINO. Io so che son poco, tanto poco, perciò ho cari i miei quattro o cinque lettori, uno dei quali, Pierpaolo Mignani, mi scrive un espresso da Sarzana, per suggerirmi di raccontare a puntate sul Guerino o su Tuttosport, la storia del grande Torino. E vorrei dire al lettore, ma non oso, che la scrissi proprio su Tuttosport negli anni sessanta, ancor vivo Pozzo. Non oso, perchè ogni giorno un granello di sabbia, un pulviscolo di mistero, mentre il cervello si stanca, ci dona maggiore capacità di apprendere e quasi di capire. Dico quasi. Raccontare la storia è per me cronista di calcio che ha passato il mezzo secolo, quindi vecchissimo, rivivere la melodia. Il prato è ogni giorno più verde, Valentino Mazzola era un titano sviluppato orizzontalmente che si scagliava rabbioso e puniva. Quella squadra aveva un terzino delicato e micidiale come Virgilio Maroso e vinse in Italia fino al '49 tutto quello che c'era da vincere. Giocava un calcio unitario, spavaldo e rissoso; aveva cadenze assurdamente veloci come il tempo che presto saremmo andati a vivere. Morì in un mare di sangue col Toro il bel tempo antico. Io accomuno i miei ricordi di adolescente alla Favorita per l'ultima partita dei granata nell'Isola in un meriggio di vagneriana tempesta (fu due a due). Nessuno dei settari e medievali tifoidei gridi allo scandalo-alla Juventus di Sentimenti IV, Rava e del giovane Boniperti che rivaleggiava furiosanente con quei fenomeni assetati di gloria.

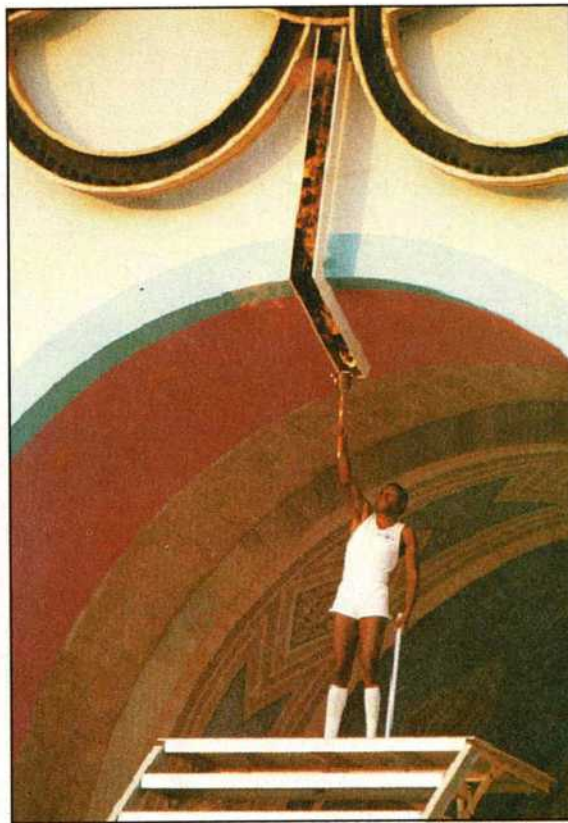
PIOTTI, IO LO DIFENDO... Questa dei portieri di calcio è divenuta una questione di lana caprina. Pochi ci capiscono, ma tutti dettano legge. Romeo Anconetani, sempre lui, ha visto crescere in casa un portiere dotato di buona presa e di temperamento come Mannini, ma lo perde, perchè non riesce a piazzarlo, alla cifra che lui presume di poter ottenere per il giovanotto retrocesso in B con tutta la squadra. E arriva sotto la Torre Pendente il buon Ottorino Piotti. Ma Piotti ha una borsite a un gomito, d'improvviso torna a galla Mannini. Piotti, io lo difendo. È un portiere fortissimo atleticamente e dal rendimento costante. Il ruolo di portiere in Italia è decaduto anche per colpa delle società. Eppure da un grande portiere si comincia una grande squadra. Io lo difendo, Piotti, perchè è fregato dalla sua semplicità, dal suo candore, in questo mondo di lupi che è spesso il calcio.

IL FILM DI LOS ANGELES

a cura di **Simonetta Martellini**
foto di **Guido Zucchi, Bob Thomas, Elisa Leonelli** - 1ª parte

Nello stesso stadio che cinquantadue anni fa aveva ospitato la cerimonia d'apertura della decima edizione dei Giochi, 92.000 spettatori assistono all'inaugurazione della XXIII Olimpiade. Il Memorial Coliseum di Los Angeles è teatro di coreografie spettacolari, di un cinematografico colossale musical che ripercorre le tappe più significative della storia americana. Oltre mille palloncini tracciano sul campo le lettere del «Welcome» rivolto dagli Stati Uniti agli atleti di 140 Paesi e al pubblico

L'AMERICA DI IERI NEI CARRI DEI PIONIERI

A sorpresa, ad un ordine dello speaker, gli spettatori innalzano i pannelli trovati su ciascuna sedia: le bandiere delle nazioni partecipanti ai Giochi tappezzano così gli spalti. Rafer Johnson, campione olimpico di decathlon a Roma '60, accende il tripode con la fiaccola consegnatagli da Gina Hemphill, nipote del mitico Jesse Owens. Bill Sooter, grazie a uno zaino dotato di razzi, sorvola lo stadio e atterra davanti alla tribuna d'onore. Etta James guida il coro di «When The Saints», 84 pianoforti eseguono la «Rapsodia in blu» di Gershwin

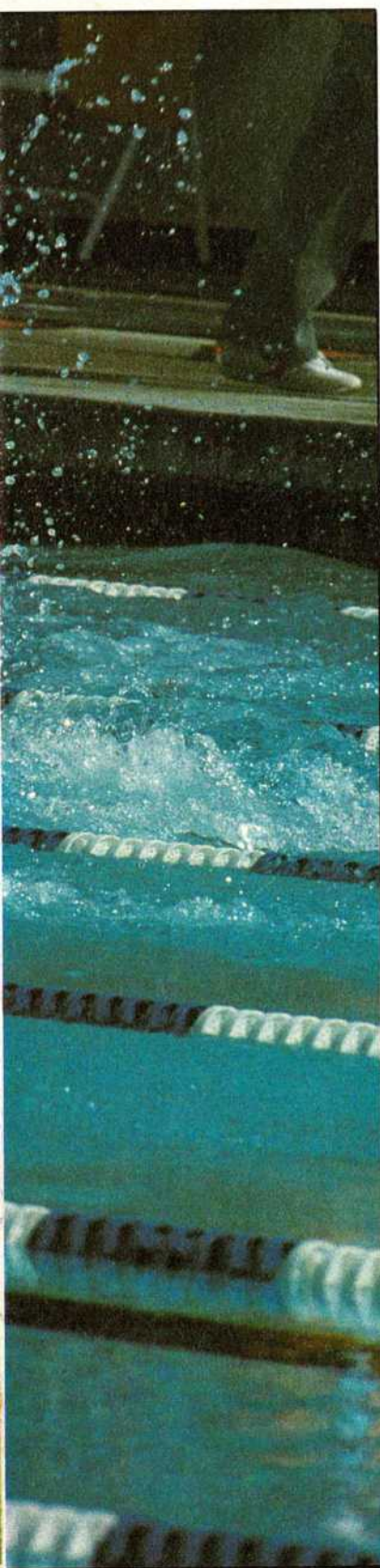
GLI SPETTATORI DEL MEMORIAL COLISEUM, BANDIERE VIVENTI

RAFER JOHNSON ACCENDE IL TRIPODE

L'UOMO-RAZZO, SIMBOLO DELL'AMERICA DELLA TECNOLOGIA

400 BALLERINI E 84 PIANOFORTI PER GEORGE GERSHWIN

SARA SIMEONI, ALFIERE AZZURRO

VIOLINI E BALLI DEI PIONIERI: RICORDANDO «OKLAHOMA»

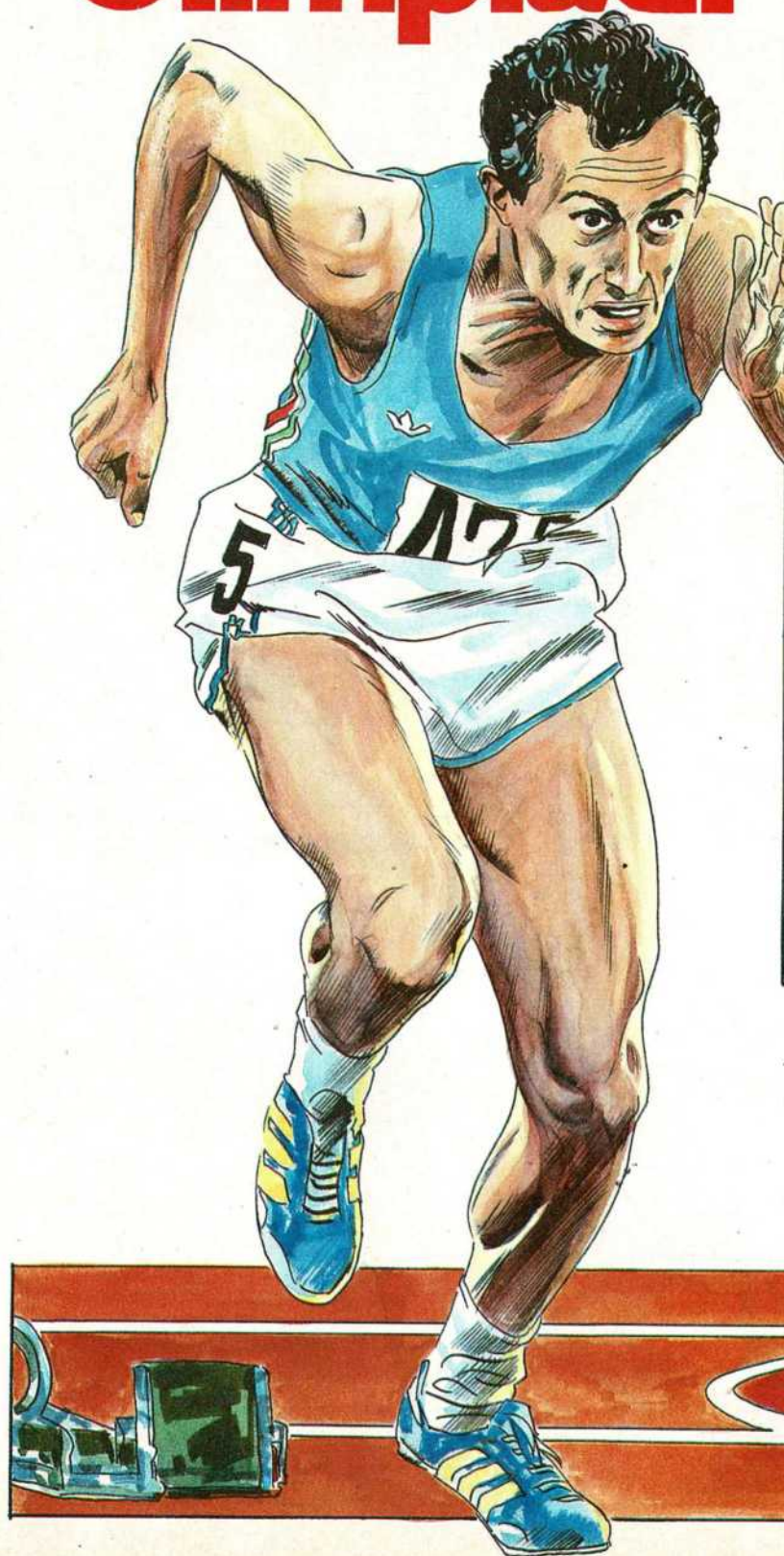
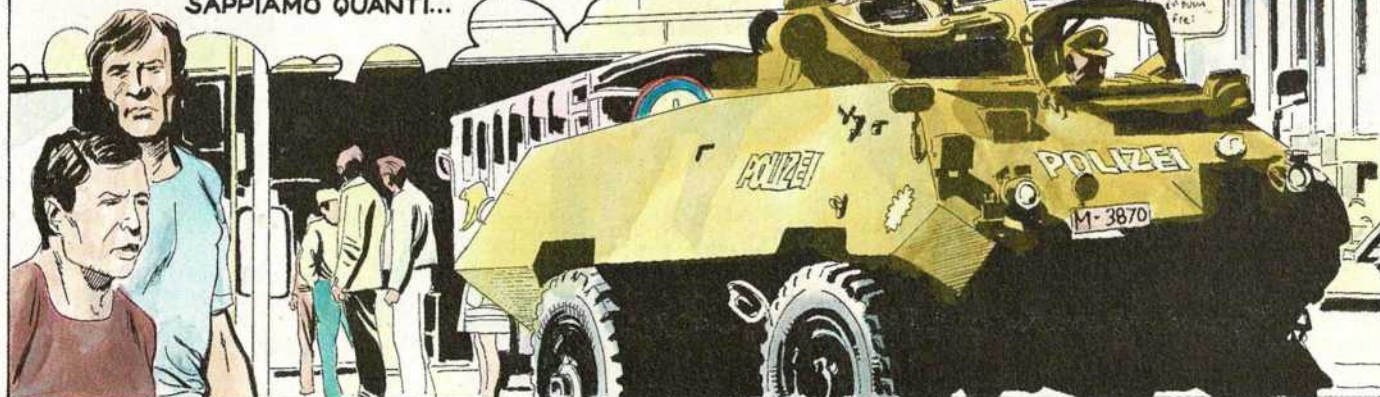
Il medagliere delle competizioni di nuoto evidenzia lo strapotere statunitense: ventuno ori e tredici argenti costituiscono il bottino degli americani che, con quattro record mondiali e sei primati olimpici, riescono anche a limitare la «svalutazione» delle gare per l'assenza dei Paesi del blocco sovietico. Trionfi individuali per il tedesco Michael Gross e per il canadese Alex Baumann, saliti due volte ciascuno sul podio più alto con la «lode» del primato mondiale. Gross conquista inoltre l'argento nella prova a lui più congeniale: i 200 farfalla

MICHAEL GROSS: ORO E RECORD DEL MONDO NEI 200 S.L. E NEI 100 FARFALLA, ARGENTO NEI 200 FARFALLA E NELLA STAFFETTA 4x200 S.L.

ALEX BAUMANN, RE DEI «MISTI»: ORO E RECORD DEL MONDO NEI 200 E NEI 400

100 RANA: IL CAMPIONE OLIMPICO LUNDQUIST CONSOLA MOFFET, SOLO QUINTO

100 S.L. DONNE: DUE MEDAGLIE D'ORO PER LE STATUNITENSI STEINSEIFER E HOGSHEAD

 SEGUE A PAGINA 73

Il romanzo delle Olimpiadi

Testo e disegni di **Paolo Ongaro**
6. e ultima puntata

NESSUNO SE NE E' RESO CONTO, MA LA MORTE HA GIA' ABBAIATO LUGUBRE... LA PRIMA RAFFICA DI MITRA E' GIA' STATA ESPLOSA...

MOSHE WEINBERG E JOSEPH ROMANO, UN ALLENATORE DI LOTTA E UN PESISTA, SONO LE PRIME VITTIME!

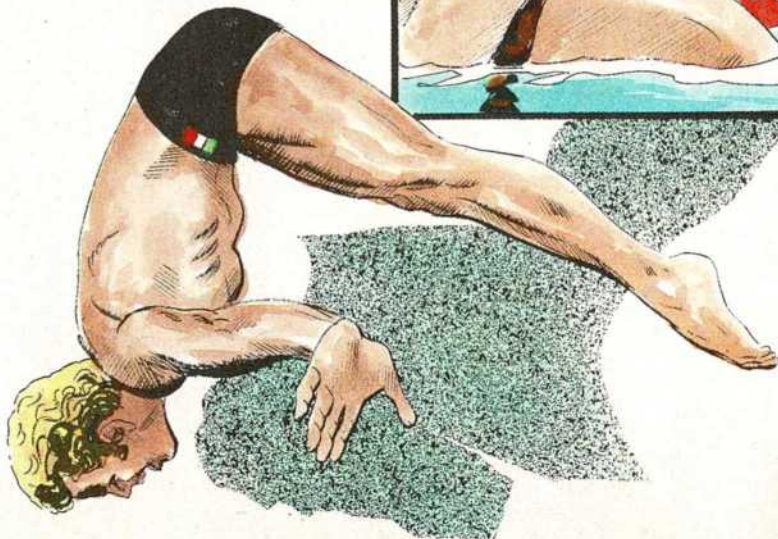
SETTEMBRE NERO RIVENDICA L'AZIONE. VOGLIONO LA LIBERTA' PER 200 GUERRIGLIERI PALESTINESI PRIGIONIERI A TEL AVIV E UN SALVACONDOTTO... LO SCRIVONO SU UN FOGLIO LASCIATO CADERE DALLA PALAZZINA. 76

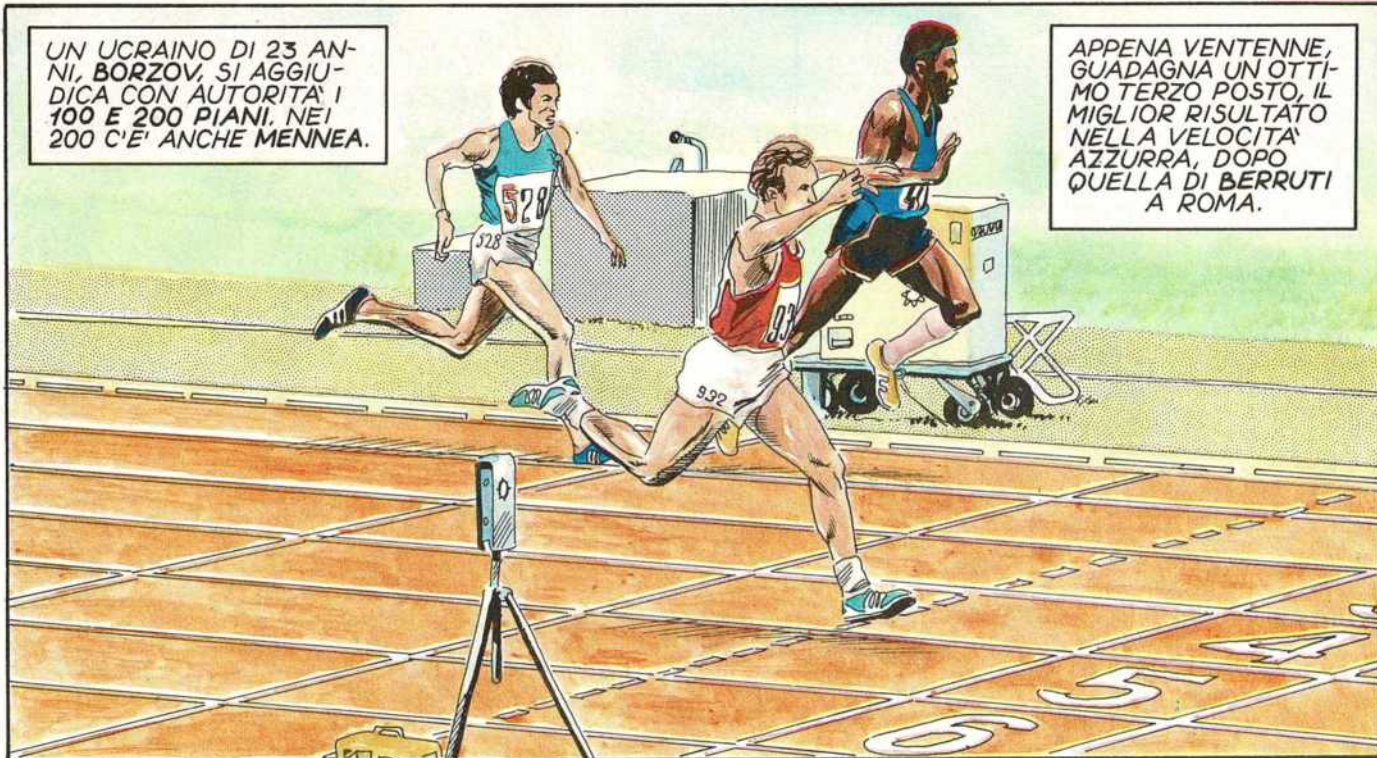
Colore di **Franco Payne**

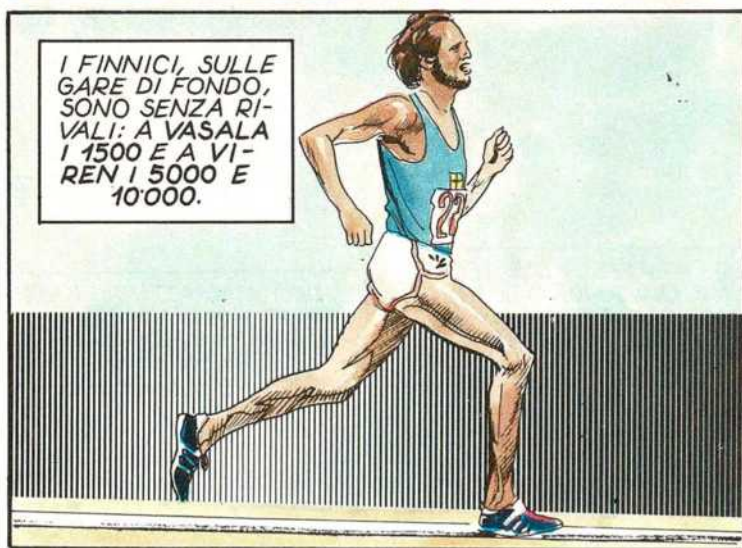
IL GOVERNO ISRAELIANO...
NON POSSIAMO ACCETTARE NESSUN RICATTO... DIO AIUTI I NOSTRI RAGAZZI!
LA GIORNATA PROSEGUE IN ESTENUANTI TRATTATIVE FINO A SERA, QUANDO I FEDAYN ACCETTANO DI ESSERE TRASPORTATI CON GLI OSTAGGI ALL'AEROPORTO, DOVE UN JET LI PORTERA' VIA...
LA POLIZIA, PERO', PRESIDIA L'AEROPORTO...
...E ANCORA UNA VOLTA LA MORTE ABBAIA...
POW
AAGH!
INTINTE NEL SANGUE, LE ARMI SCRIVONO FINE A QUESTO CAPITOLO "OLIMPICO" CHE RESTERA' SCOLPITO NELLA MENTE DEGLI UOMINI!
CORRIERE DELLA SERA
La breve illusione, poi la strage
LA STAMPA
La notte del massacro a Monaco
IL GIORNO
18 MORTI-DI CHI LA C
L'OSSERVATORE RO
"UN FATTO CHE DISONORA
EPILOGO ATROCE
Le Monde
LA NAZIONE
Azione mondiale contro il terro
dopo la tremenda stra
IL SECOLO XIX
CHI HA COLPA DEL MASSACRO
IL GIORNO
Terrore alle Olimpiadi
ORRENDO MASSACRO: i 9 ostag
sono saltati in aria con un elicott
France-Soir
MUNICH : LES JEUX CONTINUENT DECIDE LE C.I.O.
CARNAGE
La Gazzetta dello Sport
Ottantamila nel lutto dello stadio
Diciotto le vittime dell'orrendo massacro
Gli atleti sono tornati in campo - Lunedì la chiusura
Araber drohen mit
Racheflügen
gegen Deutschland
Avanti!

IN MESSICO, **SPITZ** AVEVA VINTO DUE TITOLI NELLE STAFFETTE. MA ALLA VIGILIA DI QUESTI GIOCHI, AVEVA PROMESSO SETTE VITTORIE E INCREDIBILMENTE MANTIENE LA PAROLA. UN RECORD ASSOLUTO!

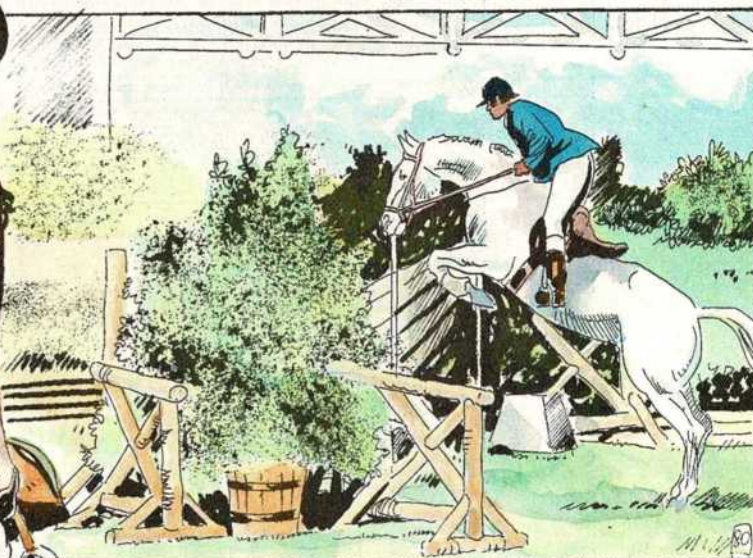
DOPO L'ATTENTATO DEI FEDAYN SPITZ, CHE E' DI ORIGINE PER METÀ ISRAELITA, PER MOTIVI DI SICUREZZA E' RIMPATRIATO NEGLI USA.

KLAUS DIBIASI DALLA PIATTAFORMA E' PRIMO, COME A CITTÀ DEL MESSICO. TERZO UN ALTRO ITALIANO, **CAGNOTTO**, CHE CONQUISTA ANCHE L'ARGENTO DAL TRAMPOLINO.

UN UCRAINO DI 23 ANNI, **BORZOV**, SI AGGIUDICA CON AUTORITA' I **100 E 200 PIANI**. NEI 200 C'E' ANCHE **MENNEA**.

APPENA VENTENNE, GUADAGNA UN OTTIMO TERZO POSTO, IL MIGLIOR RISULTATO NELLA VELOCITA' AZZURRA, DOPO QUELLA DI **BERRUTI** A ROMA.

I FINNICI, SULLE GARE DI FONDO, SONO SENZA RIVALI: A **VASALA** I 1500 E A **VIREN** I 5000 E 10.000.

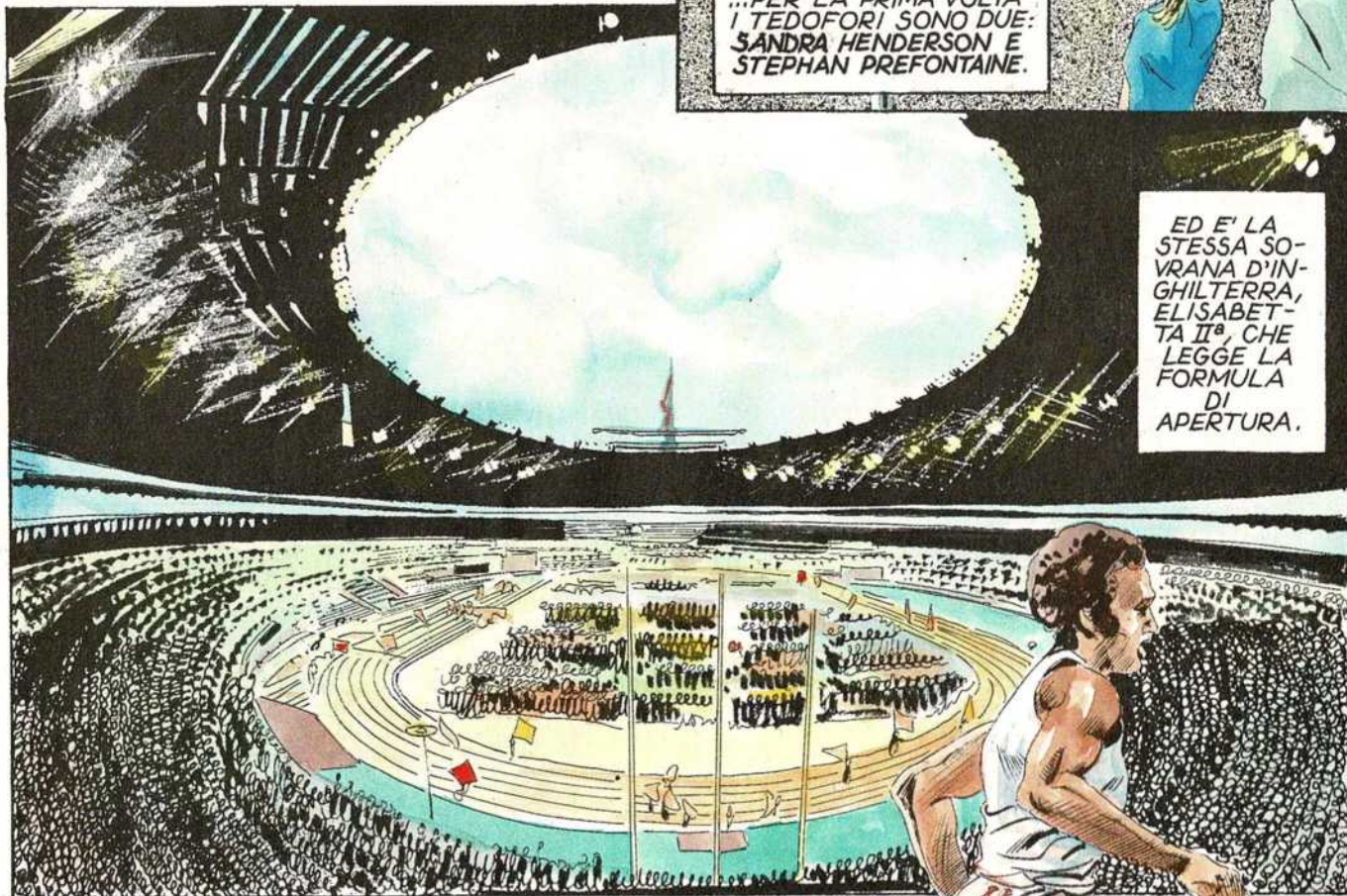
IN CAMPO FEMMINILE, DOMINA **OLGA KORBUT**, SOVIETICA, CHE NELLA GINNASTICA SI AGGIUDICA TRE MEDAGLIE D'ORO E UNA D'ARGENTO.

GROSSO EXPLOIT DELLA TEDESCA SEDICENNE **ULRIKE MEYFARTH** CHE VINCE IL SALTO IN ALTO CON m. 1,92...

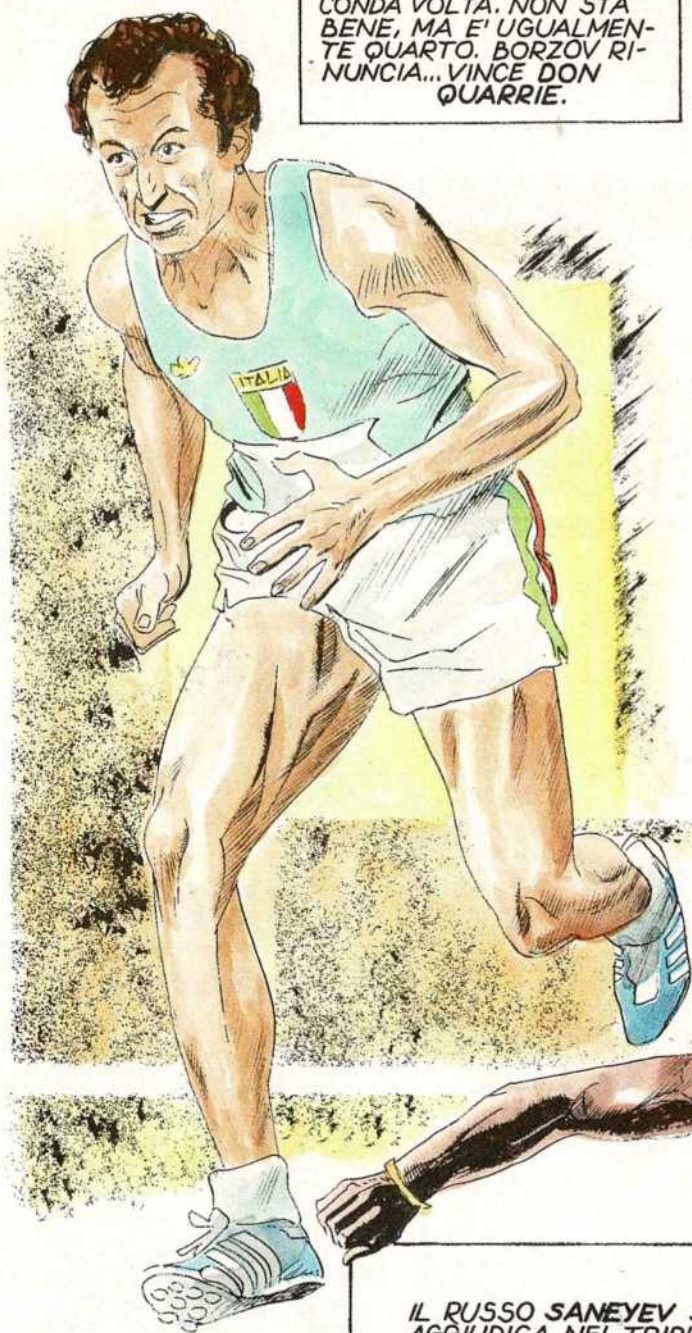
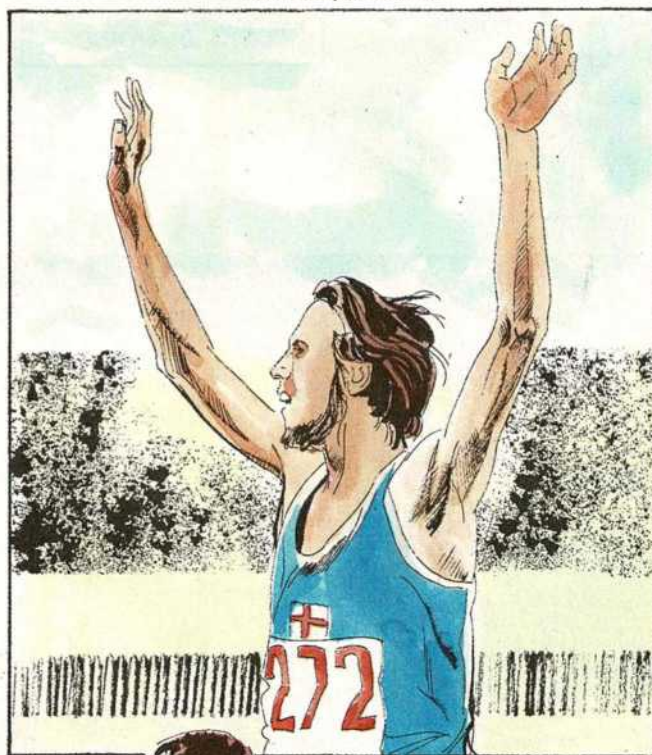
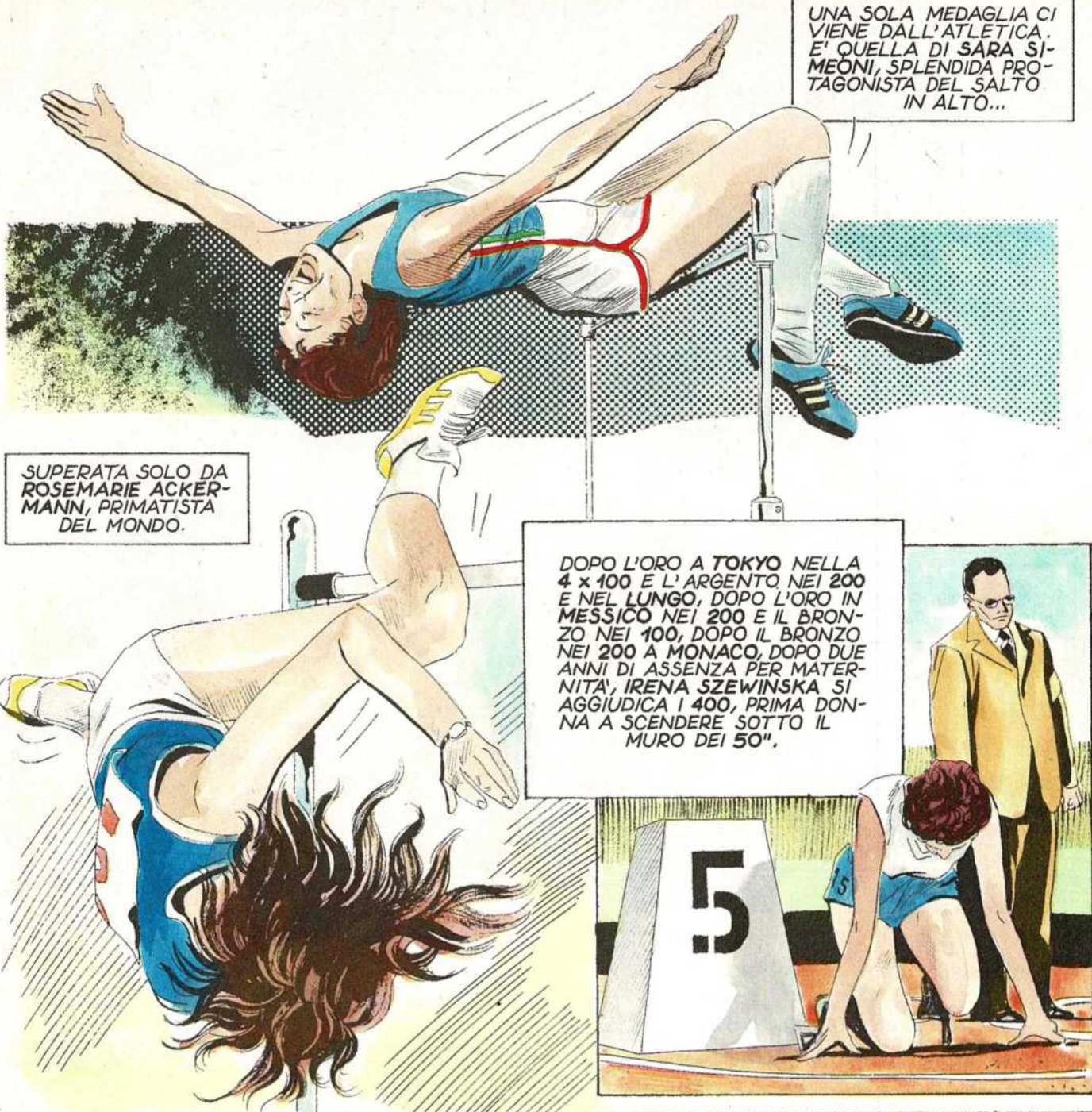
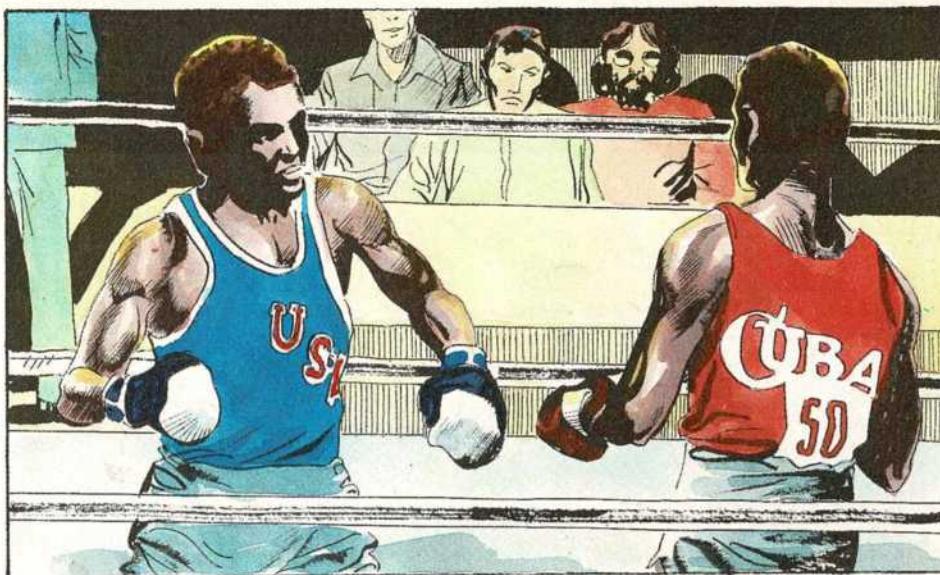
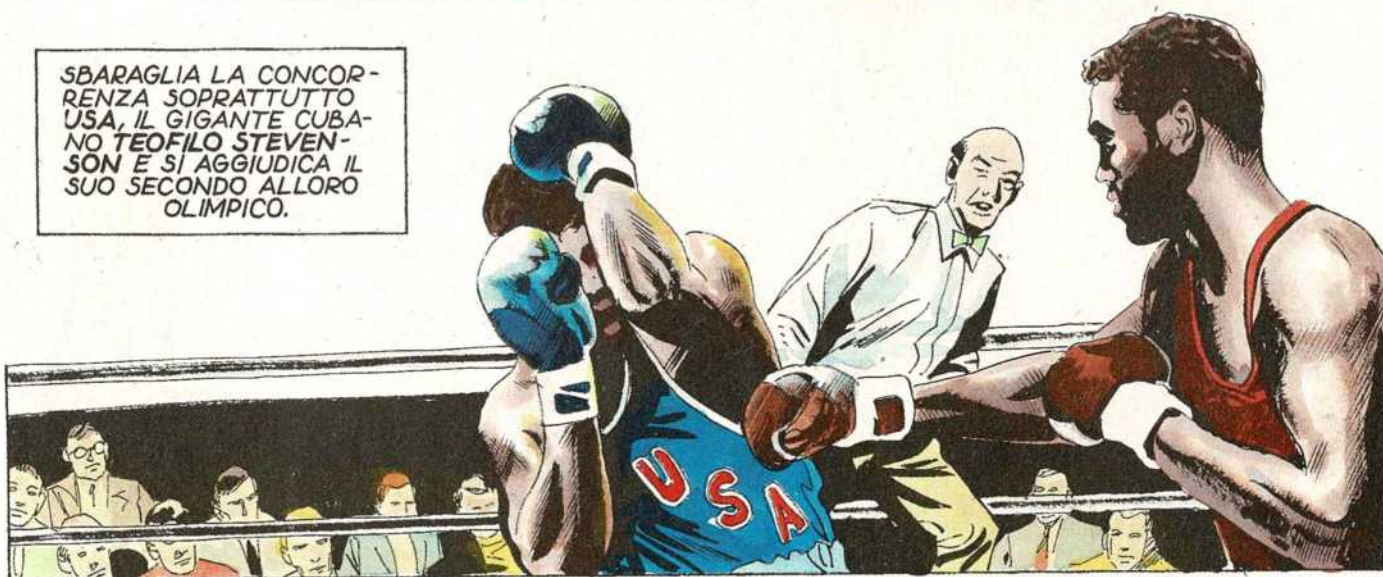
...E DELLA TEDESCA ORIENTALE **STECHER**, PRIMA SIA NEI **100** CHE NEI **200 PIANI**.

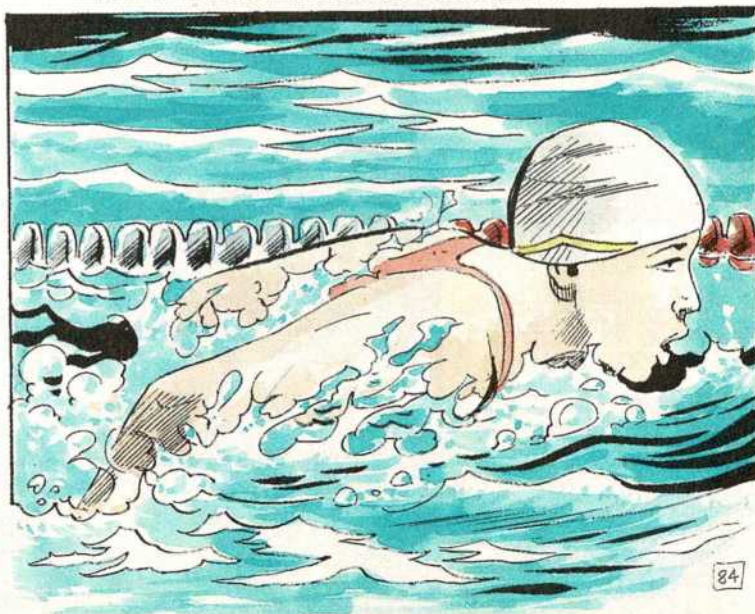
FORSE CONTRO LE SUE STESSE PREVISIONI, ALLA SUA QUARTA OLIMPIADE, A 32 ANNI, ANTONELLA RAGNO ARRIVA ALL'ORO NEL FIORETTO FEMMINILE. UNA MEDAGLIA PRESTIGIOSA!
ANCHE NELLA SCIABOLA A SQUADRE CI AGGIUDICHIAMO UNA MEDAGLIA CON MAFFEI, I DUE MONTANO E RIGOLI.
26
BRONZO PER I FRATELLI D'INZEO, MANCINELLI E ORLANDI, NEL PREMIO DELLE NAZIONI A SQUADRE; ARGENTO AD ARGENTON, NEL CONCORSO COMPLETO INDIVIDUALE...
...ORO A MANCINELLI NEL PREMIO DELLE NAZIONI INDIVIDUALE. UNA BUONA SUPREMAZIA!
NEL MEDAGLIERE, I RUSSI PRECEDONO GLI AMERICANI MA, IN RAPPORTO AL NUMERO DEGLI ABITANTI, LA PIU' FORTE DELLE 121 NAZIONI PRESENTI E' LA GERMANIA DELL'EST CON 66 MEDAGLIE, DI CUI 19 D'ORO.

NON OTTIENE IL PERMESSO DI PRESENTARSI COL NOME DI **REPUBBLICA DI CINA**, COSI' **TAIWAN** SI RITIRA DAI GIOCHI.

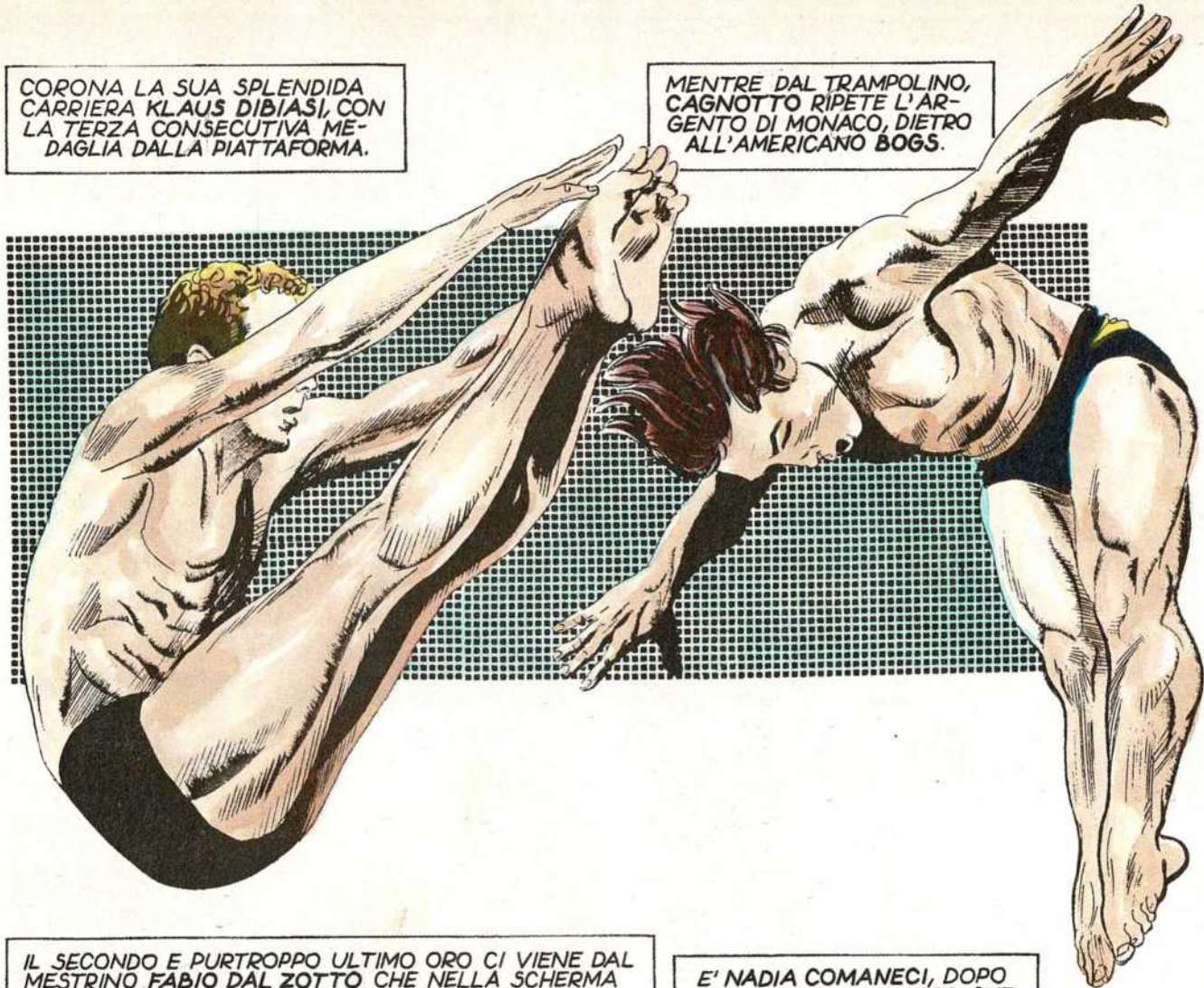
LA NUOVA ZELANDA CONSERVA RAPPORTI SPORTIVI COL SUD AFRICA. PER PROTESTA, LA TANZANIA SE NE VA, SEGUITA DA ALTRI 26 PAESI DEL CONTINENTE NERO. UNICI A RIMANERE SONO IL **SENEGAL** E LA **COSTA D'AVORIO**.

NONOSTANTE IL "NO" AFRICANO, IL 17 LUGLIO IL TRIPODE OLIMPICO VIENE ACCESO. SIMBOLO DELLA FRATELLANZA DEI DUE GRUPPI ETNICI...

ED E' LA STESSA SOVRANA D'INGHILTERRA, ELISABETTA II^{a}, CHE LEGGE LA FORMULA DI APERTURA.

L'ATLETA CHE STRABILIA PUBBLICO E TECNICI, E' **ALBERTO JUANTOREÑA**. IL CUBANO, PER LA PRIMA VOLTA IN UNA OLIMPIADE, VINCE DUE GARE TRA LE PIU' MASSACRANTI DELL'ATLETICA: I **400** E GLI **800**, STRAPPANDO AL NOSTRO **FIASCONARO** IL RECORD DEL MONDO.

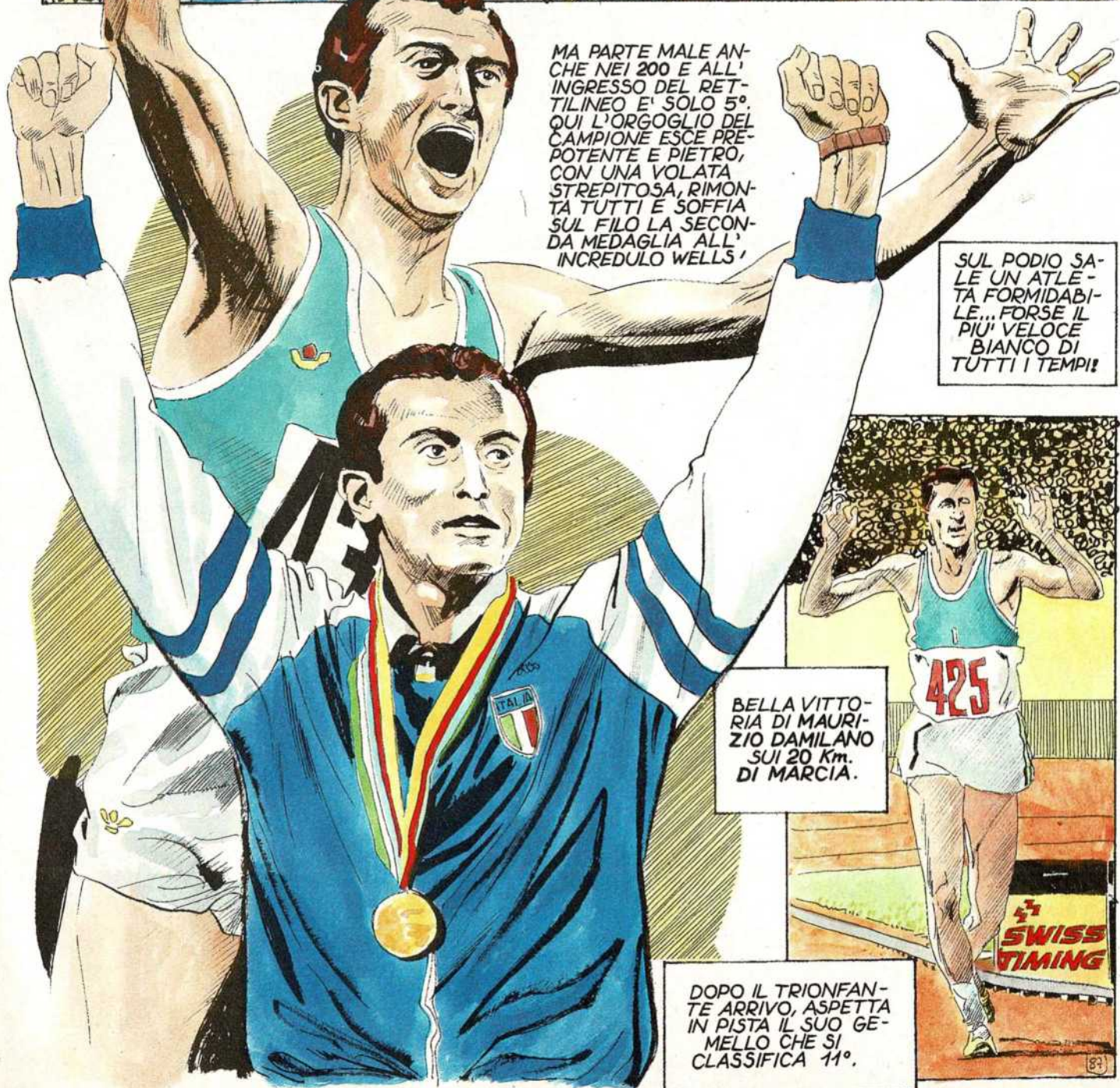
PIETRO MENNEA E' IN FINALE DEI 200 PER LA SECONDA VOLTA. NON STA BENE, MA E' UGUALMENTE QUARTO. BORZOV RINUNCIA... VINCE DON QUARRIE.
ENTRA NELLA LEGGENDA DEI GIOCHI LASSE VIREN CHE VINCE PER LA SECONDA VOLTA CONSECUTIVA I 5'000 E I 10'000 METRI. TENTA DI STRAPPARE IL PRESTIGIOSO PRIMATO A ZATOPEK CORRENDO LA MARATONA, MA E' SOLO QUINTO.
ITALIA
272
IL CAMPIONE USCENTE, L'UGANDESE AKII BUA, NON C'E'. MA LO STATUNITENSE MOSES NON LO FA RIMPIANGERE...
USA
IL RUSSO SANEYEV SI AGGIUDICA NEL TRIPLO LA TERZA MEDAGLIA D'ORO DELLA CARRIERA, MENTRE IL PLURITITOLATO STONES, CHE MAL SOPPORTA LA PIOGGIA, E' SOLO TERZO NELL'ALTO. VINCE IL POLACCO WSZOLA, CON 2,25.
E' LUI L'ORO DEI 400 OSTACOLI. STABILISCE IL PRIMATO DEL MONDO E COMPIE IL PERCORSO MANTENENDO 13 PASSI TRA TUTTI GLI OSTACOLI: UN PRODIGIO!
82

UNA SOLA MEDAGLIA CI VIENE DALL'ATLETICA. E' QUELLA DI SARA SIMEONI, SPLENDIDA PROTAGONISTA DEL SALTO IN ALTO...
SUPERATA SOLO DA ROSEMARIE ACKERMANN, PRIMATISTA DEL MONDO.
DOPO L'ORO A TOKYO NELLA 4 x 100 E L'ARGENTO NEI 200 E NEL LUNGO, DOPO L'ORO IN MESSICO NEI 200 E IL BRONZO NEI 100, DOPO IL BRONZO NEI 200 A MONACO, DOPO DUE ANNI DI ASSENZA PER MATERNITÀ, IRENA SZEWINSKA SI AGGIUDICA I 400, PRIMA DONNA A SCENDERE SOTTO IL MURO DEI 50".
5
SCOPERTO MENTRE AZIONA UN CONGEGNO FISSATO ALL'IMPUGNATURA DELL'ELSA DELLA SPADA CHE CHIUDE IL CONTATTO ELETTRICO ANCHE SE L'ARMA NON TOCCA L'AVVERSARIO, IL SOVIETICO BORIS ONISHCHENKO E' SQUALIFICATO NEL PENTATHLON. TORNATO IN PATRIA, SARÀ DEGRADATO ED ESCLUSO DALL'ATTIVITÀ SPORTIVA.

RANDOLPH LEONARD, UN NERO VENTENNE DEL MARYLAND, DETTO «RAY SUGAR», ENTUSIASMA PER LA SUA BRAVURA E CONQUISTA L'ORO NEI **SUPER LEGGERI**.

PASSATO PROFESSIONISTA, E' CAMPIONE DEL MONDO DEI **WELTERS** E **SUPERWELTERS**, MA E' COSTRETTO A RITIRARSI PER IL DISTACCO DELLA RETINA. IL SUO RITORNO NEL MAGGIO '84 TERMINA CON MALINCONICA.

NEI **100 STILE LIBERO**, **JIM MONTGOMERY** ABBATTE L'IMPOSSIBILE MURO DEI 50". IL CRONOMETRO SEGNA **49"99"**, UN TEMPO CHE GLI VALE ORO E RECORD DEL MONDO.

NEL NUOTO FEMMINILE, SU TUTTE GIGANTEGGIA LA FUORICLASSE **CORNELIA HENDER** CHE VINCE **100 E 200 STILE LIBERO E 100 FARFALLA**.

CORONA LA SUA SPLENDIDA CARRIERA **KLAUS DIBIASI**, CON LA TERZA CONSECUTIVA MEDAGLIA DALLA PIATTAFORMA.

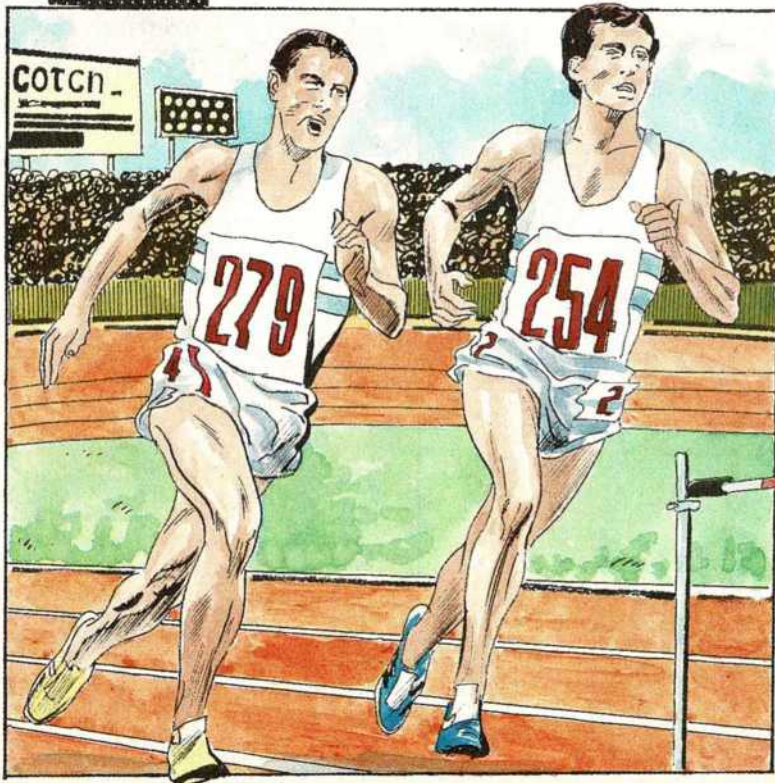
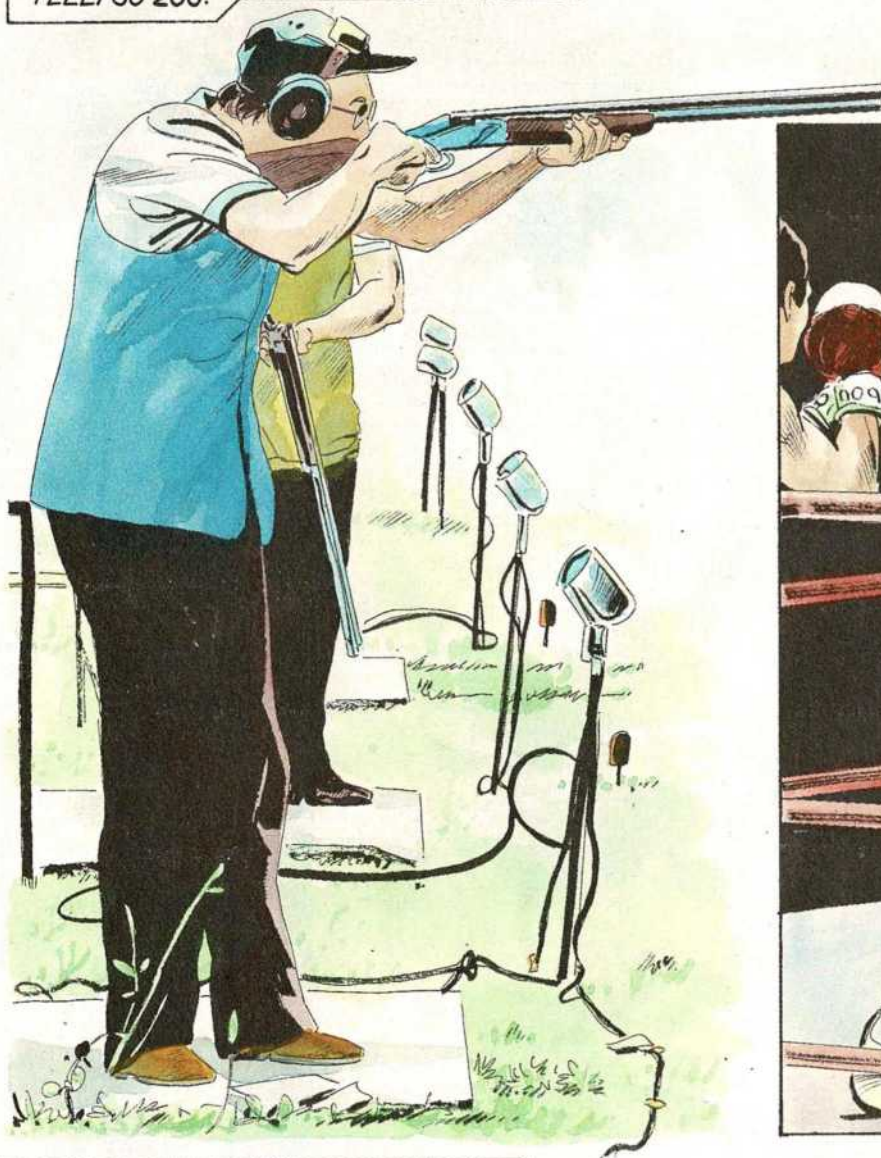
MENTRE DAL TRAMPOLINO, **CAGNOTTO** RIPETE L'ARGENTO DI MONACO, DIETRO ALL'AMERICANO **BOGS**.

IL SECONDO E PURTROPPO ULTIMO ORO CI VIENE DAL MESTRINO **FABIO DAL ZOTTO** CHE NELLA SCHERMA SI IMPONE AL VETERANO SOVIETICO **ROMANKOV**, RESTITUENDO ALL'ITALIA IL TITOLO, DOPO 40 ANNI!

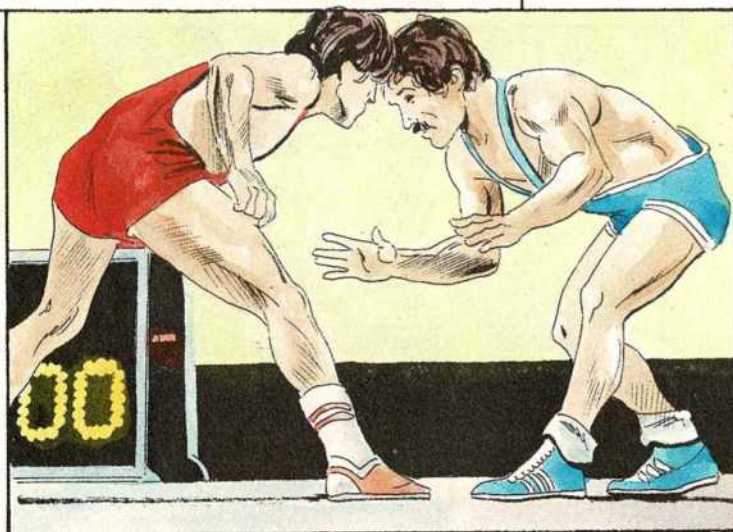
E' **NADIA COMANECI**, DOPO LA KORBUT A MONACO, CHE CONTINUA IL MITO DELLE GINNASTE-BAMBINE. VINCE 3 MEDAGLIE D'ORO. UNICO TITOLO FALLITO E' QUELLO DEL VOLTEGGIO.

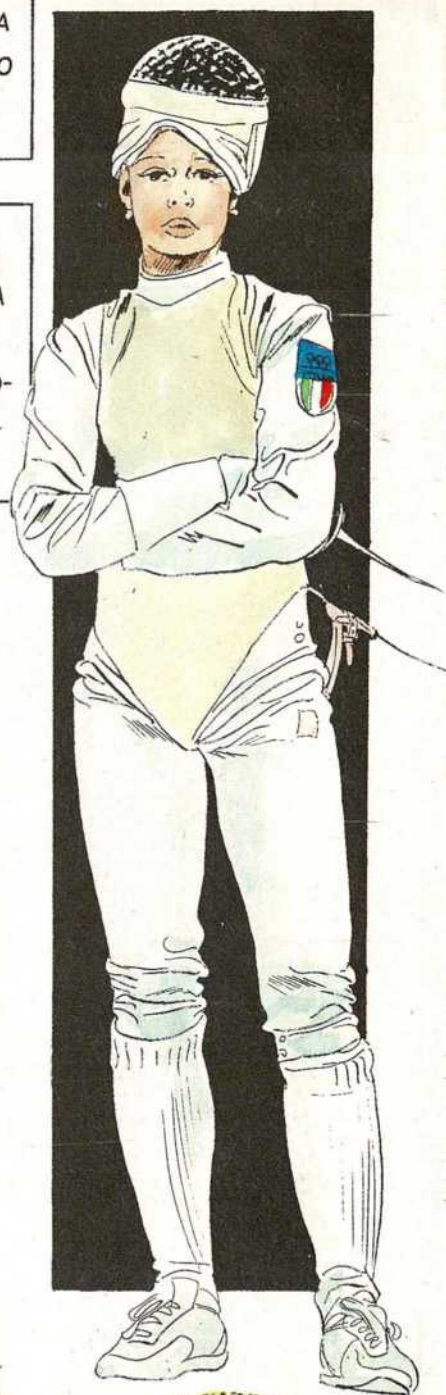
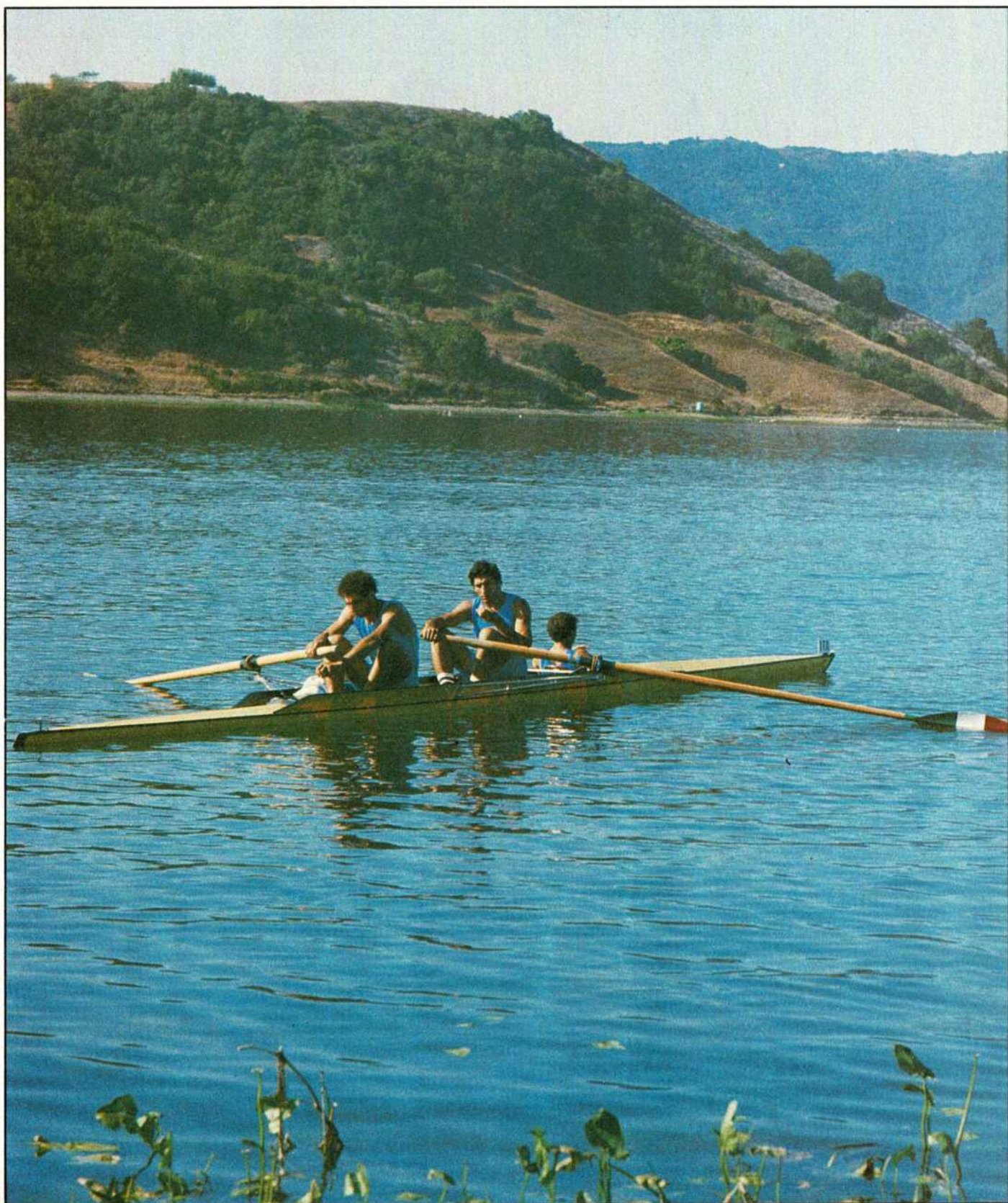
27 DICEMBRE 1979. ANCORA UNA VOLTA I CINGOLATI SOVIETICI SFERRAGLIANO OLTRE CONFINE! L'INVASIONE IN AFGHANISTAN PROVOCA LA REAZIONE DEL PRESIDENTE USA CARTER.
E ANCORA UNA VOLTA, L'ARROGANZA DELLA POLITICA HA IL SOPRAVVENTO. SONO BEN 59 I PAESI CHE NON VANNO A MOSCA, NUOVA SEDE DEI GIOCHI. IN TESTA IL COLOSSO USA... UNA OLIMPIADE DIMEZZATA!
FRANCIA, BELGIO E GRAN BRETAGNA VANNO A MOSCA SENZA BANDIERE, NE' INNI... L'ITALIA LASCIA A CASA GLI ATLETI SOLDATI. GLI ALTRI VANNO PER SCELTA INDIVIDUALE.
OSTENTANDO NONCURANZA PER IL BOICOTTAGGIO, I SOVIETICI DANNO IL VIA AI GIOCHI CON UN FASTO COREOGRAFICO UNICO E UNA ACCOGLIENZA GRADEVOLE... L'OSPITE E' SACRO!
VIENE PERO' MALTRATTATO UN OMOSESSUALE ITALIANO, ENZO FRANCONE, CHE PER SOLIDARIETA' CON I "COLLEGHI" RUSSI, TENTA DI INCATENARSI IN PIAZZA ROSSA...
...E NON SI RIESCE AD ACCERTARE SE IL SUICIDA COL FUOCO SIA UN EMULO DI IAN PALACH, L'EROE DELLA RESISTENZA DI PRAGA... GLI AGENTI IN BORGHESE "TAMPONANO" SUBITO L'INCONVENIENTE.
36

IL POTENTE BRITANNICO ALLAN WELLS VINCE I 100 PIANI, DAVANTI A LEONARD E PETROV. MENNEA RIMEDIA UNA BRUCIANTE SCONFITTA.
MEDITA VENDETTA IL NOSTRO VELOCISTA...
MA PARTE MALE ANCHE NEI 200 E ALL'INGRESSO DEL RETTILINEO E' SOLO 5°. QUI L'ORGOGLIO DEL CAMPIONE ESCE PREPOTENTE E PIETRO, CON UNA VOLATA STREPITOSA, RIMONTA TUTTI E SOFFIA SUL FILO LA SECONDA MEDAGLIA ALL'INCREDULO WELLS'
SUL PODIO SALE UN ATLETA FORMIDABILE... FORSE IL PIU' VELOCE BIANCO DI TUTTI I TEMPI!
BELLA VITTORIA DI MAURIZIO DAMILANO SUI 20 Km. DI MARCIA.
ITALIA
425
SWISS TIMING
DOPO IL TRIONFANTE ARRIVO, ASPETTA IN PISTA IL SUO GEMELLO CHE SI CLASSIFICA 11°.

E' PRIMATISTA DEL MONDO CON **2,01**, **SARA SIMEONI**. MA TEME LA **ACKERMANN**, VINCITRICE A MONTREAL.

VOLA FINO A **1,97**, SARA, E VINCE UNA DELLE MEDAGLIE PIU' PRESTIGIOSE DELL'ATLETICA!

LA SUA E' UNA GIOIA INCONTENIBILE!

VINCE L'ORO IL TOSCANO **GIOVANNETTI** CHE DALLA FOSSA SBAGLIA **2** SOLI PIATTELLI SU **200**.

IL NAPOLETANO **PATRIZO OLIVA** HA TALENTO, VELOCITA', INTUITO, E VINCE A SUA VOLTA L'ORO. VENTI ANNI DOPO **BENVENUTI**, SEDICI DOPO **ATZORI**, LA BOXE ITALIANA HA UN ALLORO OLIMPICO!

E VINCE L'ORO **CLAUDIO POLLIO**, ALTRO NAPOLETANO, LOTTATORE. NEI **MINIMOSCA** NON HA RIVALI! IL PADRE COMMENTA: «PER FARE LA LOTTA HA PERSO IL LAVORO... SOLO NOI SAPPIAMO COSA C'E' DIETRO QUELL'ORO!».

NEL JUDO, ANCORA ORO DA **EZIO GAMBA** CHE PER PARTECIPARE ALLE OLIMPIADI SI CONGEDA DALL' ARMA DEI...
...CARABINIERI, "SALTANDO" COSI' IL VETO.

SI RIPETE NADIA COMANECI, MA QUESTA VOLTA LE SUE VITTORIE SONO "SOLO" DUE.
CAGNOTTO CHIUDE LA SUA SPLENDIDA CARRIERA CON UN BRONZO DAL TRAMPOLINO... SUO ALLENATORE, KLAUS DIBIASI.
MOLTE LE SPERANZE RIPOSTE SU DORINA VACCARONI, STELLA NASCENTE DEL FIORETTO. MA LA GRAZIOSA VENEZIANA, DOPO AVER SBARAGLIATO TUTTE, SI INCEPPA NEL FINALE.
CHIUDONO COSI' QUESTI TORMENTATI GIOCHI. ARRIVEDERCI A LOS ANGELES.
MA SU "PLAYBOY", JAMES WOHL SCRIVE: «GLI ORGANIZZATORI AMERICANI SI STANNO DANDO UN GRAN DAFFARE. NON E' AZZARDATO RITENERE CHE QUALCUNO ABBIA MESSO IN MOVIMENTO QUALCHE INTRIGO PER VEDERE DI MANDARE TUTTO ALL'ARIA».
FACILE PROFEZIA. L'URSS RENDE PAN PER FOCACCIA AGLI USA E SE NE RESTA A CASA...
SARA' DUNQUE IL CASO DI CERCARE NUOVE SEDI OLIMPICHE AL DI FUORI DELLE "GRANDI ROTTE" POLITICHE?!
6. FINE

Dopo ventiquattro anni, le gare di canottaggio tornano ad essere disputate in un bacino naturale: è il Lago Casitas, nella contea di Ventura, fiore all'occhiello del movimento ecologista degli Stati Uniti.
Nelle sue acque, attorno alle quali si assiepano circa diecimila spettatori, matura il successo di Carmine e Giuseppe Abbagnale e del timoniere Di Capua.
La medaglia d'oro, frutto anche di una lunga e accurata preparazione, rispecchia fedelmente il valore del «due con» azzurro in campo internazionale

L'ARMO VINCENTE DEI FRATELLI ABBAGNALE

Pur con le dovute riserve in conseguenza del boicottaggio, l'Olimpiade testimonia la crescita del ciclismo statunitense che si aggiudica quattro ori, tre argenti e due bronzi. La débacle italiana, iniziata con il quinto posto di Maria Canins nella prima giornata, viene riscattata dalla superba prova della squadra azzurra nella 100 chilometri a cronometro. Emuli di Moser, Marcello Bartalini, Marco Giovannetti, Eros Poli e Claudio Vandelli disputano la gara a tempo di record facendo uso delle ruote lenticolari

ALEXI GREWAL (USA), MEDAGLIA D'ORO DELLA PROVA INDIVIDUALE SU STRADA

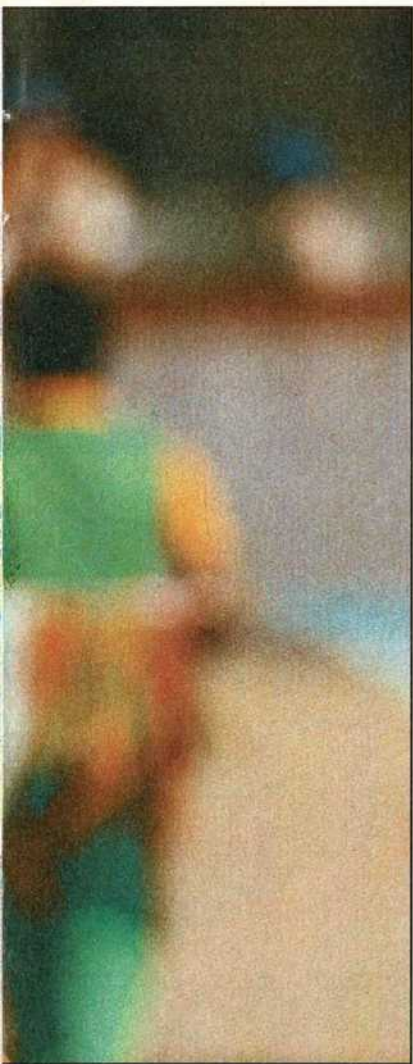
CONNIE CARPENTER PHINNEY VINCE IN VOLATA L'INDIVIDUALE FEMMINILE SU STRADA

IL PODIO MASCHILE: BAUER, GREWAL E LAURITZEN

IL PODIO FEMMINILE: TWIGG, CARPENTER, SCHUMACHER

L'ABBRACCIO TRA MASALA E LO SFINITO RASMUSON

Daniele Masala guida la Nazionale di pentathlon moderno a una meritatissima vittoria. Ben due le medaglie d'oro, più il bronzo di Carlo Massullo, che arrivano all'Italia da una disciplina misconosciuta eppure impegnativa ed estremamente faticosa. Primo dopo la prova di equitazione, Masala perde una posizione con la scherma ed è secondo anche dopo la gara di nuoto. Riguadagna il vantaggio sullo svedese Svante Rasmuson nel tiro e il cross finale, reso entusiasmante da un arrivo drammatico, gli consente di mantenere il primato che vale il titolo olimpico

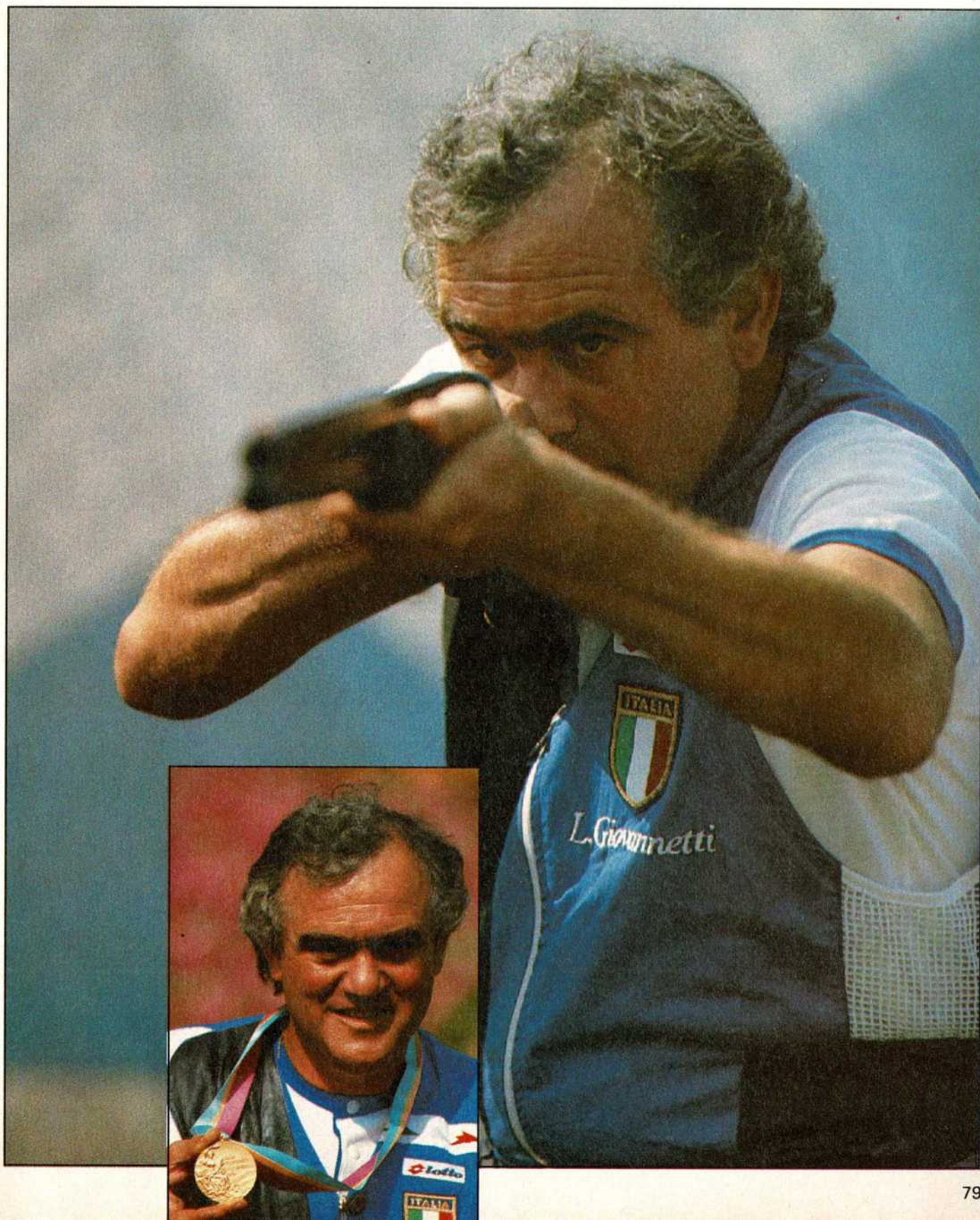
RASMUSON, LA PROSTRAZIONE, E MASALA, LA GIOIA

MASALA PRIMO SUL TRAGUARDO DELLA PROVA DI CROSS: È MEDAGLIA D'ORO

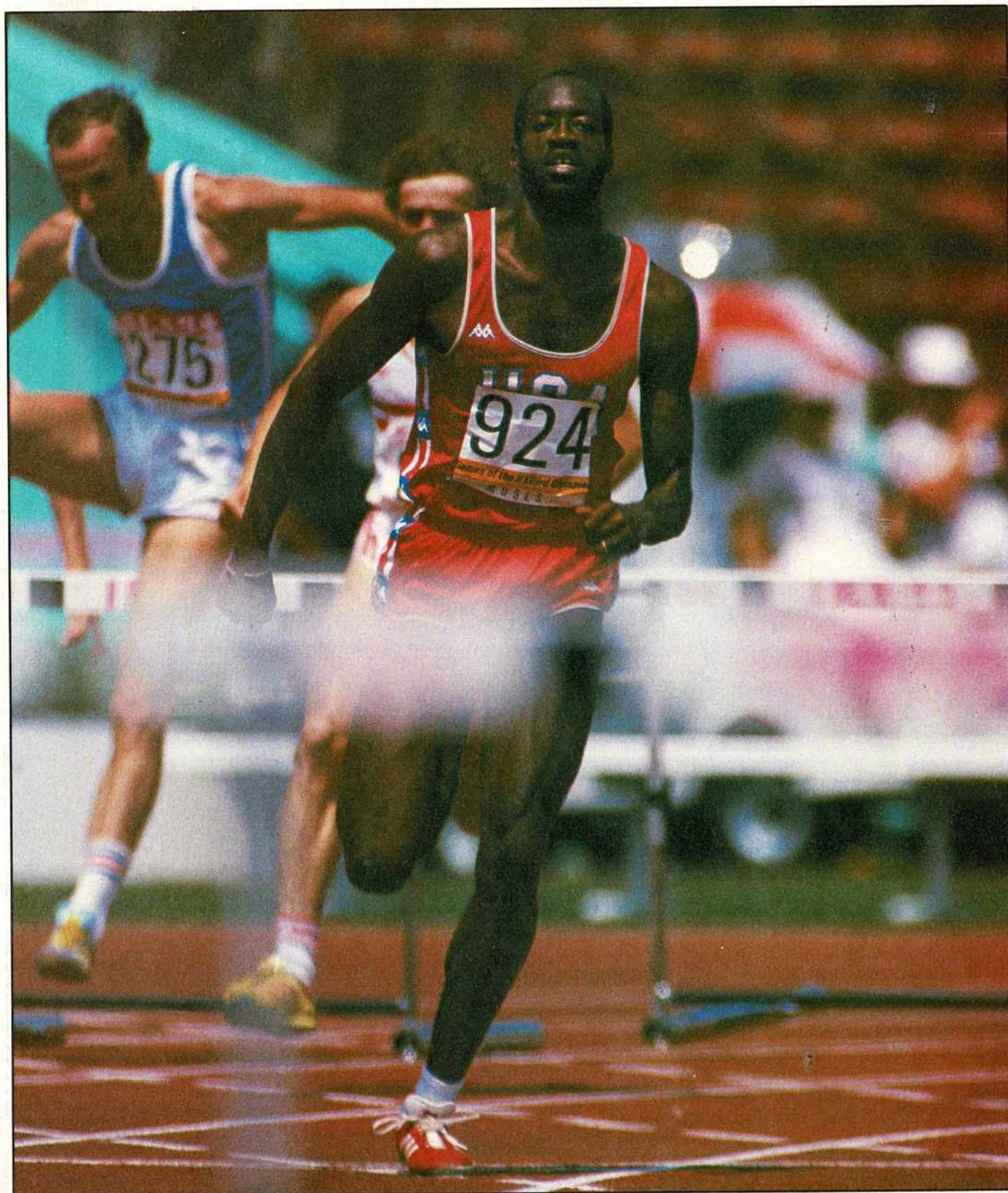
FRANCESCA MASALA E LE MEDAGLIE DEL MARITO: QUEGLI ORI SONO ANCHE SUOI

MAURO NUMA IN FINALE CONTRO IL TEDESCO MATHIAS BEHR

CORNELIA HANISCH VITTORIOSA SU DORINA VACCARONI

BEHR, NUMA E STEFANO CERIONI

Nella scherma, le ragazze del fioretto deludono, guadagnando solo un bronzo nell'individuale con Dorina Vaccaroni. Il fioretto maschile conquista una medaglia d'oro e una di bronzo nell'individuale, con Mauro Numa e Stefano Cerioni, e l'oro nella prova a squadre con Numa, Borella, Cerioni, e Scuri. Marco Marin vince la medaglia d'argento nella sciàbola individuale. Il tiro a volo è ancora una volta fonte di enormi soddisfazioni: Luciano Giovannetti si aggiudica il titolo olimpico dopo il barrage e ripete così il successo di Mosca

LUCIANO GIOVANNETTI, UN ALTRO «CENTRO» OLIMPICO

E arriva il momento della regina dei Giochi, l'atletica. Il marciatore messicano Canto ottiene la prima vittoria; Carl Lewis compie il primo passo verso il mito di Owens aggiudicandosi i 100 metri. Edwin Moses, quando gli ostacoli sono distribuiti lungo una pista e non in un giuramento olimpico mandato a mente, non conosce rivali e conquista con autorità il podio più alto

EDWIN MOSES, MEDAGLIA D'ORO NEI 400 OSTACOLI

COPPA ITALIA/SI PARTE MERCOLEDÌ 22

Tutto è pronto per il primo appuntamento «vero»
della stagione 1984-85. E quest'anno la coccarda varrà ancora di più grazie
ai tanti assi stranieri venuti a rinforzare le nostre squadre

Coppa dei campioni

di **Marco Montanari**

PER BRINDARE alle fortune della prossima stagione cosa c'è di meglio di una bella Coppa? Il sogno si materializza, il campionato super è ormai alle porte e i tifosi riprendono confidenza con l'applauso «da due punti» dopo aver ammirato i propri beniamini nelle varie partitelle amichevoli. Coppa Italia 1984-85, primo impegno vero per i campioni vecchi e nuovi che affollano le «rose» delle squadre: da mercoledì 22 si gioca a carte scoperte.

GIRONE 1. Sulla carta il Milan sembra nettamente favorito e uno dei due posti che valgono il passaggio del turno dovrebbe essere suo. Un gradino sotto i rossoneri possiamo mettere a pari merito il Como e la Triestina, una grande incognita della Serie A e una grande favorita della Serie B. Le altre sembrano tagliate fuori.

GIRONE 2. C'è l'Inter di Brady e Rummenigge, come dire che si gioca per il secondo posto... L'Avellino ha cambiato molto (forse troppo) ed è difficilmente valutabile, Francavilla e Spal non sono all'altezza delle «grandi». Restano Bologna e Pisa: fate voi.

GIRONE 3. A prima vista sembra una questione romana, con Lazio e Roma a festeggiare all'Olimpico il 9 settembre (ultima giornata) il passaggio del turno. Non sono comunque da sottovalutare Genoa e Padova, due cadette irriducibili che potrebbero rovinare la festa alle favorite.

GIRONE 4. È il raggruppamento più difficile da decifrare, visto che il solo Torino si stacca dal resto della compagnia. Andando per categorie dovremmo citare la Cremonese, seconda squadra di Serie A presente nel Girone, ma i grigiorossi di Mondonico destano parecchie perplessità. Le tre cadette (Cesena, Empoli e Monza) sono grosso modo sullo stesso piano. Che la sorpresa venga dal Vicenza?

GIRONE 5. Bruciato per due volte in finale (prima dalla Juventus e poi dalla Roma), il Verona ci riprova. Compito abbastanza facile per gli scaligeri, che probabilmente accederanno agli ottavi di finale in compagnia dell'Ascoli.

GIRONE 6. Sampdoria e Udinese, il pronostico sembra obbligato. Bisogna però tener presente il Bari, che in Coppa Italia ha dimostrato di trovarsi a proprio agio (ne sanno qualcosa Juventus e Fiorentina, eliminate l'anno scorso proprio dai «galletti» pugliesi...).

GIRONE 7. Quando c'è la Juventus, in genere, si gioca per la piazza d'onore. O comunque per un posto solo. Atalanta, Cagliari, Palermo, Samb e Taranto: scegliere è difficile ma neanche troppo. Infatti

segue

FALCAO E CHIERICO CON LA COPPA 1983-84

SCHACHNER, CAPOCANNONIERE DELLA SCORSA EDIZIONE

I MARCATORI '83-84

8 RETI: Schachner (Torino)
7 RETI: Iorio (Verona)
6 RETI: Cerezo (Roma), Messina (Bari)
5 RETI: Juary (Ascoli), Pulici (Fiorentina), Vincenzi (Roma), Zico (Udinese)
4 RETI: Damiani (Milan), Eloi (Genova), Kieft (Pisa), Platini (Juventus)
3 RETI: Altobelli (Inter), Carotti (Milan), Cinquetti (Rimini), De Stefanis (Palermo), Di Michele (Cavese), Finardi (Cremonese), Galderisi (Verona), Garlini (Cesena), Hernandez e Selvaggi (Torino), Magrin (Atalanta), Monelli (Fiorentina), Russo (Pistoiese), Strukelj (Roma)

IL MEDAGLIERE

7 VITTORIE: Juventus (1938, 1942, 1959, 1960, 1965, 1979, 1983)
5 VITTORIE: Roma (1964, 1969, 1980, 1981, 1984)
4 VITTORIE: Fiorentina (1940, 1961, 1966, 1975), Milan (1967, 1972, 1973, 1977), Torino (1936, 1943, 1968, 1971)
3 VITTORIE: Inter (1939, 1978, 1982)
2 VITTORIE: Bologna (1970, 1974), Napoli (1962, 1976)
1 VITTORIA: Atalanta (1963), Genoa (1937), Lazio (1958), Vado (1922), Venezia (1941).

L'ALBO D'ORO

1922 Vado; **1936** Torino; **1937** Genoa; **1938** Juventus; **1939** Inter; **1940** Fiorentina; **1941** Venezia; **1942** Juventus; **1943** Torino; **1958** Lazio; **1959** Juventus; **1960** Juventus; **1961** Fiorentina; **1962** Napoli; **1963** Atalanta; **1964** Roma; **1965** Juventus; **1966** Fiorentina; **1967** Milan; **1968** Torino; **1969** Roma; **1970** Bologna; **1971** Torino; **1972** Milan; **1973** Milan; **1974** Bologna; **1975** Fiorentina; **1976** Napoli; **1977** Milan; **1978** Inter; **1979** Juventus; **1980** Roma; **1981** Roma; **1982** Inter; **1983** Juventus; **1984** Roma.

Coppa Italia/segue

basta rifarsi all'ultimo campionato di Serie B, quando l'Atalanta dominò (allora mancava solo il Taranto). Quest'anno i nerazzurri di Sonetti sembrano ancora più forti, quindi dovrebbero festeggiare nel modo migliore il matricolato.

GIRONE 8. Dulcis in fundo, due «grandi firme» in anteprima: il Napoli di Re Maradona (ma Daniel Bertoni, Bagni, Penzo, De Vecchi e compagnia bella sono fantastici... paggetti) e la Fiorentina del Dottor Socrates. Cercare il terzo nome fra Arezzo, Casertana, Perugia e Pescara sarebbe un segno di squilibrio mentale, almeno sulla carta. Più avvincente tentare di ipotizzare l'esito dello scontro diretto, previsto per l'ultima giornata. Si giocherà al San Paolo, Re Diego e la sua magnifica corte potranno contare sull'appoggio di un pubblico che non ha eguali, Daniel Bertoni avrà almeno dieci motivi (tanti quanti i gol realizzati nell'ultimo campionato, gol che non gli hanno comunque garantito la conferma nella Fiorentina). C'è qualcosa di nuovo sotto il sole: il ciuccio ruggisce...

m.m.

LA COMPOSIZIONE DEI GIRONI

GIRONE 1: Brescia, Carrarese, Como, Milan, Parma e Triestina.

GIRONE 2: Avellino, Bologna, Francavilla, Inter, Pisa e Spal.

GIRONE 3: Genoa, Lazio, Padova, Pistoiese, Roma e Varese.

GIRONE 4: Cesena, Cremonese, Empoli, Monza, Torino e Vicenza.

GIRONE 5: Ascoli, Benevento, Campobasso, Casarano, Catania e Verona.

GIRONE 6: Bari, Catanzaro, Cavese, Lecce, Sampdoria, Udinese.

GIRONE 7: Atalanta, Cagliari, Juventus, Palermo, Samb e Taranto.

GIRONE 8: Arezzo, Casertana, Fiorentina, Napoli, Perugia e Pescara.

IL CALENDARIO

	GIRONE 1	GIRONE 2	GIRONE 3	GIRONE 4
1. GIORNATA (22 agosto)	Parma-Milan Carrarese-Como Triestina-Brescia	Spal-Inter Bologna-Avellino Francavilla-Pisa	Lazio-Padova Pistoiese-Roma Genoa-Varese	Cesena-Torino Vicenza-Cremonese Monza-Empoli
2. GIORNATA (26 agosto)	Milan-Brescia Como-Parma Triestina-Carrarese	Pisa-Inter Francavilla-Avellino Bologna-Spal	Roma-Padova Genoa-Lazio Pistoiese-Varese	Torino-Cremonese Monza-Cesena Empoli-Vicenza
3. GIORNATA (29 agosto)	Como-Triestina Carrarese-Milan Brescia-Parma	Inter-Francavilla Avellino-Spal Pisa-Bologna	Varese-Roma Lazio-Pistoiese Padova-Genoa	Cremonese-Monza Vicenza-Torino Cesena-Empoli
4. GIORNATA (2 settembre)	Milan-Como Parma-Triestina Carrarese-Brescia	Bologna-Inter Avellino-Pisa Spal-Francavilla	Roma-Genoa Varese-Lazio Padova-Pistoiese	Torino-Monza Cremonese-Empoli Vicenza-Cesena
5. GIORNATA (9 settembre)	Triestina-Milan Brescia-Como Parma-Carrarese	Inter-Avellino Spal-Pisa Francavilla-Bologna	Roma-Lazio Padova-Varese Genoa-Pistoiese	Empoli-Torino Cesena-Cremonese Monza-Vicenza

	GIRONE 5	GIRONE 6	GIRONE 7	GIRONE 8
1. GIORNATA (22 agosto)	Benevento-Verona Casarano-Ascoli Campobasso-Catania	Catanzaro-Sampdoria Cavese-Udinese Bari-Lecce	Palermo-Juventus Taranto-Atalanta Samb-Cagliari	Perugia-Fiorentina Napoli-Arezzo Casertana-Pescara
2. GIORNATA (26 agosto)	Campobasso-Verona Catania-Ascoli Benevento-Casarano	Lecce-Sampdoria Bari-Udinese Cavese-Catanzaro	Cagliari-Juventus Samb-Atalanta Taranto-Palermo	Pescara-Fiorentina Casertana-Napoli Arezzo-Perugia
3. GIORNATA (29 agosto)	Verona-Casarano Ascoli-Campobasso Benevento-Catania	Sampdoria-Cavese Udinese-Lecce Catanzaro-Bari	Juventus-Taranto Atalanta-Cagliari Palermo-Samb	Perugia-Napoli Fiorentina-Casertana Arezzo-Pescara
4. GIORNATA (2 settembre)	Catania-Verona Ascoli-Benevento Casarano-Campobasso	Sampdoria-Bari Catanzaro-Udinese Lecce-Cavese	Atalanta-Juventus Samb-Taranto Cagliari-Palermo	Pescara-Napoli Fiorentina-Arezzo Casertana-Perugia
5. GIORNATA (9 settembre)	Verona-Ascoli Catania-Casarano Campobasso-Benevento	Udinese-Sampdoria Bari-Cavese Lecce-Catanzaro	Juventus-Samb Palermo-Atalanta Taranto-Cagliari	Napoli-Fiorentina Arezzo-Casertana Perugia-Pescara

DAY 84
PHILIPS
TUNING
SEARCH
AS
MCC
P1
P2
P3
P4
P5
musica perfetta... "scelta" dal computer
PHILIPS
HI-FI CAR
CON AUTO STORE
Il pulsante AS (AUTO-STORE), una esclusività Philips, apre una nuova era nel campo delle autoradio digitali! Premendo il pulsante per soli due secondi, l'autoradio diventa un vero e proprio computer! Un microprocessore sceglie le sei migliori stazioni FM della zona, selezionando i segnali più puliti e potenti e memorizzandoli automaticamente. Mentre voi pensate alla guida, AUTOSTORE pensa alla musica più bella! Inoltre, tutte le autoradio elettroniche digitali Philips, essendo state progettate in Europa, garantiscono finalmente un perfetto ascolto delle stazioni FM.
PHILIPS
PHILIPS
DIVISIONE HI-FI
DA PHILIPS, IL CREATORE DEL COMPACT DISC.

di **Gaio Fratini**

GABRIELA ANDERSEN SCHIESS: DRAMMA IN DIRETTA

Collasso nella manica

CARI AMICI, è mercoledì 8 agosto. Dopo quindici giorni di tunnel angoscioso, sono tornato a riscrivere in questo preciso istante. Una persona (cuore del mio cuore) è tornata ad amare la vita, proprio in questi giorni in cui l'America del safety first si chiede morbosamente se è lecito o no, suicidarsi davanti ai 90.000 del Coliseum. Se Gabriela Andersen-Schiess ha tenuto oltre 2 miliardi di spettatori col fiato sospeso, in quel dissennato giro di pista, proiettando nelle televisioni di cinque continenti l'atroce parodia del calvario di Cristo, mentre un nugolo di medici e di commissari, per non disturbare forse la diretta di quel dissonante, tragico, squisitamente inedito diapason del terrore, si decideva a votare per l'immagine del suicidio, dell'autodistruzione, davanti all'occhio della TV sempre golosa di strazi, di dolori i più spettacolari, (i più competitivi!). In un piccolo paese umbro «il mistico» agonismo dell'autosoppressione è stato fermato in tempo da un disincantato giornalista che ama e seguita ad amare profondamente lo sport, come sola e incontaminabile metafora della vita. Sono entrato in pista, era il mio compito, ho fermato quel maratoneta in pericolo di vita che voleva per forza, disperante raggiungere un miraggio crudele.

MENTRE SCRIVO Gabriela fa prima pagina in televisione e nella carta stampata; passerà il resto dell'estate alle Canarie; farà un giro di conferenze per il mondo a dire che donna è eroismo e anima lanciata oltre la meta. Bene. Le fa da scellerato bardo Paolo Granzotto sulla «Stampa» di questo 8 agosto così beffardamente Orwell: **«È esplosa»**, secondo il Granzotto, **«la bacchettoneria di quanti non hanno praticato lo sport e che non conoscono le molle dell'agonismo. Il suo giro di pista caracollante, quelle braccia che sventagliavano scoordinatamente, quei piedi di sghimbescio, quelle gambe come pezzi di legno, non hanno suscitato in noi pietà, ma ammirazione ed emozione. Che donna!»**. A parte il sub-futurista linguaggio (ahinoi quel psicanalizzabile «caracollante» che muta l'ancestrale donna-sirena in donna-equina), è il volgare «che donna» a inorridirci. Dallo sfiorato omicidio a sangue freddo, si è passati a celebrare la suprema eroina di questi Giochi Olimpici. La cronaca annunciata d'un crollo mortale, d'una trombosi, d'una paralisi coi medici irresponsabili rimasti alla bestialità gladiatoria del Circo Massimo e del Colosseo, quelli di «morituri te salutant» adesso dissolve nella marmellata della cosiddetta cultura spartana e delle amazzoni che si tagliavano i seni per cavalcare più spedite. Ma la cultura del corpo, quella intesa dalla emancipazione femminile, che senso ha quando si congiunge, in maniera follemente incestuosa, alle stolte aneddotiche delle vecchie e nuove dittature che volevano e vogliono sacrifici d'ogni sorta per sublimare la specie? Trovo sempre sul «Corriere della Sera» l'ex azzurro Fava che parla con straordinario cinismo di un clamoroso caso di simulazione. La trentanovenne maestra di sci a Sun Valley avrebbe, secondo lui, «ingigantito» il suo stato di emergente apoplessia per industrializzare d'incanto l'emozione collettiva e cancellare perfino l'immagine di Dorando Pietri che agli albori di questo secolo, alle olimpiadi londinesi, era però nettamente primo e fu sorretto e dunque squalificato, mentre si accingeva a tagliare il filo di lana. Via! In quegli anni una ragazza che si azzardasse a correre per mille metri era mostro da temere ma con questo io non sto affermando che le donne non debbano oggi correre una maratona e magari nel duemila sollevare pesi e lanciare il martello e proclamare il decathlon diletta specializzazione del gineceo atletico. Io dico solamente che quando la distanza dei 42 Km era un'avventura agonistica e agonica da ulissidi, e la medicina e la scienza e la chimica non erano ai bordi della pista, la decoubertiana «pietas» venne in soccorso proprio di un uomo degno del favoloso Filippide e che forse lasciato solo, a venti metri dal traguardo, avrebbe avuto l'energia di rialzarsi e di tagliare il traguardo. Ottantanni dopo, in piena civiltà tecnologica, a trionfare è stata ridicolmente la TV dei commossi viaggiatori, quella ha che ereditatò tutte le ignominie denunciate da quell'esemplare film che si chiamava e ancora si chiama «l'asso nella manica».

LA TV HA BISOGNO di questi vili drammi per aggiornare il repertorio delle abnormi emozioni sportive e va spietatamente a caccia di morte preferibilmente in diretta. Ricordate Simpson violaceo volto aggredito dalla dea chimica, quando crollò al Tour pedalando come un automa sul monte Ventoux? Ricordate gli occhi sbarrati, il cieco brancolare sul ring di Jacopucci? Ricordate l'antagonista di Mancini che, con la complicità dell'arbitro, venne schiantato alla quattordicesima ripresa? Lo so parlo di un vecchio, ripugnante guardaroba d'immagini. La TV ha bisogno di qualcosa di nuovo e stavolta gli è andata bene. No, caro Italo Cucci, questa volta non ho fiato per gli epigrammi. Ma ti prego, se il mio consiglio arriva in tempo, evita che su Master, da te egregiamente diretto, tra le immagini e le righe trapeli che Gabriela è stata una eroina di queste meravigliose Olimpiadi di Los Angeles di cui mi proverò a parlare, anche in versi, nelle prossime puntate.

Identikit fotografico per scoprire alcuni personaggi delle quattro squadre favorite del nuovo pianeta-cadetto. Per la Triestina il nuovo allenatore Massimo Giacomini (sopra, fotoBorsari); **per il Genoa il mediano Benedetti** (a destra, in alto, fotoVega); **per il Pisa ci sono Gigi Simoni e Paolo Baldieri** (a destra, al centro, fotoAPS); **infine,** a fianco, **Sorbi, Pradella, il mister Rambone e Sorbello in rappresentanza del Padova** (fotoAPS)

SERIE B/LE FAVORITE

Cominciamo il viaggio alla scoperta del nuovo pianeta cadetto partendo con l'analisi delle squadre che sembrano in grado di conquistare la promozione, ovvero Genoa, Padova, Pisa e Triestina

Fantastiche quattro

di **Alfio Tofanelli**

TORNA una serie B come si deve. L'anno scorso — ammettiamolo — assistemmo ad un campionato declassato, dai contenuti deludenti. Il pubblico dimostrò il suo negativo indice di gradimento disertando gli stadi e facendo paurosamente diminuire la media-spettatori a partita. C'è da rilevare, per amor della verità, che l'anno precedente il contenuto tecnico-spettacolare del campionato era stato spessito da nobili frequentazioni come quelle di Milan e Lazio, ma è indubbio che il regresso, in pochi mesi, fu notevole in tutti i sensi. Ad appena una stagione di distanza dall'annata-delusione ecco preannunciarsi una B-riscatto. Blasonate che si ritrovano come Bologna e Genoa, Bari e Pisa, protagoniste attese che si rinforzano come Padova, Triestina, Arezzo, Perugia, il grande coro delle possibili rivelazioni: tutto quanto fa spettacolo, incertezza, prospettiva. Si riparte sul piano di una sicura eccitazione. Potrebbe e dovrebbe essere il campionato degli uomini-gol. Sono tanti (e tutti fortissimi) i «cecchini» che si affollano ai nastri di partenza. Niente di meglio del gol per far scoccare nella gente la scintilla dell'entusiasmo. Tocchiamo ferro e auguriamoci tante frenetiche partite. I pronostici sono scritti sull'acqua, una volta di più. La B è indecifrabile sempre, anche quando il tasso tecnico complessivo spinge l'ago verso l'alto come stavolta. Ma è indubbio che una divisione di valori va fatta. E allora inventiamo quattro «fasce»: le favorite, le outsiders, le incognite, le matricole. Primo capitolo dedicato alle «big» o presunte tali. Un poker di nomi: Genoa, Pisa, Padova e Triestina. Una specie di guerra dichiarata dal Veneto al resto della penisola calcistica cadetta.

GENOA. L'arrivo di Burgnich in panchina è già garanzia di buone probabilità di successo finale. La «roccia» è ormai un vecchio lupo di mare della Serie B, dove appena pochi mesi fa ha pilotato magistralmente verso la promozione il Como. La mano di Burgnich si è vista nelle operazioni di mercato. Gli uomini che ha voluto come rinforzi appartengono alla categoria (Cervone, Fiorini, Auteri), quelli che ha mantenuto hanno la mentalità giusta per combattere a oltranza. Il Genoa sembra una giusta miscelazione di tecnica e agonismo ed è per questo che non dovrebbe fallire, garantendo al tempo stesso al suo appassionato (ed esigente) pubblico uno spettacolo degno in quello stadio di Marassi dove a turni alternati gli aborriti «cugini» doriani presenteranno il fosforo di Souness, le magie di Beccalossi, i guizzi di Mancini. Quanche dubbio? Lo buttiamo là come ci sembra: Onofri ha ancora nelle gambe la freschezza atletica per interpretare il ruolo di libero da combattimento? Peters sarà ancora della compagnia oppure si assenterà definitivamente? Interrogativi a mezz'aria in attesa di chiarimenti. La formazione-tipo è certamente invogliante, robusta e foriera di valide promesse: Cervone; Canuti, Testoni; Faccenda, Onofri, Policano; Bergamaschi, Benedetti, Fiorini, Peters, Auteri. Di rincalzo altri nomi importanti: Mileti, per esempio, che potrebbe anche partire titolare in caso di forfait di Peters; Mauti ed Eloi, infine quel Simonetta in attacco che aspetta solo l'occasione per andar dentro dopo quanto ha fatto vedere nella Sanremese l'anno scorso.

PISA. Anconetani è sinonimo di rivoluzione. Sei cambiamenti nella squadra retrocessa dalla A, soprattutto una conferma: Berggreen. Permettersi un lusso simile ha un solo significato: volontà di ritorno immediato in Serie A. Attorno all'asso danese, le cui cirtù sono state ribadite agli ultimi Europei, è stata costruita una squadra agile e compatta al tempo stesso, con inclinazione al gioco e allo spettacolo senza però mettere in sott'ordine quelle doti difensive che il campionato pretende. Ed ecco a bilanciare la propensione squisitamente tecnico-stilistica di Masi una retroguardia imperniata anche su Ipsaro, grande e risaputo lottatore. A garantire l'interdizione centrale Caneo, che darà vigoroso sostegno a Criscimanni, Giovannelli e Strukelj, dai quali dovrà partire la manovra propulsiva per rifornire Berggreen e Kieft in fregola di gol a raffica. Sulle fasce completeranno la dinamica generale Volpecina e Armenise, cioè quanto di meglio — nei rispettivi ruoli — la B può offrire. La «ciliegina», infine. È rappresentata da Baldieri, imprendibile furetto di aree di rigore, grande promessa del calcio nazionale. La Roma lo ha dirottato a Pisa perché si faccia definitivamente le ossa prima del lancio in pompa magna all'Olimpico. Per Baldieri questa è la stagione decisiva. Scommettiamo che sarà la strepitosa rivelazione del campionato. Ecco il Pisa-standard di partenza: Mannini; Volpecina, Armenise; Masi, Ipsaro, Caneo; Berggreen, Criscimanni, Kieft (Baldieri), Giovannelli, Strukelj.

TRIESTINA. Gli alabardati sono andati per primi in ritiro, assunsero il nuovo mister Giacomini all'indomani della fine dello scorso torneo, chiusero il calciomercato di Milanofiori a tempo di record. Tutte le notazioni positive per sottolineare un giudizio forzatamente positivo sull'intera squadra. È una Triestina che promette moltissimo. Le ambizioni si innestano sull'eccellente campionato del matricolato e sono garantite dalla forza di un telaio ormai collaudatissimo. La Triestina, poi, ha qualcosa in più rappresentato da quel tandem di punta (De Giorgis-De Falco) che è il più prolifico del campionato. I ritocchi apportati sono tutti decisivi: difesa rafforzata e quindi in grado di sopportare ogni aggressione, centrocampo duttile in Braglia, elegante e intelligente in Romano, dinamico in Gamberini, solido negli apporti atletici garantiti da Vailati e Dal Prà. Una signora squadra che Giacomini saprà pilotare da espertissimo nocchiero di questi mari, visto che ha al suo attivo due vittorie in campionato ottenute a Udine e Milano. Diamo una sbirciata alla squadra-tipo: Bistazzoni; Bagnato, Braghin; Dal Prà, Cerone, Biagini; Vailati, Romano, De Giorgis, Braglia, De Falco. Rincalzi di lusso saranno Chiarenza, Costantini, Gamberini e D'Ottavio. Scusate se è poco...

PADOVA. Chiama la Triestina, risponde un Padova sicuramente in grado di ripetere lo splendido finale dello scorso torneo. Stesso mister (Rambone), molti cambiamenti (Sorbi, Valigi, Giansanti, Pradella, Sorbello). L'attacco del Padova, sulla carta, fa ampia concorrenza a quello della Triestina. Una coppia come quella formata da Sorbello e Pradella vale oro. Non per niente i due hanno rappresentato l'Araba Fenice di mezza Serie B, a Milanofiori. Rambone punta tutto sull'esplosione totale dei suoi terrificanti bomber e per favorirla ha cercato i presupposti di spinta necessari sin dall'estrema difesa, senza comunque trascurare la parte riservata in esclusiva ai marcatori puri come Salvatori e Fellet, confermatissimi. Il centrocampo biancoscudato è sicuramente fra i più rappresentativi del campionato. Restelli e Giansanti sono implacabili interdittori, Sorbi è perfetto raziocinante, Valigi è il «finisseur» col tocco di velluto. A dinamicizzare il tutto, la vena agonistica di Da Re. La squadra è decisamente «super» e ha anche ampia garanzia di ricambi potendo contare su una panchina lunga irrobustita dalla presenza di Donati, Fanesi, Favaro, Trevisanello, Dacroce. La formazione tipo patavina sarà questa: Malizia; Salvatori, Giansanti; Da Re, Baroni, Fellet, Sorbello, Sorbi, Valigi, Restelli, Pradella. □

NEL PROSSIMO NUMERO
Arezzo, Cagliari, Campobasso, Catania, Lecce e Perugia:
le possibili sorprese

SERIE B/IL PARERE DI SIMONI

L'allenatore ha già ottenuto tre promozioni in Serie A e adesso ci riprova col Pisa. Dopo i toscani, vede bene il «suo» Genoa, la Triestina e due neopromosse, il Bari e il Bologna

Parola di mago

NEL CALCIO si va verso la specializzazione. E io voglio diventare l'allenatore che porta le squadre dalla Serie B alla Serie A. L'allenatore-promozione, insomma. L'ho già fatto tre volte: due con il Genoa e una con il Brescia. Se mi riesce anche con il Pisa stabilirò un record, perché sinora nessun tecnico può vantare quattro promozioni dalla B alla A. A gennaio, quando la retrocessione del Genoa pareva sicura, il presidente Renzo Fossati mi propose il rinnovo del contratto. Ma non accettai sia perché mi sembrava prematuro sia perché credevo che ormai il mio ciclo genovese fosse finito: otto anni sono tanti. Dopo un po', bisogna cambiare. Successivamente mi venne offerta la possibilità del Perugia, ma rinunciai perché allora speravo di poter sfruttare la mia mentalità vincente in Serie A. Il mio sogno (sarò presuntuoso, ma per fare l'allenatore bisogna anche asserlo) è quello di poter guidare un giorno una grossa squadra di Serie A, uno squadrone che punti allo scudetto o per lo meno alla Coppa Uefa. Se in una squadra con queste ambizioni Simoni vale ipeteticamente 80, passando a una squadra che debba lottare per salvarsi la mia quotazione scende a 60, lo riconosco. Per me il calcio è attacco, come allenatore mi è rimasta la mentalità che avevo da giocatore. Tempo fa ero stato contattato dalla Roma (quando Nils Liedholm annunciò al presidente Dino Viola che sarebbe passato al Milan) e anche dal Torino (quando diventò ufficiale il divorzio da Eugenio Bersellini). Sembrava fatta con entrambe, poi le cose sono andate per le lunghe. E in questa pausa di riflessione mi sono convinto che mi conveniva specializzarmi nelle promozioni dalla B alla A come aveva fatto del resto il mio maestro Arturo Silvestri, che aveva ottenuto successi di questo genere in varie città, molto spesso contro ogni pronostico.

TRIESTINA. Sarà una bella lotta con Massimo Giacomini che vanta già due promozioni in A (una con l'Udinese e l'altra con il Milan). Penso che la Triestina quest'anno posso puntare alla A. Era già forte l'anno scorso e io stimo molto Adriano Buffoni, però Giacomini ora ha qualcosa in più. Giacomini conosce l'ambiente perché è di quelle parti. È stato un anno fermo quindi torna in panchina con una voglia matta di rivincita. Ha il carisma per ottenere grossi risultati con una squadra che, ripeto, era già forte l'anno scorso.

BARI E BOLOGNA. Poi, secondo me, bisognerà tener d'occhio due squadre che arrivano fresche dalla C. Sulle ali dell'entusiasmo possono far bene anche in Serie B e quindi andare di slancio in Serie A. Alludo al Bari che ha le strutture per puntare in alto e a una nobile decaduta come il Bologna. A mio avviso le neo promosse Bologna e Bari possono essere le rivelazioni del campionato cadetto. Il Bologna, dopo essere retrocesso in Serie B (e non era mai retrocesso...), aveva commesso l'errore di voler tornare subito in Serie A riempiendo la squadra con i grossi nomi. È un errore perché ci vogliono sempre giocatori di categoria. Diverse squadre retrocesse, l'anno dopo si salvano a stento (come è accaduto al Cagliari) o in un breve tempo retrocedono (come era accaduto al Bologna e come è capitato quest'anno al Catanzaro) proprio perché affrontano il campionato cadetti senza i giocatori adatti alla categoria.

GENOA E PISA. Naturalmente puntiamo alla A noi del Pisa e anche i miei amici del Genoa. Genova e Pisa sono due piazze che non possono restare in B. Non meritavamo di retrocedere noi del Genoa e forse non lo meritava nemmeno il Pisa, che all'inizio del campionato aveva pensato addirittura di poter essere la squadra rivelazione. Anch'io a Genova avevo garantito un campionato tranquillo e il finale, quando abbiamo marciato a una media scudetto, mi ha ridato credibilità. Se non ci fossero stati tutti quegli infortuni a catena (non potevo mai schierare la formazione tipo) e se non si fosse accanita contro di noi anche la sfortuna sotto forma anche di arbitraggi (ricordate? Lo Bello riconobbe lealmente al «Processo del lunedì» che a Milano contro l'Inter avrebbe dovuto fischiare un rigore a nostro favore per il fallo subito da Briaschi) ci saremmo salvati facilmente. L'altra volta con il Genoa ero retrocesso per la differenza reti, un gol in più per la Fiorentina che era finita a pari punti con noi. Stavolta a decidere il nostro destino sono stati gli incontri diretti. E non voglio ricordare il rigore dell'Olimpico che permise alla Lazio di vincere una partita che forse avrebbe meritato di perdere. Meglio dimenticare il passato e pensare all'avvenire. Mi auguro solo di veder tornare in Serie A il Genoa assieme al Pisa. Perché anche se adesso sono l'allenatore del Pisa, non posso dimenticare il Genoa, l'avrò sempre nel cuore. Ho accettato con entusiasmo la panchina del Pisa perché mi sono accorto che i programmi della società sono validi, che la piazza vuole rimanere in B solo un anno e il presidente Romeo Anconetani mi ha detto che farà di tutto per accontentare i tifosi. A Genova il mio successore Tarcisio Burgnich che è una persona seria ha detto subito che non può garantire niente. E ha perfettamente ragione è azzardato dire: torniamo subito in Serie A. Tanti allenatori l'hanno detto e poi non ci sono riusciti. E Burgnich è abituato a promettere solo quello che può garantire. Però non si può fare un campionato d'attesa a Genova e nemmeno a Pisa. Sono due città che vogliono tornare subito in Serie A. Il Pisa guarda alla Fiorentina, e il Genoa alla... Sampdoria, c'è anche il pungolo del derby. Io ai tifosi del Pisa ho promesso che cercheremo di tornare subito nella stessa divisione. E lo stesso deve fare Burgnich. Anch'io quando ero tornato a Genova dal Brescia con il presidente Fossati avevo programmato la A in due anni. Poi ho tentato e ci siamo tornati subito. Burgnich può benissimo fare quello che a suo tempo ho fatto io. Certo il compito di Burgnich sarebbe stato più facile se gli fossero rimasti Martina e Briaschi. Negli ultimi anni erano stati i due pilastri della squadra. E con i salvataggi di Martina e i gol di Briaschi, in Serie B il Genoa sarebbe partito con un grosso vantaggio (forse sarebbe stato bene tenere anche Antonelli, la cui esperienza poteva essere preziosa). Sarà che sono presuntuoso, ma penso che se fossi rimasto io sarei riuscito a trattenere sia Martina che Briaschi, sono due giocatori che mi devono qualcosa, un briciolo di riconoscenza nei miei confronti l'avrebbero dimostrata. Però Martina è stato sostituito bene, ho visto Cervone in Triestina-Catanzaro e mi sono reso conto che ha il fisico del portiere e anche i numeri non gli mancano. Pure Autieri prelevato dal Varese è un bel centravanti. Però, certo, Martina e Briaschi erano un'altra cosa. A questo punto posso solo consigliare a Fossati di tenersi stretto Peters. È un rischio, lo so, ma gli posso garantire che ora è perfettamente guarito. Eppoi se lo rispedisce in Olanda al massimo recupera 150 milioni cosa se ne fa? Non mi sento invece di suggerirgli di tenere Eloi. Il brasiliano per me ha rappresentato la più grossa delusione. Può darsi che con un altro allenatore faccia bene e che in Serie B possa sfruttare di meglio la sua mentalità vincente (non deve preoccupare il clima della cosiddetta «giungla dei cadetti» perché c'è agonismo anche in Serie A). Ma quest'anno non ha fatto nulle per inserirsi. Mi ha deluso come giocatore e anche come uomo. Al limite mi sta bene anche il giocatore che spara a zero sull'allenatore. Però dimostrare sul campo di aver ragione. Eloi invece ha reagito solo a parole, nelle interviste se l'è presa con me e anche con i compagni; ma poi, sul campo, cosa ha fatto? Per il Pisa mi sono ripreso (dal Perugia) un giocatore che nel Genoa non era stato apprezzato, cioé Caneo, voglio vedere se a suo tempo avevo sbagliato ad avere fiducia in lui. Al Genoa ha chiesto un altro dei giocatori contestati, Faccenda, ma Fossati non me lo vuol dare: come mai? Nessuno gli rimproverebbe la cessione di Faccenda, visto che tutto o quasi mi rimproveravano di farlo giocare. Mi sarei portato con me anche un altro giocatore contestato, Beppe Corti, se non ci fosse stato di mezzo l'infortunio. Al Pisa, per completare l'ossatura, mancano un difensore e un centrocampista, vorrei proprio due genoani, Testoni e Policano. Ma non lo faccio perché ho sempre il Genoa nel cuore. Io credo nella squadra che è retrocessa, non era un Genoa da Serie B. E ora auguro al Genoa di tornare subito in Serie A. Assieme al Pisa.

Gigi Simoni

Testo raccolto da
Elio Domeniconi

ABBIGLIAMENTO UFFICIALE
JUVENTUS F.C.

VACANZE:
In omaggio per ogni borsa acquistata il gagliardetto ufficiale della Coppa delle Coppe!

ARISTON
JUVENTUS F.C.
Kappa Sport

Kappa Sport

GRATIS
Lo scudetto ufficiale tricolore ricamato dei Campioni d'Italia!

Cod. 100 - Maglia da gioco bianconera ufficiale maglia prodotta con filati particolari 100% cotone, tessuta da una macchina unica al mondo, che permette la rigatura verticale e un'incredibile elasticità orizzontale - logotipo Sponsor Ufficiale ARISTON ricamato - logotipo Sponsor KAPPA-SPORT ricamato, bicolore - numero sul dorso ricamato (a richiesta), scudetto tricolore e stellette ricamate - rifinitura a mano - taglia unica **L. 94.000**

Cod. 200 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore bianco) 35% cotone 65% poliestere - logotipo KAPPA-SPORT ricamato, bicolore taglie 42-46-52 **L. 11.800**

Cod. 300 - Calzettoni da gioco ufficiale (colore bianco) 100% nylon colore bianco con righe nere, con piede a particolare costa elastica - logotipo KAPPA-SPORT ricamato, bicolore
taglia Pulcini **L. 9.700**
taglie Jun.-Sen **L. 9.700**

Cod. 105 - Maglia da gioco ufficiale (colore giallo), colletto e bordi maniche - colore blu, 100% cotone - Sponsor, scudetto tricolore, stellette e numero ricamati - rifinitura a mano - taglia unica **L. 87.000**

Cod. 110 - Maglia da gioco ufficiale colore blu-bordi, colletto e maniche bianconero 100% cotone - Sponsor, scudetto tricolore e stellette ricamati - rifinitura a mano
taglia unica **L. 85.000**

Cod. 115 - Maglia da allenamento ufficiale, colore nero, collaretta giro collo bianca 100% cotone - logotipo Sponsor Ufficiale ARISTON ricamato - rifinitura a mano
taglia unica **L. 87.000**

Cod. 120 - Maglia da gioco ufficiale, ruolo portiere 100% cotone - Sponsor, scudetto tricolore e stellette ricamate - rifinitura a mano
taglia unica **L. 87.000**

Cod. 130 - Maglia da gioco bianconera (riprodotta) 100% acrilico HP - Sponsor, scudetto e stellette (numero a richiesta da applicare)
taglia Pulcini **L. 27.000**
taglie Jun.-Sen. **L. 30.000**

Cod. 210 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore blu)

Cod. 230 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore nero) 35% cotone 65% poliestere
taglie Pulcini **L. 11.800**
taglie Jun.-Sen. **L. 11.800**

Cod. 280 - Pantaloncino bermuda colore blu scuro 70% acrilico fissato 30% lana
taglie Jun.-Sen. **L. 24.000**

Cod. 310 - Calzettoni da gioco ufficiale colore blu con righe bianche

Cod. 320 - Calzettoni da gioco ufficiale colore nero con righe bianche

Cod. 330 - Calzettoni da gioco ufficiale colore giallo con righe blu 100% nylon
taglia Pulcini **L. 9.700**
taglie Jun.-Sen. **L. 9.700**

Cod. 400 - Tuta uff.ciale da Presentazione colore blu pavone maniche bianche 41% triacetato 59% poliestere taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 106.000**

Cod. 410 - Tuta ufficiale riscaldamento colore blu scuro 70% acrilico fissato 30% lana taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 88.000**

Cod. 420 - Tuta ufficiale nylon antipioggia-vento colore blu pavone 100% poliammide
taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 68.000**

Cod. 421 - Particolare giubbino antipioggia-vento colore blu pavone 100% poliammide taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 34.000**

Cod. 500 - Borsa ufficiale colore blu misure 49 × 31 × 44 100% poliammide 420/840 **L. 57.000**

Cod. 510 - Borsa ufficiale colore blu misure 48 × 27 × 35 100% poliammide 420/840 **L. 43.000**

Cod. 550 - Giaccone imbottito invernale colore blu pavone 100% poliammide 100% piumino sintetico (imbottitura)
taglie Jun.-Sen. **L. 116.000**

Cod. 800 - Bandiera 100 × 140 **L. 10.000**

Cod. 810 - Gagliardetto ufficiale ricamato **L. 22.000**

Cod. 811 - Gagliardetto ufficiale mod. coppa **L. 8.000**

Cod. 812 - Gagliardetto triangolare grande **L. 8.000**

Cod. 813 - Gagliardetto triangolare piccolo **L. 4.000**

Cod. 814 - Gagliardetto Scudo piccolo **L. 4.000**

Cod. 815 - Gagliardetto auto **L. 1.500**

Cod. 820 - Sciarpa **L. 6.000**

Cod. 821 - Sciarpa raso **L. 3.000**

Cod. 830 - Portachiavi lusso ottone dorato **L. 3.000**

Cod. 850 - Distintivi metallo **L. 1.000**

Cod. 851 - Budge **L. 1.000**

Cod. 870 - Adesivi **L. 500**

Cod. 880 - Fascetta tergisudore **L. 3.000**

Cod. 900 - Poster ufficiale rosa titolare 83/84 stampata in PVC in rilievo 30 × 50 - Produttore esclusivista ditta Albatros (FI) **L. 6.000**

OMAGGIO SCUDETTO TRICOLORE UFFICIALE (per gli ordini che perverranno entro il 15-9-1984)

NON SI ACCETTANO ORDINI INFERIORI A LIRE 15.000 (QUINDICIMILA)

DESCRIZIONE	CODICE ARTICOLO	TAGLIA MISURA	QUANT.	PREZZO UNITARIO	PREZZO TOTALE

COGNOME	CONTRIBUTO FISSO SPESE DI SPEDIZIONE **L.**	**3500**
NOME		
VIA / CAP	SE LA SPEDIZIONE È IN CONTRASSEGNO + L. 1.500 (diritto di contrassegno in vigore attualmente) **L.**	
CITTÀ / PROV.		
TEL. / ETÀ / OCCUPAZIONE		
FIRMA	TOTALE DELL'ORDINE **L.**	

BUONO D'ORDINE
da imbustare e spedire a
Guerin Sportivo
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena
(Bologna)

Forma di pagamento scelta
☐ **1) Pagamento contrassegno**
Pagherete l'importo all'incaricato alla consegna
☐ **2) Pagamento anticipato**
Se sceglieste questa forma di pagamento, allegate a questo buono d'ordine un assegno circolare o un assegno bancario (vi preghiamo di utilizzare l'assegno bancario soltanto per ordini inferiori a Lire 150.000

IL LISTINO PREZZI È VALIDO FINO AL 30 SETTEMBRE 1984

Per solleciti telefonare al 011/284774

CAMPIONATI AL VIA/FRANCIA

Il successo nell'Europeo ha rilanciato il calcio transalpino. Alla vigilia del torneo nazionale, ogni squadra si è rinforzata importando stranieri di buon livello come il portoghese Chalana, approdato ai detentori del titolo

Alto Bordeaux

di **Bruno Monticone**

MONACO. Scatta il più ricco campionato di calcio francese che si ricordi. Ricco in fatto di prestigio (siamo nel paese della «grandeur»!) dopo che i «bleu» di Michel Hidalgo hanno conquistato il titolo di campioni d'Europa, il primo alloro nella storia del foot-ball transalpino; ma ricco anche in termini monetari. Non è questa certo l'Italia di Maradona, Socrates o Rummenigge, tanto per restare in tema di superquotazioni, ma il caro-acquisti, forse come non mai, i francesi hanno imparato a conoscerlo alla vigilia del torneo che scatterà il 17 agosto: il portoghese Fernando Albino de Sousa detto «Chalana», vera stella approdata in Francia, è costata al Bordeaux, campione in carica, 18 milioni di franchi, tre miliardi e seicento milioni di lire più o meno. Una cifra che in Francia ha fatto davvero sensazione. Chalana ha firmato per tre anni. Ma il Monaco, ad esempio, per tenersi il giovane attaccante Bravo e bloccarlo con un contratto di cinque anni ha dovuto sborsare al Nizza, legittimo proprietario del cartellino del giocatore, la bellezza di un miliardo. Follie transalpine? No, anche quì il calcio sta diventando un affare grosso. Il successo negli europei ha coinvolto il Paese. Non sono mancate scene tipo «mundial» nostrano la sera della vittoria. Il calcio, che ha sofferto spesso la concorrenza di altri sport (rugby soprattutto!), si è preso le sue rivincite. Ma il fenomeno va sostenuto. Occorrono stelle. E le stelle costano. Ecco perché il Bordeaux non si è scomposto alla richiesta del Benfica per Chalana. Grosso modo i campioni di Francia, per l'asso portoghese, hanno in mente un progetto simile a quello del Napoli per Maradona. L'hanno detto chiaro e tondo. Chalana deve proiettare in alto la squadra, magari fin dalla Coppa dei Campioni. E, tanto per far vedere che fanno sul serio, come a Napoli hano fatto pagare il biglietto per la prima apparizione di Chalana: 10 franchi l'ingresso allo stadio. Molti hanno storto il naso. Anche per questo, forse, a scoprire il nuovo arrivato sono andati in 1.000 contro i 60.000 napoletani che hanno «scoperto» Maradona.

STRANIERI. Ma questo football francese, rilanciato dagli europei, in fremente attesa del «mundial» messicano, ha richiamato altri stranieri di un certo prestigio: il Bastia ha preso il portiere polacco Mlynarczyk dal Widzew Lodz continuando la lunga tradizione dei polacchi che approdano nella Francia calcistica; il Brest ha ingaggiato Wallace dal Nottigham Forest; il Metz (che farà la Coppa delle Coppe) il senegalese Jules Bocande, 25 anni, che giocava in Belgio nel Seraing: nell'ultima stagione ha segnato 15 gol; il Laval l'uruguyano Pedrucci; il Nantes l'argentino Ramos dal New's Old Boys, capocannoniere del campionato argentino nel 1983 centosedici gol dal 1979 ad oggi (è costato, per cinque anni, un miliardo tondo, tondo); il Paris Saint Germain ha preso dai belgi del Warengen l'austriaco Niederbacker, centroavanti, 22 anni, 24 gol in Belgio nell'ultima stagione e infine il Lens ha acquistato Venancio Ramos dal Penarol. Due stranieri di grido anche in seconda divisione: l'attaccante argentino Jorge Dominguez approdato al Nizza dal Boca Junior e soprattutto, Ru-

segue

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (17 agosto): Nantes-Tolone; Brest-Lilla; Paris S.G.-Nancy; Bordeaux-Tolosa; Bastia-Monaco; Tours-Laval; Auxerre-Strasburgo; Metz-Racing Paris; Lens-Rouen; Marsiglia-Sochaux.

2. GIORNATA (21 agosto): Nantes-Marsiglia; Rouen-Sochaux; Racing Paris-Lens; Strasburgo-Metz; Laval-Auxerre; Monaco-Tours; Tolosa-Bastia; Nancy-Bordeaux; Lilla-Paris S.G.; Tolone-Brest.

3. GIORNATA (24 agosto): Sochaux-Racing Paris; Brest-Nantes; Paris S.G.-Tolone; Bordeaux-Lilla; Bastia-Nancy; Tours-Tolosa; Auxerre-Monaco; Metz-Laval; Lens-Strasburgo; Marsiglia-Rouen.

4. GIORNATA (28 agosto): Nantes-Paris S.G.; Brest-Marsiglia; Racing Paris-Rouen; Strasburgo-Sochaux; Laval-Lens; Monaco-Metz; Tolosa-Auxerre; Nancy-Tours; Lilla-Bastia; Tolone-Bordeaux.

5. GIORNATA (31 agosto): Sochaux-Laval; Rouen-Strasburgo; Paris S.G.-Brest; Bordeaux-Nantes; Bastia-Tolone; Tours-Lilla; Auxerre-Nancy; Metz-Tolosa; Lens-Monaco; Marsiglia-Racing Paris.

6. GIORNATA (11 settembre): Nantes-Bastia; Brest-Bordeaux; Paris S.G.-Marsiglia; Strasburgo-Racing Paris; Laval-Rouen; Monaco-Sochaux; Tolosa-Lens; Nancy-Metz; Lilla-Auxerre; Tolone-Tours.

7. GIORNATA (14 settembre): Sochaux-Tolosa; Rouen-Monaco; Racing Paris-Laval; Bordeaux-Paris S.G.; Bastia-Brest; Tours-Nantes; Auxerre-Tolone; Metz-Lilla; Lens-Nancy; Marsiglia-Strasburgo.

8. GIORNATA (21 settembre): Nantes-Auxerre; Brest-Tours; Paris S.G.-Bastia; Bordeaux-Marsiglia; Laval-Strasburgo; Monaco-Racing Paris; Tolosa-Rouen; Nancy-Sochaux; Lilla-Lens; Tolone-Metz.

9. GIORNATA (25 settembre): Sochaux-Lilla; Rouen-Nancy; Racing Paris-Tolosa; Strasburgo-Monaco; Bastia-Bordeaux; Tours-Paris S.G.-Auxerre-Brest; Metz-Nantes; Lens-Tolone; Marsiglia-Laval.

10. GIORNATA (28 settembre): Nantes-Lens; Brest-Metz; Paris S.G. Auxerre; Bordeaux-Tours; Bastia-Marsiglia; Monaco-Laval; Tolosa-Strasburgo; Nancy-Racing Paris; Lilla-Rouen; Tolone-Sochaux.

11. GIORNATA (5 ottobre): Sochaux-Nantes; Rouen-Tolone; Racing Paris-Lilla; Strasburgo-Nancy; Laval-Tolosa; Tours-Bastia; Auxerre-Bordeaux; Metz-Paris S.G.; Lens-Brest; Marsiglia-Monaco.

12. GIORNATA (16 ottobre): Nantes-Rouen; Brest-Sochaux; Paris S.G.-Lens; Bordeaux-Metz; Bastia-Auxerre; Tours-Marsiglia; Tolosa-Monaco; Nancy-Laval; Lilla-Strasburgo; Tolone-Racing Paris.

13. GIORNATA (19 ottobre): Sochaux-Paris S.G.; Rouen-Brest; Racing Paris-Nantes; Strasburgo-Tolone; Laval-Lilla; Monaco-Nancy; Auxerre-Tours; Metz-Bastia; Lens-Bordeaux; Marsiglia-Tolosa.

14. GIORNATA (26 ottobre): Nantes-Strasburgo; Brest-Racing Paris; Paris S.G.-Rouen; Bordeaux-Sochaux; Bastia-Lens; Tours-Metz; Auxerre-Marsiglia; Nancy-Tolosa; Lilla-Monaco; Tolone-Laval.

15. GIORNATA (2 novembre): Sochaux-Bastia; Rouen-Bordeaux; Racing Paris-Paris S.G.; Strasburgo-Brest; Laval-Nantes; Monaco-Tolone; Tolosa-Lilla; Metz-Auxerre; Lens-Tours; Marsiglia-Nancy.

16. GIORNATA (9 novembre): Nantes-Monaco; Brest-Laval; Paris S. G.-Strasburgo; Bordeaux-Racing Paris; Bastia-Rouen; Tours-Sochaux; Auxerre-Lens; Metz-Marsiglia; Lilla-Nancy; Tolone-Tolosa.

17. GIORNATA (13 novembre): Sochaux-Auxerre; Rouen-Tours; Racing Paris-Bastia; Strasburgo-Bordeaux; Laval-Paris S.G.; Monaco-Brest; Tolosa-Nantes; Nancy-Tolone; Lens-Metz; Marsiglia-Lilla.

18. GIORNATA (25 novembre): Nantes-Nancy; Brest-Tolosa; Paris S.G.-Monaco; Bordeaux-Laval; Bastia-Strasburgo; Tours-Racing Paris; Auxerre-Rouen; Metz-Sochaux; Lens-Marsiglia; Tolone-Lilla.

19. GIORNATA (2 dicembre): Sochaux-Lens; Rouen-Metz; Racing Paris-Auxerre; Strasburgo-Tours; Laval-Bastia; Monaco-Bordeaux; Tolosa-Paris SG; Nancy-Brest; Lilla-Nantes; Marsiglia-Tolone.

20. GIORNATA (16 dicembre): Sochaux-Rouen; Brest-Tolone; Paris S.G.-Lilla; Bordeaux-Nancy; Bastia-Tolosa; Tours-Monaco; Auxerre-Laval; Metz-Strasburgo; Lens-Racing Paris; Marsiglia-Nantes.

21. GIORNATA (23 dicembre): Nantes-Brest; Rouen-Marsiglia; Racing Paris-Sochaux; Strasburgo-Lens; Laval-Metz; Monaco-Auxerre; Tolosa-Tours; Nancy-Bastia; Lilla-Bordeaux; Tolone-Paris S.G.

22. GIORNATA (20 gennaio): Sochaux-Strasburgo; Rouen-Racing Paris; Paris S.G.-Nantes; Bordeaux-Tolone; Bastia-Lilla; Tours-Nancy; Auxerre-Tolosa; Metz-Monaco; Lens-Laval; Marsiglia-Brest.

23. GIORNATA (27 gennaio): Nantes-Bordeaux; Brest-Paris S.G.; Racing Paris-Marsiglia; Strasburgo-Rouen; Laval-Sochaux; Monaco- Lens; Tolosa-Metz; Nancy-Auxerre; Lilla-Tours; Tolone-Bastia.

24. GIORNATA (3 febbraio): Sochaux-Monaco; Rouen-Laval; Racing Paris-Strasburgo; Bordeaux-Brest; Bastia-Nantes; Tours-Tolone; Auxerre-Lilla; Metz-Nancy; Lens-Tolosa; Marsiglia-Paris S.G.

25. GIORNATA (17 febbraio): Nantes-Tours; Brest-Bastia; Paris S.G.-Bordeaux; Strasburgo-Marsiglia; Laval-Racing Paris; Monaco-Rouen; Tolosa-Sochaux; Nancy-Lens; Lilla-Metz; Tolone-Auxerre.

26. GIORNATA (24 febbraio): Sochaux-Nancy; Rouen-Tolosa; Racing Paris-Monaco; Strasburgo-Laval; Bastia-Paris S.G.; Tours-Brest; Auxerre-Nantes; Metz-Tolone; Lens-Lilla; Marsiglia-Bordeaux.

27. GIORNATA (1 marzo): Nantes-Metz; Brest-Auxerre; Paris S.G.-Tours; Bordeaux-Bastia; Laval-Marsiglia; Monaco-Strasburgo; Tolosa-Racing Paris; Nancy-Rouen; Lilla-Sochaux; Tolone-Lens.

28. GIORNATA (15 marzo): Sochaux-Tolone; Rouen-Lilla; Racing Paris-Nancy; Strasburgo-Tolosa; Laval-Monaco; Tours-Bordeaux; Auxerre-Paris S.G.; Metz-Brest; Lens-Nantes; Marsiglia-Bastia.

29. GIORNATA (22 marzo): Nantes-Sochaux; Brest-Lens; Paris S.G.-Metz; Bordeaux-Auxerre; Bastia-Tours; Monaco-Marsiglia; Tolosa-Laval; Nancy-Strasburgo; Lilla-Racing Paris; Tolone-Rouen.

30. GIORNATA (26 marzo): Sochaux-Brest; Rouen-Nantes; Racing Paris-Tolone; Strasburgo-Lilla; Laval-Nancy; Monaco-Tolosa; Auxerre-Bastia; Metz-Bordeaux; Lens-Paris S.G.; Marsiglia-Tours.

31. GIORNATA (5 aprile): Nantes-Racing Paris; Brest-Rouen; Paris S.G.-Sochaux; Bordeaux-Lens; Bastia-Metz; Tours-Auxerre; Tolosa-Marsiglia; Nancy-Monaco; Lilla-Laval; Tolone-Strasburgo.

32. GIORNATA (12 aprile): Sochaux-Bordeaux; Rouen-Paris S.G.; Racing Paris-Brest; Strasburgo-Nantes; Laval-Tolone; Monaco-Lilla; Tolosa-Nancy; Metz-Tours; Lens-Bastia; Marsiglia-Auxerre.

33. GIORNATA (13 aprile): Tours-Lens; Auxerre-Metz; Nancy-Marsiglia; Lilla-Tolosa; Tolone-Monaco; Nantes-Laval; Brest-Strasburgo; Paris S.G.-Racing Paris; Bordeaux-Rouen; Bastia-Sochaux.

34. GIORNATA (23 aprile): Sochaux-Tours; Rouen-Bastia; Racing Paris-Bordeaux; Strasburgo-Paris S.G.; Laval-Brest; Monaco-Nantes; Tolosa-Tolone; Nancy-Lilla; Lens-Auxerre; Marsiglia-Metz.

35. GIORNATA (7 maggio): Nantes-Tolosa; Brest-Monaco; Paris S.G.-Laval; Bordeaux-Strasburgo; Bastia-Racing Paris; Tours-Rouen; Auxerre-Sochaux; Metz-Lens; Lilla-Marsiglia; Tolone-Nancy.

36. GIORNATA (14 maggio): Sochaux-Metz; Rouen-Auxerre; Racing Paris-Tours; Strasburgo-Bastia; Laval-Bordeaux; Monaco-Paris S.G.; Tolosa-Brest; Nancy-Nantes; Lilla-Tolone; Marsiglia-Lens.

37. GIORNATA (24 maggio): Nantes-Lilla; Brest-Nancy; Paris S.G.-Tolosa; Bordeaux-Monaco; Bastia-Laval; Tours-Strasburgo; Auxerre-Racing Paris; Metz-Rouen; Lens-Sochaux; Tolone-Marsiglia.

38. GIORNATA (28 maggio): Sochaux-Marsiglia; Rouen-Lens; Racing Paris-Metz; Strasburgo-Auxerre; Laval-Tours; Monaco-Bastia; Tolosa-Bordeaux; Nancy-Paris S.G.; Lilla-Brest; Tolone-Nantes.

Ecco alcuni protagonisti del prossimo campionato francese. A fianco, **il portoghese Fernando Chalana** (fotoZucchi), **stella del Campionato Europeo, approdato ai campioni del Bordeaux.** In alto, **il portiere Dropsy, trasferitosi dallo Strasburgo al Bordeaux e** sopra, **l'inglese Ian Wallace, acquistato dal Brest, provieniente dal Nottingham** (fotoBobThomas)

dy Krol, il «napoletano», approdato al Cannes con un contratto di due anni, molto robusto, nonostante i suoi 35 anni! Il campionato transalpino, insomma, appare più bello. Non c'è il pezzo migliore, Michel Platini, che ormai ha scelto l'Italia, ma le emozioni non dovrebbero mancare.

FAVORITI. Fino a qualche stagione fa era d'obbligo citare il Saint Etienne, la Juventus francese dagli anni sessanta in poi. Ora i «verts» sono precipitati in seconda divisione in seguito ad una crisi non solo calcistica. D'obbligo i favori vanno al Bordeaux, campione in carica. I biancoblù hanno riconquistato il titolo dopo 34 anni di attesa. Non sembrano intenzionati a mollare. Hanno, è vero, perso Tresor che si è ritirato dall'attività, ma il forte libero, già nell'ultima stagione, era quasi a mezzo servizio. Con Chalana, ma anche con l'arrivo del portiere Dropsy, ex nazionale, dallo Strasburgo, di Lopez dal Pau e di Troittino dal Martigues, sembrano decisamente rinforzati. E contano di fare bella figura anche in campo europeo dove debutteranno in Coppa dei Campioni. Gli avversari del Bordeaux? La scorsa stagione il più irriducibile è stato il Monaco. I biancorossi, battuti sul filo di lana, sono in grado di ripetersi. Hanno perso qualche titolare non importantissimo (il tedesco Krause al Sochaux, Perais al Grenoble, Delamontagne al Laval e Ninot al Rennes), ma hano confermato Bravo e ingaggiato il forte e giovane centroavanti Anziani dal Sochaux, 18 reti nell'ultima stagione. Con i vari Bellone, Amoros, Le Roux, Genghini, Bijotat, Ettori, già tutti nel giro della nazionale, i monegaschi hanno una squadra giovane che sembra solo destinata a crescere.

LE OUTSIDER. Ma le ambizioni non mancano ad altre squadre: il Nantes, dopo una stagione deludente, ha perso qualche vecchio nome (Rio, Müller, Lecornu) puntando le sue carte sull'argentino Ramos; lo Strasburgo, a sei anni dallo scudetto, ha fatto acquisti interessanti (Souto dal Laval, van Straelen dal Tolosa, Soler dal Tolosa) fallendo d'un soffio l'ingaggio del nazionale Six che, con tutta probabilità, andrà all'estero; l'Auxerre, sorpresa lo scorso anno, ha mantenuto intatta la sua inquadratura con i cannonieri Szarmach e Garande e il giovane Ferreri, rinforzandosi con l'arrivo dell'africano N'Gom dal Paris Saint Germain (quello che segnò il gol alla Juventus, all'ultimo minuto, in Coppa delle Coppe); il Tolosa ha fatto una campagna acquisti a sensazione ingaggiando Christophe dal Lilla, il centroavanti Stopyra dal Rennes e il difensore Tarantini, argentino, dal Bastia, ex campione del mondo nel 1978.

PARIGI. Sarà anche un campionato diverso per Parigi. La capitale, nell'eterna ricerca di un ruolo-guida nel foot-ball, allinea quest'anno due club ai nastri di partenza: l'ambizioso Paris Saint Germaine che ha compensato le partenze di N'Gom (Auxerre), Zaremba (Lens) e dell'argentino Assad (Milhouse) con gli arrivi dell'austriaco Niederbacher, di Lanthier dall'Auxerre e di Jeannol dal Nacy, resistendo soprattutto alle lusinghe (anche italiane) per cedere lo jugoslavo Susic; poi la neo-promossa Racing, un nome celebre del passato, che ritorna a galla dopo fusioni su fusioni e anni di navigazione non sempre felice nelle serie inferiori. Il club parigino, ricco e ambizioso (il suo presidente è il proprietario della Matra automobilistica!) ha in programma di diventare, nel giro di qualche anno, la squadra più forte di Francia. Per ora non ha fatto colpi a sensazione sul calcio-mercato. Ma le ambizioni rimangono.

MARSIGLIA. Nella mappa del campionato - spariti Saint Etienne, Nimes e Rennes caduti in seconda divisione - riappare un'altra grande, il Marsiglia, appena promosso; con il Tour, tornato in prima divisione dopo un solo anno di purgatorio ed il Racing. I marsigliesi hanno ingaggiato Zanon dal Saint Etienne, Zenier dal Bordeaux, Flack e Bade dal Lens, Roch dal Guingramp, e, Dewilder dal Limoges. Difficilemente potranno puntare in alto.

MERCATO. Tra gli altri trasferimenti di rilievo quello del camerunese Milla che il Bastia ha ceduto al Saint Etienne, quello del portiere Olmeta (dal Bastia al Tolone), quello dell'islandese Thordarrson (dal Laval al Reykjavik), quello di Pecout (dal Metz allo Strasburgo), quello di Krimau (dallo Strasburgo al Tours), quello del portiere nazionale Tempet (dal Lens al Mulhouse, in seconda divisione!), quello dell'algerino Tlemcani (dal Rouen al Tolone). Poche le novità fra gli allenatori: Dewilder ha preso il posto dello jugoslavo Nencovic al Brest, Heylens ha rilevato Dos Santos al Lilla, Husson ha preso il posto di Kasperczack al Metz (il tecnico polacco è andato a «ricostruire» il Saint Etienne!), Wenger ha preso il posto di Collot al Nancy, Takac quello di Mosca al Sochaux, mentre a Tolone Duval è stato sostituito da Dalger che, appena appese le scarpe al classico chiodo, si è seduto in panchina. Il campionato, nella giornata inaugurale dell 17 agosto, proporrà il match Bordeaux-Tolosa. Come vuole la curiosa tradizione transalpina la prima giornata del girone di andata non sarà la prima del girone di ritorno, ma l'ultima: chiuderà, infatti, a campi invertiti, le ostilità il 28 maggio 1985. Come sempre il torneo francese non avrà un andamento cronometrico come quello italiano: si giocherà al martedì, al venerdì, al sabato, alla domenica (dal 24 dicembre al 24 febbraio ogni giornata sarà spezzata in due tronconi). Si giocherà quasi sempre in notturna. Ci sarà una lunga sosta dal 23 dicembre al 19 gennaio. Una formula che molti criticano. Ma il calcio francese (l'«europeo» insegna!) cresce. Perché cambiarlo?

b.m.

VENANCIO RAMOS, URUGUAIANO DEL LENS (FotoZucchi)

CAMPIONATI AL VIA/JUGOSLAVIA

La Dinamo Zagabria ha fatto il colpo più grosso del mercato, ingaggiando il tecnico Zebec. Con questi tenterà di strappare il titolo alla Stella Rossa

Avanti in Branko

BELGRADO. Dopo il fiasco al Campionato Europeo, il calcio jugoslavo tenta disperatamente di cambiare pagina. Il «j'accuse» inflitto al tecnico della nazionale, Veselinovic ha provocato gli effetti desiderati: entro agosto sarà reso noto il nome del nuovo allenatore della formazione jugoslava. Tra i papabili si fa insistente il nome di Milos Milutinovic, attualmente trainer del Partizan.

IL CAMPIONATO. Nel frattempo parte il torneo nazionale che si preannuncia quest'anno particolarmente interessante. Le squadre di Serie A sono passate da 18 a 16 ed è stata diminuita la sosta invernale. In pratica il campionato subirà una sola pausa nel periodo natalizio e pasquale, procedendo ininterrottamente da agosto a maggio. La novità principale della stagione che va ad iniziare è costituita dal grosso «turbillon» di trasferimenti avvenuto durante l'estate. Mai prima d'ora in Jugoslavia tanti giocatori e allenatori avevano cambiato casacca.

STELLA ROSSA. I campioni in carica, ad esempio, per rinforzare l'attacco hanno acquistato la stella della Dinamo Vinkovci, Sulejman Halilovic, vice-cannoniere lo scorso anno con 18 gol.

DINAMO. Ma il colpo più grosso lo ha realizzato senza dubbio la Dinamo Zagabria. Dopo la stagione semidisastrosa dello scorso anno, la formazione di Zagabria ha ingaggiato il famoso tecnico Branko Zebec, già allenatore del Borussia Dortmund e dell'Amburgo. Con Zebec la squadra si appresta a disputare un torneo ad alto livello. Oltre al tecnico la Dinamo ha fatto suoi il terzino nazionale Djeko (ex Osijek), il centrocampista Petrovic (ex Olimpia) e il mediano Lulic (ex Osijek).

EMIGRATI. Come ogni anno numerosi giocatori jugoslavi sono emigrati all'estero. Tra questi il più famoso è senza dubbio il difensore Zajec, soprannominato il «Beckenbauer slavo», che dalla Dinamo si è trasferito in Grecia, nelle file del Panathinaikos. Sempre in Grecia, ma all'Ethnikos, sono andati il portiere della Stella Rossa, Karalic e l'attaccante della Dinamo, Cerin. In Austria si sono trasferiti Tomic, ex-Rijeka, giunto allo Spital Austria e Cop, ex-Hajduk, andato allo Sturm Graz. Stranamente nessun atleta jugoslavo si è trasferito in Francia come invece accadeva ormai abitualmente ad inizio di stagione. E' forse questo il segno più evidente della crisi del calcio jugoslavo che proprio in Francia, il giugno scorso, ha evidenziato il suo malessere.

Vinko Sale

La Dinamo Zagabria affronta il torneo '84-85 con una squadra completamente rivoluzionata. Ha perso il difensore nazionale, Zajec (a sinistra nella foto di Bob Thomas), **andato al Panathinaikos, ma ha acquistato il tecnico Zebec** (sopra) **dal Dortmund**

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (19 agosto): Hajduk-Vojvodina; Partizan-Dinamo Zagabria; Buducnost-Zeljeznicar; Pristina-Sloboda; Osijek-D. Vinkovci; Radnicki-Rijeka; Sarajevo-Sutjeska; Velez-Stella Rossa; Iskra-Vardar.

2. GIORNATA (26 agosto): Vojvodina-Vardar; Stella Rossa-Iskra; Sutjeska-Velez; Rijeka-Sarajevo; D. Vinkovci-Radnicki; Sloboda-Osijek; Zeljeznicar-Pristina; Dinamo Zagabria-Buducnost; Hajduk-Partizan.

3. GIORNATA (2 settembre): Partizan-Vojvodina; Buducnost-Hajduk; Pristina-Dinamo Zagabria; Osijek-Zeljeznicar; Radnicki-Sloboda; Sarajevo-D. Vinkovci; Velez-Rijeka; Iskra-Sutjeska; Vardar-Stella Rossa.

4. GIORNATA (5 settembre): Vojvodina-Stella Rossa; Sutjeska-Vardar; Rijeka-Iskra; D. Vinkovci-Velez; Sloboda-Sarajevo; Zeljeznicar-Radnicki; Dinamo Zagabria-Osijek; Hajduk-Pristina; Partizan-Buducnost.

5. GIORNATA (9 settembre): Buducnost-Vojvodina; Pristina-Partizan; Osijek-Hajduk; Radnicki-Dinamo Zagabria; Sarajevo-Zeljeznicar; Velez-Sloboda; Iskra-D. Vinkovci; Vardar-Rijeka; Stella Rossa-Sutjeska.

6. GIORNATA (16 settembre): Vojvodina-Sutjeska; Rijeka-Stella Rossa; D. Vinkovci-Vardar; Sloboda-Iskra; Zeljeznicar-Velez; Dinamo Zagabria-Sarajevo; Hajduk-Radnicki; Partizan-Osijek; Buducnost-Pristina.

7. GIORNATA (23 settembre): Pristina-Vojvodina; Osijek-Buducnost; Radnicki-Partizan; Sarajevo-Hajduk; Velez-Dinamo Zagabria; Iskra-Zeljeznicar; Vardar-Sloboda; Stella Rossa-D. Vinkovci; Sutjeska-Rijeka.

8. GIORNATA (7 ottobre): Vojvodina-Rijeka; D. Vinkovci-Sutjeska; Sloboda-Stella Rossa; Zeljeznicar-Vardar; Dinamo Zagabria-Iskra; Hajduk-Velez; Partizan-Sarajevo; Buducnost-Radnicki; Pristina-Osijek.

9. GIORNATA (28 ottobre): Osijek-Vojvodina; Radnicki-Pristina; Sarajevo-Buducnost; Velez-Partizan; Iskra-Hajduk; Vardar-Dinamo Zagabria; Stella Rossa-Zeljeznicar; Sutjeska-Sloboda; Rijeka-D. Vinkovci.

10. GIORNATA (31 ottobre): Vojvodina-D. Vinkovci; Sloboda-Rijeka; Zeljeznicar-Sutjeska; Dinamo Zagabria-Stella Rossa; Hajduk-Vardar; Partizan-Iskra; Buducnost-Velez; Pristina-Sarajevo; Osijek-Radnicki.

11. GIORNATA (4 novembre): Radnicki-Vojvodina; Sarajevo-Osijek; Velez-Pristina; Iskra-Buducnost; Vardar-Partizan; Stella Rossa-Hajduk; Sutjeska-Dinamo Zagabria; Rijeka-Zeljeznicar; D. Vinkovci-Sloboda.

12. GIORNATA (11 novembre): Vojvodina-Sloboda; Zeljeznicar-D. Vinkovci; Dinamo Zagabria-Rijeka; Hajduk-Sutjeska; Partizan-Stella Rossa; Buducnost-Vardar; Pristina-Iskra; Osijek-Velez; Radnicki-Sarajevo.

13. GIORNATA (18 novembre): Sarajevo-Vojvodina; Velez-Radnicki; Iskra-Osijek; Vardar-Pristina; Stella Rossa-Buducnost; Sutjeska-Partizan; Rijeka-Hajduk; D. Vinkovci-Dinamo Zagabria; Sloboda-Zeljeznicar

14. GIORNATA (21 novembre): Vojvodina-Zeljeznicar; Dinamo Zagabria-Sloboda; Hajduk D. Vinkovci; Partizan-Rijeka, Buducnost-Sutjeska; Pristina-Stella Rossa; Osijek-Vardar; Radnicki-Iskra; Sarajevo-Velez.

15. GIORNATA (25 novembre): Velez-Vojvodina; Iskra-Sarajevo; Vardar-Radnicki; Stella Rossa-Osijek; Sutjeska-Pristina; Rijeka-Buducnost; D. Vinkovci-Partizan; Sloboda-Hajduk; Zeljeznicar-Dinamo Zagabria.

16. GIORNATA (2 dicembre): Vojvodina-Dinamo Zagabria; Hajduk-Zeljeznicar; Partizan-Sloboda; Buducnost-D. Vinkovci; Pristina-Rijeka; Osijek-Sutjeska; Radnicki-Stella Rossa; Sarajevo-Vardar; Velez-Iskra.

17. GIORNATA (9 dicembre): Iskra-Vojvodina; Vardar-Velez; Stella Rossa-Sarajevo; Sutjeska-Radnicki; Rijeka-Osijek; Dinamo Vinkovci-Pristina; Sloboda-Buducnost; Zeljeznicar-Partizan; Dinamo Zagabria-Hajduk.

CAMPIONATI AL VIA/SVIZZERA

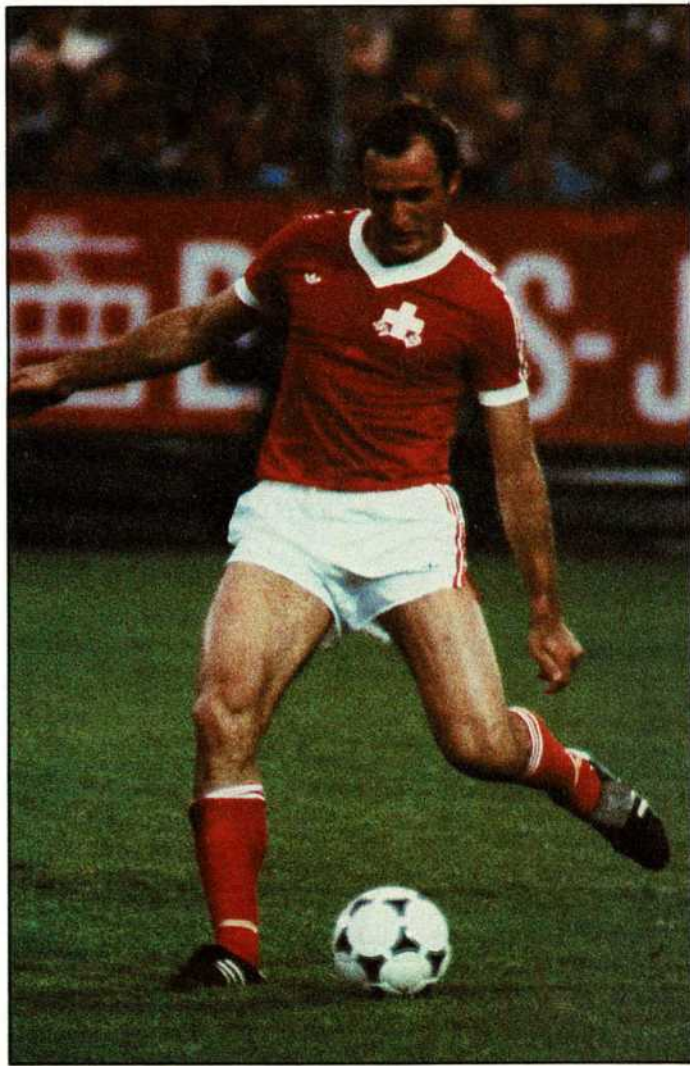
La caccia allo scudetto sembra riservata alle «cavallette» di Zurigo e al Servette. Ma mentre la squadra di Ginevra ha radicalmente rivoluzionato i quadri, i campioni sono in pratica rimasti gli stessi

Grasshoppers a dieta

ZURIGO. Con molti movimenti, anche senza colpi clamorosi, la Serie A svizzera ha messo a posto le sue batterie. Ben sette nazionali hanno cambiato maglia. Ma non c'è da stupirsi eccessivamente, perché i cartellini non valgono l'oro d'Italia (o di qualche altro Paese del Vecchio Continente). Cinque i nuovi mister sulle panchine. Il famoso Hitzfeld (finito all'Aarau), Nunweiler (a Losanna), Mandziaria (allo Young Boys), Jezek (allo Zurigo) ed Holentein (al neo-promosso Zugo). Ma vediamo qual è la situazione complessiva. I detentori del titolo, gli zurighesi del Grasshoppers, avevano annunciato con largo anticipo che non avrebbero fatto una campagna acquisti a sensazione. E così è stato, visto che si sono assicurati solo l'ex-tedesco Lauscher (una punta che è probabilmente sul «Sunset Boulevard») dal Lucerna e l'altro attaccante Martin Muller dall'Aarau. Gli zurighesi, tuttavia, dovranno fare i conti con le partenze dell'estremo difesore Berbig (NdR: ritiratosi per esercitare esclusivamente la professione di medico chirurgo) e dello stopper Egli (finito in Germania nelle fila del Borussia Dortmund). Buon per le «cavallette» bianco-celesti che il libero Verli sia rimasto al suo posto, altrimenti ci sarebbe stata una retroguardia da reinventare. Così, in fondo, il Grasshoppers parte ancora con l'etichetta di favorito.

SERVETTE. Come sempre, al suo fianco, ci sarà il Servette di Ginevra, che l'anno passato ha letteralmente regalato lo scudetto agli odiati rivali di lingua tedesca. Il Servette non ha operato molto, ma bene. Ha recuperato il centrocampista «pennellatore» Lucien Favre (reduce da una stagione in Francia, a Tolosa) e dal Losanna ha prevalso il biondo centrattacco olandese Kok. Fra l'altro i granata ginevrini aspettano solo l'okey della Federazione Svizzera per poter tesserare l'africano (del Ghana) Opuku N'Ti, ventunenne attaccante, che nel 1983 è stato proclamato pallone d'argento africano (NdR: in realtà pare che N'Ti sarà tesserabile solo nel momento in cui la FederElvezia darà via libera al secondo straniero).

GLI ALTRI. Quanto al Neuchatel Xamax, da anni all'inseguimento delle migliori, ha perso il centrocampista Sarrasin e il tuttofare africano Mustapha, ma ha messo dentro il buon vecchio Elsener e Jacobacci, punte estremamente pericolose e dinamiche. Dopo l'ultimo, ottimo campionato, il Sion si presenta come un'incognita, dato che ha lasciato partire il centrocampista e capo-cannoniere Bregy e il pericoloso Ben Brahim. Di contro sono arrivati Sarrasin (da Neuchatel), Mauròn (da Losanna) ed il marocchino Aziz Baurdebala. Basterà per ripetere un torneo ad alto livello? Quanto al San Gallo non s'è affatto mosso male, visto che ha ingaggiato l'ex-nazionale cecoslovacco Jurkemik ed ha recuperato, dopo un anno di volontario esilio nella seconda divisione austriaca, l'attaccante Hanspeter Zwicker. Fra le outsiders merita un posto

IL CECOSLOVACCO DEL S. GALLO, JURKEMIK (FotoBobThomas)

ZAPPA, DALLO ZURIGO AL LOSANNA (FotoStudio13)

di rilievo il Losanna, che ha praticamente rifatto mezza squadra. Liquidati Bizzini, Chapuisat, Kok, Pfister e Mauròn, i losannesi si sono assicurati l'ancor validissimo Zappa, indifferentemente centrocampista e difensore (con propensione al gol), Dizerens, Marchand, ma soprattutto Sunesson dal Malmoe (Svezia). Il Losanna per molti anni ha tentato senza fortuna di inserirsi ai vertici. Adesso ha una squadra nuova ed al tempo stesso ambiziosa, che potrebbe realmente essere una sorpresa. Quanto al Wettingen, dopo un onesto 83/84, s'è assicurato Michelberger dal Kickers Offenbach della Germania Ovest: ma sembra pochino. Bene invece lo Young Boys di Berna, che ha messo a segno il colpo più importante di tutto il mercato, scritturando Georges Bregy, centrocampista con il senso innato del gol, come del resto l'altro neo-arrivato Ben Brahim, africano astuto sotto rete.

A SECCO. Chaux de Fonds senza particolari novità, se si eccettua l'inserimento del peperino Zwygart fra le punte. Dopo un'annata disastrosa, pare che lo Zurigo non abbia tratto nessun insegnamento: ha preso solo Kraus (dai tedeschi del Bayern di Monaco), ma la squadra ha perso giocatori come Iselin, Elsener, Bold, Zappa e lo svizzero d'Australia Rufer. L'Aarau chiude praticamente... in pareggio, perché compensa il ritiro del cannoniere Peter Risis con l'arrivo del «pungente» Hegi (dall'Aarau). Il rognoso Aarau ha messo dentro Iselin e Zwahlen (grande promessa impigritasi a Lugano, ma in grado di riscattarsi subito). I rosso-blù del Basilea han perso in un sol colpo Maradan, Stohler e Von Wrtburg (scesi per loro scelta in Serie B) e hanno tentato di mettere una pezza ingaggiando l'olandese Van Kraay (che viene dai belgi del Waterschei). Quanto al Vevey con Chapuisat e Sengoer non dovrebbe temere troppo, visto che si tratta di uomini d'esperienza.

NEO-PROMOSSE. Come al solito il tasto dolente riguarda le neo-promosse. Winterthur e Zugo non hanno fatto praticamente nulla per inserire qualche pedina nuova nell'intelaiatura che ha ottenuto la promozione. E allora in A dovranno superarsi per non fare figuracce. Insomma: anche il campionato che parte vede le solite Grasshoppers e Servette nel ruolo di protagoniste sicure. Magari il San Gallo potrebbe ripetersi come squadra-rivelazione e — chissà — inserirsi Losanna e Young Boys in quartieri più alti rispetto al passato. Ma — lo ripetiamo — tutto dovrà passare al vaglio delle cavallette del Grasshoppers e dei granata del Servette, irriducibili avversari, spesso affetti però da «mal di scudetto» nei momenti cruciali della stagione. Se saran cavallette...

Massimo Zighetti

IL MERCATO

SQUADRA E ALLENATORE	ACQUISTI	CESSIONI
AARAU **Hitzfeld** (nuovo)	Fregno (Wettingen) Iselin (Zurigo) Kung (Vevey) Zahner (Zugo) Zwahlen (Lugano)	Hegi (Lucerna) Muller (Grasshoppers)
BASILEA **Kunnecke** (dal 1983)	Bordoli (Kassel/RFA) Van Kraay (Waterschei)	Maradan, Stohler e Von Wartburg (Grenchen)
CHAUX-DE-FONDS **Duvillard** (dal 1983)	Zwigart (Xamax)	Baur (Grenchen)
GRASSHOPPERS **Blazevic** (dal 1983)	Lauscher (Lucerna) Muller (Aarau) Sanpedro (Renens)	Berbig (ritiro) Egli (Borussia Dortmund) Marchand (Losanna)
LOSANNA **Nunweiler** (nuovo)	Brodard (Young Boys) Dizerens (Vevey) Marchand (Grasshopp.) Sunesson (Malmoe) Zappa (Zurigo)	Bamert (Young Boys) Batardon (Zugo) Bizzini (ritiro) Chapuisat (vevey) Crezenzi (Zugo) Kok (Servette) Maurôn (Sion)
LUCERNA **Rahmen** (dal 1983)	Hegi (Aarau)	Lauscher (Grasshop.) H. Risi (ritiro) Peter Risi (Buochs)
NEUCHATEL XAMAX **Gress**	Elsener (Zurigo) Jacobacci (Vevey)	Mustapha (Wettingen) Sarrasin (Sion)
SAN GALLO **Johannsen** (dal 1981)	Jurkemik (Inter Bratislava) Signer (Young Boys) Zwicker (Bregenz/Austria)	Sengoer (Vevey)
SERVETTE **Mathez** (dal 1981)	Favre (Tolosa) Kok (Losanna)	Cacciapaglia (Vevey)
SION **Donzè** (dal 1981)	Bourdebala (Marocco) Maurò (Losanna) Sarrasin (Xamax)	Ben Brahim e Bregy (Young Boys) Luisier (ritiro)
VEVEY **Garbani** (dal 1978)	Cacciapaglia (Servette) Chapuisatt (Losanna) Sengoer (San Gallo)	Dizerens (Losanna) Jacobacci (Xamax) Kung (Aarau)
WETTINGEN **Sommer** (dal 1983)	Bruchler e Hackler (Zugo) Roth (Winterthur) Michelberger (Kickers Offenbach/RFA)	Fregno (Aarau)
WINTERTHUR **Noventa** (dal 1980)	Franz (Vevey) Bevilacqua (Bellinzona)	Roth (Wettingen)
YOUNG BOYS **Mandziara** (dalla RFA, nuovo)	Bamert(Losanna) Ben Brahim e Bregy (Sion)	Brodard (Losanna) Nickel (RFA) Signer (San Gallo)
ZUGO (nuovo)	Batardon e Crescenzi (Losanna)	Brugger ed Hackler (Wettingen) Zahner (Aarau)
ZURIGO **Jerek** (nuovo)	Kraus (Bayern Monaco/RFA)	Bold (Kaiserlautern/RFA) Elsener (Xamax) Iselin (Aarau) Rufli (ritiro) Zappa (Losanna)

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (15 agosto): Aarau-Lucerna; Grasshoppers-Basilea; Neuchâtel-Sion; San Gallo-Zurigo; Vevey-Servette; Winterthur-Losanna; Young Boys-Ch.-de Fonds; SC Zugo-Wettingen.

2. GIORNATA (19 agosto): Aarau-Grasshoppers; Basilea-SC Zugo; Ch.-de-Fonds-Winterthur; Losanna-Vevey; Lucerna-San Gallo; Servette-Neuchâtel; Sion-Young Boys; Zurigo-Wettingen.

3. GIORNATA (25 agosto): Grasshoppers-Ch.-de-Fonds; Neuchâtel-Zurigo; San Gallo-Servette; Vevey-Lucerna; Wettingen-Sion; Winterthur-Basilea; Young Boys-Aarau; SC Zugo-Losanna.

4. GIORNATA (28 agosto): Aarau-SC Zugo; Basilea-San Gallo; Chaux-de-Fonds-Vevey; Losanna-Neuchâtel; Lucerna-Wettingen; Servette-Sion; Young Boys-Winterthur; Zurigo-Grasshoppers.

5. GIORNATA (5 settembre): Grasshoppers-Y. Boys; Neuchâtel-Lucerna; San Gallo-Losanna; Sion-Zurigo; Vevey-Basilea; Wettingen-Servette; Winterthur-Aarau; SC Zugo-Chaux-de-Fonds.

6. GIORNATA (23 settembre): Aarau-San Gallo; Basilea-Wettingen; Ch.-de-Fonds-Neuchâtel; Grasshoppers-SC Zugo; Losanno-Sion; Lucerna-Zurigo; Servette-Winterthur; Young Boys-Vevey.

7. GIORNATA (30 settembre): Neuchâtel-Basilea; San Gallo-Ch.-de-Fonds; Sion-Lucerna; Vevey-Aaru; Wettingen-Losanna; Winterthur-Grasshoppers; SC Zugo-Young Boys; Zurigo-Servette.

8. GIORNATA (7 ottobre): Aarau-Wettingen; Basilea-Zurigo; Chaux-de-Fonds-Sion; Grasshoppers-San Gallo; Losanna-Servette; Lucerna-SC Zugo; Winterthur-Vevey; Young Boys-Neuchâtel.

9. GIORNATA (10 ottobre): Neuchâtel-Aarau; San Gallo-Young Boys; Servette-Lucerna; Sion-Basilea; Vevey-Grasshoppers; Wettingen-Ch.-de-Fonds; SC Zugo-Winterthur; Zurigo-Losanna.

10. GIORNATA (28 ottobre): Aarau-Sion; Basilea-Servette; Chaux-de-Fonds-Zurigo; Grasshoppers-Neuchâtel; Losanna-Lucerna; Winterthur-San Gallo; Young Boys-Wettingen; SC Zugo-Vevey.

11. GIORNATA (11 novembre): Losanna-Basilea; Lucerna-Chaux-de-Fonds; Neuchâtel-SC Zugo; San Gallo-Vevey; Servette-Aarau; Sion-Grasshoppers; Wettingen-Winterthur; Zurigo-Young Boys.

12. GIORNATA (18 novembre): Aarau-Zurigo; Basilea-Lucerna; Chaux-de-Fonds-Losanna; Grasshoppers-Wettingen; Vevey-Neuchâtel; Winterthur-Sion; Young Boys-Servette; SC Zugo-San Gallo.

13. GIORNATA (20 novembre): Basilea-Chaux-de-Fonds; Losanna-Aarau; Lucerna-Young Boys; Neuchâtel-San Gallo; Servette-Grasshoppers; Sion-SC Zugo; Wettingen-Vevey; Zurigo-Winterthur.

14. GIORNATA (2 dicembre): Aarau-Basilea; Chaux-de-Fonds-Servette; Grasshoppers-Lucerna; San Gallo-Wettingen; Vevey-Sion; Winterthur-Neuchâtel; Young Boys-Losanna; SC Zugo-Zurigo.

15. GIORNATA (9 dicembre): Basilea-Young Boys; Chaux-de-Fonds-Aarau; Losanna-Grasshoppers; Lucerna-Winterthur; Servette-SC Zugo; Sion-San Gallo; Wettingen-Neuchâtel; Zurigo-Vevey.

16. GIORNATA (3 marzo): Aarau-Chaux-de-Fonds; Grasshoppers-Losanna; Neuchâtel-Wettingen; San Gallo-Sion; Vevey-Zurigo; Winterthur-Lucerna; Young Boys-Basilea; SC Zugo-Servette.

17. GIORNATA (10 marzo): Basilea-Aarau; Losanna-Young Boys; Lucerna-Grasshoppers; Neuchâtel-Winterthur; Servette-Chaux-de-Fonds; Sion-Vevey; Wettingen-San Gallo; Zurigo-SC Zugo.

18. GIORNATA (24 marzo): Aarau-Losanna; Chaux-de-Fonds-Basilea; Grasshoppers-Servette; San Gallo-Neuchâtel; Vevey-Wettingen; Winterthur-Zurigo; Young Boys-Lucerna; SC Zugo-Lucerna.

19. GIORNATA (31 marzo): Losanna-Chaux-de-Fonds; Lucerna-Basilea; Neuchâtel-Vevey; San Gallo-SC Zugo;Servette-Young Boys; Sion-Winterthur; Wettingen-Grasshoppers; Zurigo-Aarau.

20. GIORNATA (11 aprile): Aarau-Servette; Basilea-Losanna; Chaux-de-Fonds-Lucerna; Grasshoppers-Sion; Vevey-San Gallo; Winterthur-Wettingen; Young Boys-Zurigo; SC Zugo-Neuchâtel.

21. GIORNATA (21 aprile): Lucerna-Losanna; Neuchâtel-Grasshoppers; San Gallo-Winterthur; Servette-Basilea; Sion-Aarau; Vevey-SC Zugo; Wettingen-Young Boys; Zurigo-Chaux-de-Fonds.

22. GIORNATA (26 aprile): Aarau-Neuchâtel; Basilea-Sion; Ch.de-Fonds-Wettingen; Grasshoppers-Vevey; Losanna-Zurigo; Lucerna-Servette; Winterthur-SC Zugo; Young Boys-San Gallo.

23. GIORNATA (7 maggio): Neuchâtel-Young Boys; San-Gallo-Grasshoppers; Servette-Losanna; Sion-Chaux-de-Fonds; Vevey-Winterthur; Wettingen-Aarau; SC Zugo-Lucerna; Zurigo-Basilea.

24. GIORNATA (11 maggio): Aarau-Vevey; Basilea-Neuchâtel; Chaux-de-Fonds-San Gallo; Grasshoppers-Winterthur; Losanna-Wettingen; Lucerna-Sion; Servette-Zurigo; Young Boys-SC Zugo.

25. GIORNATA (18 maggio): Neuchâtel-Chaux-de-Fonds; San Gallo-Aarau; Sion-Losanna; Vevey-Young Boys; Wettingen-Basilea; Winterthur-Servette; SC Zugo-Grasshoppers; Zurigo Lucerna.

26. GIORNATA (24 maggio): Aarau-Winterthur; Basilea-Vevey; Chaux-de-Fonds-SC Zugo; Losanna-San Gallo; Lucerna-Neuchâtel; Servette-Wettingen; Y. Boys-Grasshoppers; Zurigo-Sion.

27. GIORNATA (5 giugno): Grasshoppers-Zurigo; Neuchâtel-Losanna; San Gallo-Basilea; Sion-Servette; Vevey-Chaux-de-Fonds; Wettingen-Lucerna; Winterthur-Young Boys; SC Zugo-Aarau.

28. GIORNATA (9 giugno): Aarau-Young Boys; Basilea-Winterthur; Ch.-de-Fonds-Grassoppers; Losanna-SC Zugo; Lucerna-Vevey; Servette-San Gallo; Sion-Wettingen; Zurigo-Neuchâtel.

29. GIORNATA (16 giungo): Grasshoppers-Aarau; Neuchâtel-Servette; San Gallo-Lucerna; Vevey-Losanna; Wettingen-Zurigo; Winterthur-Ch.-de-Fonds; Young Boys-Sion; SC Zugo-Basilea.

30. GIORNATA (19 giugno): Basilea-Grasshoppers; Ch.-de-Fonds-Young Boys; Losanna-Winterthur; Lucerna-Aarau; Servette-Vevey; Sion-Neuchâtel; Wettingen-SC Zugo; Zurigo-San Gallo.

CAMPIONATI AL VIA/GERMANIA EST

I campioni di Berlino e la formazione di Dresda sono i maggiori candidati al titolo a conferma di una supremazia che dura ormai da molte stagioni

La carica delle Dinamo

BERLINO EST. Il conto alla rovescia sta per concludersi. Sabato 18 agosto, alle 15 in punto, le quattordici squadre che compongono la «Oberliga» daranno il via al massimo campionato della Germania Orientale. La «pole position»,tanto per cambiare, spetta di diritto ai campioni uscenti della Dinamo Berlino. Sei titoli negli ultimi sei anni costituiscono un biglietto da visita inequivocabile, tale da non lasciare (almeno sulla carta) eccessive speranze alle tredici sfidanti. Ad interrompere la serie della Dinamo Berlino proveranno sopratutto la Dinamo Dresda e il Lokomotive di Lipsia, che non a caso hanno terminato il campionato scorso alle spalle dei vincitori. Ma l'impresa non si presenta delle più facili. Il romanzo del campionato tedesco orientale si articolerà in 26 episodi, l'ultimo dei quali è in programma il 1. giugno. Alla fine del girone d'andata ci sarà la tradizionale pausa invernale di un paio di mesi.

CRISI. Il calcio targato DDR non gode certo ottima salute. In campo internazionale le bocciature sono all'ordine del giorno. La nazionale ha terminato le qualificazioni alla fase finale del campionato europeo con appena cinque punti all'attivo in sei partite. Poco di più hanno combinato le squadre di club. In Coppa Campioni la Dinamo è incappata nella Roma di Falcao e Cerezo, dalla quale è stata eliminata nei quarti di finale. Per cercare un successo di prestigio bisogna risalire al 1974, quando il Magdeburgo di Hoffman e Sparwasser sconfisse 2-0 il Milan nella finale di Coppa delle Coppe. A proposito del Magdeburgo: la squadra ha concluso la stagione passata in quinta posizione, staccato di sette punti dalla Dinamo Berlino.

MERCATO. Il calciomercato nella Germania Orientale praticamente non esiste. Ogni tanto qualche giocatore cambia casacca, ma si tratta di episodi sporadici. Quasi sempre la carriera ha inizio e si conclude nella stessa squadra. Proprio ad uno dei pochi trasferimenti è legato uno degli episodi più originali nella storia più recente del calcio della DDR. Accadde nella primavera 1983: Hans Richter, 24 anni, centravanti fra i più prolifici in fatto di gol, passò dal Karl Marx Stadt al Lokomotive Lipsia. L'operazione venne «pilotata» dai massimi organismi della federazione e di conseguenza dal ministero dello sport. A Karl Marx Stadt scoppiò una mezza rivoluzione. I dirigenti della locale società minacciarono di dimettersi parlando apertamente di sabotaggio, mentre sulle tribune i tifosi si misero a gridare «Richter ci appartiene». La protesta rientrò quasi subito, ma l'episodio non è stato certo dimenticato. Nella stagione scorsa Richter ha segnato molto, ma non moltissimo (12 gol in 26 partite) e il Lokomotive si è dovuto accontentare del terzo posto. All'inizio la Dinamo Berlino ha lasciato che le proprie avversarie si sfogassero. Al comando si sono alternate Magdeburgo, Lokomotive, Dinamo Dresda e Karl Marx Stadt, ma si è trattato di altrettanti fuochi di paglia: nessuna di queste quattro squadre, infatti, ha saputo reagire nel momento in cui i campioni in carica hanno piazzato l'allungo decisivo.

DINAMO BERLINO. La Dinamo Berlino ha concluso il campionato a quota 39, in perfetta media inglese. I gol all'attivo sono stati 66 (con una media di 2,5 a partita), quelli al passivo 36. Negli anni precedenti la squadra aveva segnato di più arrivando addirittura a toccare il traguardo delle 75 reti nel torneo 1978-79. Cannoniere principe è stato Rainer Ernst, 22 anni, autore di 20 segnature. Ernest, iscritto alla scuola superiore di educazione fisica, si è conquistato a suon di gol il posto di titolare nella nazionale maggiore. La Dinamo Berlino è la squadra del servizio di sicurezza del Ministerto degli interni. Non ha caso tutti i giocatori che hanno concluso gli studi sono dipendenti ministeriali, praticamente poliziotti. L'allenatore è Jurgen Bogs, 37 anni, da sette stagioni alla guida del club berlinese. Bogs è un programmatore per eccellenza, e da buon programmatore non ha dubbi sul rilancio del calcio del suo paese. In realtà almeno a breve termine, le prospettive non appaiono incoraggianti. Qualche cifra: nell'arco del campionato 1983-84 la Dinamo Berlino ha registrato un'afflluenza di 153 mila spettatori in occasione dei 13 incontri casalinghi. La media è di 11 mila 769 presenze a partita contro le 12 mila 500 del campionato precedente. I maligni sussurrano che il pubblico si sia stufato di vedere i propri beniamini vincere... Scherzi a parte, con l'aumentare delle vittorie in campionato la Dinamo Berlino vede avvicinarsi un traguardo prestigioso: quello della serie più lunga di scudetti vinti consecutivamente. Al momento attuale in Europa hanno fatto meglio solo il CSKA di Sofia, il Celtic Glasgow e l'MTK Budapest con nove titoli e l'Ujpest Dosza con sette. Intanto un obiettivo la Dinamo l'ha già centrato: infatti lo scudetto 1983-84 ha consentito a Ernest e compagni di staccare la Juve del quinquennio, quella che vinse il titolo italiano per cinque volte di fila dal 1931 al 1935.

DINAMO DRESDA. Dinamo Berlino favorita, dunque. Ma in agguato c'è un'altra Dinamo, quella di Dresda. La lotta per il titolo, affermano i tecnici tedesco orientali, sarà ristretta a queste due squadre. Finirà per scapparci la sorpresa? Hans-Jurgen Dörner ritiene di sì. Trentaquattro anni, di professione maestro dello sport, ritenuto all'unanimità il giocatore più rappresentativo del suo paese, Dörner milita dal 1968 nella Dinamo Dresda di cui è diventato quasi subito il capitano oltre che la bandiera. Malgrado giochi in difesa Dörner non disdegna le puntate a rete: un suo gol ha consentito alla Dinamo Dresda di battere 2-1 gli acerrimi rivali di Berlino nella finale della Coppa di Germania Est disputata il 26 maggio scorso. Un altro punto a favore della squadra di Dresda riguarda le presenze di pubblico: gli spettatori che hanno assistito nella scorsa stagione alle partite casalinghe sono stati mediamente 25 mila 154, più del doppio rispetto alla Dinamo Berlino. E questo è un incentivo da non sottovalutare

LOKOMOTIV. Il ruolo di terzo incomodo spetterà al Lokomotiv di Lipsia, che nel 1983-84 ha conquistato gli stessi punti della Dinamo Dresda. La squadra aveva cominciato alla grande inanellando una serie di quattro vittorie e un pareggio. Poteva essere l'inizio di una cavalcata trionfale, ma una crisi a cavallo tra la fine del girone d'andata e l'inizio di quello di ritorno ha costretto il Lokomotiv a ridimensionare le proprie ambizioni. Le ultime sette giornate (5 vittorie e due pareggi) hanno comunque consentito a Richter e compagni a garantirsi il terzo posto e di conseguenza il diritto a partecipare alla Coppa UEFA.

Stefano Bizzotto

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (18 agosto): Hansa-Rot Weiss; Brandenburg-Magdeburgo; Lok. Lipsia-Stahl Riesa; Karl Marx St.-Wismut Aue; Dinamo Dresda-Chemie Lipsia; Dinamo Berlino-Carl Zeiss Jena; Motor Suhl-Vorwaerts.

2. GIORNATA (22 agosto): Vorwaerts-Hansa; Carl Zeiss Jena-Motor Suhl; Chemie Lipsia-Dinamo Berlino; Wismut Aue-Dinamo Dresda; Stahl Riesa-Karl Marx St.; Magdeburgo-Lok. Lipsia; Rot Weiss-Brandenburg.

3. GIORNATA (2 settembre): Brandenburg-Hansa; Lok. Lipsia-Rot Weiss; Karl Marx St.-Magdeburgo; Dinamo Dresda-Stahl Riesa; Dinamo Berlino-Wismut Aue; Motor Suhl-Chemie Lipsia; Vorwaerts-Carl Zeiss Jena.

4. GIORNATA (8 settembre): Hansa-Carl Zeiss Jena; Chemie Lipsia-Vorwaerts; Wismut Aue-Motor Suhl; Stahl Riesa-Dinamo Berlino; Magdeburgo-Dinamo Dresda; Rot Weiss-Karl Marx St.; Brandenburg-Lok. Lipsia.

5. GIORNATA (15 settembre): Lok. Lipsia-Hansa; Karl Marx St.-Brandenburg; Dinamo Dresda-Rot Weiss, Dinamo Berlino-Magdeburgo; Motor Suhl-Stahl Riesa; Vorwaerts-Wismut Aue; Carl Zeiss Jena-Chemie Lipsia.

6. GIORNATA (29 settembre): Hansa-Chemie Lipsia; Wismut Aue-Carl Zeiss Jena; Stahl Riesa-Vorwaerts; Magdeburgo-Motor Suhl; Rot Weiss-Dinamo Berlino; Brandenburg-Dinamo Dresda; Lok. Lipsia-Karl Marx St.

7. GIORNATA (6 ottobre): Karl Marx St.-Hansa; Dinamo Dresda-Lok.Lipsia; Dinamo Berlino-Brandenburg; Motor Suhl-Rot Weiss; Vorwaerts-Magdeburgo; Carl Zeiss Jena-Stahl Riesa; Chemie Lipsia-Wismut Aue.

8. GIORNATA (13 ottobre): Hansa-Wismut Aue; Stahl Riesa-Chemie Lipsia; Magdeburgo-Carl Zeiss Jena; Rot Weiss-Vorwaerts; Brandenburg-Motor Suhl; Lok. Lipsia-Dinamo Berlino; Karl Marx St.-Dinamo Dresda.

9. GIORNATA (27 ottobre): Dinamo Dresda-Hansa; Dinamo Berlino-Karl Marx St.; Motor Suhl-Lok Lipsia; Vorwaerts-Brndenburg; Carl Zeiss Jena-Rot Weiss; Chemie Lipsia-Magdeburgo; Wismut Aue-Stahl Riesa.

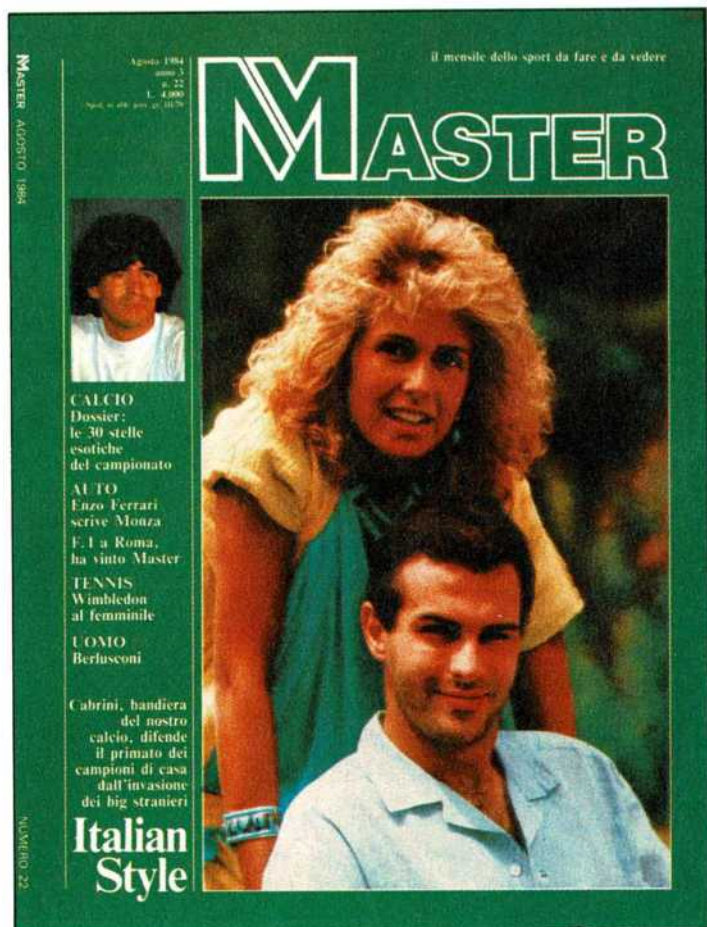
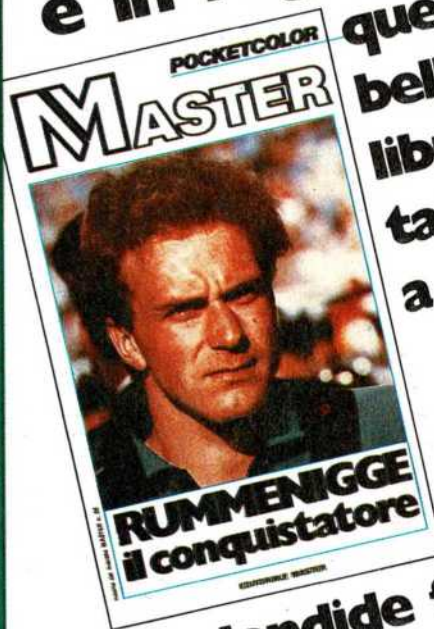
10. GIORNATA (10 novembre): Hansa-Stahl Riesa; Magdeburgo-Wismut Aue; Rot Weiss-Chemie Lipsia; Brandenburg-Carl Zeiss Jena; Lok. Lipsia-Vorwaerts; Karl Marx St.-Motor Suhl; Dinamo Dresda-Dinamo Berlino.

11. GIORNATA (24 novembre): Dinamo Berlino-Hansa; Motor Suhl-Dinamo Dresda; Vorwaerts-Karl Marx St.; Carl Zeiss Jena-Lok. Lipsia; Chemie Lipsia-Brandenburg; Wismut Aue-Rot Weiss; Stahl Riesa-Magdeburgo.

12. GIORNATA (1 dicembre): Hansa-Magdeburgo; Rot Weiss-Stahl Riesa; Brandenburg-Wismut Aue; Lok. Lipsia-Chemie Lipsia; Karl Marx St.-Carl Zeiss Jena; Dinamo Dresda-Vorwaerts; Dinamo Berlino-Motor Suhl.

13. GIORNATA (15 dicembre): Motor Suhl-Hansa; Vorwaerts-Dinamo Berlino; Carl Zeiss Jena-Dinamo Dresda; Chemie Lipsia-Karl Marx St.; Wismut Aue-Lok. Lipsia; Stahl Riesa-Brandenburg; Magdeburgo-Rot Weiss.

LE DATE DEL RITORNO; 16/23 febbraio, 2/9/16/30 marzo, 13/20/27 aprile, 4/11/24 maggio, 1 giugno.

presenta

e in regalo questo bellissimo libro tascabile a colori

100 splendide foto

Nel numero di agosto in edicola

DOSSIER STRANIERI

25 pagine. Una per una, le 30 stelle esotiche del campionato di calcio

LE CONFIDENZE DI CABRINI

Intervista esclusiva al capitano della Nazionale che difende i valori del nostro calcio dall'invasione straniera

ARRIVEDERCI MONZA

Un articolo inedito di Enzo Ferrari sul Gran Premio d'Italia di F.1

IPPICA/ARIA DI CRISI

Il mondo delle corse dei cavalli è in allarme: occorre «catturare» pubblico nuovo per evitare il tracollo, magari organizzando prove avvincenti e non noiose come purtroppo accade in qualche caso

Rottura prolungata

di **Marco Montanari**

MONTECATINI. Il parterre è stracolmo, così pure le tribune. Le belle ragazze abbronzate, gli «ippomani» che corrono da un picchetto all'altro per trovare la quota migliore, i famosi «beneinformati» che sanno tutto della corsa che sta per partire e che forse proprio per questo non vincono mai. È una scena da ippodromo, ma stavolta c'è un motivo in più. «Ippomani» e «beneinformati» si calmano almeno per un attimo, le belle ragazze all'improvviso non sembrano neanche tanto abbronzate: gli occhi di tutti sono puntati sulla pista. Entrano quattro cavalli, ma è soprattutto per uno di loro che la gente si entusiasma. È francese, si chiama Lurabo, è il più forte trottatore europeo e il prossimo 24 agosto cercherà di ottenere l'alloro di Campione del Mondo al Roosvelt Raceway, l'ippodromo di New York. È la prima volta che corre in Italia, ecco perché la gente vuole vederlo da vicino. A portarlo su una nostra pista sono stati il dinamico manager della Società Fiorentina Corse Cavalli, Vanni Parenti, e il fatto che negli Stati Uniti il 7 anni transalpino dovrà correre in pista da mezzo miglio, una novità per questo saurone abituato agli immensi anelli del suo Paese. Prima della corsa, Vanni Parenti non nasconde la propria felicità per la riuscita dell'operazione-Lurabo: **«Siamo riusciti a portarlo in Italia senza sborsare una sola lira d'ingaggio. Certo, gli abbiamo pagato le spese di viaggio, ma se vuole altri soldi deve vincere. Alla faccia di chi ci aveva accusati dicendo che l'ingaggio di Lurabo era costato una fortuna».** Poi, in corsa, per Lurabo non c'è stata gloria, una doppia rottura lo ha eliminato e il reuccio della serata è diventato Bertuz, il 5 anni della Gianita Frar interpretato con la solita bravura da Giuseppe Guzzinati. Ma, a onor del vero, c'è stata poca gloria anche per gli organizzatori: **«La gente non ha risposto come ci aspettavamo. Abbiamo aumentato il numero degli spettatori, però francamente speravamo in qualcosa di più. Vorrà dire che ci riproveremo».**

RILANCIO. Lurabo ha quindi perso per due volte la sua corsa: in pista e in tribuna. **La Fiorentina Corse Cavalli non voleva realizzare un colpo economico —** dice Parenti **— ma dare il proprio contributo nella lotta contro la crisi che ha colpito il nostro settore».** L'ippica in crisi. Accadde agli inizi degli Anni Settanta, col tristemente famoso

«decretone» che paralizzò o quasi il mondo dei cavalli da corsa. E oggi? Perché la gente abbandona gli ippodromi? **«Il problema** — spiega Parenti — **non è tanto questo. Gli appassionati ci sono, ma sono quelli di sempre. Non riusciamo a portare gente nuova, l'ippica sembra chiusa in un circolo vizioso».**

— A chi va attribuita la colpa di questo stato di cose?

«A tutti e a nessuno, all'Ente tecnico che qualche volta non è tecnico e alle società di corse che spesso si lasciano andare senza cercare rimedi».

— Forse è l'immagine dell'ippica che non attrae molto...

«Certo, il discorso delle corse truccate e compagnia bella. È ora di finirla con questi luoghi comuni che non trovano corrispondenza nella realtà».

CONTRIBUTI. Nel calcio sono entrati gli sponsor e hanno dato un buon contributo: perché l'ippica non cerca di conquistare un proprio spazio nel mondo pubblicitario?

«Prendiamo ad esempio la corsa di Lurabo. Non essendo inserita nel calendario ufficiale, abbiamo dovuto provvedere noi al montepremi. Ci sono venuti incontro la Philip Morris (alla quale è stata intitolata la corsa), la locale concessionaria dell'Alfa Romeo, gli allibratori, le Agenzie Ippiche toscane, l'Amministrazione Comunale e alcune banche. Ma alla fine, tirando le somme, abbiamo dovuto sborsare noi della Fiorentina un altro discreto gruzzolo».

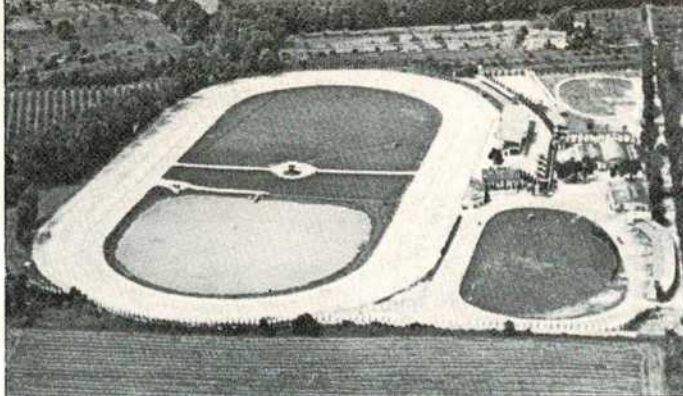
— E i contributi dell'Ente statale?

«L'U.N.I.R.E. stanzia ogni anno una certa somma che viene attribuita per il 60% al trotto e per il restante 40% al galoppo. È qui nasce la polemica: il trotto produce molto di più in fatto di spettatori e di scommesse, in Italia ci sono in maggioranza trottatori. Il trotto chiede l'aumento, il galoppo si difende dicendo che i prezzi sono più alti per i purosangue e così non si arriva mai in fondo».

— Chi ha ragione?

«Probabilmente entrambi. Il trotto recita il ruolo di leader e quindi dovrebbe essere considerato di più, il galoppo in effetti ha dei costi molti alti. Ma potrebbe limitarli...».

— In che modo?

«Costruendo piste in sabbia, per esempio. Per quelle in erba è necessaria una manutenzione incredibile, le zolle vanno rimesse a posto una alla volta. Con la sabbia, invece, tutto è più semplice. Purtroppo però in Italia è stato fatto il tentativo a Roma, ma la pista non è stata realizzata a regola d'arte e di conseguenza si è avuto l'effetto boomerang: quello che doveva essere il "via" alla ristrutturazione delle piste è risultato l'ultimo atto di una riforma mai nata».

Nella pagina a fianco (FotoGoiorani), **il 7 anni francese Lurabo, sfortunato protagonista del G.P. Philip Morris a Montecatini.** Sopra, **una veduta aerea dell'ippodromo di Montegiorgio, un piccolo gioiello di funzionalità che deve tutto alla passione della famiglia Mattii**

CESENATE. Fin qui Vanni Parenti. Al di là degli Appennini la situazione è la stessa oppure cambia qualcosa? Ce ne parla l'avvocato Calzolari, consigliere della Società Cesenate Corse al Trotto che gestisce gli ippodromi di Bologna e Cesena.

«La crisi c'è, ma non è un fatto esclusivamente ippico. Sulla Riviera Adriatica i turisti non sono tanti quanti gli anni scorsi, la gente ha meno soldi da dedicare ai divertimenti e quindi ci rimette l'ippica, ma non più del cinema o di altri settori».

— Cosa fa la Cesenate per combattere la crisi?

«Per prima cosa cerchiamo di offrire al pubblico un ambiente sempre più confortevole. Abbiamo ristrutturato l'ippodromo di Bologna e ampliato le strutture di quello cesenate, migliorato le piste, gli impianti di illuminazione. Poi siamo passati a un altro tipo d'azione, quella volta a pulire l'ambiente da personaggi che lo stavano inquinando. Parlo dei clandestini, che a Bologna e a Cesena sono costantemente sotto pressione. Una decina di giorni fa la Forza Pubblica ha effettuato venti fermi al Savio e quindi ha consegnato sette fogli di via ad altrettanti "ospiti indesiderati". E a questo proposito mi piace sottolineare il fatto che la Cesenate è stata la prima società di corse a dare battaglia in maniera così massiccia ai clandestini».

— Spieghiamo perché la gente si rivolge ai clandestini: è la ricerca di una quota maggiorata perché chi tiene gioco in questo modo non paga le tasse...

«È la ricerca di una quota più alta, d'accordo, ma è anche un grosso rischio che corre lo scommettitore, perché mentre il bookmaker regolare è... sempre lì, quello clandestino fa parte di un giro poco pulito e di conseguenza poco affidabile».

— Forse lo scommettitore gioca coi clandestini perché le quote ufficiali sono troppo basse...

«In qualche caso può essere vero, ma non è la regola. Comunque anch'io sono dell'opinione che i bookmaker dovrebbero "bancare" sempre a percentuali accettabili, e questo non accade».

— Come sta andando la stagione a Cesena?

«Bene, nonostante tutto. Il mese migliore per noi è agosto, in attesa ovviamente del Campionato Europeo del 2 settembre che resta il leit-motiv di tutto il calendario».

MONTEGIORGIO. Le montagne (Montecatini e Cesena) e il topolino. Un topolino simpatico, spigliato, che si affida quasi in tutto alla passione di una famiglia che ha a cuore le sorti del cavallo da corsa. Il topolino in questione è Montegiorgio, la famiglia quella dei Mattii. Proviamo a fare la conta: Elio, direttore dell'ippodromo; Basilio, magnifico gestore del ristorante (per la cronaca, uno dei migliori in assoluto); Franco, addetto alla manutenzione della pista e delle strutture adiacenti; Mario, medico di professione e guidatore per passione; Giovanni, addetto alla funzionalità delle scuderie; Maurizio, guidatore professionista; Salvatore, studente a Bologna, guidatore e commentatore televisivo del «San Paolo». Aspettando le nuove leve, ci scusiamo con chi abbiamo dimenticato... Dunque, Montegiorgio e la famiglia Mattii, un matrimonio indissolubile che ha dato parecchie soddisfazioni a tutti. **«Solo nel 1969** — dice Mario — **eravamo relegati a pista privata, si correva a livello amatoriale».** Il topolino rosicchia che è un piacere: ippodromo sempre pieno, scommesse in leggero ma costante aumento, titoloni sui giornali grazie all'ultima «creatura» di casa Mattii: il campionato italiano driver. **«Siamo alla quarta edizione** — prosegue Mario — **e la finale è già alle porte: il 24 agosto sapremo chi si fregerà del titolo dopo Luciano Bechicchi, Vivaldo Baldi e Antonio Quadri».**

— Costa molto questa manifestazione?

«Circa 250 milioni».

— Chi vi aiuta a sostenere questa spesa?

«Fino all'anno scorso potevamo contare su un finanziamento di 50 milioni da parte dell'U.N.I.R.E., ma quest'anno ci siamo dovuti arrangiare perché a Roma ci hanno... tagliato i viveri».

— Esiste uno sponsor, però...

«Retequattro ci fornisce solo alcuni passaggi pubblicitari gratis: tutto qui».

— Vi siete mai chiesti chi ve lo fa fare?

«Certo. E abbiamo trovato subito la risposta: la voglia di andare avanti, di progredire continuamente per dimostrare che anche un ippodromo "minore" ha diritto a un certo tipo di trattamento».

— C'è qualcuno che la pensa diversamente?

«Senza voler far nomi, direi subito Giovanni Branchini, l'amministratore della Milanese Corse Cavalli. Fosse per lui, si correrebbe solo in quattro o cinque ippodromi. Magari quelli della Trenno (la società che controlla gli ippodromi di Milano, Firenze, Montecatini e Napoli, n.d.r.)».

— Cosa chiedete ai vertici ippici?

«Una maggiore dotazione di montepremi e la possibilità di disputare almeno un Gran Premio in più, magari riservato ai 4 anni visto che abbiamo già quello per i 3 anni e quello per gli anziani».

— Cosa fate per ottenerlo?

«Mostriamo le cifre. Anche noi risentiamo della crisi, ma ci manteniamo a livelli più che buoni».

— L'ippica in crisi raddoppia il costo della scommessa Tris e, come risultato, ottiene un movimento di gioco leggermente inferiore rispetto all'anno scorso: è un calo di gioco del 50%.

«Non è stata una mossa felice, quella dell'aumento della Tris. Ma troppo spesso ci si dimentica che è il piccolo scommettitore quello che va incentivato, finendo invece per schiacciarlo. È successo qualcosa del genere anche col Totocalcio, si vede che è un vizio...».

— Come si uscirà dalla crisi?

«Regalando alla gente uno spettacolo sempre valido e soprattutto vario, con corse incerte e quote allettanti. Perché sia chiaro: corriamo il rischio d'essere squalificati per... rottura prolungata». Proprio come Lurabo a Montecatini... □

A norma della legge 5 agosto 1981 n. 416 e del D.P.R. 8 marzo 1983 n. 73, pubblicato sulla G.U. n. 80 del 23-3-'83, viene pubblicato il Bilancio 1983.
Lo Stato Patrimoniale è quello che risulta dal Bilancio dell'impresa editrice al 31-12-1983, mentre il Conto Perdite e Profitti della testata **GUERIN SPORTIVO** riflette i costi ed i ricavi relativi al periodo 1-1/31-12-1983 direttamente imputabili, escludendo quindi le voci specifiche di impresa, e comunque i costi ed i ricavi non attribuibili alla singola testata edita, in modo certo, oggettivo ed esclusivo.

STATO PATRIMONIALE DELL'IMPRESA EDITRICE «CONTI EDITORE S.p.A.» AL 31 DICEMBRE 1983

ATTIVITÀ		
1 DISPONIBILITÀ LIQUIDE:		
a) denaro e valori esistenti in cassa	4.891.025	
b) depositi e c/c bancari e postali	386.992.172	
c) titoli di credito a reddito fisso		
		391.883.197
2 CREDITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso soci per versamenti ancora dovuti		
b) verso banche		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate		
e) verso società collegate		
f) verso altre società del gruppo		
g) verso le società concessionarie di pubblicità	47.126.576	
h) verso clienti	1.275.692.121	
i) per contributi dovuti dallo Stato: 1981	284.734.521	
per contributi dovuti dallo Stato: 1982	886.200.000	
per contributi dovuti dallo Stato: 1983	879.500.000	
l) altri crediti	995.632.829	
		4.368.886.047
3 PARTECIPAZIONI:		
a) azioni proprie		
b) azioni in altre società		
c) quote di comproprietà		
		—
4 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI O TECNICHE:		
a) beni immobili		
b) impianti, macchinari e attrezzature	68.466.154	
c) mobili e dotazioni	92.658.256	
d) automezzi	52.752.280	
		213.876.690
5 IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:		
a) concessioni, marchi di fabbrica e diritti vari	2.551.223.152	
b) diritti di brevetti industriali		
c) diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno		
d) avviamento testate		
e) avviamento altre attività		
— Oneri pluriennali	705.509.988	
		3.256.733.140
6 SCORTE E RIMANENZE:		
a) carta	322.597.260	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre	21.228.835	
		343.826.095
7 RATEI E RISCONTI ATTIVI		637.446.707
TOTALE ATTIVITÀ		9.212.651.876
8 PERDITE ESERCIZI PRECEDENTI		49.845.879
TOTALE A PAREGGIO		9.262.497.755
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzioni degli amministratori e dei dipendenti	200.000	
b) titoli e cauzioni di terzi		
c) titoli e cauzioni presso terzi		
d) altri conti d'ordine		
TOTALE CONTI D'ORDINE	200.000	200.000
TOTALE		9.262.697.755

PASSIVITÀ		
1 DEBITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso fornitori	4.611.327.772	
b) verso banche	40.000.000	
c) verso enti previdenziali	116.337.431	
d) verso società controllanti		
e) verso società controllate		
f) verso società collegate		
g) verso altre società del gruppo		
h) verso altri sovventori		
i) altri	811.664.839	
		5.579.330.042
2 DEBITI DI FINANZIAMENTO:		
a) debiti con garanzia reale		
b) obbligazioni emesse e non ancora estinte		
c) altri		
		—
3 FONDI DI ACCANTONAMENTO:		
a) fondo rischio svalutazione crediti	16.936.217	
b) fondo oscillazione titoli		
c) fondi per trattamenti fine rapporto	440.073.100	
d) fondo imposte sul reddito	1.583.097	
e) fondo rischio svalutazione altri beni		
f) fondo contributi in conto capitale		
g) altri fondi	82.504.676	
		541.097.090
4 FONDI DI AMMORTAMENTO:		
a) di beni immobili		
b) di impianti, macchinari e attrezzature	41.485.295	
c) di mobili e dotazioni	48.658.582	
d) di automezzi	20.351.553	
e) di testata		
f) di altre immobilizzazioni immateriali	392.637.116	
		503.132.546
5 RATEI E RISCONTI PASSIVI		2.431.577.620
TOTALE PASSIVITÀ		9.055.137.298
6 CAPITALE NETTO:		
a) capitale sociale:		
azioni ordinarie	200.000.000	
altre azioni		
b) Riserve:		
riserva legale	49.754	
riserve statutarie e facoltative		
c) utili esercizi precedenti		
d) utile d'esercizio	7.310.703	
		207.360.457
TOTALE A PAREGGIO		9.262.497.755
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzioni degli amministratori e dei dipendenti	200.000	
b) titoli e cauzioni di terzi		
c) titoli e cauzioni presso terzi		
d) altri conti d'ordine		
TOTALE CONTI D'ORDINE	200.000	200.000
TOTALE		9.262.697.755

CONTI EDITORE S.p.A.
GUERIN SPORTIVO

CONTO PERDITE E PROFITTI DI TESTATA - al 31 dicembre 1983

PERDITE		
1 SCORTE E RIMANENZE INIZIALI:		
a) carta	134.491.256	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre		
		134.491.256
2 SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME		
a) carta	2.497.933.287	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) forza motrice e diverse		
		2.497.933.287
3 SPESE PER ACQUISTI VARI		—
4 SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI:		
a) stipendi e paghe:		
giornalisti	558.404.618	
operai		
impiegati		
b) trattamenti integrativi:		
giornalisti		
operai		
impiegati		
c) lavoro straordinario		
d) contributi previdenziali e assistenziali	166.780.254	
e) altre		
		725.184.872
5 SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI:		
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	262.450.344	
b) agenzia di informazione		
c) lavorazioni presso terzi	2.859.555.388	
d) trasporti	8.281.645	
e) postali e telegrafiche		
f) telefoniche		
g) fitti e noleggi passivi		
h) aggio ai distributori		
i) aggio ai rivenditori		
l) diverse	170.649.223	
— foto	237.282.886	
— viaggi	137.201.687	
— spedizione riviste	193.280.326	
		3.868.701.499
6 INTERESSI SUI DEBITI:		
a) verso banche		
b) verso enti previdenziali		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate		
e) verso società collegate		
f) verso le altre società del gruppo		
g) verso altri		
		—
7 SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI		—
8 ACCANTONAMENTI:		
a) fondo rischi e svalutazioni crediti		
b) fondi per trattamento fine rapporto	49.915.039	
		49.915.039
9 AMMORTAMENTI:		
a) immobili		
b) impianti, macchinari ed attrezzature		
c) mobili e dotazioni		
d) automezzi		
e) testata	67.770.825	
f) altre immobilizzazioni immateriali	118.452.684	
		186.223.509
10 MINUSVALENZE		—
11 ALTRE SPESE		35.795.072
12 SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO		—
TOTALE		7.498.244.534
UTILE D'ESERCIZIO		858.620.076
TOTALE A PAREGGIO		8.356.864.610

PROFITTI		
1 SCORTE E RIMANENZE FINALI:		
a) carta	116.319.434	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre		
		116.319.434
2 RICAVI DELLE VENDITE:		
a) pubblicazioni	7.077.878.912	
b) abbonamenti	103.222.971	
c) pubblicità	618.638.128	
d) diritti riproduzione		
e) rate e scarti	26.147.970	
f) altri ricavi e proventi	76.180.429	
		7.902.068.410
3 INTERESSI DEI CREDITI		
a) verso banche		
b) verso società controllanti		
c) verso società controllate		
d) verso società collegate		
e) verso la società concessionaria di pubblicità		
f) verso clienti		
g) verso altri		
		—
4 PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI		—
5 INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI		—
6 CONTRIBUTI DELLO STATO		325.000.000
7 SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI		—
8 PROVENTI E RICAVI DIVERSI		13.476.766
9 SOPRAVVENIENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO		—
TOTALE		8.356.864.610
PERDITA D'ESERCIZIO		
TOTALE A PAREGGIO		8.356.864.610

HAPPENING

di **Italo Moscati**

QUELLE LUNGHE NOTTI BIANCHE ALLA TV

La camera nel cielo

LA TELEVISIONE per le Olimpiadi ancora una volta, a seconda dei punti di vista, da crocifiggere o da glorificare. Facciamo un bilancio delle lunghe giornate dei Giochi passate al setaccio dalle tre reti della RAI TV che hanno trasmesso in esclusiva, assicurandosi con lo sport la carta vincente sui programmi delle televisioni private, feroci concorrenti. Un bilancio, ovviamente, provvisorio: se ne parlerà per molto tempo e, anche se non se ne parlerà, le immagini e le polemiche o le esaltazioni continueranno a vorticare nella testa della gente per un bel pezzo. L'effetto più sicuro della televisione del resto, lo si ha sulla distanza: sono le immagini, e le parole, ad esse accoppiate, che reggono a dettare comunque il successo o l'insuccesso di un evento presentato dal video (anzi: successo e insuccesso si annullano a vicenda; ciò che resiste vince, anche quando non ha goduto favori o simpatia, perché il vero sconfitto in TV è l'evento o quel personaggio che vengono rimossi). Era prevedibile che, per questa edizione americana dei Giochi, la televisione dovesse avere più che in passato un suo ruolo potente, o meglio prepotente. E così sarà anche per il futuro, poiché i mass-media già stanno vivendo anni di grandi evoluzioni che non si fermeranno, per cui bisogna prepararsi alle sorprese dei prossimi appuntamenti.

QUESTA VOLTA hanno suscitato interesse non soltanto i collegamenti intercontinentali assicurati dai satelliti, ai quali abbiamo già fatto l'abitudine, ma i mezzi tecnici di ripresa in quanto tali. Le apparecchiature si sono perfezionate a tal punto che dietro le telecamere, e al banco di regia, non sembra che agiscano volonterosi e spericolati artigiani, ma professionisti agguerriti che non hanno nulla da invidiare ai registi di cinema delle guerre stellari (a parte, è chiaro, la fantasia che la macchina non potrà mai dare). Ha colpito molto la shy-cam, una macchina per riprese estremamente agile, che arriva là dove mai nessun'altra macchina del genere, nella storia del cinema, e della televisione, era mai arrivata, e cioè a coprire o meglio a scoprire le zone meno viste, più private, più intime, più misteriose delle gare e degli atleti. Antonioni, quando ha sentito favoleggiare di questa macchina e l'ha vista in azione durante una prova, ha alzato le mani al cielo e gridato al miracolo, spaventato — come ha confessato con ironia — dalle possibilità che registi del suo calibro potranno avere, in larga misura rimpiazzati dalla creatività della macchina. Fellini, che da qualche tempo è curiosissimo delle novità elettroniche e si è messo a studiarle con paziente modestia, non è stato da meno del suo illustre collega nello stupirsi e ha promesso di fare corsi accelerati per acquisire al più presto le tecniche necessarie per manovrare i prodigi dei nuovi hobby. Al di là degli aspetti che fanno morire di invidia importanti cineasti e che hanno consentito al pubblico di tutto il mondo di partecipare da vicino alle grandi manifestazioni californiane, la televisione ha suggerito altre due tesi. Da un lato, il tema della corsa verso il mattino, cioè delle trasmissioni notturne, che come riferiscono i dati del Meter forniti dalla RAI TV, hanno avuto milioni e milioni di telespettatori.

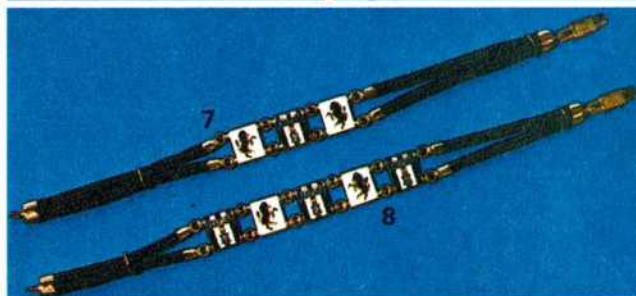
QUESTA CORSA all'alba ha tenuto accesi i video dunque in molte case, con il corredo di panini pronti come le bevande per rendere più confortevole l'attesa e il trascorrere delle ore; ha rimesso d'attualità i veri congegni per il risveglio, dalla vecchia nonna che soffre d'insonnia alle radio automatiche o alle segreterie telefoniche pubbliche, riportando nel cuore della notte i drammi che solitamente scattano al mattino, al momento di andare al lavoro. Secondo tema, l'opportunità o meno di attendere tanto per vedere magari una mediocre prestazione della squadra calcistica nazionale, irritandosi e soffrendo insieme agli azzurrini di Bearzot. Questi due temi hanno dato fiato agli umoristi di vario tipo che spuntano volentieri fuori quando si parla di sport, diventato ormai argomento d'autorità, ricercata dimensione per comunicare, spunto per connettersi a questioni o fatti della società e del costume. Ed ecco chi ha scritto o immaginato un'Italia con il cocomero accanto esaltata o afflitta dai risultati, con gli occhi cerchiati di sonno, le mogli in inutile attesa nei letti, i mariti a loro volta irritati da un'altrettanto sgradevole attesa, i figli distolti dalle discoteche o dagli amori fuggevoli sulle spiagge, i vigili notturni in combutta con i ladri per favorire mille e uno colpi alla banca, i netturbini in ritardo sull'orario di lavoro perché impegnati a fare pulizia in casa, i ferrotranvieri appisolati sui volanti e sulla leva di manovra, i camionisti che hanno rinviato la consegna delle merci, i pescatori che non si sono ricordati dei pesci di notte e hanno cercato invano quelli di giorno, dimentichi dei vecchi detti di saggezza popolare. Ed ecco chi ha scritto o immaginato un'Italia che si inginocchia davanti al divino simulacro casalingo e piange alle vittorie dei fratelli Abbagnale, poveri ma belli; e mobilita l'associazione nazionale ragionieri, per fare immediatamente una colletta e organizzare un convegno celebrativo delle qualità di contabile del ragionier Cova vincitore dei diecimila metri; che decide di indossare cinturoni e cappelloni da cowboy più cow-boy di quelli veri per celebrare i buoni risultati della squadra di tiro, ecc. ecc. Insomma, gli strali, non sempre innocui e non sempre vivificati dalla paradossalità, hanno teso a rappresentare un'Italia televisiva in ciabatte, mutande e cocomero e intenta a pascersi di vittorie, sconfitte, retoriche voci come continua a pascersi per i Dallas o i Dynasty o le telenovelas.

D'ACCORDO, gli italiani hanno perduto molte ore di sonno, e non sempre con profitto, facendosi torturare molto dai commenti dei telecronisti (ma in complesso come non riconoscere alla Rai TV di aver fatto un buon servizio?). Ma qui sta il punto, qual è l'Italia che passa il convento? Bastava chiudere gli occhi, si fa per dire, sulle Olimpiadi, per ricordarsi che Italia d'estate senza Giochi Olimpici: auto su auto, località incantevoli trasformate in parcheggi senza respiro, fette di cocomero e sacchetti di plastica, orde di moralisti che si scagliano contro i seni nudi brandendo i bastoni della giustizia divina, sindaci che invocano robusti stalloni per contemplare gli speranzosi arrivi di giovani turiste straniere, negozianti che nei grandi centri promettono di tenere aperto ma subito scappano non appena il vigile si volta dall'altra parte, ecc. ecc. Forse, le notti delle Olimpiadi hanno dato un senso alla lunga estate calda con i suoi riti, con i suoi tormenti, ma anche con la sua bellezza e disorganizzazione che vecchie mentalità dure a morire non riescono per fortuna a cancellare.

ti propone

S.N.C. DI FASCIOLA S. & C.

DISTRIBUTORE ABBIGLIAMENTO SPORTIVO UFFICIALE

VIA ANDREA SANSOVINO, 229 - 10151 TORINO

1. Fermasoldi placcato oro.
★ Articolo **909** L. 30.000

2. Fermasoldi placcato oro.
★ Articolo **910** L. 30.000

3. Cordone con chiusura in argento e bandierina.
★ Articolo **904** L. 10.500

4. Distintivo placcato oro.
★ Articolo **911** L. 5.000

5. Distintivo placcato oro.
★ Articolo **912** L. 5.000

6. Gemelli placcati oro.
★ Articolo **913** L. 20.000

7. Bracciale con 3 medagliette.
★ Articolo **914** L. 20.000

8. Bracciale con 5 medagliette.
★ Articolo **915** L. 30.000

9. Collana con 3 medagliette.
★ Articolo **905** L. 20.000

10. Collana con 5 medagliette.
★ Articolo **906** L. 30.000

11. Catenina smaltata con palline e bandierina a snodo.
★ Articolo **901** (cm 40) L. 17.500
★ Articolo **902** (cm 45) L. 18.000
★ Articolo **903** (cm 50) L. 18.500

12. Portachiavi gr. 21,5 dorato.
★ Articolo **907** L. 50.000

13. Portachiavi gr. 21,5 dorato.
★ Articolo **908** (zebra) L. 50.000

14. Portachiavi gr. 14 argentato.
★ Articolo **916** L. 30.000

15. Portachiavi gr. 14 argentato.
★ Articolo **917** (zebra) L. 30.000

16. Portachiavi gr. 14 dorato.
★ Articolo **918** L. 35.000

17. Portachiavi gr. 14 dorato.
★ Articolo **919** (zebra) L. 35.000

BUONO D'ORDINE

da imbustare e spedire a:

POSTAL SPORT s.n.c.
VIA SANSOVINO 229
10151 TORINO

Forma di pagamento scelta:

☐ 1) **Pagamento contrassegno.** Pagherete l'importo all'incaricato alla consegna.

☐ 2) **Pagamento anticipato.** Se scegliete questa forma di pagamento, vi ricordiamo che dovrete allegare a questo buono d'ordine un assegno circolare o un assegno bancario (vi preghiamo d'utilizzare l'assegno bancario soltanto per ordini inferiori a 150.000 lire).

01 — NON SI ACCETTANO ORDINI INFERIORI A LIRE 15.000 (QUINDICIMILA)

DESCRIZIONE	Codice articolo	Taglia misura	Quant.	N. maglia	Prezzo unitario	IMPORTO TOTALE

NOME	CONTRIBUTO FISSO SPESE DI SPEDIZIONE L.	3500
COGNOME	SE LA SPEDIZIONE È IN CONTRASSEGNO + L. 1500 (diritto di contrassegno in vigore attualmente) L.	
VIA		
CAP. CITTÀ		
PROV. PREF. TEL.		
FIRMA	TOTALE DELL'ORDINE L.	

GS/33

La Postal Sport distribuisce in esclusiva questi stessi gioielli, con i colori ed i marchi delle seguenti squadre: ***Milan - Inter - Genoa - Sampdoria - Napoli.***

SPECIALE BOXE/JOHN MUGABI

Con un sensazionale record di 22 incontri tutti vinti prima del limite, l'ugandese punta a detronizzare il «meraviglioso» Hagler

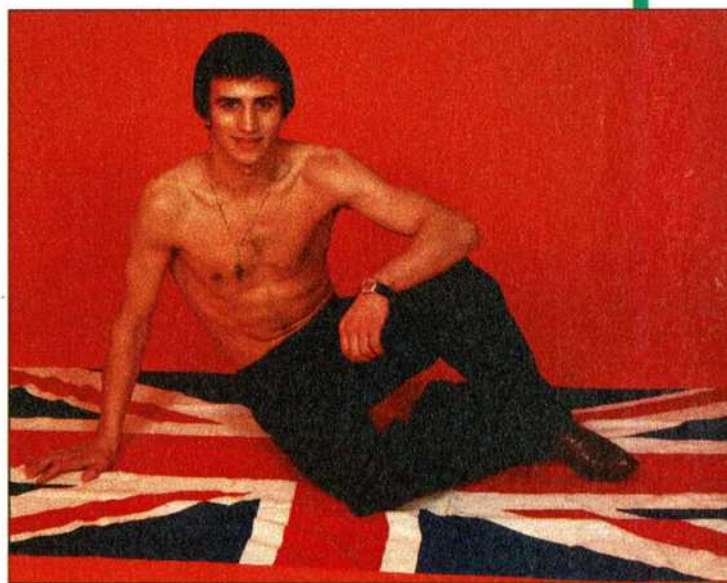
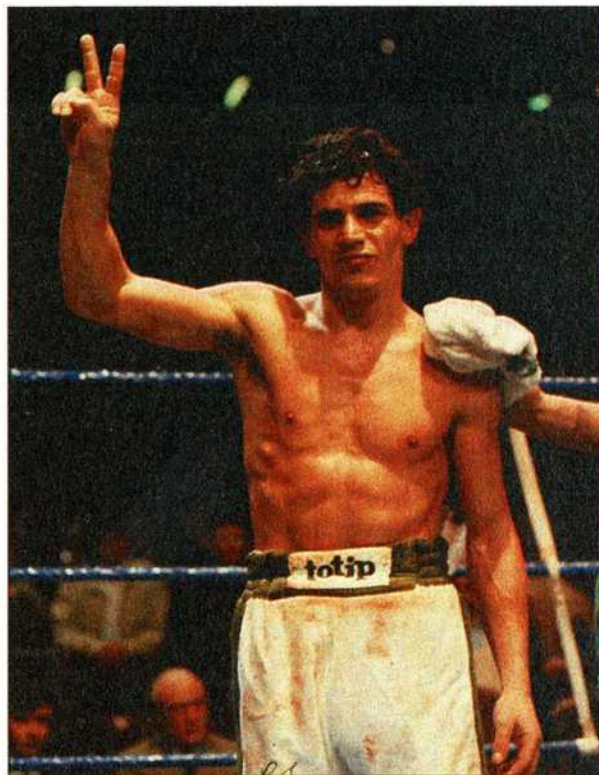
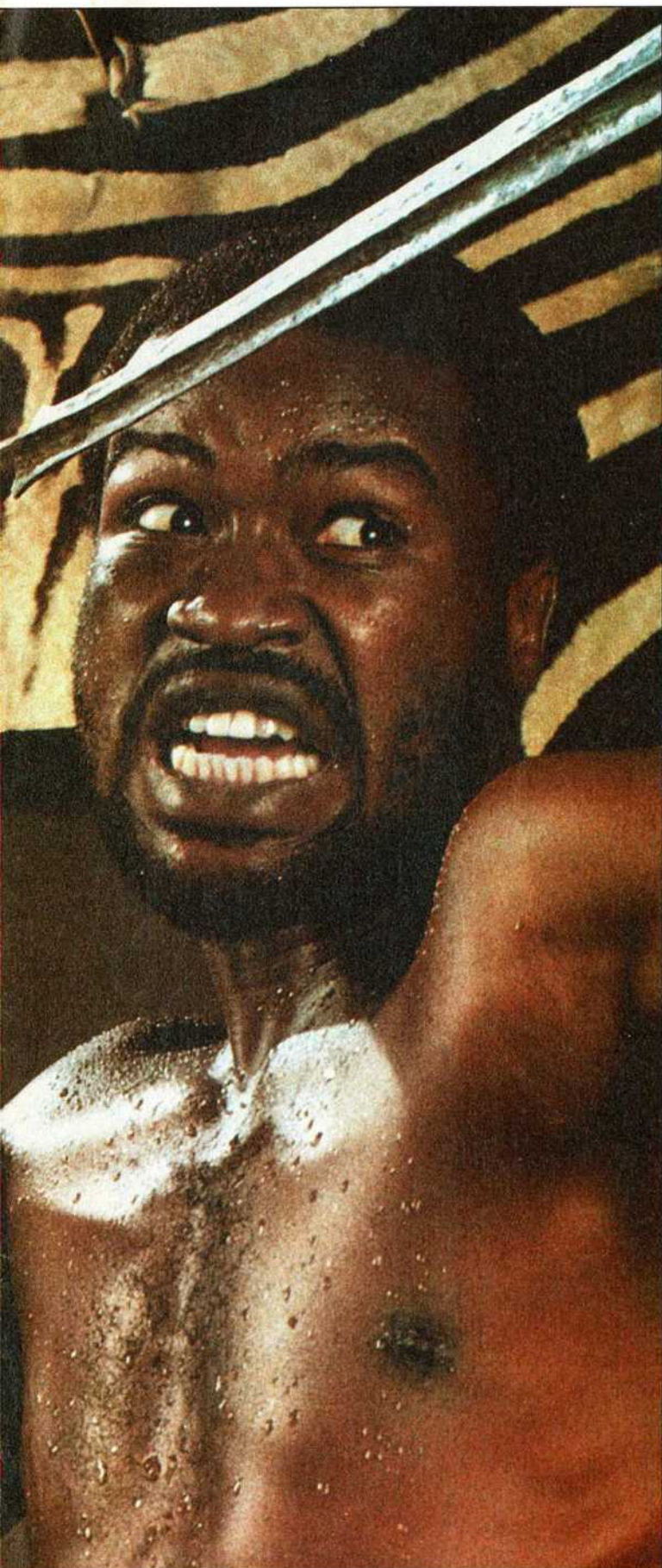
La furia

di **Flavio Dell'Amore** - foto **Fight**

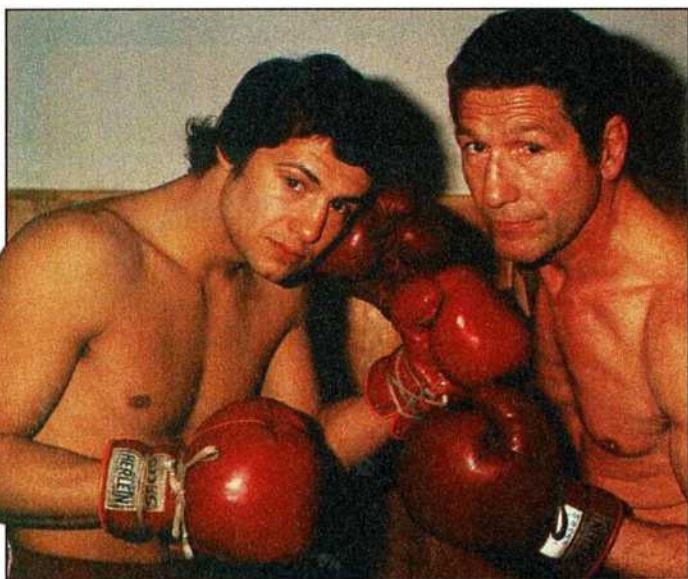
GEORGE FRANCIS il bravo trainer di Highgate ed il noto promoter Mickey Duff sono assaliti, di questi tempi, da dubbi amletici: tentare subito la conquista della corona ora in possesso del «meraviglioso» Marvin Hagler o passare prima attraverso un «lungo regno» nei superwelters? Alla faccia dell'abbondanza, potrebbe qualcuno obbiettare, per poi chiedersi: **«Ma chi sarà mai questo fenomeno di pugile, ha le carte in regola per portare avanti tali pretestuosi progetti?»**. La risposta a tali quesiti è una sola: **«The Wild Beast»**, la bestia selvaggia al secolo John Mugabi... il suo biglietto da visita parla di 22 match e 22 vittorie prima del limite. Duff uno dei più attivi ed accreditati managers del boxing mondiale non ha reticenze nel dichiarare: **«Mugabi può battere Hagler anche prima del limite. Il suo eccezionale fisico, la sua potenza possono spazzare via chiunque. I Petronelli** (n.d.r.: i mentori di Hagler) **vorrebbero subito questo match perché contano sull'esperienza di Marvin. D'altro canto la "corsa" dei superwelters senza gli Hearns, i Duran i Benitez sembra poco remunerativa. Per John la via dei Moore dei McCallum, dei Mannion degli Hutchings è davvero senza spine... decideremo entro fine anno»**. La «bestia» come ormai viene chiamato Mugabi da tutti negli States è davvero un nomignolo appropriato: tredici dei suoi avversari sono finiti al tappeto nei primi cinque minuti di ogni match.

MUGABI STORY. Nato a Kampala in Uganda nel marzo del 1960, Mugabi si avvicinò al pugilato a otto anni accolto dall'Accademia di Polizia presso la quale esisteva una attrezzata palestra e a 13 anni è già campione nazionale poi nel '78 rappresenta l'Uganda ai mondiali di Belgrado (nei welter jr) dove un verdetto discutibile lo mette fuori al primo turno. Nel 1979 vince l'oro nei campionati africani ma è un anno triste: il padre muore in un incidente d'auto e John con sei fratelli piomba in ristrettezze economiche. Per fortuna il 1980 è anno di Olimpiadi e Mugabi può trarre vantaggio dalla sua posizione sportiva. Mosca è tappa importantissima anche se arriva una sconfitta in finale più per mano dei giudici che dai guantoni del cubano Andrés Aldama. Mugabi conosce Duff che sbalordito dalla facilità con la quale il ragazzino nero si era sbarazzato dei rivali (leggi: lo slavo Boguievich, vice campione mondiale e il polacco Szczerba) gli propone di trasferirsi in Inghilterra. La situazione politica in Africa non è delle migliori e così John decide il suo destino. Alla corte di Duff inizia un potenziamento atletico che in breve porta Mugabi ad esprimere una capacità agonistica devastante. Alla fine del '81, 9 avversari sono già stesi al tappeto; nel 1982 «mette sotto» il terribile Curtis Taylor in quattro minuti poi ad Atlantic City è Curtis Ramsey (visto contro Curry e La Rocca) ad affondare nel giro di due minuti. Phill Alessi apre a Duff le porte televisive della NBC e Green Roosvelt a Chicago va KO in tre minuti. Solo l'americano Gary Guiden (messo a nanna in tre round) mette un po' in pensiero Mugabi con un corto destro ma è questione di un attimo: per chiudere l'83 la «Bestia» si «mangia» Don Morgan in un round, l'ex mondiale Eddie Gazo in 4 tempi e «nientemeno» — come scritto — Curtis Parker va KO in poco meno di 120 secondi. Atlantic City: 19 febbraio '84 sul ring c'è da affrontare James «Hardrock» Green sfidante ufficiale di Hearns. Green come tutti i pugili del noto manager Don Duva è terrificante nella continuità ed è stato battuto solo da Fleobter (nei medi, però). Al terzo tempo una serie mette in difficoltà Mugabi che stringe i denti, rimonta con rabbia ed ecco che Green si sfalda piano piano e al 10° tempo è KO. □

IL RECORD DI MUGABI

1980				
5.12	Koeln	+ Oemer Karadenis	K.O.T.	1
1981				
13.2	Kiel	+ Giampaolo Pira	K.O.T.	2
10.4	Kiel	+ Hernandez da Cruz	K.O.T.	4
11.5	Mayfair	+ Dennis Price	K.O.	1
30.5	Las Vegas	+ Pedro Guerrero	K.O.T.	2
25.9	Koeln	+ Ronnie Ford	K.O.	1
31.10	Lusaka	+ John Miwansa	K.O.	1
16.11	Mayfair	+ Darvin Brewster	K.O.	6
26.12	Gelsenkirchen	+ Sammy Floyd	K.O.	2
1982				
26.3	Kiel	+ Curtis Taylor	K.O.	1
2.5	Atlantic City	+ Curtis Ramsey	K.O.	1
25.9	New York	+ Steve Williams	K.O.T.	6
23.10	Berlino	+ Doug Dennings	K.O.T.	5
1983				
15.5	Las Vegas	+ Roosvelt Green	K.O.	1
3.7	Tampa	+ Gary Guiden	K.O.	3
5.8	Tampa	+ Jeff Nelson	K.O.	2
16.9	Tampa	+ Don Morgan	K.O.	1
6.10	Atlantic City	+ Eddie Gazo	K.O.	4
12.11	Tampa	+ Curtis Parker	K.O.	1
1984				
19.2	Atlantic City	+ James Green	K.O.	10
27.5	Maracaibo	+ Wilbert Johnson	KO	2

EUROPEO DEI MOSCA

La chance di Cherchi

CHARLIE MAGRI, l'inglese ex-campione del mondo dei pesi mosca (**sopra**), 28 anni, cercherà di rientrare in possesso della cintura europea — da lui abbandonata volontariamente quando ha conquistato la corona iridata — contro il campione d'Italia, Franco Cherchi (**in alto**), sardo di 26 anni, imbattuto, della scuderia di Giovanni Branchini. Il match è previsto — per la regia di Lorenzo Spagnoli — il 24 agosto a Santa Maria di Pula (Cagliari) e sarà ripreso in diretta dalle telecamere di Rai Uno. □

FotoElGrafico

FotoElGrafico

Ubaldo Sacco (in alto) **col padre e suo attuale manager e,** sopra, **con la moglie Ines Elena durante la degenza in ospedale per la frattura della mano destra.** A fianco, **il campione del mondo WBA Gene Hatcher che appartiene alla stessa scuderia di Don Curry**

RECORD DI UBALDO NESTOR SACCO

1983
18.2 Mar del Plata b. Juan Antonio Merlo/abbandono 8 ripresa

18.3 Atlantic City b. Willie Rodriguez/punti 10 riprese

7.5 Buenos Aires b. José Da Silva Rodriguez/KO 1 ripresa (conserva titolo sudamericano welter jr.)

25.6 Buenos Aires p. Lorenzo Garcia/ai punti 10 riprese

23.7 Buenos Aires pari Lorenzo Garcia/in 10 riprese

8.10 Buenos Aires b. Oracia Saldano/abbandono 5 ripresa

RECORD DI GENE HATCHER

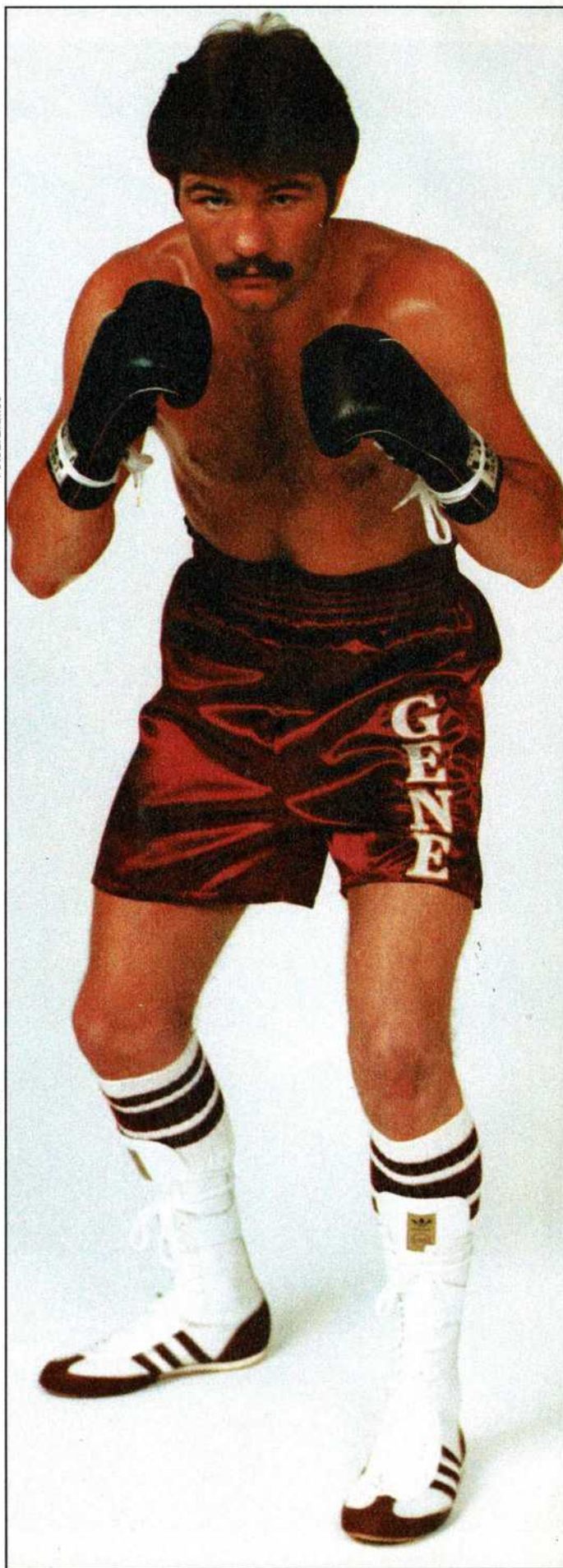
1983
25.2 Las Vegas b. Romeo Dandoval/KO 5 (titolo ESPN)

16.6 New York p. Alfredo Escalera/punti 10 riprese

8.8 Houston b. Luis Valle/KO 5 ripresa

13.10 Dallas b. Edward Lugo/KO 4 ripresa

11.12 Las Vegas b. Joe Manley/punti 12 ripresa

1984
1.6 Buffalo batte Johnny Bumphus/KOT 11 ripresa mondiale WBA

Il texano campione del mondo superleggeri WBA sarà sfidato in autunno dall'argentino specialista in k.o. Un match che ci interessa da vicino perché il vincitore offrirà poi la chance mondiale al napoletano

Destinazione Oliva

IL COMBATTIMENTO tra Gene Hatcher e Ubaldo Sacco interessa da vicino il nostro Patrizio Oliva che entro l'anno potrebbe affrontare il vincitore. Hatcher-Sacco è un confronto tra picchiatori che difficilmente finirà ai punti. Il mondiale dei superleggeri WBA non ha ancora trovato collocazione perché i network USA hanno grossi problemi di date e sponsor dopo che una recente sentenza della Corte Costituzionale americana ha dato via libera alle televisioni private per poter riprendere le partite del football americano. Così il match Hatcher-Sacco che in un primo momento sembrava dovesse svolgersi il 22 settembe a Montecarlo è in attesa di data e città. Forse si combatterà nel mese di ottobre a Ft. Worth, dove è nato e abita Hatcher. Per Patrizio Oliva l'obiettivo più fattibile è quello del titolo mondiale dei superleggeri WBA anche se le trattative con Billi Costello, iridato WBC, proseguono con sostanziose offerte da parte di Rodolfo Sabbatini. □

FORT WORTH. Roland Gene Hatcher vive a Ft. Worth dove è nato 25 anni fa, ma i suoi genitori provengono dal Kansas che lasciarono 30 anni fa per cercare miglior fortuna nel Texas immenso ed infuocato. Gene è tutto l'opposto di Don Curry, modesto, così impacciato e timido non è capace di uscire dalla sua nicchia personale perché semplice, cordiale, taciturno, con due occhi scuri ma con espressione mite. Ama la natura e la famiglia, la pesca e gli animali, eppure lo chiamano **«mad dog»** o cane arrabbiato. È il caso di chiedersi: ma è un San Francesco o un dottor Jeckyl? Lo salutammo campione dei super leggeri a Buffalo, il primo giugno, quando stroncò con un K.O. Tecnico Johnny Bumphus, all'undicesima ripresa, lo abbiamo ritrovato più intimo, più reale nella attiva e silenziosa Ft. Worth, una **«coda»** della infernale Dallas a secco d'acqua che il comune ha razionato. Il modesto primogenito degli Hatcher è sposato con Melissa Lora che gli ha regalato un **«marmocchio»** di 4 anni ed ora è sulla via per ospitarne un altro. Ama la boxe che abbracciò all'età di 10 anni per diventare **«prof»** undici anni dopo riuscendo a vincere 23 incontri 19 via K.O. con due sole sconfitte. Un «panzer» leggero che spara a ripetizione.

MAD DOG. Ma perché ti chiamano **«mad dog»**?

«Mi hanno "battezzato" così in palestra, dicono che quando combatto mi trasformo e non mi riconoscono, ma io non avverto questa metamorfosi, io combatto per vincere e non per far male a qualcuno».

— Ti consideri un demolitore o uno **«stilista»**?

«Ambedue i casi mi soddisfano, ma il mio gancio sinistro è l'arma che punisce e finisce».

— E l'applicherai anche contro Ubaldo Sacco l'argentino che incontrerai probabilmente in settembre?

«Debbo vincere. Volevo andare in Italia ma non mancherà l'occasione».

— Allora hai presente il nostro campione imbattuto Patrizio Oliva che ti aspetta?

«Conserverò anche per lui qualche bel colpo, non temere».

— Dopo Sacco che farai?

«Non lo so — risponde con serafica serietà. — **Quello che farò dipende da un cumulo di circostanze. Io vivo alla giornata. Non leggo nemmeno i giornali, amo la vita, l'aria libera, le piante, la pesca e soprattutto la famiglia».**

— Quando ti ritirerai dal palcoscenico cordato, come ti piacerebbe essere ricordato?

«Come un bravo uomo che ha fatto il suo dovere e che non fece mai male ad anima viva».

— Hatcher non è mai uscito dalle mura americane. Se dovessi combattere all'estero vuol dir molto?

«So che Sacco è un osso duro, ma io non temo nessuno, perché seguo i comandamenti religiosi».

— Sei superstizioso?

«Affatto. Prediligo il colore giallo, ma per me le stregonerie, i woodoo, gli anatemi non li accetto, anzi li rifuggo perché offendono la dignità dell'uomo. Non ho bisogno di stregonerie per vincere perché a certe cose non ci ho mai pensato ed ho sempre fatto leva sulle mie possibilità fisiche».

OLIVA. Dunque, incalzo, sei sicuro di battere prima Sacco e poi il nostro Oliva.

«Mi sto allenando seriamente e forte, del resto non ho mai sottovalutato un avversario. Perché se fai ciò è la volta che finisci al tappeto».

— Su dai, facci un pronostico del prossimo match. Quante riprese?

«Non amo far pronostici. Non sono Alì Muhammad. A questo pensate voi giornalisti».

Le sue risposte brevi e concise imbarazzano anche un cronista smaliziato. Hatcher ha un record di 23 match (18 K.O.), 2 sole sconfitte.

— Hai un idolo che stimi maggiormente nella boxe?

«Tutti i grandi sono idoli a modo loro. Amo il picchiatore ed adoro lo stilista per cui dovrei citarne diversi. Ho imparato molto da Sugar Ray Robinson, da Sugar Ray Leonard, e non lo nascondo».

Ma è proprio un **«mad dog»** questo Hatcher? Se contro Sacco il texano dovesse presentarsi come un San Francesco, sicuramente tornerebbe a casa leccandosi le ferite, ma gli è che una volta varcate le 12 corde l'uomo, l'ecologo, il padre, si scatena. È appunto questa metamorfosi che rende grande il campione il quale lo ammette apertamente, pur non pensando alle prossime puntate, guarda con interesse il nostro Patrizio Oliva il quale dovrà essere un **«mastino»** se non vorrà finire azzannato dal **«mad dog»** del Texas.

Lino Manocchia

BUENOS AIRES. A fine settembre-inizio ottobre, il pugile argentino, Ubaldo Nestor «Uby» Sacco combatterà con il texano Gene Hatcher per il titolo mondiale WBA. Sacco avrebbe dovuto battersi in un match eliminatorio con Patrizio Oliva ma il pugile napoletano ha rinunciato a questo match con la condizione obbligatoria che il vincitore di Hatcher-Sacco metta in palio la corona mondiale WBA in un «15 riprese» con Oliva che verrebbe allestito probabilmente a San Giuseppe Vesuviano. Naturalmente Rodolfo Sabbatini e gli italiani sognano con una vittoria dell'oriundo Sacco un mondiale Sacco-Oliva che potrebbe essere l'avvenimento dell'anno della boxe italiana.

MARADONA. Sabbatini è convinto che la febbre argentina scatenata all'ombra del Vesuvio con l'arrivo dell'argentino Diego Maradona assicuri un enorme interesse e già si pensa in Diego come «invitato speciale». I sogni sono belli, ma la realtà molte volte è un'altra. Ubaldo Sacco è indubbiamente un buon pugile e un forte picchiatore. Ha un rispettabile record: (49 match, 46 successi — 21 KO —, un pari e due sconfitte) ma da circa un anno è inattivo. Con Saldano, ultimo match, è uscito malconcio con la mano destra fratturata. Allora voleva lasciare la boxe. Aveva perduto contro il connazionale Garcia la chance mondiale.

IL NEMICO. Due match con il «nemico». Una sconfitta e un pari. Scontri polemici, velenosi. Ma per lui, Lorenzo Garcia non gli era certamente superiore. Dopo il pari entrambi rimasero con la voglia di un terzo match, che non è ancora avvenuto perché le vite di entrambi i pugili presero destini diversi. Quando rimase vacante la corona mondiale di Aaron Pryor la chance di battersi contro lo statunitense Johnny Bunphus venne data a Garcia perché allora Sacco era dedito ad altre attività nella sua Mar del Plata (dove aveva appena installato un negozio), era al di sopra del peso di ben otto chili e la mano destra in pessime condizioni (una artrodesi traumatica). Era inoltre arrabbiato con Juan Tito Lectoure, perché lo considerava colpevole di averlo fatto incontrare Garcia, il nemico, togliendogli la possibilità mondiale a breve termine. **«Capisco che l'impresa Luna Park ha bisogno di grandi incontri. Per questo motivo ha allestito i miei combattimenti con Garcia. Io non potevo rifiutarmi, perché altrimenti avrebbero detto che temevo Garcia».** Soltanto quando lo scorso febbraio gli dissero che il promotore Dan Duva, manager di Bumphus, gli offriva la possibilità di battersi per il mondiale, si sentì punto dall'orgoglio. Decise di sottoporsi ad un intervento alla mano destra. Ma Bumphus non poteva aspettare mesi per la sua guarigione e allora concesse la «chance» ad Hatcher che vinse a sopresa per KO. Si doveva ricominciare tutto daccapo. Ma Lectoure — un manager che non se l'è presa per le critiche rivoltegli da Sacco, anche se le considera ingiuste — ha avuto il grande merito (d'accordo con il collega Sabbatini) di «scavalcare» Oliva nella corsa iridata verso Hatcher, anche se con l'impegno da parte dei due, che il vincente metterà in palio la corona WBA contro Patrizio.

LECTOURE. Tito Lectoure, che all'ingratitudine dei pugili da lui lanciati nel firmamento mondiale (casi Monzon, Galinder ed ora Laciar) ha fatto il callo, tira dritto per la sua strada. «Uby» Sacco affronta un duro rischio contro Gene Hatcher. Egli infatti, è stato operato alla mano il 17 febbraio subito dopo l'offerta di Duva per Bumphus, ed il gesso gli è stato tolto nel mese di maggio. È stato autorizzato a riprendere gli allenamenti a fine luglio. Troppo poco il tempo?

IL PADRE. Sacco (che ha 29 anni, essendo nato il 28 luglio 1955 a Mar del Plata) ha come allenatore e manager il padre, Ubaldo Sacco (un ex pugile che dirige una palestra). Ubaldo Sacco junior è sposato con Ines Elena. Per il momento non hanno figli, ma soltanto due cani («Randy» e «Icabot») nel loro appartamento al settimo piano di un edificio a torre nella calle San Martin, nel cuore di Mar del Plata, la principale stazione balneare dell'Argentina. Si appresta al combattimento con Hatcher con la speranza di vincere per KO. **«Sin dall'inizio comincerò a menare colpi: o lo butto fuori dal ring o mi ammazza. Sicuramente non farò come Lorenzo Garcia contro Bumphus, scappando sempre per non lasciarsi picchiare. Garcia è uno specialista nello scappare...».** Gli dolgono ancora quei suoi due scontri, rimasti senza seguito con Garcia che gli facero perdere la chance mondiale.

Oreste Bomben

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **CHIEDO** iscrizione Club ultra Roma in Veneto, contatto tifosi per eventuale fondazione. **Jackson Olol, Bressan Vido (VI).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Moser Club e sciarpa Alè Moser. **Marco Lanciani, v. Calisto II 9, Roma.**

☐ **VENDO** L. 500 autografi calciatori eventuali scambi anche di cartoline stadi italiani e esteri. **Nicola Monti, c.so Amedeo di Savoia 102, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 7.000 sciarpe, L. 4.000 foulards, L. 1.000 adesivi e duemila foto, minimo tre, L. 300 negativi, L. 5.000 tessere delle Brigate Viola. **Andrea Pecorai, v. Comparetti 26, Firenze.**

☐ **VENDO** posters, dischi, riviste, giornali, giochi da tavolo, cerco Alan Ford. **Gianni Tessera, v. Ferrari 17, Vigevano (PV).**

☐ **VENDO** foto, sciarpe, foulards, adesivi ultragruppi e materiale promozionale regione Lazio. **Luigi Tarricone, c.so Italia 30, Villalba (Roma).**

☐ **PAGO** Guerini 1980 nn.: 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 14 - 15 - 20 - 40 - 42 - 46 - 47 - 49 - 50; 1981 nn. 3 - 7 - 10 - 15 - 16 - 19 - 20 - 25 - 30 - 31. **Donatella Rocchi, v. Acquaria, Modena.**

☐ **VENDO** delle BRN: L. 6.000 sciarpe, L. 500-1.000 adesivi, L. 2.000 foto adesive. **Marco Sintoni, v. Marzabotto 5, Ravenna.**

☐ **SCAMBIO** fototifo, adesivi e tessere dei Bad Boy Reggio Calabria con altri. **Marco Ippolito, v. Aschenez 184, Reggio Calabria.**

☐ **SCAMBIO** 50 Guerini 82-83-84 con Gialli Mondadori o riviste similari. **Rodolfo Limoncelli, v. L. Mancinelli 8, Roma.**

☐ **VENDO** L. 6.000 autografo Tricella, L. 700 l'uno giornalini «Comandante Mark» e «Mister No». **Matteo Bergonzi, v. Farnesina 20, Piacenza.**

☐ **VENDO** L. 2.500 maxiposters: Liverpool 81, Juve 83, Manchester U., Italia, Dirceu, Blissett, Coek, Zico, Batista, Moser, Formula 1. L. 1.500 posters Passarella, Müller, Diaz, Cabrini, Boniek, Beckenbauer. **Marco Valentinotti, v. Degli Estensi 237, Roma.**

☐ **VENDO** L. 2.500 foto ufficiali autografate Toro 74-75, L. 7.500 gagliardetto Inter e L. 3.500 quello del Nottingham F. **Dario Ferraris, c.so Unione Sovietica 73, Torino.**

☐ **SCAMBIO** cartoline e foto stadi. **Domenico Chirico, v. Trieste 2/D Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** riviste calcistiche estere, annate complete: Correre, Nuovo Vai, Jogging, Giganti del Basket, Gazzetta Sport, Brava, Bolaffi arte. **Paolo Box, 47 Acqui Terme 1504, (AL).**

☐ **VENDO** L. 9.000 sciarpa raso Whitesnake, L. 4.000 adesivi Vigilantes Vicenza, pago L. 1.000 foto bandierone Verona. **Andrea Dioli, v. De Gasperi 1, Pizzighettone (CR).**

☐ **VENDO** L. 50.000 solo zona Roma n. 200 Guerini con posters anni 78-79-80. **Francesco Monaco, v. B Orero 51, Roma.**

☐ **VENDO** intera collezione Tex, Guerini annate intere 81-82-83, Gazzette, Almanacchi calcio 74-75-76-77-78-79, Gazzetta Sport Illustrata, 120 posters. **Gianfranco Vercellino, v. Carissimo e Crotti 5/12, Savona.**

☐ **VENDO** L. 1.000 ultrafoto ogni categoria. **Alex Brinci, v. Sicilia 36/E, Foligno, (PG).**

☐ **CERCO** Guerini annate 71-72, 72-73, 73-74 sull'ultima di campionato serie A. **Alfredo Imperatore, v. Amato 27, Castellammare di Stabia, (NA).**

☐ **VENDO** L. 20.000 bandiera 120x60 in raso del Sol-Levante. **Alessandro Cecconi v. Da Sangallo 19, Civitavecchia, (Roma).**

☐ **CAUSA** trasloco vendo Guerini dal 79 in avanti. **Angelo Balboni, v. Paganini 11, Parma.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi italiani. **Santino Sonnacchi, v. Bagnoro 58/B, Arezzo.**

☐ **VENDO** L. 1.500 foto formula 1 e moto. **Stefano Fenati, v. Caduti di Cefalonia II, Imola (BO).**

☐ **VENDO** degli Hooligans e Ranger Pescara L. 3.000 tessere, L. 8.000 sciarpe, L. 5.000 foulards, L. 2.000 spille, L. 5.000 fascette, L. 1.500 adesivi e foto. **Giuseppe Capasso, v. Caduti del Forte 12, Pescara.**

☐ **VENDO** L. 12.000 cassette Juve-Borussia 5-11-75, Juve-Porto, Tutto il calcio 18-5-75, 16° scudetto, 22-5-77, 17° scudetto, 24-5-81, 19° scudetto e 6-5-84, 21 scudetto. **Giuseppe Tufari, c.so Umberto 284, Napoli.**

☐ **VENDO** o scambio con biglietti stadi 170 Guerini, posters, Forza Milan, Hurrà Juve, Calcio Italia, Forza Atalanta. **Marco Caccia, v. Repubblica 4, Curno (BG).**

☐ **VENDO** dei Fighters Juve: L. 10.000 sciarpe, L. 5.000 foulards, L. 2.500 adesivi fotografici, L. 2.000 spille, L. 1.500 fotofifo Curca Filadelfia. **Massimo Gambardella, v. P. Balestrazzi 30/8, Genova.**

☐ **VENDO** L. 2.000-500 posters, L. 1.000 foto e adesivi A.B.C. **Massimo Vagli, v. Fantaccini 2, Prato (FI).**

☐ **VENDO** L. 1.500 o scambio con quelle di Roma e Napoli, ultrafoto Bari. **Paolo Ferrara, v. Calefati 316, Bari.**

☐ **PAGO** n. 3 Agenda sport 1983. **Maddalena Tortora, v. Cappellini 15, Messina;**

☐ **VENDO** L. 2.000 ultrafoto Verona-Doria, Juve-Cesena-Bologna, L. 3.000 negativi Verona-Doria, Padova-Pescara, L. 6.000 gagliardetto Fiorentina. **Luca Cibin, v. T. Vecellio 169, Padova.**

☐ **ACQUISTO** o scambio materiale inglese: foto, ritagli, cassette-tifo. **Marco Lizzari, p.zza Martiri della Libertà 6, Verona.**

☐ **VENDO** L. 55.000 annata Guerini 83, L. 1.000 l'uno n. 25-27-29-32-33-35-37-40-43-50-52 dell'82. **Antonio Manna, v.le Olimpico, p.co Lerimele, Aversa (CE).**

☐ **PAGO** L. 1.000 foto squadre A e B. **Raffaello Cangini, v. N. Bixio 19, Vicenza.**

☐ **OFFRO** L. 1.000 ultrafoto, L. 700 minimo 50, L. 2.500 negativi, L. 10.000 cassette-tifo Doria, Roma, Juve, Lazio, Liverpool. **Giuseppe Foresi, v. San Tommaso 12, Montegranaro (AP).**

☐ **VENDO** annate mancanti 3-4 n. del Guerino 78-79-80-81-82 L. 25.000, annate Tutto B/C 82-83 L. 15.000, posters da L. 1.000 a 1.500, Almanacchi calcio dal 79 all'84 L. 8.000. Pierto Bennardello, v.le Gramsci 257, Modena.

☐ **VENDO** L. 1.000 nuovi adesivi «Bienvenido Junior», cerco fumogeni e torce. **Antonio D'Oto, v. Ravadera 25/3, Torre Pellice (TO).**

☐ **PAGO** magliette ultra tutti i campionati e prego l'amico delle BRN di Ravenna di contattarmi. **Pierpaolo Duranti, v. S. Spaventa 31, Pescara.**

☐ **VENDO** L. 22.000 blocco gagliardetti: Manchester Un. St. Mirren, Glasgow Rangers, Kaiserslautern, Werder Brema. **Gianluca Vallari, v. Pedolazzi 137, Gravellona Toce, (NO).**

☐ **VENDO** L. 1.000 foto «Boia chi molla». **Joseph Litro, v. Privata Letizia 3, Milano.**

☐ **VENDO** L. 15.000 album calciatori Panini 69-70, 70-71, 80-81, 81-82, 82-83. **Andrea Rossi, v. Scarzana 16, La Spezia.**

☐ **VENDO** L. 15.000 i primi 5 nn. di Super-Football compresi posters. **Alessandro M. Mancini, v. Isidoro Alvisi 9, Barletta (BA).**

☐ **PAGO** L. 6.500 sciarpa Ultra Pistoiese. **Enrico Castiglioni, v. Roma 123/F, Prato (FI).**

☐ **VENDO** annate complete Guerino 79-80-81-82-83 e cerco amici per scambio idee. **Adriano Vanacore, v. 4 Novembre 1, Portici (NA).**

☐ **VENDO** annate Hurrà Juve rilegate dal n. 1 del 1961 al 68 e successive sfuse, supplementi Gazzetta Sport Illustrata. **Gianni Labate, v. 24 Maggio Isolato 181,14, Reggio Calabria.**

Anche quest'anno il torneo calcistico «Guerin Sportivo»-Città di Gragnano, giunto alla quarta edizione, ha fatto registrare un grande successo. Sotto l'attenta regia dell'ex arbitro Enrico Todisco coordinatore della manifestazione, alla cui riuscita hanno contribuito in maniera determinante il sen. Patriarca, il sindaco Zagaroli, la dott. Salvato ed il gruppo arbitri gragnanesi, si sono affrontate le formazioni della Fulgor, della Fiamma Casola, del Club Napoli, del Borgorosso Castellammare, del San Leone e del Gragnano. L'ha spuntata la Fiamma Casola che allo stadio San Michele, di fronte ad oltre quattromila persone, ha battuto in finale il Gragnano per 3 a 2 ai calci di rigore dopo l'1 a 1 dei tempi supplementari.
(Nella foto in alto **la Fiamma Casola e,** sotto, **il Gragnano)**

☐ **VENDO** annate Guerino 76 dal n. 15 in poi, 77, 80, 81, 82, 83, gagliardetti Rummenigge, Benfica, Bayern, Glasgow, Manchester U., Arsenal, Scandinavic e coccarda Aston Villa. **Sergio Ramponi, v. Ristori 2A-1, Genova-Sampierdarena.**

☐ **PAGO** L. 10.000 maglietta Avellino-Essebi. **Roberto Torresan, v. Caozocco II, S. Zenone Ezzelino (TV).**

☐ **VENDO** L. 1.000 foto e adesivi Hell's Angels Ghetto. **Stefano Borgato, Carissimi 10, Padova.**

☐ **CEDO** le 4 stampe contenenti caricature disegnate da Carlin dei 200 calciatori delle 18 squadre di A anni 1930-40. **Romolo Corbellini, v. Ampere II, Milano.**

☐ **VENOD** L. 30.000 blocco 71 giornaletti Piccolo Ranger, L. 500 l'uno, cerco ultramateriale A-B. **Giuseppe Iannino, v.c. Pavese 18, Scanzano (MT).**

☐ **VENDO** annata completa 83 «Inter F.C.», foto Fermana-Ascoli e Ascoli-Roma 84, adesivi basket. **Mauro Pasquini, v. Brennero 10, Porto S. Giorgio (AP).**

☐ **VENDO** L. 25.000 dal n. 16 alla fine annata 82 del Guerino, L. 50.000 annata 83 regalo i Big. **Francesco Ruggiero, v. Boezio 49, isol. 9, Bagnoli (NA).**

☐ **VENDO** scambio materiale. **Massimiliano Guiducci, v. Acquario 95, Rimini (FO).**

☐ **VENDO** L. 1.000 minimo 3 ultrafoto A-B. **Andrea D'Amico, v. Borgo Opaco 162, Sanremo (IM).**

☐ **VENDO** L. 8.000 cassetta tifo Verona-Roma e L. 1.000 foto BGB Verona. **Gianfranco Corradi, v. XX Settembre 33, Verona.**

☐ **CERCO** biglietti ingresso stadi e adesivi, vendo inserti Big e posters, cerco amici. **Stefano Pagliassotti, L.go Sempione 184, Torino.**

☐ **VENDO** L. 1.000 l'uno inserti Big. L. 500 posters Passarella, Francis, Peters, Edinho, L. 6.000 Album Panini 83-84, 82-83. **Walter Ripamonti, v. V. Veneto 7, Nibionno (CO).**

☐ **VENDO** L. 2.000 berretto Lazio, L. 4.000 sciarpa Cucs Roma, L. 1.500 posters Conti, Blissett, Jackson, Dirceu, Socrates. **Franco Gianfranco, v. Nomentana 873, Roma.**

☐ **CERCO** materiale Liverpool, foto e negativi Lazio-Napoli 83-84, scambio idee. **Max Mozzi, v.le Delle Province 53, Roma.**

☐ **CERCO** e scambio Cassette radiocronache private partite: Akragas, Bari, Catanzaro, Cavese, Lazio, Messina; fotolito A.B.C1; materiale subbuteo. **Michele Resta, c.so Calatatimi 631, Palermo.**

☐ **VENDO** libri, riviste, posters e materiale calcistico di ogni genere. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi 1° Tronco 185, Reggio Calabria.**

MERCATIFO

☐ **JUVENTINO** contratta Fighters Torino scopo iscrizione e amicizia. **Sandro Rocchetti, v.le Trieste 27, Iesi (AN).**

☐ **ULTRA** Pistoia scambia materiale e idee con romanisti. **Raffaele Pinelli, v. Tevere 2, Pistoia.**

☐ **ULTRA** Lazio vendono L. 5.000 foulards del gruppo. **Serafino Calicchio, v. A. Traversari 60/C, Roma.**

☐ **SALUTIAMO** amici del Bologna augurando risalita in A. **Mauro e Noris Nora, v. Carmelitane Scalze 7, Modena.**

☐ **SCAMBIO** materiale degli Ultra Livorno. **Effe, v. Redi 47, Livorno.**

☐ **DORIANO** cerca iscrizione club blucerchiato ed ogni tipo di materiale. **Stefano Cartabia, v. Chianciano 10/2, Milano.**

☐ **ADERITE** al Zico Supporters L. 3500 tessera e adesivo, scambio fotifo e adesivi, negativi serie A. **Massimo Vidoni, v.le Libertà 39, Pordenone.**

☐ **GRANATA** cerca registrazione Maratona ed augura al Genoa risalita in A. **Giorgio Pittau, v. Plochiù 25, Cavour (TO).**

☐ **JUVENTINO** chiede iscrizione Fighters sez. Torino. **Claudio Luppi, v. Brunete 6, Varpi (MO).**

☐ **CUCB** Napoli sez. Savona iniziano tesseramenti e salutano Commandos Napoli. **Maurizio Esposito, v. Zara 6/17, Albenga (SV).**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Lariana scambia e vende ultramateriale. **Nick Moltrasio, p.zza Volta 48, Como.**

☐ **INTERISTA** scambia fototifo. **Massimo Ternelli, v.le Risorgimento 13/B, Breccia (CO).**

☐ **RINGRAZIAMO** tutti i gruppi che hanno espresso il loro cordoglio per la morte di Stefano. **Ultra «Nulla ci è proibito», Stadio di Trieste.**

☐ **G.B.N.** sez. Emilia Juve scambia materiale con: HTB Udine, SBN Ascoli e Ultra Ancona. **Enrico Saracca, v. Jacchia 14, Parma.**

☐ **RAGAZZA** della Sud tifosissima della Roma cerca foto Iorio, Tancredi, Righetti, scambia amicizia con genoani e napoletani. **Simona Giannini, v. Di Valle Aurelia 130, Roma.**

☐ **CONDOGLIANZE** alla famiglia del camerata Stefano. **Ultra Monteverde, Lazio, Stadio Olimpico, Roma.**

☐ **STEFANO** vivrai con noi. **Fossa Lariana, Stadio Sinigallia, Como.**

☐ **AUGURIAMO** ritorno in B a cavesi e foggiani, salutiamo Ultra Taranto. **Ultra Lecce, sez. Centronord, Parma.**

☐ **PROPONIAMO** gemelleggio F.d.L. e BRN Milan con Torcida Ultra Toro. **Franco Conte, v. Vallarsa 34, Torino.**

☐ **RINGRAZIAMO** per le condoglianze per Stefano. **Ultra Curva Nord, Stadio Grezar, Trieste.**

☐ **CONTATTO** per iscrizione e acquisto materiale Cucs e Fedayn Roma. **Patrizio Vivio, v. Padova 55, Prato (Fi).**

☐ **AUGURIAMO** al Pisa ritorno in A. **Marco Bosso, v. S.G. Bosco 18, Torino.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Granata Korps e indirizzo rivista ufficiale granata. **Vittorio Sacchero, v. Don Minzoni 14, Contarina (RO).**

☐ **SALUTI** romani a ES Lazio, SBN Ascoli, BGB Verona, F. d.G. Genoa, Viking Pisa e Ultra Bari. **Franco Giacometti, c.so Spezia 13, Torino.**

☐ **DUE** juventini chiedono iscrizione Fighters o Indians Juve sez. Torino. **Marco Zigaglio, v. Melcantone 3, Cremona.**

☐ **FEDAYN** Poggibonsi scambia ultramateriale. **Andrea Franchini, v. Giotto 4, Poggibonsi (Si).**

☐ **AMICI** padovani ci rivedremo il 2 settembre alla vostra stazione per l'ennesimo gemellaggio. **Direttivo Fedayn Napoli, v. Crispi 105, Napoli.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Fighters o Indians o Hooligans Torino. **Primo Monego, v. Centrale 2, Zermen, Feltre (BL).**

☐ **ADERITE** ai «Puffi della Nord» L. 5.000 tessera e adesivo. **Claudio Mazzaron, v. Panliana 9, Trieste.**

☐ **CONFERMIAMO** alleanza ES Lazio. **Direttivo Ultra Granata, v. C. Alberto 24, Torino.**

☐ **ULTRA** Roma saluta romanisti d'Italia, Blue Lions, Brigate Rossonere, Fossa Grifoni. **Claudio Cerqua, v. Foscolo 17, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** alla Gioventù Bianconera scambia idee e materiale con Tito Doria, BNA Atalanta, RGS Cremonese, HTB Udine. **Gianluca Roux, v. Sempione 18, Stresa (NO).**

☐ **FIGHTER** Juve corrisponde con: BGB, ES Lazio, Boys Inter, Ranger Pisa, Fedayn Napoli, Forever Bologna, BRN Palermo, BNA Atalanta, F.d.G. Genoa. **Marco Speri, v. Europa 7, S. Donato Milanese (MI).**

☐ **SALUTI** au fans della Fiorentina. **Autonomia Granata, Stadio di Torino.**

☐ **BENVENUTO** Junior. **Torcida Granata, Rosy Borlengo, v. Cimarosa 120, Torino.**

☐ **GLORIA** a Michel re d'Europa. **Grosseto Bianconera, Stadio di Grosseto.**

☐ **SALUTIAMO** Viking Pisa e Gioventù Genoa. **Legione G.K. sez. Milano, Marco Rossi, v. Genova 3, Torino.**

☐ **CONGRATULAZIONI** alla Francia. **Direttore Fighters Juve, sez. Milano.**

☐ **SALUTIAMO** ritorno del Barone in rossonero. **Milan Ultra, Nucleo Altosangro (AQ).**

☐ **ANNUNCIAMO** probabile gemellaggio Fighters Juve sez. Torino con **Direttivo Boys San Inter Stadio Meazza, Milano.**

☐ **EXECUTOR** scambia materiale. **Tommaso Vicario, v. Roma 29, Avellino.**

☐ **SCAMBIO** idee e materiale con tifosi del calcio inglese specie Liverpool. **Massimiliano Troiani, v. Romentino 47, Roma.**

☐ **GRANATA** Korp augura ritorno in A del Genoa e scambia idee. **Luigi Canzilla, v. Calvisio, case Gescal 4/B, int. 7, Finale Ligure (SV).**

☐ **CONTINUA** tesseramento degli Ultra Granata sez. Liguria; L. 3500 tessera, L. 12000 magliette, L. 7500 foulards, L. 1500 adesivi. **Mario Marcarini, v. Aurelia 234, Ceriale, (SV).**

☐ **ADERITE** ai Frogs Fans Club inviando L. 1000 e fototessera con dati anagrafici. **Paolo Tinti, v. Correggio 17, Bagnolo Mella (BS).**

☐ **FALANGE** d'Assalto Catania annuncia gemellaggio Alcods Tripoli. **Carmelo Africani, v. Libia 30, Catania.**

☐ **JUVENTINI** aderite al Triveneto Bianconero sez. Bergamo L. 5000. **Davide Marras, v. Roma 57, Seriate (BG).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Indians e Fighters Juve, compro maglietta Juve, Francia, Verona. **Andrea Giuliano, v. Calfurnio 9, Padova.**

☐ **RINGRAZIAMO** e salutiamo compagni delle BRN Milan, Rangers Pescara, FdG Genoa, BNA Atalanta, Ultra Samb. **Cucs Army Roma.**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

VETRINA

MOTOCROSS. Michele Rinaldi, 25 anni, di Parma, è il nuovo campione mondiale per la classe 125. È il primo italiano a conquistare questo titolo. Rinaldi, (**nella foto**) che corre su Suzuki, ha superato il suo rivale di sempre, Corrado Maddii, soltanto nell'ultimo Gran Premio, quello di Lussemburgo, disputato a Ettelbruck. Rinaldi ha vinto la prima manche ed è giunto quarto nella seconda. Maddii, che era in testa alla classifica mondiale con trenta punti di vantaggio su Rinaldi prima dell'ultimo via, è stato vittima di un incidente durante le prove ufficiali. Ha riportato una duplice frattura alla tibia che gli ha ovviamente impedito di difendere in gara le sue possibilità per il titolo. Con i piazzamenti conquistati a Ettelbruck, Rinaldi ha conquistato trentatré punti, scavalcando Maddii proprio sul filo di lana.

MOTOCICLISMO. Eddie Lawson, 26 anni, statunitense, (**sopra, nella foto di Franco Villani**) ha vinto il G.P. di Svezia laureandosi, con una gara d'anticipo, campione del mondo per la classe 500. Lawson, che corre su Yamaha nel team di Giacomo Agostini, ha battuto in volata Raymond Roche (Honda) il quale è arrivato troppo veloce nell'ultima curva del circuito, quella che immette nel rettilineo d'arrivo. Roche è stato costretto ad allargare la traiettoria e Lawson l'ha infilato all'interno per cogliere il suo quarto successo stagionale e riportare il titolo iridato alla Yamaha dopo quattro anni. Alle loro spalle, Gardner è terzo e Katayama quarto. Nelle 250 il francese Christian Sarron, secondo all'arrivo dietro Herweh, è matematicamente campione del mondo. Ultimo appuntamento mondiale il 2 settembre al Mugello per il G.P. di San Marino.

CICLISMO. Pierino Gavazzi, Atala-Campagnolo, ha vinto la 64. edizione della Tre Valli Varesine, quart'ultima gara indicativa per il Mondiale che si svolgerà in Spagna. Gavazzi ha battuto in volata Giovan Battista Baronchelli e Marino Amadori. Quarto Ceruti, quinto Corti; i... migliori (Saronni, Contini, Argentin e il campione d'Italia Algeri) a 16'52".

LO SPORT IN TV dal 18 al 24 agosto

Sabato 18

RAI UNO

14,45 Sabato sport. CICLISMO: Coppa Placci. TENNIS: Coppa Valerio, in diretta da Lesa.

RAI DUE

23,10 Pugilato. Campionato italiano dei pesi massimi: Rottoli-Pellizzari, in diretta da Gargnano sul Garda.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache dirette e registrate dagli ippodromi.
19,00 Tele Match-Ball. Il grande tennis in TV, commento di Lea Pericoli.
20,00 Rotociclo. Rubrica di Stefano Biondi.
22,15 Echomondo sport.

ITALIA UNO

14,00 Lezione di vela.

Domenica 19

RETE UNO

16,15 Ciclismo. Campionato italiano dilettanti da Catania.

RAI DUE

14,15 Automobilismo. In diretta il Gran Premio d'Austria di Formula 1, da Zeltweg.

TELEMONTECARLO

17,30 Automobilismo. In differita il Gran Premio d'Austria di Formula 1, da Zeltweg. Commento di Renato Ronco.

MICHELE ALBORETO

CANALE 5

10,30 Basket NBA. Commento di Dan Peterson.
10,45 Football americano.

TELE-ELEFANTE

14,00 Echomondo sport.
14,30 DDA: dirittura d'arrivo.

Lunedì 20

CANALE 5

23,30 Golf.

TELE-ELEFANTE

15,30 Baseball.
20,00 Tele Match-Ball. Il grande tennis in TV, commento di Lea Pericoli.

Martedì 21

CANALE 5

23,30 La grande boxe. Commento di Rino Tommasi.

TELE-ELEFANTE

19,35 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Tele Match-Ball. Il grande tennis in TV, commento di Lea Pericoli.

Mercoledì 22

RAI UNO

22,50 Mercoledì sport. ATLETICA LEGGERA: Meeting internazionale di Zurigo. CALCIO: 1. turno di Coppa Italia.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Baseball.

Giovedì 23

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

Venerdì 24

RAI DUE

17,00 Nuoto. Campionati italiani.

CANALE 5

23,30 Football americano. (Replica).

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXII Numero 33 (502) 15-21 agosto 1984
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Bôite Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria 70,00; Belgio** 102,00; **Canada** 4,50; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 97,00; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco 22,00; Spagna** 360,00; **Svizzera 6,50; Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 4,50; **Malta** 64.

di **Italo Cucci**

L'OLIMPIADE DEGLI ITALIANI: ORO AGLI ATLETI E AGLI SPETTATORI

Evviva, siamo diventati grandi

LA CHIUSURA DEI GIOCHI ci ha colto nel sonno, così come l'apertura dal sonno ci aveva distolti. Abbiamo vissuto per tanti giorni una vita diversa, smaltendo al posto di lavoro i postumi di sane sbronze di sport. l'Italia dei Giochi ha superato ogni precedente affermazione, l'Italia dell'Uomo Qualunque, bombardata dalla televisione, con ore e ore di immagini spesso sensazionali, sempre emozionanti, è andata avanti nonostante si ritrovasse quotidianamente in preda ai problemi di sempre: dall'inflazione al turismo in crisi, dalle imprese dei mafiosi a quelle degli Onorevoli assenteisti. Le notti in TV non hanno aggiunto danni. E alla fine, l'Uomo Qualunque ha superato l'esame di maturità. Ci aveva già provato tante volte, in passato, ma il Palazzo l'aveva bocciato. Ricordate quante volte ci è stato vietato di assistere a riprese televisive di grandi avvenimenti che si compivano nelle ore notturne? Match mondiali, sfide storiche: niente. Se da una parte veniva confermato il buon diritto del cittadino a consumare, che so, le pellicole pornografiche senza dover subire censure, dall'altra c'era sempre chi si preoccupava di mandarci a letto presto per evitare l'assenteismo in fabbrica o negli uffici, il brontolare qua e là di operai o impiegati assonnati. L'ora di Los Angeles è stata dunque importantissima almeno sotto questo punto di vista: noi, sportivi in poltrona, schiavi del monoscopio, abbiamo vinto la medaglia d'oro della serietà. Dobbiamo dunque fermare la nostra attenzione non solo sui bilanci sportivi, largamente positivi nonostante le magre della nazionale, sfuggite ai più, presto cancellate da un oro olimpico qualsiasi (dirò di più: a farmi dimenticare la pochezza della squadrina di Bearzot sono bastati i sorrisi e le lacrime di Sara Simeoni, la vera grande eroina di Los Angeles, il messaggio di Olimpia immutato nei secoli, puro e sincero); non solo, dicevo, agli attori di Los Angeles, di una Hollywood viva e splendidamente opposta a quella, decadente e decaduta, distesa lungo il Viale del Tramonto, vogliamo dedicare la nostra attenzione, ma soprattutto a coloro che ci hanno tenuto compagnia nelle lunghe notti di Olimpia.

TANTO PER COMINCIARE., vorrei assegnare — anche a nome dei lettori — una medaglia d'oro a Gianfranco De Laurentiis, nella cui pagella vedo soltanto dei dieci: dieci in rendimento, dieci in preparazione tecnica, dieci in preparazione fisica, dieci in intrattenimento. Se la Rai ha fatto uno sforzo notevole per assicurarsi lo spettacolo olimpico minuto per minuto, il bravo collega del TG 2 ha più di tutti gli altri fatto sì che questo sforzo non andasse sprecato. Talvolta, mentre il sonno voleva rapirci, è riuscito a tenerci inchiodati al video con la pura presenza, con quel suo essere sempre a posto, pronto ad esibirsi in un giro di valzer, nonostante fosse privo dei nostri supporti notturni: la bottiglia del whisky, il pacchetto di sigarette, le noccioline, il telecomando che poteva azzittire a piacere un cronista ridondante, becero o sonnifero...

GLI ALTRI HANNO tutti meritato una medaglia, d'oro, d'argento o di bronzo, soprattutto perché ci hanno fatto rapidamente dimenticare la logorroica e demenziale trasmissione d'apertura dei Giochi, perché ci hanno portato, chi più chi meno, nel vivo della vicenda dando un importante e talvolta gradevole supporto di informazioni alle splendide immagini inviateci dagli USA. Che poi l'ABC abbia ritenuto di dover far felici soprattutto i teleutenti americani, pazienza: con un minimo di intelligenza, ognuno ha potuto azzerare la beceraggine, la stupidità infantile, lo sciovinismo dei registi televisivi trovatisi per la prima volta a gestire a tempo pieno una super festa sportiva come quella dei Giochi. A noi è bastata la gara del salto in alto femminile, resa con grande ritmo, con sicuro effetto spettacolare, con attenzione ai momenti topici della vicenda sportiva e umana delle protagoniste, per dimenticare momenti infelici di altre trasmissioni. Mentre non ci è riuscito di cancellare dagli occhi e dalla mente il famigerato «Roma chiama Los Angeles», condotto da Aldo Biscardi con provincialismo degno del peggior Tele Molise. Fosse vivo, Giovannino Guareschi regalerebbe al Biscardi una terza narice per l'impegno profuso — da autentico agit-prop di via Botteghe Oscure ante eurocomunismo — nel tentare di demolire gli Stati Uniti, accusando l'organizzazione olimpica di ogni nefandezza, sfrucugliando e imperversando su ogni collegamento, ponendo a confronto della sciovinista ma attrezzatissima e potente rete americana, una piccola, gretta, casalinga e balbettante Rai. Quella Rai, che fortunatamente, agiva solo in prima serata, mentre su altri canali venivano trasmessi film divertenti verso i quali indirizzarci. Se lo avessero dato di notte, il Biscardi, avremmo dovuto dare al romanzo delle Olimpiadi un solo titolo: «Il grande sonno».

è in edicola
Poster Music
e spettacolo
PINO
DANIELE
PINO
DANIELE
l'artista,
il personaggio,
i dischi
e questo
maxi-poster
Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla
«Conti Editore», via dell'Industria 6, 40068 San Lazzaro di Savena, (BO)
inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale
una iniziativa del
GUERIN SPORTIVO
dedicata ai grandi dello spettacolo